



Mario Del Giglio

# NEL TRIANGOLO IL MISTERO



La vita per la vita

Prefazione di p. Anthony Elenjimitam

Tip. Grifani-Donati

MARIO DEL GIGLIO

NEL TRIANGOLO IL MISTERO

LA VITA PER LA VITA



Tip. Grifani-Donati  
Città di Castello

© Mario del Giglio  
Casella postale 9092  
00167 - Roma Aurelio

Copertina di:  
What? Comunicazione

## INDICE

	pag.
Prefazione di p. Anthony Elenjimitam	9
Presentazione di Giorgio di Simone	13
Al lettore	17
Introduzione di Luigi e Leonard	21
I Il Triangolo	25
II Cosa s'intende per Corpo - Anima - Spirito	27
III La Spirale	49
IV Medianità e gruppo	65
V Esperienza terrena e mente umana	85
VI Distacco dalla materia	119
VII Cosa s'intende per preghiera	125
VIII Evoluzione spirituale	133
IX L'aldilà	175
X Il sentire	199
XI L'illusione	205
XII La Trinità	211
XIII L'Eterno presente	227

## Lettera aperta al lettore

*Queste pagine sono state scritte per far pensare.*

*Chiedo solo al lettore di considerarle; poi potrà naturalmente, respingerle o accettarle, farle proprie o proporsi altre vie di ricerca che lo soddisfino in pieno.*

*Come disse il filosofo Miguel de Unamuno:*

“Mio solo compito è stato, è, e sarà, quello di far pensare, meditare intorno ai problemi fondamentali coloro che mi leggono, e non ammanir loro pensieri bell'è fatti. Io ho sempre cercato di agitare e suggerire più che istruire. Né vendo pane, né quel che pane sembra pane lo è, ma lievito, fermento.”

\* \* \*

Le citazioni di padre Anthony Elenjittam sono tratte dal libro “Yoga Vasishta Sara”, quella di Swami Anand Videha è tratta dal libro “Il sorriso del Buddha”.

\* \* \*

Questo libro è un dono spirituale; se dopo la lettura ritieni che anche altri possano leggerlo, puoi richiederlo telefonando al n. 06/6291415.

Sito Internet: [www.mariodelgiglio.com](http://www.mariodelgiglio.com)

E-mail: [mariodelgiglio@mariodelgiglio.com](mailto:mariodelgiglio@mariodelgiglio.com)

C/C Postale: 19050335 intestato a Bruno Maria Grazia

Casella Postale: 9092 - 00167 ROMA Aurelio

Dobbiamo amare di un amore  
impersonale che trascende  
quello personale ed egoistico,  
altrimenti si crede di amare  
ma è una pura illusione che  
presto diventerà una realtà  
di sofferenza.

## LA RELIGIONE NELLA SUA QUINTESSENZA

di p. Anthony Elenjmittam

Le religioni popolari, dogmatiche, autoritarie e ortodosse furono stigmatizzate da Karl Marx e Federick Engels come “l’oppio del popolo”. Invece la religione, come scienza e pratica dell’auto-realizzazione, non è più l’oppio, ma il nettare della vita divina nell’uomo.

Iddio non è altro che l’Esistenza-Coscienza-Beatitudine, il Sat-Chit-Ananda (\*) delle Upanishad (\*\*). Tutto ciò che esiste non è altro che il nome e la forma della realtà divina. Mentre vi sono innumerevoli forme dell’esistenza, l’Esistenza stessa è una ed unica. Questa Esistenza una ed unica viene chiamato Iddio, Brahaman, Allah, Sat-chit-ananda e con mille altri nomi.

Mentre l’Esistenza stessa rimane immutata ed immutabile, le cose che esistono sono soggette a migliaia di modificazioni. Esse si trovano o nello stato evolutivo o nello stato involutivo. Le cose nello stato involutivo sono varie entità che si distanziano dall’Essere Supremo, il Sat-Chit-Ananda; invece quelle nello stato evolutivo si stanno muovendo verso l’Essere Supremo. Siccome tutti gli esseri individuali sono nel regno della relatività, dell’illusione, soltanto l’Essere Supremo, Sat-Chit-Ananda, esiste nella sua pienezza e nella sua realtà ontologica.

In tutti gli esseri umani vi è una necessità incombente che li spinge all'auto-realizzazione. Questa spinta si trova in un modo marcato solo negli esseri umani, quantunque l'esigenza di auto-perfezionarsi sia insita in tutti gli esseri, per il fatto incontestabile che tutti gli esseri individuali provengono dall'Essere Supremo, che è l'Alfa ed Omega di tutte le cose.

Questa urgenza ad auto-perfezionarsi è assopita in certi individui, mentre può essere manifesta cospicuamente negli altri. Quando Gesù disse: "Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre Celeste", Egli intendeva richiamarci tutti ad osservare e studiare noi stessi e così scoprire la potenzialità nascosta in ogni individuo ad intuire e realizzare la natura divina immanente in tutti noi. La religione, nella sua quintessenza, consiste in questa auto-realizzazione, che abilita un essere umano a scoprire e realizzare la divinità immanente in lui.

Ci vuole un enorme sforzo da parte nostra per realizzare la divinità immanente in ciascuno di noi. Qui viene realizzata una seconda nascita di noi stessi; l'uomo, che ha avuto una nascita biologica, ha poi una seconda nascita dall'unione della divinità individuale, latente in ciascun essere umano, con la Divinità Universale, con il Sat-Chit-Ananda. L'esempio fulgido di grandi iniziati come Gesù, Buddha, Sri Krishna, Sri Ram e tanti altri della storia umana, deve convincerci del fatto incontestabile che anche noi, seguendo le loro orme, potremo avere la soddisfazione di auto-realizzazione, ritornando al seno divino, diventando così uno con l'Eterno Uno, quell'Uno che è senza un secondo.

Quale è la via per auto-perfezionarsi, per ritrovare e realizzare la nostra natura divina occultata dietro la nostra natura umana? Sono l'auto-conoscenza, che ci induce alla nostra auto-catarsi, e l'auto-catarsi, che ci riporta all'auto-realizzazione, la stazione termine del nostro pellegrinaggio, da qualsiasi parte del globo avremo cominciato il nostro viaggio.

La nostra prima nascita è carnale, dovuta all'unione del maschile con il femminile. La nostra seconda nascita è dovuta all'unione della nostra anima con l'anima Universale, cioè con Dio. La strada maestra per questa unione della nostra anima con Dio è la purezza di cuore. Disse Gesù:



“Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio”. Vedere Dio significa realizzare Dio e, realizzando Dio, diventare uno con Dio. Così lo scopo della nostra vita come membri della famiglia umana viene realizzato a pieno.

Purezza è Dio. Castità, verginità, purezza di vita: ecco la triade che apre la porta del cielo e darà ai puri di cuore il passaporto per entrare nel regno celeste divino.

Mario del Giglio, gradino per gradino, ci conduce a questa suprema auto-realizzazione, sebbene non sia per l'autostrada evangelica, ma per le strade strette provinciali e regionali. L'autostrada che ci conduce a Dio è l'auto-conoscenza: quell'auto-conoscenza – si è detto – che ci induce all'auto-catarsi, e con l'auto-catarsi, alla piena auto-realizzazione, riconducendoci alla nostra casa paterna, ai misteri del regno di Dio immanente in tutti noi.

Gesù venne ad annunciare il vangelo del regno di Dio. Buddha venne ad insegnarci i misteri del Nirvana, lo stato di emancipazione che è il risultato consequenziale dell'eliminazione dei desideri egoistici nello stato dell'avidya, l'ignoranza originaria dell'uomo che vive al livello dei sensi e del sesso. Così Platone, Aristotele, Plotino, Pitagora, Orfeo, Zarathustra, Mosè e tutti i grandi maestri della storia umana ci hanno unanimemente detto la stessa verità della filosofia perenne di cui siamo gli eredi.

Che il sole della saggezza, della luce intramontabile della Verità illuminatrice, affrancatrice e liberatrice ci porti sotto il tetto della nostra casa paterna, dove ereditaremo pace, luce ed immortalità conscia ora, adesso, in questo Eterno Presente.

Assisi 12 aprile 2009

---

(\*) Sat-Chit-Ananda: Sat, Chit e Ananda significano rispettivamente “essenza”, “consapevolezza”, e beatitudine”.

(\*\*) Upanishad: sacre scritture filosofiche che formano la parte finale della letteratura Vedica. Furono scritte in sanscrito, dal 700 al 300 a.C.



Mi fa piacere presentare al pubblico questo nuovo libro che parla della “Realtà Spirituale”, in un momento in cui le cose della Terra e dell’umanità stanno assumendo aspetti pericolosamente volti al peggio, quasi in ogni campo dell’attività umana.

Il libro è frutto di una collaborazione tra varie persone del ramo, e si basa su alcune comunicazioni medianiche di qualità.

Questa è una attività che, su di un piano molto rigoroso e controllato, dovrebbe proseguire, per continuare a determinare nella società umana una serie di “puntelli” soprattutto di carattere mentale, culturale specifico e razionalmente spiritualistico...

E’ per questa ragione che intellettuali e persone attente alla qualità della vita umana ed alla sua “proiezione” oltre la morte fisica, dovrebbero allearsi per una battaglia che è ben lungi dall’essere finita.

Lo auguro con l’anima a Mario del Giglio e al suo Gruppo!

Giorgio di Simone

Napoli, 16 marzo 2009

A tutto il gruppo che  
ha contribuito, con attiva  
partecipazione, a realizzare  
questo libro.

Roma, 16 maggio 2009

## AL LETTORE

Scopo di questo libro è far conoscere il modo in cui le guide spirituali ampliano e approfondiscono gli argomenti a seconda di ciò che il gruppo di ascolto, attraverso la mia medianità, ha assimilato nel corso degli incontri.

Dopo la pubblicazione del volume “La vita per la vita” <sup>(1)</sup>, mi sembrava di aver raggiunto un traguardo per ciò che riguardava la mia esperienza medianica.

Avevo racchiuso in esso l’inizio e lo sviluppo graduale della mia esperienza, nonché quella dei partecipanti agli incontri, esprimendo cose che andavano ben oltre le esperienze stesse.

Ero convinto che non ci fosse altro di nuovo da ricevere. Era come se per me si fosse concluso un ciclo.

Mi interessai pertanto quasi esclusivamente alla divulgazione del libro, non avendo più nessun motivo né interesse a riprendere i contatti con l’aldilà. Il mio unico fine era di far conoscere, a chi era in ricerca spirituale, i messaggi che avevo ricevuto, nella speranza di portare conforto, specie a chi era sofferente per la perdita di una persona cara. Non nascondo che stavo commettendo un errore, ma non lo comprendevo.

---

(1) Le copie del volume possono essere richieste - a titolo gratuito - via e/mail oppure telefonando al numero telefonico 06.6291415

Ecco allora giungere una nuova scintilla, rivelatasi anche prezioso aiuto nella stesura del primo come del secondo volume: un carissimo fratello mandato dal cielo.

Io infatti non sono nato né per essere uno scrittore, né tanto meno per accettare con superficialità la mia medianità, in quanto ho sempre messo in dubbio la validità dei messaggi che ricevo. Se non fossi confortato dalle considerazioni che altri danno sui contenuti dei messaggi tramite me espressi (in quanto non appartengono alla mia persona e tanto meno alla mia cultura), non continuerei in questo cammino.

Questo fratello appunto, che non aveva mai partecipato agli incontri del primo libro, mi chiese di poter provare almeno una volta l'esperienza diretta, quasi a verificarne la stessa, ma soprattutto per reale interesse alla ricerca, attraverso il contatto diretto con le Entità comunicanti.

Accettai la proposta ed iniziò una nuova esperienza di incontri, quasi tutti avvenuti a Città di Castello (PG) e alcune volte a Camaiore (LU), con un ristretto numero di persone. Scelta, questa, voluta non da me, ma fatta per espresso desiderio delle Entità comunicanti.

A differenza dell'esperienza precedente, le comunicazioni ricevute non erano più di famigliari trapassati, bensì di Entità che non hanno mai, se non in pochi casi, rivelato i loro nomi. Lo ha fatto solo la guida Leonard, anche se lui stesso ebbe a dire: "Ho preso in prestito questo nome, ma non mi identifico con esso".

A differenza delle comunicazioni precedenti, le Entità iniziarono a proporre nuovi concetti. Il termine "nuovo", riguarda naturalmente il gruppo di partecipanti agli incontri e soprattutto me ricevente, dal momento che altri potrebbero già conoscere gli argomenti trattati.

Questa vuole infatti essere solamente la testimonianza di una esperienza personale.

Uno dei "nuovi" concetti introdotti riguarda l'esperienza umana nel momento in cui si vive sulla terra. Ognuno di noi, affermano le Entità, è formato da corpo, anima e spirito. Nel vivere la sua esperienza sulla terra, "recita" una parte che ha scelto prima di nascere; ma come in teatro la parte scelta da un attore non rappresenta tutta la sua personalità, così la parte che noi scegliamo di "recitare" ci coinvolge pienamente come corpo e anima, ma non rappresenta tutto il nostro spirito. Ciò significa che l'esperienza che

stiamo vivendo non solo non è vissuta per caso, ma è una scelta fatta precedentemente dal nostro spirito per evolvere.

Ci viene inoltre comunicato che dobbiamo pure accettare nella “recita” ruoli che sembrano insignificanti o negativi, perché finché vivremo sulla terra non saremo in grado di capire chi veramente siamo. Da qui il significato profondo di non emettere giudizi sulle esperienze dei nostri fratelli, anche se negative ai nostri occhi.

Un altro concetto riguarda la “Spirale”, suggerita come rappresentazione visiva della realtà spirituale. Essa viene raffigurata non in senso verticale, ma orizzontale. L'intenzione delle Entità comunicanti è di voler dimostrare che non esistono piani di evoluzione. La concezione di evolvere in senso verticale, cioè salendo da un piano inferiore ad un altro superiore, è sostituita da una visione diversa, per quanto raffigurabile sempre come Spirale; tale nuovo concetto ci indica che esistono tra di noi diversi stati di sentire. Voler percepire questi stati di sentire differenti l'uno dall'altro è per il momento solo una “illusione”. Infatti, il nostro cammino evolutivo ci porterà alla consapevolezza che viviamo tutti in un Eterno presente; solo nell'attimo in cui lo percepiremo avremo la consapevolezza di un tutto “Uno” che ci unisce.

Partendo da questi nuovi argomenti, si è sentita poi la necessità di avere chiarimenti in merito. L'articolarsi di domande e di risposte ci ha portato a comprendere, e ad avere in una forma più vicina a noi, la visione di Dio e dell' Eterno presente.

Nella stesura di questo secondo volume, ho dovuto affrontare un ostacolo per me difficile, per quanto inevitabile, ovvero la ricomposizione di incontri avvenuti in periodi diversi e quindi di argomenti trattati in differenti date.

Ciò è stato necessario perché i presenti agli incontri non erano pronti a replicare alle affermazioni formulate dalle Entità nel corso degli stessi. La replica poteva avvenire infatti solo dopo attenta lettura di quanto detto dalle Entità e quindi in incontri successivi.

Ciò mi ha permesso di constatare che, per quanto lo stesso argomento venisse affrontato appunto in date diverse, la stessa Entità riprendeva il tema trattato come se il tempo non fosse passato. Ciò ci fa comprendere che il tempo esiste solo per noi; per le Entità, invece, che vivono in Eterno

presente, non esiste. Quindi è come se l'incontro fosse avvenuto nello stesso istante.

In questi messaggi, il lettore troverà risposte ai tanti quesiti che si pone nella vita e che potrebbero portarlo ad una nuova visione della vita stessa. Se li accetterà fino in fondo, infatti, sentirà il bisogno di comportarsi in modo diverso nei confronti di se stesso e degli altri.

Molti quindi i temi trattati, diversi i concetti espressi, tante le verità “di passaggio”, formulate, ognuna delle quali comunque significativa per lo stato di sentire raggiunto dal gruppo e dai singoli componenti in quella fase.

Questo a dimostrare che la ricerca spirituale non si esaurisce, ma si esprime in infinite verità, “diverse” solo ai nostri occhi terreni ed al livello di sentire spirituale da ciascuno di noi consapevolmente raggiunto. Però si racchiudono in una sola ed eterna verità: l'Uno che è Dio.

Mario del Giglio



**Introduzione agli incontri  
da parte del fratello Luigi,  
Entità guida iniziale del precedente libro  
“La Vita per la Vita”.**

Carissimo fratello, ci sembrano quasi un nulla la forza che abbiamo saputo trasmettervi e quella Luce che abbiamo infuso per stimolare in voi le giuste conoscenze per arricchire il vostro spirito.

Sembra che non ci si conosca più, come se avessi perso la mia sintonia con voi. Ma sono sempre io che ho iniziato a comunicare con voi e a suscitavi un certo interesse verso questi argomenti.

Il mio cammino l’ho fatto e, come sempre vi ho detto, lo farete anche voi, se seguirete i consigli che i nostri fratelli preposti agli incontri vi hanno dato e vi stanno dando.

Se questo sembra non avere senso e continuate a vivere come se nulla fosse successo, sappiate che, quando verrete qui da noi, non potrete dire di non aver saputo cosa fare per migliorare.

In questo momento la voce che vi parla giunge a voi per dimostrare qualcosa e, mi sembra opportuno dirlo, ha un significato da scoprire. Voi lo avete compreso, ma non volete mettere in pratica quello che vi è stato comunicato. Siete liberi di farlo, è una vostra libera scelta e rimane a voi la responsabilità dei vostri atti.

Ricordatelo sempre: di tutto ciò che fate, siete i soli responsabili

davanti a Dio. Potete mentire ai fratelli, ma mai potrete mentire a voi stessi e a Dio.

Accettate questo da un fratello che vi ama e vuole elargire la sua conoscenza a chi ne ha bisogno. Altrimenti non si capirebbe il perché di tanto parlare. A cosa servono le mie parole se non si capisce e non si mette a frutto quello che diciamo?

Con tutte le critiche che si possono fare a questi messaggi, non si può certo dire che chi abbia la volontà di metterli in pratica non possa comprendere la dimensione dalla quale provengono.

Il cammino è lungo e tortuoso, ma con questi pochi suggerimenti potete avviare quella trasformazione che in ognuno di voi deve avvenire. Io ed i nostri fratelli contribuiremo a donarvi la giusta armonizzazione della Luce e delle vibrazioni che vi necessitano. Il mio sentire mi fa percepire le vostre sensazioni e le vostre preoccupazioni su tutto il contenuto di questi messaggi.

Nei primi contatti eravate più accorti e pensavate di essere privilegiati. Ora, invece, esiste una condizione tale che è per voi quasi un castigo averci conosciuto, in quanto vi richiede un sacrificio. Voi lo ritenete un sacrificio; a me sembra rinuncia a staccarsi da tutto ciò che vi preme di più: staccarsi dalla materia e, per ultimo, dagli affetti.

Lo scopo è raggiungere la spiritualità interiore e, così, la comunione spirituale con il Tutto. Ricordate: tutti possono ricercare, la strada è aperta a tutti. Alcuni sono nel buio; per altri è meno buio; altri stanno ricevendo la luce per uscirne. Ognuno può con libertà cambiare la sua vita.

L'amore, la carità, l'umiltà, sono gli attributi essenziali per percepire la spiritualità.

Ricordate: quando leggete i messaggi, in quel preciso momento sono rivolti solo a voi, perché sapevamo che ne avevate bisogno.

Volevo infine parlare delle varie manifestazioni che avvengono in tante parti della terra. Ognuna di esse, pur essendo vera, ha un significato diverso. Tutto può essere ed è manifestazione di Dio, altrimenti Dio non sarebbe in ogni luogo. Quindi possiamo affermare che la Sua manifestazione varia a secondo di chi riceve il messaggio. Si tratta sempre, comunque, di luce emessa per comprendere Dio.

I messaggi servono innanzitutto a farvi comprendere: se li metterete

in pratica, avrete una illuminazione diversa rispetto a quella che avevate in precedenza.

Quindi tutto è illuminazione divina e tutto ha uno scopo. Il vostro compito è saper interpretare i segni che, attraverso entità spirituali, vi vengono espressi. La differenza delle manifestazioni dipende solo da voi, dai vostri diversi gradi di illuminazione.

Ora, miei cari, il vostro caro Luigi deve ringraziare tutti quelli che con tanto affetto lo ricordano. Però mi fareste veramente felice se, attraverso quel ricordo che conservate di me, venga ringraziato il Signore, che sempre buono ci porta ad altre conoscenze.

Grazie di tutto quello che fate e ricordate: ogni ingranaggio dell'orologio ha bisogno di essere messo nel giusto posto per farlo funzionare. Ebbene, voi siete un ingranaggio del sistema.

Lascio ora la parola al fratello Leonard che saprà sempre guidarvi e far intervenire altri fratelli per approfondire gli argomenti che verranno trattati.

Che la pace sia con voi, fratelli cari.

Luigi

\*\*\*

**Leonard**

La mia mano sfiora la tua e le imprime la mia vibrazione, che soffia come il vento; solo se voi vorrete, potrete sia con le mie parole, sia con il vento, afferrarla.

La continuità dei discorsi che verranno approfonditi serve ai semplici e agli umili. Naturalmente le nostre parole saranno per loro e non per chi crede di sapere. Andiamo quindi ad ascoltare la voce che viene profusa con quell'amore spirituale che noi intendiamo.

Il benvenuto ai nuovi è superfluo, perché sarebbe rito: una forma che, abbiamo insegnato, non esiste nella nostra dimensione. Naturalmente mi

riferisco ai fratelli che partecipano oggi ai nostri incontri. Noi diciamo che la partecipazione non è insita nel contatto umano, bensì nel contatto spirituale. Quando i fratelli si avvicinano alla lettura dei messaggi, sono in comunione con tutti i fratelli e in quell'attimo tutti stanno partecipando all'incontro.

Ora lascio il posto a voi, perché facciate domande relative ai vostri bisogni. Risponderemo per dare spiegazioni su quesiti e non certo per confermare le vostre asserzioni, le quali, pur essendo valide, sono soggettive. Del resto, anche le cose che vengono dette qui non sono verità assolute, ma semplici spiegazioni. Se non chiedete dei "perché", non possiamo dire la nostra per farvi riflettere e quindi potreste fare a meno di incontrarci.

Ricordate sempre che il vostro dire, come il nostro dire, serve per allargare la visione di luce per altri fratelli; quindi facciamo un lavoro che, a parere mio, è superfluo dire buono. Chi vuole, può approfondire. A chi invece sa già tutto, noi diciamo: rivedete tutte le vostre verità, perché esse, agli occhi di molti, possono sembrare superficialità.

Mi sembra ovvio non alterare le nostre abitudini. A voi sembra poco, ma è molto soddisfacente per noi. L'equilibrio ora è completo. Il cerchio, anche se non è stato mai dichiarato, è perfetto per la nostra comunicazione. Lo si potrebbe identificare con il nome "Il Giglio", così gli specialisti del settore saranno contenti.

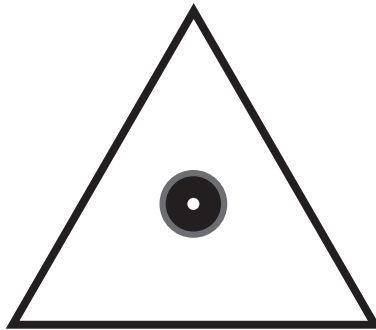
Iniziamo ora l'incontro con i nostri fratelli desiderosi di avere risposte alle tante domande che vengono suscitate dalla vostra cultura terrena, o meglio, io direi, dalla vostra necessità evolutiva. Infatti possiamo ora dire che, se siete arrivati a questo punto, lo dovete a voi stessi, perché avete messo a frutto i nostri suggerimenti. Lo dovete pure a coloro che, preposti a questi dialoghi, hanno saputo dare nuove conoscenze, graduate secondo il vostro sentire.

Ricordate, le verità "tutte" sono sempre verità di passaggio, da una ad un'altra, ma tutte concorrono al progresso spirituale. Basta volere: questo è il nostro motto.

Leonard apre l'incontro.

# I

## IL TRIANGOLO



Ogni lato rappresenta l'unità del tutto.  
L'uomo, vivendo una sua esperienza, fa parte del tutto.  
Un lato non vede l'altro, pur essendo della stessa emanazione.  
Il centro è l'occhio di Dio che governa tutto.  
Quando i tre lati verranno superati dalle esperienze evolutive si avrà la visione centrale di Dio, somma potenza e saggezza.  
Questa può essere una significativa esplicazione del concetto di Trinità: tre che diventa Uno.

Poiché Dio è in tutti noi, se sappiamo amare ed aiutare chi soffre non aiutiamo un fratello, come noi pensiamo, ma Dio stesso, fonte di vita di ognuno di noi.  
Non possiamo pensare ad una scissione divina.  
Egli vive e si manifesta in ogni essere vivente e non vivente, perché tutto il creato è una manifestazione divina, una emanazione di Dio.



## II

### COSA S'INTENDE PER CORPO - ANIMA - SPIRITO

*Abbandona interiormente tutti i desideri,  
sii libero da attaccamenti e da impressioni latenti;  
agisci solo esteriormente, e recita così la tua parte nel mondo.*

*Padre Anthony Elenjittam*

*D.- Nell'affrontare la vita terrena, ci guida il "pensiero". Una volta nell'aldilà, possederemo ancora questa nostra facoltà di pensare?*

R.- Caro fratello, io, in questo momento, ho il mio pensiero ed attingo eventualmente da altri la risposta o la spiegazione del concetto che ti devo comunicare. Voi usate le parole per esprimere il pensiero, che non è altro che il frutto della consapevolezza da voi acquisita nella vostra esperienza terrena, non certo in quella spirituale. Ebbene io, differentemente da te, ho questa possibilità: posso rispondere per la mia esperienza spirituale non offuscata dal corpo.

Se voi comprenderete il significato della ricerca interiore, capirete più distintamente e più ampiamente il vostro pensiero. Io, per esempio, non ho il "pensiero" per rispondere ad una domanda. Però, per farti comprendere in modo esauriente, a livello spirituale posso fare ricorso "mentalmente" ad altri fratelli che, attraverso un fascio di luce, mi comunicano il loro pensiero; ed io lo percepisco per effetto della mia capacità di sentire.

Questo pensiero si trasmette come un fascio di luce. Poniamo che voi, per esempio, nel pensare ad un problema che vi assilla, per avere la risposta accendiate l'interruttore della luce. La risposta al vostro quesito arriva

istantaneamente, come la luce appena si accende la lampadina nella stanza.

Ecco, mi sembra chiaro. Ho risposto in parte secondo il mio sentire. Altri fratelli hanno collaborato e trasmesso a Mario i concetti necessari per spiegarvi il nostro pensiero. Però, per farvi capire, sono state impiegate tante parole, mentre, nella mia dimensione, si può comprendere immediatamente. Ve l'ho spiegato con l'esempio dell'interruttore che accende la lampada. Approfondisci questo argomento, che mi sembra molto importante; vi avvicina più alla nostra dimensione che alla vostra.

Quando si parla di sentire, si tocca una gamma più profonda del pensiero spirituale. Se pensiamo con il sentire, la nostra percezione sarà più ampia.

*D.- Pensiero e anima sono strettamente collegati fra di loro?*

R.- Nel corpo esiste una "parte" della vostra conoscenza spirituale. Quindi l'"anima" è una "parte" dello spirito, che fa vivere il vostro corpo per l'esperienza che state conducendo sulla terra.

L'anima pertanto non rappresenta tutta la gamma dell'esperienza spirituale di ognuno di voi. Ricordatelo sempre: ognuno di voi in questo momento sta "recitando" la parte di una commedia, ma non rappresenta tutto ciò che, come attore, è in grado di fare. In altre parole, l'attore impersona la parte che deve recitare in una specifica commedia, a seconda degli altri attori che sono sul palcoscenico con lui.

Infatti non incontrate a caso altri fratelli. Immaginiamo un teatro con spettatori ed attori che vi recitano. Ebbene, sul palcoscenico ci siete voi attori, che vi alternate recitando con ruoli diversi le vostre esperienze evolutive. Gli spettatori in platea non li potete conoscere, ma vivono anch'essi con voi.

Con questo esempio cerco di spiegarvi che chi è sul palco fa parte della famiglia spirituale (non certo la famiglia spirituale universale); chi è in platea fa parte dell'universo che vive nel pianeta terra (ma non è certo l'universo intero), e che voi non incontrate pur essendo vostri e nostri fratelli.

In questo momento a Mario è giunto come un fascio di luce ciò che noi volevamo dire, come l'interruttore accende una lampada; ma per comunicare a voi che siete sul palco, ha dovuto scrivere ciò che noi suggeriamo perché voi possiate recitare meglio le vostre parti.



*D.- Ci puoi spiegare la differenza tra anima e spirito?*

R.- Lo spirito fa esperienza in un corpo per evolvere. Per vivere in questo corpo sceglie una “parte di Sé” (so che non è esatto dire che lo spirito è una parte, ma è per farvi comprendere). Questa sua parte “anima” il corpo. Una volta terminata la vita terrena, torna allo spirito dandogli le informazioni avute. È come se ci fosse un “cordone ombelicale” tra il corpo e l'anima. Attraverso loro, lo spirito fa esperienza.

Tu mi potresti obiettare che sembra esistere quasi una separazione tra lo spirito e l'anima. A parole sì, ma per lo spirito no. Lo spirito, arricchito dalle conoscenze avute nelle varie esperienze precedenti, rappresenta molto più di quello che voi siete in questo momento.

Quindi, cosa è l'anima e cosa è lo spirito? Due realtà separate che racchiudono la stessa natura divina, ma che nel contesto terreno si dividono per permettervi di comprendere. Se voi foste coscienti di cosa siete veramente in spirito, affrontereste molto più allegramente la vita. Invece l'anima, offuscata dalla mente, non accetta di affrontare qualche difficile esperienza. Noi diciamo che se quell'esperienza vi capita, è perché l'avete scelta voi; è il vostro spirito che l'ha voluta, non certo l'anima.

Siamo luce, siamo vibrazione. Se uso questi termini, rischiate di non capire; posso farmi comprendere solo usando termini umani. Vita, luce e vibrazione sono realtà a voi non visibili; tuttavia esistono. Come l'anima e lo spirito. Però di questi tre elementi – corpo-anima-spirito-, voi credete solo al corpo, perché lo toccate. Il resto per voi è nulla.

Per comprendere il significato delle parole, dovrete affidarvi di più alla vostra intuizione, al vostro “sentire”. Le spiegazioni che vengono date sono sempre condizionate dal vostro essere umano, cioè mentale.



*Vorrei fare una precisazione. Alcune comunicazioni possono essere all'inizio difficili da accettare. Ad esempio, considerare il rapporto fra ucciso e uccisore un atto di amore, come nel caso di Gesù e Giuda. Le Entità spiegano comunque che tali atti di amore avvengono solo in alcune esperienze di spiriti evoluti.*

*In questa, come nelle situazioni successive, le domande del gruppo e le risposte delle Entità mirano a meglio comprendere e assimilare ogni singolo concetto. Solo dopo che li*

*avremo assimilati, saremo in grado di accettare la verità assoluta, che trascende ogni concetto di dualità: Dio è Uno.*



*D.- Se l'anima, nell'esperienza terrena, non ricambia l'amore che gli viene dato da altri, non fa certamente una esperienza d'amore.*

R. Come si può pensare che un fratello che vive la vita terrena non faccia esperienza di amore? Ogni atto della nostra vita spirituale è un atto di amore. Anche, per assurdo, quando alcuni vengono uccisi: sia l'ucciso, sia chi uccide, entrambi esprimono la loro volontà con un atto, diciamo, di "amore", in quanto, senza questo atto, quell'esperienza non si sarebbe conclusa. Sia ben chiaro, questo esempio non stabilisce una regola valida per tutti i casi, ma solo per alcuni.

Dovete quindi pensare che ogni atto che fate sulla terra ha un suo significato. Questo significato è solo amore, in quanto, come vi è stato insegnato, Dio è amore.

Alcuni pensano che commettere un'azione malvagia sulla terra sia un atto di non amore. No, lo stesso Giuda ha compiuto un atto d'amore verso Gesù. Vi sembra blasfemo questo? No, purtroppo è così, altrimenti la venuta sulla terra dello stesso Cristo non poteva concludersi con un atto di amore. Quindi tra Gesù e Giuda esiste, nel compimento della loro venuta sulla terra, un atto di amore.

*D.- L'anima, intesa come "parte" dello Spirito che fa l'esperienza, differisce secondo l'evoluzione raggiunta?*

R.- Il corpo è ciò che non sopravvive ed è materia. L'anima è quel "cordone ombelicale", attaccato allo spirito nella sua esperienza terrena, che deve interpretare il ruolo che si è scelto in quella esperienza.

Ebbene quella "parte" dello spirito dell'attore che, per destino o per scelta, interpreta una parte anche insignificante di una commedia, rappresenta non tutto lo spirito, ma solamente quel tanto che serve per l'esperienza che deve recitare.

Vedi, tutti i più grandi attori vissuti sulla terra hanno avuto ruoli da comparsa. Ebbene, nel momento in cui recitavano quella parte, non erano

completamente se stessi. Ma con il tempo, facendosi conoscere, hanno potuto manifestare tutto il loro valore. Così è per lo spirito quando, nella recita sulla terra, sembra avere un ruolo insignificante. Egli lo interpreta per una sua evoluzione, che avviene sempre nell'ambito della sua famiglia spirituale e lo porta a vivere una certa esperienza insieme ad altri fratelli.

Ecco il significato del "non giudicare". Se si condivide ciò che sto dicendo, questo è il fondamentale comandamento della vita spirituale. L'attore, come lo spirito, che recita il suo ruolo più insignificante, racchiude sotto quelle spoglie, o quelle mentite spoglie, la grandezza spirituale, diciamo, del grande attore che si umilia e accetta quel ruolo.

Ad esempio Giuda, per il ruolo che ha dovuto impersonare, è stato giudicato traditore. A noi non sembra. È invece uno spirito evoluto che ha scelto una parte della "commedia" spirituale tanto significativa per la vicenda umana da poter essere considerato santo tra i santi.

Si fa presto a dire che è bravo Pietro, ma non Giuda. Io dico, come ha affermato Gesù: "Non giudicate, pensate settantasette volte sette prima di pronunciare la parola giudizio". Altrimenti vengono meno i concetti di famiglia spirituale e di comunione spirituale.

Quando uno spirito deve superare una determinata incarnazione e non ha bisogno di essere rappresentato da tutto il suo essere, sceglie l'energia (che chiamiamo anima) necessaria allo scopo. Ma se devi fare una esperienza che ti porterà a dover vivere una vita mistica, allora tu avrai un'anima che si identificherà completamente con il tuo spirito.

*D.- La scelta dell'esperienza del mistico avviene quando, nel cammino dell'evoluzione, il suo sentire - o coscienza - si è evoluto?*

R.- Tu non accetti la mia affermazione che, nel fare una esperienza, il tuo spirito non deve necessariamente rappresentare tutto te stesso. Per il tuo modo di ragionare, ed è normale che sia così, credi che sia un processo evolutivo a gradi, in cui più ci eleviamo e tanto più arriveremo ad essere mistici. Quindi pensi che il mistico non può mai fare un'esperienza che ti appare insignificante. È qui la differenza sostanziale tra te e me. Quale è allora la differenza tra te e me riguardo all'esempio di Giuda e Gesù? È che tu giudichi Giuda un traditore e Gesù un mistico; io invece vedo tutti e due mistici, con ruoli diversi.

Non fermatevi sempre ed esclusivamente alla parte materiale nei vostri cammini: esiste solo lo spirito che si incontra con altri spiriti per fare esperienze evolutive.

*D.- Come fai ad essere così certo che anche Giuda sia stato un mistico? Non potrebbe essere invece, che Giuda, inizialmente convinto discepolo di Gesù, per sua libera scelta lo abbia tradito, magari perché non più disposto a seguirlo fino alle estreme conseguenze? Del resto voi stessi ci dite che noi possiamo cambiare la nostra "recita" nella vita terrena e non portare a termine il ruolo che ci siamo scelti prima di incarnarci.*

R.- Tutto ciò che avviene ha un significato molto importante. Vedi, il tuo ragionamento è giusto e lo condivido in parte. Naturalmente cerco di spiegare la parte che non condivido.

Può cambiare il ruolo colui che ancora deve fare un cammino di evoluzione e prendere coscienza del suo Sé spirituale. Quando invece si parla di alcuni profeti o, se preferite, di fratelli spirituali che scelgono di venire sulla terra non per recitare una parte significativa per loro, ma per promuovere un cambiamento per l'umanità, allora non si può più parlare di parti che possono essere cambiate nella "recita" della vita; in tal caso l'esperienza la si deve portare a termine fino in fondo.

Ed allora qui, tra questi due fratelli spirituali o, per meglio dire, spiriti elevati, "mistici", cioè fuori dal concetto di evoluzione e già con presa di coscienza del loro Sé spirituale, il cambiamento della parte non può aver luogo: devono portare fino in fondo la loro esperienza.

Questo naturalmente, agli occhi dei fratelli poco evoluti, appare come una diversità, uno "scontro" tra un fratello ed un altro. Infatti nella vostra dimensione non vedete più l'"Uno" che si manifesta, ma due figure storiche: "il traditore e il tradito". Invece, mio caro fratello, nella loro esperienza esiste sempre l'Uno. Cioè, in quel momento, tra le due figure esiste la manifestazione di Dio che, attraverso la loro umanità, vuole trasmettere ad ogni essere spirituale la conoscenza che serve per arrivare alla piena libertà. Quindi questa esperienza deve essere vista non più vissuta da due figure, ma da una sola.

Potete condividere o meno ciò che diciamo, dovete rimanere liberi. È molto importante rispettare sia il nostro dire che il vostro pensiero. Tutto deve maturare gradualmente.

*D.- Dopo la morte terrena, cosa succede a questo “cordone ombelicale” (cioè all'anima)?*

R.- Brava, finalmente iniziate a parlare di noi. Dopo tutto siete anche voi prossimi alla venuta qui, non vi sembra? Ebbene il “cordone ombelicale”, cioè l'anima, come noi lo definiamo (infatti vogliamo usare dei vocaboli ed esempi più semplici perché tutti possano comprendere; altrove sentite usare i termini piano Akasico, piano Astrale e così via) una volta venuta qui e lasciato il corpo, vive per un periodo, non per tutti uguale, ancora nella dimensione umana. Rivive l'esperienza terrena, al punto che alcuni credono di essere ancora attaccati alla vicenda umana. Ecco perché vi si insegna che non dovete ricordare con assiduità e insistenza i vostri cari che vi hanno preceduto, altrimenti li farete rimanere attaccati alla vostra dimensione terrena.

Ebbene, dopo un periodo di tempo diverso per ognuno, il “cordone ombelicale” fa ritorno allo spirito con tutte le conoscenze acquisite nell'ultima esperienza vissuta. Nel momento del ritorno, verifica tutte le sue esperienze relative al ruolo che si era impegnato a interpretare. Altrimenti potrebbe continuare a recitarlo per tanto tempo (volevo far scrivere “per un tempo infinito”; Mario me lo ha impedito; ma è uguale).

Se l'ha interpretato bene, potrà tornare alla sorgente del suo spirito. Quando poi ritornerà sulla terra per fare un'altra esperienza, ci sarà sempre uno scambio di ruoli nella sua famiglia spirituale, in quel “teatro” di cui abbiamo parlato prima.

Il “teatro” è un esempio calzante: potete cercare di figurare il concetto pensando che il “teatro” sia la terra, e il palcoscenico sia lo Stato o la Nazione dove gli attori recitano. Nella platea il pubblico rappresenta gli altri Stati o Nazioni che, a loro volta, uscendo da quel “teatro”, reciteranno in un altro palcoscenico le loro parti.

*D.- Il sipario di questo “teatro”, lo possiamo intendere come la “morte”, intesa in senso fisico?*

R.- Io direi che è sbagliato considerare la morte come vi è stato insegnato da altri. Non mi piace come vocabolo, in quanto tutto si trasforma e tutto evolve; nulla muore. È sbagliato pure dire che il vostro corpo non evolve, in quanto tutto si trasforma o si modifica. Basti vedere l'evoluzione

dal primo uomo ad oggi: esiste una trasformazione morfologica a gradi. Quindi non usiamo la parola “morte”.

Comprendo comunque il tuo pensiero e ti rispondo che, se frattura si può chiamare, come termine dell’ultimo atto, ebbene, finita quella rappresentazione ce ne sono altre. Quindi la recita continua in un altro “teatro”, come avevamo detto all’inizio, e in altri pianeti con corpi ed anatomie diverse. È come se si andasse in una “tournee”.

Abbiamo portato l’esempio del teatro questa sera e può andare bene. Tuttavia non consideratelo in senso realistico. Dovete comprendere che noi cerchiamo di ritornare nella vostra dimensione e, avendo un “sentire” diverso, accendiamo una luce soffusa, altrimenti una luce troppo forte potrebbe essere per voi pericolosa ed accecarvi.

Ricordate i primi giorni, in cui avete ricevuto insegnamenti elementari? Ebbene, hanno portato tanti di voi ad essere abbastanza illuminati da poter “recitare” nel migliore dei modi la parte loro assegnata. Se continueremo a portare avanti i nostri incontri, saremo sempre di più illuminati per una maggiore conoscenza.

*D.- Cosa avviene nel tempo, detto “sonno riparatore”, che intercorre tra la morte terrena e la consapevolezza di essere tornati nel mondo spirituale?*

R.- Ho spiegato che il tempo non è definito per tutti. Intendiamoci: la parola “tempo” vale per voi, in quanto per noi sono “stati di sentire”, un concetto diverso dal vostro tempo. In questo “tempo” tu, secondo la tua evoluzione, valuti l’esperienza vissuta e, secondo come l’hai vissuta, avrai ampliato il tuo sentire.

*D.- Mentre viviamo con il corpo, come avviene il collegamento fra anima e spirito?*

R.- È stato spiegato che il collegamento è come un cordone ombelicale. Come quando le mamme hanno i loro piccoli in grembo.

Se valutiamo questo esempio, non esiste una precisa separazione tra il bimbo che deve nascere, il cordone ombelicale che lo alimenta, e la mamma, in quanto tutti e tre vivono in un unico essere che ha bisogno di cibo e aria, per intenderci.

Ci chiedete come avviene l’unione tra corpo (o mente), anima e spirito. Io rispondo con lo stesso esempio: sostituite lo spirito alla materia. È ovvio

che, a differenza del corpo – materia –, lo spirito non ha bisogno di cibo ed aria, in quanto vive senza di essi, perché lo spirito “è”. Ed allora il collegamento avviene per “sentire”, concetto che sembra non si riesca a far comprendere.

Aggiungo che la mente umana trova difficoltà a comprendere ed accettare ciò che ho spiegato. Per la mente è più facile comprendere se si ricorre all'esempio del bimbo, della mamma e del cordone ombelicale che li unisce. Invece per lo spirito la comunicazione tra le tre componenti avviene attraverso il sentire.

*D.- Lo spirito, per evolvere, sceglie la parte da recitare anche se, una volta incarnato, non ne è consapevole. È proprio necessario non ricordare la scelta fatta dal nostro spirito?*

R.- Se tu accetti di vivere l'esperienza che stai recitando e l'accetti in totale abbandono, ebbene stai pur certo che, nell'arco della tua vita terrena, ti sarà cambiata la parte che sei venuto ad interpretare. Un conto è accettarla con condizionamenti o perché si subisce un ricatto, o perché si ha la certezza di un premio finale per quello che stiamo facendo. Altro conto è quello di accettare una nostra parte, anche insignificante, in completo abbandono a Dio: “Sì, ti ringrazio Signore per la parte che Tu mi hai assegnato”. Non è certo da tutti accettare senza avere “consapevolezza”, cioè con totale abbandono, senza avere la certezza di ciò che accadrà.

Siamo sempre portati a vedere i privilegi degli altri, invece che le loro disgrazie. Mio caro, “non ricordare”, come tu dici, significa non avere la certezza che tutto quello che abbiamo lo abbiamo per nostra scelta. Quindi, accettando senza riserve la nostra parte, si potrà avere nell'arco della nostra esperienza sulla terra un nuovo ruolo da recitare per raggiungere uno stato di sentire maggiore.

*D.- Quindi, nel trascorrere della vita, si può cambiare il ruolo che si interpreta.*

R.- Certo, non sarebbe logico recitare per tutto l'arco della vita terrena una parte che si sta recitando bene. No, ci sono dei risultati che uno raggiunge per proprio merito. Tanti si fermeranno ai primi ostacoli della vita e continueranno nei loro sbagli. Altri invece progrediranno, raggiungendo stati di sentire sempre più ampliati.

Non è che bisogna aspettare una nuova incarnazione per evolvere. Si

può evolvere sempre, in ogni momento della nostra esistenza, sia terrena che nella nostra dimensione. L'Eterno siamo noi e voi, che esistiamo da sempre. Dobbiamo però sempre prendere coscienza del nostro Sé spirituale.

*D.- Se ho capito bene, si può dunque modificare la “recita” accettando il proprio ruolo.*

R.- Mi sembra chiaro il concetto. Se tu, mentre ti sottoponi alla sofferenza che tu stesso hai scelto di vivere prima di incarnarti, non accetti quel ruolo, dovrai continuare a soffrire e non guarirai da quel male che tu pensi ti sia stato procurato dagli altri. Ebbene, non è così. Tutto quello che abbiamo, lo abbiamo per nostra stessa responsabilità. Gli altri, a loro insaputa, ci sono messi accanto per procurarci dei torti. Altrimenti noi non comprenderemmo la parte che dobbiamo interpretare. Vedi, delle volte veniamo anche umiliati, però è qui il punto importante: se accettassimo gli altri fratelli che ci fanno del male, comprendendo che, attraverso loro, è Dio che ci aiuta per evolvere, noi li ameremmo come non mai.

Questo, credetemi, è un punto importante da capire. Non incontriamo mai dei fratelli per caso. Il caso non esiste. È un preciso compito quello di accoglierli, anche se ci procurano dolore. Se facciamo questo, il nostro sentire si amplierà e la nostra parte potrà essere cambiata. Vi sembra poco, ma è molto importante, per il vostro bene, avere questo insegnamento.

*D.- Chi era la nostra guida iniziale quando apprendevamo i primi insegnamenti?*

R.- Il cammino evolutivo di un “cerchio” è avviato inizialmente da entità famigliari. Successivamente, se vogliamo progredire, si deve lasciare il campo a fratelli evoluti e incaricati di istruire altri fratelli.

I famigliari spesso tornano e anche loro sono sempre presenti nella comunicazione. Tuttavia, insieme a noi, imparano da maestri che, con il loro pensiero, comunicano nuovi insegnamenti, sempre comunque alla portata del gruppo. Più il gruppo cresce e più si avranno migliori insegnamenti.

Volevo aggiungere che non esistono domande che possono sembrare poco interessanti. Le domande che vi ponete, dovete sempre farle per il bene degli altri fratelli che non assistono.



## Leonard

Si inizia questo incontro manifestando la melodia del Signore per i nostri cari fratelli che, insieme nel cammino spirituale, si prodigano per il bene comune. Questo è molto importante nella comunione spirituale.

Abbiate tanta serenità nel vostro gruppo. Finché esiste comunione con noi, esiste la comunione della vita spirituale. La comunione è la completezza infinita della nostra vita e, quando l'avremo raggiunta, continueremo ancora ad evolvere. L'amore infinito è Sua emanazione. Quando si comprenderà l'amore, si avrà la conoscenza Assoluta.

*D.- Sapete dirci se il nostro impegno come gruppo per aiutare il prossimo sta dando i giusti frutti?*

R.- La conoscenza della vita spirituale è fatta di evoluzioni, diverse per ognuno di noi, di incontri ed esperienze spirituali. È chiaro che per poter aiutare gli altri bisogna prima aver assimilato gli insegnamenti.

La vita che state conducendo insieme non è un caso. La parte che state interpretando è una conseguenza della vostra esperienza evolutiva. Come vi è stato detto, state recitando una parte della commedia della vita. Ora se incontrate fratelli con esperienze peggiori delle vostre, o che voi avete già vissute e superate, quale miglior aiuto se non quello di testimoniare della nostra esistenza? Guai se così non fosse.

Ebbene fratelli, noi vi seguiamo sempre nei vostri incontri e quindi insieme dobbiamo essere in grado di aiutare chi soffre. Non credo che qui ci siano stati fratelli che non vi abbiano aiutato quando avete avuto dei problemi. Tanti hanno lenito il vostro dolore. Quindi è giusto che contribuiate ad alleviare il dolore degli altri.

*D.- Le Entità che hanno portato tanto dolore all'umanità, quale parte hanno recitato nel teatro della vita umana?*

R.- Nessuna Entità porta dolore a qualcuno se quel qualcuno non ha bisogno di quel dolore. Nessuno, dico nessuno, potrà mai portare il male. Siete voi che continuate a vederlo nella dimensione umana.

So che questo concetto non viene condiviso. Ma siccome vi dico che esistono Karma collettivi, ciò significa che quelle entità dovevano fare quella

esperienza. Così accade nei terremoti ed in altre vicende terrene. Non sono quindi punizioni, ma esperienze di correzione. Come si ebbe a dire, che Giuda “doveva” fare quella esperienza e non era affatto un traditore, così vanno considerate altre figure storiche che hanno portato dolore sulla terra. Sì, è vero, hanno commesso degli errori dal vostro punto di vista, umanamente parlando; ma spiritualmente era necessaria quella esperienza.

Comunque, se non siete ancora soddisfatti della risposta, vi posso dire che nulla nasce a caso, ma tutto ha un preciso scopo evolutivo. Non vi fermate all’evento terreno; andate oltre, all’evento spirituale.

*D.- Mi turba questa idea che i colpevoli di violenze e ingiustizie sulla terra siano quasi degli strumenti della provvidenza divina; servano cioè – come dite – a “correggere” singole persone o grandi gruppi di fratelli che, per Karma individuali o collettivi, hanno bisogno di quella “correzione”. Non è che così si finisca con il giustificare l’operato di assassini, dittatori, sterminatori, stupratori e via dicendo? Non potrebbe invece essere che queste figure umane negative, sebbene incarnatesi con intenzioni positive, siano diventate quelle che sono per aver deciso, con loro libero arbitrio, di ascoltare più la voce della materia e del potere, che quella dello spirito e dell’amore?*

R.- In questi incontri non abbiamo mai affermato quello che stai dicendo. Comunque rispetto le tue riflessioni e mi spiego: non mi sembra che tutto ciò che avviene sia opera di un disegno divino. Voi siete portati a valutare tutto ciò che avviene attraverso la citata legge di causa ed effetto. Abbiamo anche detto che questa non è una legge automatica del dare e dell’avere. Ogni evento potrebbe avere uno sviluppo diverso rispetto a quanto realmente accade, perché c’è sempre chi agisce per suo libero arbitrio; quindi promuove una causa il cui effetto si verificherà successivamente, in un’altra esperienza. Perciò non rimanete fermi all’evento come legge karmica, che può essere, come sapete, sia individuale che collettiva.

Veniamo quindi all’ingiustizia che vedete in un evento: valutate in ciascun caso se quell’ingiustizia doveva compiersi perché alcuni avevano necessità di soffrire e superare una certa esperienza. Ecco perché vi è stato sempre detto: “Non giudicate gli atti che avvengono”. Noi diciamo sempre che bisogna avere la massima comprensione e, aggiungo che, se tutti l’avessimo, invece di giudicare, potremmo imparare attraverso questa

esperienza, che ci deve essere di esempio, a non commettere gli stessi errori.

La domanda posta è talmente complessa che dovrebbe essere divisa in più parti; così si potrebbero dare tante piccole risposte particolareggiate. Comunque, ripeto, nella visione dello Spirito non si ha frammentazione tra un evento ed un altro, ma si ha la visione dell'evento nella sua interezza e quindi si ha la possibilità di vedere tutti i vari fotogrammi del "film" che si sta recitando.

*D.- Questo recitare una parte prestabilita mi sconvolge un po', perché mi dà l'idea che non ci sia il libero arbitrio. È così?*

R.- Il libero arbitrio, cara sorella, è nella parte che tu devi interpretare. Tu hai il libero arbitrio di decidere se recitare quella parte o un'altra. Puoi, a seconda della parte che stai recitando, cambiare il tuo ruolo. Ciò è possibile a tutti voi e a tutti noi che viviamo in spirito. Non si è mai fermi e statici; si evolve continuamente.

Mi rendo conto che il voler trattare un argomento così complesso con termini umani è sempre difficile, perché si incorre in pericoli di interpretazione.

*D.- Se la nostra vita è una recita, noi attori seguiamo un copione già definito o solo un "canovaccio" che ci lascia una certa libertà di interpretazione? Fino a che punto siamo liberi?*

R.- Il ruolo è scelto naturalmente da te, cioè dal tuo spirito, per quanto hai maturato in precedenza. Tutto è frutto di esperienze nelle quali tu stesso, interpretando la tua parte bene o male in una vita precedente, hai acquisito dei meriti o commesso eventuali errori.

Quindi, nel momento in cui sei tornato qui ed hai valutato la tua esperienza, il tuo sentire si è ampliato e con tua piena libertà hai scelto di voler recitare una nuova parte per rimediare agli errori commessi. Ora, quei fratelli davanti ai quali hai recitato nel teatro di questa vita, e ai quali hai riservato solo sbagli e imperfezioni, te li ritroverai nella vita successiva, anche se non sullo stesso palcoscenico.

Ora mi chiedi dove è la tua libertà. La libertà ce l'hai da quando sei stato emanato da Dio; quindi anche nel momento in cui ti incarnerai, avrai la tua libertà e saprai il perché hai scelto di venire a fare la vita che stai conducendo sulla terra.

*D.- Mi è chiaro che nel nostro processo evolutivo spirituale si passa di vita in vita, e cioè da una "recita" ad un'altra, per purificarci e per elevarci. Ma in questo contesto, considerato che siamo noi a scegliere la vita da vivere, e cioè i copioni da recitare, che ruolo ha il destino (o il caso) nello sviluppo degli eventi? Esiste una predestinazione?*

R.- Nulla è predestinato. C'è solo la scelta libera che tu hai fatto per venire a vivere sulla terra. Il caso non esiste. Invece sei tu che, scegliendo la tua esperienza, devi assolutamente, con la tua libertà, portarla avanti.

Non credo che tu sia stato in grado di superare tutti gli ostacoli che si sono succeduti nella tua vita. Ebbene, non hai portato avanti queste esperienze per tua libera scelta. Quindi la tua libertà è incondizionata e, ad ogni esperienza, devi valutare se accettarla spiritualmente.

Come vedi, esiste una programmazione prefissata da te come conseguenza della tua ultima incarnazione; è dopo questa incarnazione che ti sei posto dei fini prima di ritornare sulla terra. Tu non hai portato a termine tutto il tuo programma. Ma la recita si è comunque compiuta e quando verrai qui sarai tu stesso a valutare quanto hai saputo ampliare il tuo sentire.

*D.- Vorrei tornare al concetto di vita come recita e cercare di capire il rapporto tra Dio e noi attori. Quando noi, nell'aldilà, scegliamo un progetto di incarnazione, quanto siamo a conoscenza del progetto più vasto, assoluto, che Dio ha per tutto il genere umano?*

R.- Quando si verifica una tragedia (per voi grande) come il terremoto, è naturale chiedersi: "Ma Dio dove era?" Io vi dico che era lì e che, per un effetto karmico, quella famiglia spirituale ha dovuto vivere quella esperienza, perché era necessaria per la sua evoluzione. In questo caso, voi eravate spettatori.

Per quanto riguarda la recita che viene assegnata, il ruolo che si deve interpretare è fissato prima di venire a vivere sulla terra. È con libera scelta che si accetta e, naturalmente, la recita è data da Maestri preposti a quell'incarico. Il Maestro sa quale ruolo ti è necessario per evolvere quindi sarà sua cura seguirvi e, se vede che stai migliorando, potrà, a tua insaputa, cambiare la tua parte.

Quanti di voi nella vita si sono trovati a fare cose che non immaginavano di fare e invece ci sono riusciti? Non erano cambiati? Il Maestro, ritenendo evoluto lo spirito che ha superato precocemente le

difficoltà del ruolo che era venuto a recitare, lo inserisce in un nuovo ruolo. Ecco la libertà che si ha di continuare un certo ruolo per tutta la vita o di cambiarlo. Non rimanete sempre confinati nella vostra visione terrena; ampliate la vostra capacità intuitiva sempre con il sentire, che è la base di tutta la concezione spirituale.

Come vedi, ho risposto, ma, come sempre, alcune cose le omettiamo per far scaturire ulteriori domande. Quanti leggono i nostri messaggi e preferiscono dire che non li comprendono! Lo sai perché? Perché vogliono, per loro libera scelta, continuare a recitare le parti che stanno recitando. Chi vuole intendere intenda.

Nessuno obbliga nessuno. Individualmente, solo individualmente, siete responsabili della vostra evoluzione. Non esiste né premio né castigo, come vi è stato insegnato, ma solo libertà e presa di coscienza e la scelta di migliorare o meno la propria evoluzione. Le religioni sono tutte uguali; si nasce in un luogo e ci viene insegnata la religione di quel luogo. Questo fa parte della nostra esperienza. Ma non si può rimanere fermi al primo insegnamento. Se tu avessi fatto questo, non saresti arrivato dove sei arrivato.

*D.- In che senso le religioni sono tutte uguali? Mi sembra che ci sia una importante differenza tra religioni che insegnano ad amare, a capire, a perdonare, e altre che inneggiano alle guerre, a rispondere "occhio per occhio, dente per dente"; o che sono pura idolatria.*

R.- Ti rivolgo una semplice domanda: pensi che la religione, così come la conoscete, sia stata voluta da chi ha fatto conoscere la spiritualità, oppure da uomini che hanno pensato solo ai loro interessi? Mio caro fratello, io credo che ogni guida spirituale o, per meglio dire, profeta, abbia portato un solo insegnamento: ritrovare se stessi a livello spirituale; ritrovare cioè Dio che è dentro di noi, e nel contempo comprendere che siamo noi i soli responsabili davanti a Dio.

Anche in altri "cerchi" c'è chi vorrebbe trasformare queste comunicazioni in una religione. È un nostro volere? Non mi pare, tanto è vero che vi abbiamo sempre detto di diffidare di chi crede di ricevere verità che solo Dio ha. Dovete verificare voi, senza intermediari, la verità che è più vicina al vostro spirito. Perché lo scopo di ogni guida spirituale è di insegnare come diventare liberi da qualsiasi condizionamento.

Per concludere, della religione dovete accogliere solo ciò che porta a interessarvi alle cose spirituali e cioè, a ciò che amplia il vostro spirito nella ricerca della luce interiore. Tutto ciò che vi distoglie da questo “principio” e che vi mette gli uni contro gli altri, quella è una via che non porta a Dio.

Come vedi, non ho usato la parola “religione” che, come ben sai, significa in realtà “parola di Dio”, cioè la volontà di Dio manifestata attraverso un profeta. Ribadisco quanto vi abbiamo sempre detto: rispettate la religione del luogo dove siete nati, in quanto è il primo passo della vostra presa di coscienza spirituale; ma infine dovete trascenderla, togliendo tutte le sovrastrutture che gli uomini, per il loro potere egoistico, hanno saputo introdurre per deviare il cammino verso la verità.

*D.- Voi dite che la vita è un teatro dove noi recitiamo delle parti che abbiamo scelto, aiutati dalle nostre guide, per fare esperienze. Quindi in realtà scegliamo il copione? Esistono quindi tanti copioni tra cui poter scegliere?*

R.- Secondo l'evoluzione dello spirito e secondo la parte che si è in grado di recitare. Qui non posso certo entrare in merito ai copioni che esistono, perché l'Autore non sono né io né i tanti fratelli che hanno il compito di consigliarvi in virtù di quanto la scuola di vita ci ha insegnato.

Quindi posso rispondere che i copioni sono tanti e i teatri in cui recitare sono tanti. Alcuni hanno il ruolo di comparse ed altri di attori con ruoli principali. Però non posso sapere in quale commedia saremo chiamati a recitare, in quanto il compito ci viene assegnato dall'Alto.

Qui voglio ricordarvi che se un ruolo vi è stato assegnato, non lo potete rifiutare. Lo dovete invece recitare con applicazione, altrimenti potreste recitarlo ancora tante volte. Se vi capitano spesso alcune cose che si ripetono, sappiate che siete messi di fronte a una parte che a voi non piace, ma che dovete accettare. Altro non posso dire.

*D.- Esiste un Karma <sup>(2)</sup> mutabile e uno immutabile?*

R.- È mutabile nel momento in cui tu interiormente lo hai superato. Però mi sembra di capire che vogliate sapere se un preciso Karma che

---

(2) Karma: termine sanscrito. Nel contesto religioso indiano significa l'effetto delle azioni che si sono compiute nella vita e le conseguenze che da esse derivano e che si esprimeranno nelle esistenze successive. Il Karma è quindi una legge universale che fa sì che ogni vita sia l'esatta conseguenza di quella che l'ha preceduta.

dovete superare può essere cambiato da altri, oppure da noi stessi.

Gli eventi della vita sono molteplici. Se io dicessi che il tuo Karma è simultaneamente collegato a quello di altri che vivono insieme a te, ti renderesti conto che, cambiando quel Karma, cambieresti pure quello dei tuoi fratelli che dal tuo imparano per evolvere.

*D.- Si nasce in una famiglia e quindi si ha un Karma relativo alla vita di quella famiglia. Anche la morte di un figlio fa parte del karma familiare?*

R.- La perdita del figlio che tu devi subire come Karma riguarda solo te in un primo momento; però successivamente investe anche tanti altri fratelli che vivono quella esperienza pur non essendo, geneticamente parlando, tuo figlio, tua madre o tuo padre ecc. Se si rimane sul piano del corpo, l'esperienza maggiore la vivi tu, ma non puoi conoscere il legame che unisce spiritualmente quel tuo figlio ad altri fratelli.

Hai perfettamente ragione: nella vita terrena restiamo indissolubilmente legati al corpo, con l'impronta genetica dei nostri genitori, ma questo vale se si rimane nell'ottica materiale. Se spostiamo però la visione nell'ottica spirituale, non possiamo non tenere conto che la vibrazione del dolore tocca tanti fratelli tra loro in sintonia, come nel caso di quel figlio che per effetto karmico doveva lasciare la vita terrena. Così facendo, ha provocato quel dolore, quella disperazione, che resta però nell'ambito della vita terrena.

Bada bene, ho detto vita terrena; quindi, come resta quella vibrazione di dolore, può esserci anche la vibrazione della gioia, in quanto sia il dolore che la gioia fanno parte del concetto di dualità che nella vita spirituale non esiste.



*Chi pone la domanda ha conoscenza di altre comunicazioni, nelle quali si spiega che la nostra vita si svolge "come in un film". Si tratta di un concetto analogo a quello della vita come teatro, di cui si parla nelle nostre comunicazioni. Parole e immagini sono strumenti espressivi limitati per un sentire – quello delle Entità comunicanti – che va al di là di ogni conoscenza terrena. Oltre ogni molteplice forma, la "verità" è Una.*



*D.- Affrontando le altre esperienze della vita, eccettuata la morte di un figlio, penso di comportarmi in modo adeguato. Questo perché il mio "sentire" è sempre lo stesso nel corso della vita, che si svolge "come in un film"?*

R.- Non puoi mutare niente dei punti fermi che abbiamo, come quello della nascita e della dipartita. Questo non ci è dato cambiare e tu rispondi per ciò che sei.

Volevo però avviare un altro discorso che mi sembra più giusto fare, rimanendo sempre nell'ottica spirituale. Perché vorremmo sempre che un'esperienza dolorosa ci venisse tolta? Ma scusate, non siamo qui per imparare a superare gli ostacoli che si presentano nella vita e, così facendo, imparare ad evolvere? Tuttavia sarebbe più corretto usare l'espressione prendere coscienza che tutto già esiste, come tu dici "in un film"?

Al regista (Dio) non interessa cambiare la tua parte; infatti, se fosse cambiata, gli altri attori potrebbero trovarsi disorientati e le loro battute verrebbero sfalsate.

Perciò, se tu sei arrivata ad avere la visione che esiste questo "film", e che dobbiamo solo riuscire a vederlo tutto insieme, come se non esistessero i fotogrammi, allora dobbiamo accettare e osservare attentamente le parti recitate da tutti gli attori. Solo quando avremo concluso la visione di tutto il film potremo avere la consapevolezza del ruolo avuto da ognuno e di come ha recitato la sua parte.

Ma che la si abbia recitata bene o male, agli occhi del regista non interessa tanto; caso mai è il pubblico in sala che può esprimere valutazioni critiche. Successivamente si passerà ad un altro film e così via. Questa visione ci richiede di saper accettare tutte le parti, e non di risparmiarcene una che, come è stato detto, è il nostro Karma.

*D.- Quando potrò prendere coscienza se avrò svolto la mia parte nella vita in modo proficuo?*

R.- Se tu sei innanzitutto convinta di aver accettato il ruolo da recitare prima di venire a vivere, cosa ti resta da fare? La trama esiste, gli attori sono lì, con le loro parti assegnate, convinti spiritualmente che devono accettarle così e che non possono essere cambiate. Allora, una volta consci di questo, non dobbiamo far altro che applicarci giorno dopo giorno a recitare quella parte nel migliore dei modi. Tu puoi capire che si può recitare una parte



mettendoci tutto il nostro essere nel migliore dei modi.

Nella recitazione di una commedia, nella lettura di una poesia, e nell'esecuzione di un brano musicale, basta cambiare l'attore o il cantante o il musicista, per rendere il brano più sublime. Non si nasce tutti capaci di cantare o di recitare; ma anche chi ci riesce si è dovuto esercitare per migliorare sempre di più per arrivare alla perfezione. E perché non farlo anche noi, nel piccolo della nostra parte?

*D.- Quindi ognuno di noi deve accettare la "parte", ma anche ben interpretarla?*

R.- Deve mettersi nella condizione di applicarsi per migliorare la propria interpretazione. È qui il punto focale della vita spirituale. Rifletteteci: la recita avrà il miglior successo quando tutti saremo in grado di perfezionare le nostre parti.

Voglio ora aprire un discorso, che poi si potrà approfondire, riguardo eventi che accadono sulla terra. Siamo sempre pronti a criticare: "Dove è Dio? Come può permettere queste cose?" Ebbene, il concetto di Spirale ci aiuta a comprendere che tutto già esiste, tutto è in continua evoluzione, ma al tempo stesso "è" già esistente prima ancora che si abbia la capacità di comprendere quanto sia grande l'Esistente. Questo discorso deve essere prima compreso, assimilato e successivamente messo in pratica e fatto proprio, fino a diventare patrimonio di tutta la famiglia spirituale.

Quindi, tutto già esiste, ma non abbiamo ancora sviluppato la necessaria consapevolezza per avere la visione del Tutto e per apprezzarla. Trovare le parole giuste diventa complicato, ma come sempre cerchiamo di darvi degli spunti per approfondire. La Luce esiste. Ma ampliando il nostro orizzonte, eliminando gli ostacoli materiali, che sono le barriere create da noi stessi, solo allora potremo vedere quella Luce che rischiarerà a tutti noi la bellezza del Creato, senza rivalità e dualismi, e ci darà la visione di un solo Essere che governa il Tutto.

*D.- Esiste dunque un Karma subito ed uno gestito. Quello subito è tutto ciò che ci accade non per nostra volontà. Quello gestito è quello che determina il nostro comportamento nei confronti degli altri. Come ci dobbiamo comportare in ambedue i casi?*

R.- Non bisogna considerare il Karma come se fosse un dare ed un

avere. È qui il punto: ogni vostra azione produce degli effetti karmici. La perdita di un figlio, come si diceva, non è frutto del caso; è un evento ben definito, che doveva accadere. E se ti è accaduto, non riguarda solo te: quel figlio era tuo solo per averlo avuto geneticamente. Quell'evento è servito e servirà a tanti fratelli che vivono quella esperienza.

Chiedetevi, riguardo all'esperienza che state facendo, se i vostri atti producono gioia o sofferenza; infatti questi vostri atti verranno successivamente valutati nelle prossime vite.

*D.- Esiste quindi un Karma che deriva dalla propria elevazione spirituale, e un altro che va affrontato con rassegnazione, come la perdita di un figlio?*

R.- Vedi, anche qui dualismo. Dici che la perdita di un figlio è una tegola che ti cade addosso. Ma non ti cade addosso per caso: è un effetto benefico per te e per i tuoi fratelli che vivono quell' evento.

Tu dici che produci, o hai prodotto, per tua volontà degli atti. Però non puoi sapere se con quegli atti hai procurato delle sofferenze. Un giorno valuterai se erano frutto della tua volontà, oppure se erano necessari a chi doveva avere quel dolore.

Vedete, a me piace dire che in ogni atto si manifesta l'amore che ci unisce a Dio. Sapete perché? Perché tutti, attraverso il dolore, liberiamo la nostra coscienza dalle scorie che ci impediscono di arrivare all'amore di Dio.

Ricordate l'esempio dell'ucciso e dell'uccisore, di Gesù e di Giuda. Ma scusate, che differenza c'è tra quello che è successo a loro e ciò che può succedere nella vostra vita? Tutto deve essere visto nell'ottica spirituale, che ha sempre lo scopo di condurci ad un Unico amore: Dio.

*D.- Allora cosa intendi tu per Karma?*

R.- Ho spiegato che, per la mia esperienza, non mi pare che un effetto karmico si riduca a un dare e un avere. Considerate il Karma collettivo: se si manifestasse in ogni evento, sembrerebbe che quello individuale non esista. Invece esistono tutti e due, seppur con ruoli diversi. Nella collettività, esistono tanti Karma individuali che influenzano gradatamente quello collettivo.

Ma anche qui potreste chiedere: "In un terremoto, perché alcuni muoiono ed altri no?" La risposta è che alcuni dovevano lasciare la vita

terrena perché la loro dipartita serviva ad altri, che attraverso quella esperienza dovevano evolvere.

Accettate tutto, perché è sempre per il nostro bene. Lo so, sento già i vostri mugugni per quello che dico. Ma per il momento è questa la mia verità. Pur essendo piccola, serve per farvi ampliare il vostro Spirito e accettare più amorevolmente la vita che state trascorrendo con tutte le vostre manchevolezze. Sappiate che qui nessuno giudica nessuno, ma c'è la comprensione massima per tutti i fratelli che sono insieme in Dio.

*D.- In che modo possiamo cambiare il Karma degli altri?*

R.- Non abbiamo mai detto che possiamo annullare l'esperienza di un altro fratello, se non eliminando noi la nostra. Se, invece di stare a osservare gli altri mentre interpretano i loro ruoli, criticandoli quando li recitano male, ci impegnassimo noi stessi a recitare sempre meglio la nostra parte, gli altri cercherebbero di emularci, perché vorrebbero anch'essi migliorare.

Ecco, in questo caso noi, a nostra insaputa, avremmo aiutato gli altri ad accettare la loro parte, anche se era insignificante e peggiore della nostra.

*D.- Se l'evoluzione avviene ampliando il sentire interiore, come faccio ad ampliarlo se il "film" è già scritto?*

R.- Non ho detto che tu sei solo spettatore del film, ma che ne fai parte e che poi lo vedrai. E solo alla fine del film conoscerai tutta la trama. Non siete fuori dal film, siete dentro: è una cosa diversa.

*D.- Spiegaci meglio, nel contesto dell'esempio del film, come possono interagire i vari Karma.*

R.- Lo stimolo ti viene dato dagli altri. Ho detto prima: come gli altri vedono te, tu vedi gli altri. Ma tu devi migliorare la tua parte e non farti vedere dagli altri che la reciti senza accettarla. Se tu l'accetti, e la vivi convinto che l'hai scelta tu prima che ti sia stata assegnata dal regista, gli altri miglioreranno la loro.

Altrettanto faranno gli altri per loro conto, ma a te questo non deve interessare.

### III

#### LA SPIRALE

*D.- La fine delle nostre incarnazioni sarà determinata dalla nostra evoluzione nella vita terrena?*

R.- Noi e voi potremo non incarnarci più nelle ruote della reincarnazione solo quando avremo superato le barriere che esistono tra lo spirito e la materia. Elencarle tutte sarebbe difficile. Ognuno pensi e verifichi ciò che dico.

Dovrei aggiungere cosa ci aspetta dopo l'ultima ruota delle reincarnazioni o, come dite, dopo l'ultima incarnazione. È questo ciò che volete in fondo sapere. Sappiate che altri mondi ci aspettano e altri pianeti ci attendono, non più con il corpo materiale, bensì con corpi diversi a seconda del pianeta che andremo a popolare. Sempre, si intende, in famiglia spirituale.

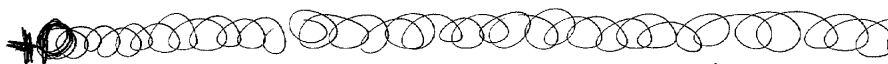
Miei cari, è questo il punto: prima sarà la nostra ultima incarnazione e prima tutto il gruppo familiare sarà prossimo ad andare a vivere insieme in una dimensione diversa, dove la sofferenza umana sarà superata. Chi pensa di non poter rivedere i propri cari sbaglia. Ci rivedremo, perché tutti abbiamo vissuto diverse vite in ruoli diversi, ma sempre insieme.

Sappiate che tutti noi e voi ci conosciamo da sempre e non a caso

siamo qui. Sbagliate se pensate che alcuni di quelli che incontrate non fanno parte della famiglia spirituale; è però vero che alcuni di loro frenano la nostra evoluzione. Allora, per evolvere tutti, dovrete essere più coscienti dei vostri atti e sentirvi più responsabili nei confronti dei nostri fratelli. Non andremo a vivere in altre dimensioni se non raggiungeremo tutti insieme la stessa meta.

*D.- I componenti di una famiglia spirituale si riconoscono attraverso vibrazioni?*

R.- (l'Entità disegna una Spirale)



Questa è la vibrazione dove una famiglia spirituale si trova. Mettetevi in un punto qualsiasi e scoprirete di far parte di tutta la vibrazione, senza il benché minimo distacco. Come si fa a parlare di diverse vibrazioni, se è un tutt'Uno?

La vibrazione è una e completa, ma non è possibile comprenderla se non c'è conoscenza. La vibrazione è continua, ma ciò non significa che voi siete tutti uguali: siete diversi per elevazione ma, per quanto diversi, dovete umilmente far crescere l'unione tra di voi. Quindi sta a tutti i componenti della famiglia spirituale essere partecipi del tutto.

### **Leonard**

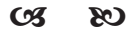
Inizio l'incontro, cari fratelli spirituali. La musica ci fa incontrare attraverso la sua vibrazione. Senza di lei, come è stato più volte detto, non si potrebbero avere questi incontri, da voi desiderati, significativi per la vostra esperienza evolutiva.

Potreste decidere di non essere qui; invece ci siete, perché desiderate approfondire i concetti attraverso noi ed attraverso altri fratelli che in altre sedi si manifestano. Vedete, qui da noi non esiste arrivismo ed egoismo. Noi siamo contenti quando si parla della vita futura. In qualunque modo se ne parli, importante è parlarne altrimenti, come è stato già detto, il nostro dire resterebbe senza senso.



*Prima di iniziare l'incontro, i partecipanti avevano discusso se fosse autentica l'identificazione delle Entità nel momento in cui si manifestano con un nome conosciuto sulla terra, come comunicato in altri gruppi spirituali.*

*Leonard fa riferimento a quella discussione.*



Abbiamo sentito le vostre asserzioni, i vostri ragionamenti prima dell'incontro, e posso dire che sono tutti esatti, per quella che è la vostra elevazione spirituale; come del resto è reale l'identificazione, con nomi conosciuti sulla Terra, di Entità che hanno comunicato in quel gruppo. Le Entità preposte a quel gruppo, come a ogni altro, hanno il fine di portare tanti fratelli ad assimilare quello che è il concetto spirituale.

Credetemi, tanti sono i mezzi cui ricorriamo pur di raggiungere lo scopo che tutti insieme abbiamo: quello della conoscenza di Dio nella più alta forma che si manifesta nell'Universo. Non pensate che esistano un solo modo e una sola vibrazione; anche se la musica è formata da sette note, essa può vibrare in melodie diverse e chi l'ascolta può assorbire ed ascoltare la musica divina.

Sì, mi sembra che ho introdotto l'incontro; sta a voi saper cogliere, attraverso questa vibrazione, la mia musica, ottenuta applicando le sette note. Avete percepito? Sì, penso che in modi diversi ognuno di voi la percepirà. Sono sempre Leonard. Un tempo avevo detto che avrei cambiato il mio dire e sarebbe venuta un'altra Entità. Ciò non è avvenuto perché il mio desiderio, per affetto nei vostri confronti, mi fa rimanere con voi.

Ricordate, Leonard inizia con la L., come Luigi. Cambia qualcosa con la manifestazione delle Entità comunicanti? Ho così risposto anche alla domanda posta da Mario<sup>(3)</sup>. L'Entità Luigi si manifesta a voi per quella parte della "recita" che ha dovuto mettere in scena con voi sulla terra, ma non è tutto se stesso. Quindi può essere, diciamo, Luigi per voi, Leonard per altri. Un'Entità spirituale non ha limiti di tempo e spazio. Se avete capito questo, dovrete imparare che lo spirito che si manifesta va compreso per ciò che dice.

---

(3) Mario voleva sapere chi fosse Leonard.

*D.- L. come Luigi, L. come Leonard; vuol dire che è la stessa Entità che si manifesta?*

R.- L'Entità che si manifesta ha coscienza di Dio in un modo, diciamo, più approfondito. Nell'ultima seduta è stata disegnata una Spirale: non mi pare che in quella Spirale esista separazione. Sentite: se Luigi, se Leonard e così se altri fanno parte con vibrazioni diverse di quella Spirale, chi è che si manifesta, Luigi, Leonard o tutta la Spirale che conosce la vibrazione nella sua interezza?

E mi viene quindi di rispondere alla domanda preparata e non posta, se Dio sia tutta la Spirale. Ebbene mi sento di dire di sì.

*D.- Il concetto l'ho capito. Quindi ci sono più anelli di varie spirali che comunicano con noi. Con quale criterio li scegliete per risponderci?*

R.- Nel Cosmo esistono vibrazioni diverse. Più ci eleviamo e ci affiniamo nello spirito, più la nostra vibrazione si affina, diventando più leggera, più si innalza e sente il bisogno di accedere ad altri piani per ascoltare altre armonie.

Quindi vi sono famiglie spirituali che debbono migliorare, perché chi ha già raggiunto stadi più evoluti di vibrazione sente la necessità di elevarsi ancora.

Vedi, si inizia ad ascoltare musica semplice, per poi sentire il bisogno spirituale di un ascolto più elevato. Naturalmente Entità spirituali che non vogliono migliorare ci trattengono, pur facendo parte della Spirale.

Tu mi chiedi: chi è che permette il contatto con voi? Ma noi non si viene da voi, come voi non venite da noi. Invece viviamo insieme nella stessa Spirale con corpi diversi, voi terreni e noi senza corpo terreno. Viviamo insieme in questa Spirale e ci scambiamo i ruoli: è questo il significato. Ora voi siete lì, poi noi verremo lì, ma facendo parte della stessa Spirale.

I piani di esistenza delle spirali sono tanti e possiamo interagire tra di noi perché alcuni, per evoluzione, possono percepire le spirali con le quali hanno affinità. Quando potremo unire tutte le spirali, si potrà dire che saremo in grado di ascoltare in pieno la musica divina. Fino ad allora vivremo in spirali diverse e, come altri hanno detto, in piani diversi. Noi preferiamo l'esempio della Spirale, perché è più facile per farvi percepire

che non c'è separazione di nessun genere, mentre invece esiste una unità nella diversità delle nostre evoluzioni spirituali.

*D.- Quindi in una stessa Spirale ci sono sia Spiriti incarnati che non incarnati.*

R.- Questa è la famiglia spirituale. Alcune delle Entità spirituali che la formano, per il momento non hanno il corpo e aiutano ad elevarsi quelle che stanno vivendo l'esperienza terrena. Ma tutti fanno parte della stessa famiglia.

*D.- Ci puoi parlare dei piani di esistenza di ogni Spirale?*

R.- Ho detto che preferiamo parlare di Spirale invece che di piani di esistenza, perché oggettivamente nella Spirale esiste una continuità facente parte del Tutto con ruoli diversi. Invece, se si parla di piani di esistenza, si dà l'idea di piani con Entità diverse per elevazione e ciò non vi fa comprendere che siamo uniti in un sol Tutto.

È come se voi, in questa stanza, foste seduti insieme, ma non uniti. Invece lo siete. Così, per farvi meglio comprendere che siete tutti collegati, parlo di Spirale. Se invece parlassi di piani di esistenza, sembrereste come staccati gli uni dagli altri.

*D.- La Spirale è espressione di energia sia in senso orizzontale che verticale; quindi, volendola allungare, questa tende a ricompattarsi per formare un tutt'uno. È questo ciò che volete, farci comprendere? Cioè una Spirale che parte dal basso verso l'alto?*

R.- La Spirale che intendi tu è concettualmente giusta. Però la Spirale come la intendiamo noi non vuole indicare chi, per elevazione, è più in basso o più in alto. Abbiamo preferito una Spirale unita e orizzontale per farvi comprendere che siamo umilmente davanti a Dio tutti uguali. Quindi la tua raffigurazione di Spirale, in senso verticale, è più logica nel campo terreno; ma in questo caso preferiamo che resti la nostra Spirale, che comunica un'idea di unione senza alcuna graduatoria di elevatezza.

La spiegazione che tu dai è logica e scientificamente giusta, ma vogliamo farvi capire che per noi la Spirale è continua e non dobbiamo pensare di essere staccati dal tutto che è Dio. La Spirale come la intendi tu non ci aiuta a percepire la divina musica. Comunque sappi che la tua idea



di Spirale che dal basso parte e si innalza verso il cielo, e quindi verso Dio, è corretta.

Ora, però, sovrapponi ad ogni giro della tua Spirale una nostra Spirale. Se hai questa visione di insieme, comprenderai che tutti e due abbiamo ragione. Ma per noi è importante dirvi che esiste unione in ogni istante anche tra chi è al primo stadio e chi è all'ultimo stadio.

La Spirale che si innalza e la Spirale che continua. Quando la percepiremo tutti allo stesso modo, la famiglia spirituale, intesa come gruppo, si innalzerà alla successiva Spirale. Prova adesso a pensare all'altra Spirale e vedi quanti giri di Spirale sarebbero necessari per raggiungere la conoscenza minima di Dio.

*D.- Ogni Spirale quindi contiene tutte le gamme del "sentire"?*

R.- La Spirale contiene il sentire assoluto, ma non tutti la percepiscono allo stesso modo. Vedi, ho detto che le spirali sono tante e da ogni Spirale si tende a "salire" a quella successiva e così via. Quindi non puoi dire che si ha un sentire elevato che racchiude tutte le gamme del sentire. Ogni Spirale ha una sua dimensione di sentire e, come ho detto, non tutti coloro che ne fanno parte la percepiscono allo stesso modo.

*D.- Quindi c'è un cammino da compiere da parte di tutta la famiglia spirituale: il primo dovrà aspettare l'ultimo.*

R.- Non esiste una gara spirituale, intesa come gara sportiva.

*D.- Ci puoi spiegare il rapporto tra il concetto di Spirale e quello di "Eterno presente"?*

R.- L'Eterno presente è uno stato di sentire raggiunto. Quando una Entità riesce ad elevarsi ad uno stato di sentire "assoluto", vive tutta la Spirale, che racchiude tutti i giri della Spirale in un solo attimo, come in un batter di ciglio.

Quando una Entità spirituale vive all'apice della Spirale, ha raggiunto l'apice dell'ultimo giro delle ruote delle incarnazioni per la vita terrena. Ebbene avrà in quell'attimo un Eterno presente di tutte le spirali che si stanno evolvendo sotto di lui. Si fa per dire "sotto", in quanto questi esempi geometrici servono solo a farvi capire quello che dico.

Sia chiaro che chi è nella fase di transizione dell'ultima incarnazione, prima di concludere il ciclo delle rinascite sulla terra, ha la visione e ha il sentire di un Eterno presente della Spirale per la vita del pianeta terra.

### **Leonard**

Si inizia l'incontro, cari fratelli. È tanto che non ci si sente. Sembra che la nostra unione, pur nell'ambito della Spirale, quasi non sia più una unione spirituale. Noi e voi, uniti in un sol tutto inscindibile ed Eterno.

Miei cari fratelli, l'incontro che si va ad iniziare riguarda, come le domande che avete preparato, il concetto della Spirale. Avete prodotto delle riflessioni, che a me sembrano giuste, atte a far scaturire in voi gli interessi alla ricerca.

Andiamo quindi ad iniziare il nostro colloquio. Il nostro dire deve essere sempre quello di fratelli che sono vicini a voi, ma con esperienze diverse, dovute alla nostra non fisicità. Noi possiamo attingere a conoscenze, e dare delle risposte, che provengono da altri fratelli sempre della stessa Spirale.

Come vedete, il concetto della Spirale in senso orizzontale ci dà la possibilità di comprendere che la felicità è quella che si ha quando si applica con umiltà il sapere. Non si può sapere se non si è umili.

*D.- La figura della Spirale rappresenta un cammino evolutivo o qualcosa di altro?*

R.- Mi sembra ovvio: un cammino evolutivo, sempre, sempre. Mi permettono di intervenire. Siamo uniti nella stessa Spirale. Grazie fratelli.

Ora vi lascio, nella mia piccola frase si racchiude il mio punto. Io sono un punto della nostra Spirale. Fate altre domande e vi risponderanno. Grazie, grazie, grazie. Chi io sia non importa, sono un vostro fratello.

*D.- La Spirale è un insieme di punti fermi oppure rappresenta un percorso da compiersi da parte degli Spiriti che ne fanno parte?*

R.- Voi pensate che il cammino evolutivo sia rappresentato dal congiungimento di un punto con un altro in ascesa, come dicevamo all'inizio delle lezioni: salire i gradini uno per volta. Ora che siamo più avanti con le lezioni, non possiamo più usare l'immagine dei gradini, bensì

quella delle linee, dei punti. Non si sale più, ma si prende coscienza attraverso il proprio sentire.

Allora possiamo dire che la Spirale è composta da alcune linee. Sì, voi vedete le linee; ma cosa sono le linee? Un insieme di punti. Ecco, la Spirale è formata da linee composte da tanti minuscoli, diciamo piccolissimi, punti. Ogni punto rappresenta la vostra presa di coscienza, il vostro stato di sentire. La vostra posizione nella Spirale dipende dal vostro stato di “sentire”, che non è frutto della vostra mente. Più prendi coscienza più tu, come punto, diventi linea. Ecco cosa vuol dire evoluzione.

Finché rimarrete punto fermo di questa Spirale, voi non avrete ampliato il vostro sentire e non avrete raggiunto un livello di coscienza tale da farvi percepire di essere elemento di quella Spirale e di essere evoluti.

*D.- Capisco il concetto. Io credo che la Spirale finisca in Dio. E se tutto è in Dio, basta prenderne coscienza. È così?*

R.- Tutte le varie forme di vita sono fasi che servono per far comprendere l'Esistente. Si sente dire che Dio è in Tre Persone, ma è sempre Uno. Noi dobbiamo sempre ricordare il concetto che esiste l'Uno.

Noi dividiamo il Tutto perché non comprendiamo che è già Esistente. Sentiamo il bisogno di dividerlo per portarlo alla nostra comprensione, altrimenti cercare di comprendere tutto immediatamente potrebbe portarci confusione. Quando vi si suggerisce, come esempio, di bere un bicchiere d'acqua a piccoli sorsi e possibilmente non ghiacciata, cosa vuole significare? Che altrimenti potrebbe farci male. Così è la conoscenza: va assimilata a piccole dosi, come quando si va a scuola. Non si impara tutto insieme, ma un po' per volta e quello che abbiamo imparato ci servirà per ampliare le nostre prossime conoscenze. Così è, cari fratelli: accettate e assimilate la conoscenza che avete acquisito e vedrete che il cammino sarà sempre più luminoso.

*D.- Non faccio fatica a mettere in pratica le cose che ho assimilato, ma trovo molte difficoltà nelle altre.*

R.- Non ti fa fatica fare cose per altri difficoltose quando hai raggiunto un sentire e uno stato di coscienza più evoluto. Infatti, dopo aver superato un'esperienza difficile, rimani sempre un punto della Spirale, ma

con un sentire più ampio. E quando avrai raggiunto il livello di sentire di tutta la Spirale, rimarrai un punto di quella Spirale, ma sarai pronto per accedere ad un'altra Spirale con esperienza diversa.

Oppure sarai tu a decidere se rimanere in quella Spirale per aiutare gli altri punti della Spirale stessa. In questo momento ci sono fratelli che, pur pronti a passare ad un'altra Spirale, decidono di rimanere con noi per aiutarci. Mettono in pratica l'amore per il prossimo. Questo è l'effetto del "sentire".

*D.- È una scelta d'amore aspettare gli altri per accedere ad una Spirale successiva o è un "obbligo"? Si deve passare tutti insieme?*

R.- La scelta è di una Entità che, pur avendo raggiunto il grado di sentire per passare ad un'altra esperienza, decide per amore di rimanere nella Spirale per aiutare gli altri.



*A questo punto subentra una nuova spiegazione sulla Spirale che cambia in modo significativo il discorso fatto fin ad ora. Può sembrare che ci sia contraddizione; al contrario, il modo di comunicare le verità a passaggi gradualì è stata sempre una prerogativa di queste comunicazioni. Una conoscenza non esclude l'altra; entrambe fanno parte di un'unica verità. Tuttavia, senza un procedimento graduale che apra la nostra mente all'accettazione di "altre" conoscenze, si sarebbe portati al rifiuto delle stesse. L'acquisizione di nuove conoscenze è invece importante per l'ampliamento del nostro sentire e per raggiungere la verità.*



Ora però andiamo avanti con la lezione della Spirale, così potrete comprendere.

Finora vi avevamo detto che vi sono varie e tante spirali. Ora vogliamo invece che voi acquistiate il concetto che non esiste una divisione di punti che formano tante spirali, bensì esistono tanti punti che formano una sola Spirale. È chiaro? Se tu, in quanto punto, ampli il tuo sentire, puoi,

pur rimanendo punto, arrivare ad aiutare gli altri punti che fanno parte della Spirale. Da questo momento dovete accettare e comprendere che il discorso delle varie spirali deve essere superato in quanto ne esiste solo una.

Come sempre vi facciamo comprendere a piccoli passi le verità.

*D.- Quindi la Spirale è una, perché facciamo parte del Tutto che è Dio.*

R.- Certo. Scusate, ma credete che vi possiate separare come particelle divine, nel momento in cui fate parte di un Tutto inscindibile ed Eterno? Come potete separarvi: siamo tutti in una fase eterna, ma con sentire diversi. Tutti lo siamo, si intende. Noi qui vi stiamo aiutando, ma siamo consapevoli che esistono altre conoscenze. Quanti di voi invece vivono insieme ad altri fratelli e non si rendono conto che debbono essere aiutati perché sono diversi?

*D.- Quindi il punto prende coscienza e rimane lì; non c'è movimento verso un'altra Spirale.*

R.- Quando vi si spiegava del tempo passato, presente e futuro, noi abbiamo detto: io sono in un Eterno presente. Cosa significa? Che per noi il tempo non esiste; e non esisterà per voi quando verrete qui. Dio esiste sempre; il giorno, la notte, sono dualità terrene, non spirituali.

*D.- Per fare esperienza, è indispensabile incarnarsi sulla terra?*

R.- Voi pensate che esista solo la terra e questo è comprensibile. E se noi diciamo che si possono fare altre esperienze per ritornare alla sorgente, a voi sembra fantasia o fantascienza. Ebbene per me è così, esistono varie forme di vita, “corpi ed anatomie diverse” ricordate? Il significato era questo: si possono fare esperienze diverse per poi ritornare alla sorgente dalla quale siamo emanati.

Ora non è che i mondi siano separati gli uni dagli altri. È sempre lo stesso concetto della Spirale: siamo punti con esperienze diverse. Pensate: quando si ha un sentire ampliato si possono fare viaggi astrali; vuole dire che si possono visitare altri siti.

Questo termine lo usate nel vostro vocabolario in internet, quando vi inserite nel sito di Tizio o nel sito di Caio. Ebbene, l'aver ampliato il vostro

grado di sentire vi permetterà di inserirvi in vari siti; e questi sono raggiungibili attraverso varie esperienze, ma tutte riconducibili alla sorgente dalla quale siamo emanati.

*D.- Per fare un'esperienza mistica non occorre un grado di sentire elevato?*

R.- Nella Spirale esiste tutta la gamma di esperienze e prese di coscienza; ma quelle che si devono fare non dipendono dal punto in cui ti trovi in essa. Vedi, quando abbiamo deciso di rappresentarla in senso orizzontale, era questo il punto essenziale per noi; ossia che non dovevate più credere ad una vita che si evolve a gradini. Invece si vive tutti insieme in una Spirale. È questa la differenza.

*D. Le Entità che si manifestano in vari gruppi comunicano fra loro?*

R.- Rispondo io, che sono preposto a questo dialogo. Vi è stata spiegata la Spirale. So che alcuni ancora non l'hanno compresa a sufficienza. Sì, deve essere ancora molto approfondita, assimilata, ma comunque vi servirà in avvenire. Se avevate compreso il concetto di Spirale, potevate non fare questa domanda. Noi qui siamo collegati dalla stessa Spirale e ne siamo coscienti.

Ecco, possiamo dire che le Entità che comunicano con voi, anche se in apparenza vi sembrano separate, fanno parte della stessa Spirale. Cosa vuole dire questo? Ognuno di noi, essendo "un punto" con coscienza ampliata, non si pone il problema di chi dà la notizia o la comunicazione. Non avviene come da voi: "Ho parlato con Tizio, che è più importante di Caio". Oppure "il mio gruppo o il mio cerchio riceve comunicazioni più elevate". No, miei cari, i gruppi sono tanti e sono soli e unici. Sì, perché proprio per effetto di quella Spirale non esiste distinzione né di Entità, né di gruppo. Tutto questo avreste dovuto comprenderlo attraverso il concetto della Spirale, che ha un significato profondo.

Se ci pensate, cosa importa se quel "punto" sta spiegando in quel "cerchio" o in altro "cerchio" verità di passaggio? Vuol dire che servono a quel gruppo. Se voi aveste la pazienza di leggere ed approfondire tutte le comunicazioni date nei vari canali, scoprireste che non esiste disorganizzazione, bensì coscienza che si vive con un unico scopo: quello di far ampliare il vostro sentire. Non si creda mai che uno è più bravo

dell'altro. La verità è che, dopo aver ampliato la propria conoscenza, si è consapevoli di far parte della stessa Spirale e del tutto, che è Dio.

*D.- Ci aiuterebbe molto, per capire le grandi questioni, parlarne non solo in chiave teorica, ma conoscere le "vostre" esperienze di crescita spirituale. Ad esempio, tu che ci stai parlando, come hai scoperto Dio nella tua maturazione spirituale?*

R.- Come quando si domanda: come senti tu la musica? Come senti tu l'amore in tutte le sue diverse espressioni? Ed allora ci e mi chiedete: come senti Dio? Come ho raggiunto questo stato di sentire? È semplice: io ho avuto tante esperienze, come del resto tanti di voi; e ciascuno di noi ha potuto farle evolvere a seconda di quanto si è chiesto: "perché esisto?", "chi sono io in questo mondo?".

Certo, i problemi che intendiamo affrontare non riguardano le piccole cose della vostra dimensione, perché allora non si sarebbe in sintonia con Dio e quindi si vivrebbe in una vibrazione di assoluta materialità. Cosa fate voi ogni giorno? Conducete una vita piena di problemi, ma se li vedeste con i miei occhi, vi rendereste conto che sono problemi creati da voi stessi.

Ed allora ecco che vi ponete domande che riguardano più la materia che lo spirito. Io dico che, se mi trovo in una dimensione nella quale il mio sentire è ad uno stato in cui posso vibrare per ascoltare la musica divina, è perché, quando vivo sulla terra, ho cercato di interessarmi più allo spirito che al mondo che mi circondava. È stata una mia scelta, che posso consigliarvi, non certo obbligarvi a fare.

Quando avete formulata questa domanda, ho sentito una vibrazione diversa e quindi, udendola, sono venuto a rispondere. Vedete, molto dipende dalle domande che fate. A seconda di esse intervengono entità diverse. Facciamo sì parte della stessa Spirale, ma quando una domanda emette una vibrazione diversa, questa viene percepita e quindi viene a rispondere una Entità che ha raggiunto uno stato di sentire adeguato per rispondere.

Quando sono entrato nella conversazione, Mario ha sentito una differenza di vibrazione ed ora che mi sono messo in sintonia con lui, posso scrivere in modo più veloce e armonioso. Se devi replicare, puoi farlo; altrimenti verrò riassorbito dalla Spirale.

## Leonard

La mano guidata dal Signore è qui che vi conduce alla vera luce, per ricercare le verità nascoste agli occhi degli uomini, ma visibili all'invisibile che conosce cose e verità nascoste.

Pace a voi, fratelli cari; siamo di nuovo riuniti in un sol tutto, nella Spirale che ci contiene. Non perdiamoci in preamboli; siete qui riuniti per conoscere ed aprirvi al nostro mondo, che è sicuramente per voi sconosciuto, per il momento, ma con la certezza che arriverete qui.

*D.- Per Spirale si intende tutto il Creato. Quando noi ci mettiamo in sintonia tra noi, lo facciamo con tutto il Creato?*

R.- La Spirale è il Creato. Come concetto, la Spirale contiene tutto. All'inizio abbiamo detto che una Spirale era una famiglia spirituale; poi abbiamo tolto l'arcano, affermando che essa è tutta l'emanazione di Dio. In essa Spirale si rappresentano sia il piccolo punto, sia più punti, sia più linee; così si forma tutta la Spirale. Non esiste separazione di nessun genere.

Noi qui ripetiamo il concetto: avete la percezione di essere separati, ma è il vostro io umano, non quello spirituale, che vi fa sentire diversi gli uni dagli altri. Nella mia visione dico che siamo uniti, siete uniti, e chi si vuole separare commette agli occhi della legge divina un errore. Quando non si ama all'unisono con tutta la Spirale, si dovranno affrontare tante esperienze che ci faranno comprendere che l'io egoistico ed umano deve cedere il posto all'io spirituale, che non conosce barriere create dagli uomini.

*D.- Questa Spirale parte da un punto ed arriva ad un altro punto, o è una serie infinita di anelli che non si sa quando comincia e quando finisce? Noi, nel nostro immaginario, pensiamo ad una fine che si chiama Paradiso, dove si ferma tutto. Questa Spirale è invece un movimento continuo, infinito?*

R.- Dio è Infinito e quando voi e noi avremo la visione di tutta questa infinita Spirale allora, credimi, non ci saranno che bellezze del Creato, che potremo gustare senza la difficoltà che voi e noi abbiamo. La nostra aspirazione, come del resto la vostra, è quella di terminare questi corsi e



ricorsi, questo ciclo di vite dopo vite, e vivere, come dici, in un Paradiso.

È questa la mia visione del Paradiso: è quando tutti vivremo felici, senza vederci diversi uno dall'altro; è vedere Dio in tutti, senza distinzione di razze e religioni e senza altre differenze, che sono pura illusione. Pensate, una illusione creata dall'io egoistico e non dalla volontà di Dio.

Quindi, prima annulleremo questo io egoistico, che esiste in ognuno di voi e di coloro che aspettano di tornare a vivere sulla terra, e prima avremo la felice certezza che il Paradiso esiste, ma che per il momento può attendere. Chi ha orecchie intenda, chi ha occhi veda.

*D.- Avete spiegato la nostra esistenza come se fosse una Spirale. Mentre altre entità hanno portato l'esempio della sorgente d'acqua, che diventa poi torrente, fiume, mare, oceano. Sembra che la Spirale non abbia né un inizio né una fine, mentre il ciclo della sorgente d'acqua è come un cerchio che si chiude. Ci puoi spiegare la differenza?*

R.- Il cerchio lo volete vedere voi, perché vivete sulla terra e avete bisogno delle figure geometriche e dei linguaggi che racchiudono un inizio e una fine.

L'esempio del ciclo della sorgente d'acqua è calzante, ma è lo stesso della Spirale. Infatti, se analizziamo bene, la sorgente dell'acqua non inizia quando sgorga, ma vive sotto la terra. Quindi non nasce, ma è già Esistente. Voi dite che è iniziata lì, io dico che già esisteva.

L'immagine della sorgente d'acqua richiama il concetto del cerchio dell'evoluzione. Non esiste un cerchio dell'evoluzione, in quanto è già Esistente. Voi non avete una nascita ed una fine, voi siete esistenti. Solamente non ne siete coscienti, questa sola è la diversità.

Per quanto riguarda la Spirale, voi dite che non vedete l'inizio e la fine. Non la vedete in quanto è Esistente. Così quando si parla di punto e di linea che formano la Spirale: finché restano punti, linea, non comprendono di essere Spirale.

Così il rigagnolo, il ruscello, il torrente, il fiume, il mare ed infine l'oceano non comprendono singolarmente di essere sorgente. Fino a quando non assimileremo tutte le varie forme che comprendono il cerchio, non comprenderemo di essere acqua viva, che è fonte di sorgente.

*D.- Avete detto che la Spirale è formata da tanti punti che diventano linee; allora si arriverà ad una fusione di spiriti, con la perdita della propria individualità?*

R.- No, non affermiamo questo. Non ci annulliamo completamente. Mi sembra che sia stato detto che per noi il Paradiso è quando tutti saremo in grado di percepire la luce di Dio e potremo vivere in beatitudine. Non abbiamo affatto affermato che non esistiamo individualmente. Caso mai si perde l'individualità del corpo, che è altra cosa. Quando si parla di annullamento dell'individualità, dell'io egoista, ci si riferisce sempre al corpo e non allo spirito. Quindi lo spirito sopravvive, essendo di natura divina, e non viene assorbito da Dio, né si annulla in Lui.

*D.- Molti messaggi dall'aldilà suggeriscono l'idea che il ritorno a Dio, il riscoprirlo, significhi abbandonarsi totalmente a Lui. Questo abbandono non implica la dissoluzione completa del nostro singolo io, con la sua personalità?*

R.- Se intendi personalità umana, quella va perduta, in quanto è del corpo e non dello spirito. Per quanto riguarda la conoscenza, conta quella dello spirito, che è molto superiore di quella della mente.

Ora veniamo al ritorno alla sorgente dalla quale siamo stati emanati. In realtà non lo si può definire un ritorno, bensì una presa di coscienza spirituale. Anche quando vi si dice che dovete migliorare per poi ritornare alla casa del Padre, è un modo di dire perché, se tenete presente la Spirale, voi ne siete parte continua.

Quindi rispondo che non si ritorna, ma si è sempre punto-linea della Spirale. Lo stesso concetto di evoluzione deve essere qui inteso come presa di coscienza spirituale per arrivare allo stato di sentire assoluto della Spirale. In quel momento, credimi, comprenderai di essere punto-linea e Spirale in un solo attimo. E cosa succederà, mi chiederete? Ebbene potrete percepire in un solo attimo gli stati di sentire di altri fratelli che sono punto-linea della Spirale e, nel sentire, potrete sentire le gioie, i dolori e tutta la gamma di sensazioni che nella Spirale esistono.

Posso aggiungere che non si perdono per questo conoscenza e coscienza individuale, ma si è spirito con la propria completa capacità di percepire tutta la grandezza della Spirale, pur rimanendo individuo.

## IV

### MEDIANITÀ E GRUPPO

*D.- Dal momento che il problema di fondo è quello di cambiare il nostro stile di vita, è giusto fare domande che potrebbero sembrare accademiche e di pura filosofia?*

R.- Un tempo è stato spiegato che cosa sia la filosofia e non dobbiamo certo ripetere ciò che è stato scritto e che si trova nel libro.<sup>(4)</sup> Cosa è la filosofia se non il vostro mettere in atto tutto ciò che è spirituale? Non mi sembra che la filosofia sia una cosa, tanto per dire, fantasiosa, e che non siamo in grado di tradurre in comportamenti concreti. Solo se non lo fate il concetto filosofico resta astratto.

Vi state chiedendo se sono Leonard: ecco, faccio parte della Spirale e, avendo conoscenza di questo concetto, ho risposto io. Ora posso fare io una domanda: mi spiegate che cosa è per voi la filosofia?

*D.- La filosofia è ricerca della verità, astrazione, studio del pensiero.*

R.- Ciò che è astratto, non è concreto. Se rimanete in questo concetto, non potete accettare la filosofia. Studio del pensiero: è giusto; ma questo studio ognuno di voi deve cercare di metterlo in pratica per la propria

---

(4) Si riferisce al precedente volume “La vita per la vita”.

illuminazione. Altrimenti, se analizziamo le teorie religiose, a chi non crede in Dio e alla sopravvivenza del corpo dopo la morte esse apparirebbero soltanto pensieri e concetti, sembrerebbero pura filosofia.

Questo vuole dire che se non lo si traduce in azione, il concetto filosofico resta pensiero, astrazione. Tuttavia, anche se non sarete voi a mettere in pratica i vostri pensieri filosofici, potranno essere appresi e tradotti in pratica da altri e contribuire così a farli evolvere.

*D.- Ci è più utile porre domande su tematiche filosofiche, oppure su concetti più semplici che ci aiutano a vivere il quotidiano?*

R.- Non mi sembra che nel precedente volume, che ha avuto risonanza, non sia stato trattato ampiamente il concetto di come dobbiate affrontare i problemi inerenti la vostra vita, il quotidiano. Naturalmente se avete ancora bisogno di chiarimenti, fatelo; sarà nostro compito considerare se il concetto può essere ampliato oppure no.

Vedi, tu sei una sorella che affronta sempre la tematica filosofica; cioè pensi che la filosofia debba necessariamente essere trattata da un determinato gruppo di fratelli che sulla terra hanno cultura. Tutto ciò che è pensiero, riflessione, è filosofia, e ogni atto della nostra e vostra vita, anche il comportamento umano, è un atto filosofico, in quanto esprime pensiero ed idea. Cosa dirti? Noi vogliamo, come prima istanza, affrontare i problemi che risvegliano le vostre coscienze. Se ne hanno bisogno, noi diamo delle spiegazioni e dei suggerimenti che in ogni caso, a mio parere, esprimono un nostro pensiero, e quindi un pensiero filosofico.



*Si ricordi ciò che ho cercato di spiegare nell'introduzione. Le due domande precedenti sulla filosofia e le relative risposte sono state poste in tempi diversi e da persone diverse. Si noti comunque la differenza delle risposte, in quanto date a persone diverse.*

*A questo punto l'Entità si rivolge a un giovane che partecipa per la prima volta a questi incontri.*



Non ti agitare, sono così dolce che dovresti sentire la mia anima amorosa. Fai la domanda con calma ed io risponderò.

*D.- Per noi giovani è difficile comprendere le tematiche filosofiche, perché siamo più assorbiti dai problemi esistenziali, di vita quotidiana e di relazione.*

R.- Mi chiedo cosa pensate, voi che affrontate problemi così filosofici. Non volete comprendere che la vita che state conducendo non è un caso. Esiste invece in quanto la civiltà nella quale state vivendo è frutto di una causa prodotta da tutti noi! E quando veniamo a vivere sulla terra per fare questa esperienza, a cosa serve? Per migliorare ciò che abbiamo a suo tempo contribuito a costruire in questa società.

Se si crede a questo, non dobbiamo essere presi dallo sconforto. E mi viene da chiedere: scusate, non siete fortunati (lo dico fra virgolette) ad essere qui e ad interessarvi a questi problemi spirituali? Non vi rendete conto che avete uno scopo che altri non hanno? E se avete questo scopo, non vi sembra banale affermare che avete dei problemi?

Sapete cosa dico: che voi siete strumenti per ampliare la luce di quei fratelli che non ne hanno. E vi sembra uno scopo da poco? Dovete essere fieri di questo. Naturalmente comprendo lo stato d'animo di chi è giovane nella carne, ma non lo è nello spirito. Chiedetevi sempre: "Chi sono io? Chi sono per aver compreso che sono molto di più del corpo che va via e quindi mi devo rafforzare attraverso questa esperienza terrena?"

Tutto questo può sembrarti banale, ma sono sicuro che, quando leggerai queste mie parole, la mia vibrazione risveglierà il tuo spirito. Abbiate tanta fiducia in voi e lo scopo sarà molto proficuo, credetemi.

*D.- Tu parli di "fiducia". Ma nonostante comprenda la fortuna e lo scopo di questa esperienza, come faccio se mi viene a mancare la fiducia?*

R.- La fiducia è una di quelle parole che volano via; è un modo di dire. Mi sembra che dobbiate molto approfondire il concetto di Sapere-Conoscere-Essere. Dovresti dunque applicare questa formula del tre che deve diventare Uno: Essere.

*D.- Ci puoi spiegare meglio questo concetto di Sapere-Conoscere-Essere?*

R.: Sapere: cognizione del contenuto delle cose sperimentate da altri

per il bene di coloro che non hanno avuto esperienze.

Conoscere: consapevolezza raggiunta per esperienza fatta personalmente, non fatta da altri.

Essere: consapevolezza del proprio spirito, del proprio essere spirituale.

### **Leonard**

Si inizia l'incontro, fratelli cari. Siete in numero perfetto, voluto non dalla vostra necessità, ma dalla nostra evoluzione. Pensate che sia un caso che abbiamo voluto questo? Siete qui presenti e il numero è a noi caro: e questo abbiamo voluto.

La vibrazione che emanate è perfetta. Ricordate, tra di voi deve esistere comunione, altrimenti non esiste uniformità di veduta e di intenti.

Sono sempre io che apro l'incontro e successivamente, secondo le domande che farete, potranno intervenire altre entità. Ciò dimostra la nostra individualità, che varia a seconda della nostra evoluzione. È chiaro che non è collettiva, ma individuale e differente nella sua evoluzione.

*D.- Hai parlato di sintonia che si è creata fra di noi. È dovuta al fatto che siamo sette?*

R.- Il numero è una cosa importante. Non mi riferisco a voi, qui presenti oggi; altrimenti potreste sentirvi superiori agli altri. Intendevo dire che quando siete più numerosi si creano vibrazioni di non sintonia. Allora dovete fare in modo, quando tenete gli incontri, qui o in altri luoghi, e qui mi riferisco al medium, di non essere numerosi.

I fratelli si alterneranno. Non è importante partecipare come si fa nelle gare sportive: qui si impara leggendo i messaggi e mettendoli in pratica nella vita. Si possono formulare domande pur non partecipando alle sedute.

Nel momento in cui formulate le domande, io posso essere nella condizione di non saper rispondere e verrà un fratello preposto. Così è la vera comunione spirituale, che non è una gara sportiva dove chi arriva primo è il più bravo. No, gli ultimi saranno i primi, ricordate?

## Leonard

Posso iniziare.<sup>(5)</sup> La vostra esistenza e conoscenza spirituale è determinata dal vostro “sentire”. Se siete qui ad ascoltare la nostra voce, mi sembra opportuno dire che è qui, in questo momento, il vostro cammino. Ma dovete confrontarlo sempre, sempre, sempre, con altri cammini spirituali. La mia visione è che tutto serve e quindi sta a voi scegliere, in piena libertà, cosa fare: seguire questo canale oppure sceglierne altri più consoni a voi.

Andiamo a spiegare il significato profondo della “via della conoscenza” e del “processo evolutivo”. Nel vostro processo evolutivo vivete la vita da un inizio, per arrivare ad una meta che è l’annullamento del vostro io egoistico. Questo è il processo evolutivo, è tutto qui.

Volete sapere che cosa è la “via della conoscenza”? È la stessa cosa, con la differenza che, se siete arrivati al punto di percepire tutta la Spirale, voi siete nella via della conoscenza.

Vi sentite in questo momento Spirale completa? Ed allora cari fratelli, fate in modo di affrontare i problemi uno per volta, salite i gradini uno per volta; altrimenti, salendo troppo velocemente, potreste arrivare su e barcollare nel buio, anziché vedere la luce di Dio, che dà profonda conoscenza sia sul processo evolutivo, sia sul cammino della conoscenza.

*D.- L’esperienza che ha avuto Mario come medium serviva soprattutto a lui per avere maggiore consapevolezza o a noi come gruppo?*

R.- Ti sembra che Mario sia staccato da te e da noi in questo momento evolutivo? Voi venite a conoscenza dell’esperienza fatta da un qualsiasi altro fratello; quindi quell’esperienza può essere non di uno solo, ma di tutta la Spirale.

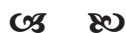


*L’Entità che si era manifestata nell’incontro avuto con il medium, aveva affermato che le comunicazioni ricevute tramite lui erano approssimative e non sufficienti per*

---

(5) Questo incontro avviene dopo una esperienza che il medium ha avuto con un altro gruppo medianico.

*arrivare alla “via della conoscenza”. In questo caso Leonard spiega che vi sono tanti modi per arrivare alla conoscenza e nessuno deve erigersi a Maestro.*



Vi pongo una domanda: perché dovremmo annullare l'io individuale per arrivare all'Uno?

Dalla risposta potete verificare che è tutto relativo nella vostra dimensione. Se io volessi distruggere tutto ciò che avete afferrato come verità, per me e per noi diventerebbe molto semplice: potrei dire il contrario di tutto e il contrario di tutto è il nulla. Voi siete nulla? Voi siete nulla o siete scintilla divina? Se siete nulla non esistete; se siete scintilla divina, voi fate parte di quella conoscenza che è chiamata Dio.

Se vi sembra che questo sia un processo evolutivo che noi tutti dobbiamo fare, allora, cari fratelli, si fa presto a parlare della “via della conoscenza” senza avere le basi per andare avanti a piccoli passi.

Provate a pensare a tutte quelle mamme che perdonano i loro cari; ai fratelli che hanno di questi problemi, le varie fasi della via del percorso evolutivo non interessano minimamente. Ed allora, con quale linguaggio parlate a loro, con quale linguaggio dovremmo parlare noi? Eppure io dico che tanti fratelli qui preposti pensano a quelle mamme, a quei padri, a quei fratelli che soffrono per quelle esperienze.

Prima si daranno conoscenze e testimonianze sull'esistenza della vita dopo la morte; poi si potrà parlare di una evoluzione e successivamente di annullamento dell'io umano: non certo dell'io spirituale, che è tutt'altra cosa.

La mia unione con voi è ormai consolidata dall'affetto che vi porto. Avete compreso che non si è mai esclusi e che formiamo con tutti la melodia dell'universo che è amore, amore infinito: questo sempre.

*D.- I suoni dell'Universo sono vibrazioni espresse attraverso le note di una scala musicale: entrando nel campo della ricezione medianica, quale fra queste note si può sentire o percepire?*

*R.- Vi sembra che, ascoltando la musica, percepiate tutti la stessa nota? Non mi sembra. Ecco, la nota musicale esprime lo stato d'animo*



dell'artista e, soprattutto, di chi la percepisce.

La medianità è un fatto evolutivo del medium ma, anche e soprattutto, dell'insieme del cerchio che si riunisce e si amalgama all'unisono con il Tutto. Se voi siete divisi come cerchio, avrete delle "spezzettature" e non potrete afferrare l'insieme della musica che vibra all'unisono. Allora potrete ascoltare un sol, un la, ma non un do. Allora la medianità si frammenta, c'è ostacolo, e la musica si sente a strappi. Non è armoniosa, non è melodica.

Ed allora, cari fratelli, è qui il punto focale della ricezione medianica: non esiste una medianità se non di gruppo omogeneo; e per omogeneo intendo di intenti, di progresso spirituale.

*D.- Da cosa o da chi dipende la percezione di un "la" piuttosto che di un "sol"?*

R.- Soprattutto dal gruppo di fratelli che interagiscono con il medium. Vedi, lui in questo momento non ricorda più chi siete, ma sente di ognuno di voi le percezioni che emanate. Perciò, se la comunicazione è distorta, ciò è dovuto al fatto che non siete in sintonia con lui e con noi. Voi tutti non siete in questo momento in ascolto come lo è lui. Basta un vostro disinteresse all'azione che si sta svolgendo, che la musica viene staccata ed il medium sente non più la musica completa della scala, ma una melodia frammentata. Sente a frasi spezzate il concetto che si esprime come vibrazione e deve congiungerle per farvi sentire una musica completa.

Ecco cosa vuol dire il raccoglimento. Capite quanta difficoltà c'è per noi e per il medium a far apprezzare la musica completa che arriva da un'altra dimensione?

Ora, una volta che il messaggio c'è, si forma con varie note. Allora il medium e altri che leggeranno diranno: "Qui esiste melodia". Altri invece diranno: "Ma questa musica l'ho già sentita". Ed altri ancora diranno: "Ma che musica è questa?" Ed altri ancora diranno: "Questa non è musica per le mie orecchie".

Io dico che la musica c'è, le note ci sono, ma sta a voi coglierne il contenuto dato da un insieme di note che contengono tutta la scala musicale, seppur per voi frammentata a causa dell'imperfetta vostra percezione.

Ecco che si torna sempre allo stesso concetto. Il vostro sentire, non essendo assoluto, percepisce la nota, o le note, che può percepire. Ma non

è colpa né del medium né del compositore che ha scritto quel brano.

In questo momento ho scritto io questo brano, e ho potuto dare il mio contributo spiegando il concetto di cui stiamo parlando.

*D.- Come possiamo aumentare la nostra concentrazione?*

R.- Quando uno di voi formula una domanda, noi la percepiamo e permettiamo di rispondere al fratello per il quale la domanda è più congeniale; allora tra di noi c'è amalgama e una comunione di intenti. Ecco che abbiamo formato un cerchio di solidarietà.

Tra di voi questo non accade se, nel formulare una domanda, l'interesse che voi prestate non è uniforme, o vi distraete: è così che si frammenta la comunicazione. Può succedere; è comprensibile. Per questo ve lo sto dicendo, affinché poi nel futuro vi poniate in modo da evitare questi errori.

*D.- Ma come possiamo essere in sintonia fra di noi mentalmente?*

R.- Questo è il problema focale. Se sentiste la mia voce, state certi che tutti sareste a bocca aperta ad ascoltarci. Ma qui non si usa la voce; è un nostro interesse scrivere, anche se alcuni non sono certi che Mario sia un medium. Ma questo è un problema vostro e non nostro. Ripeto: se invece di scrivere voi sentiste le nostre voci, il raccoglimento sarebbe all'unisono.

*D.- Un famoso direttore d'orchestra ha detto che, quando dirige dando le spalle al pubblico, ne avverte la spinta che trasmette all'orchestra ed il concerto diventa sublime.*

R.- Lui percepisce lo stato vibrazionale che alle sue spalle emette la comunione di fratelli che ascoltano la scala musicale. Ero un musicista ed è per questo che rispondo. Grazie per avermi fatto rispondere a questa considerazione musicale.



*L'entità disegna un pentagramma con delle note e la chiave di violino, poi aggiunge:*



La chiave che vibra dell'amore fraterno. Grazie amici e fratelli cari.

*D.- Ho trovato in alcune comunicazioni di altri cerchi il giusto equilibrio tra la materia e lo spirito, quasi uno stimolo ad arrivare ad una fusione fra le due cose e trascenderle. Non credi che la materia sia indispensabile allo spirito perché possa fare la sua esperienza evolutiva e poi staccarsene completamente?*

R.- Abbiamo mai detto il contrario? Non mi pare. Scusate, cosa vivreste a fare sulla terra se non aveste il corpo? Ma gradualmente, a balzi in avanti, dovrete pure staccarvi da questo fardello che vi opprime e che è la sola causa del dolore che voi provate.

Certo, qualcuno potrà obiettare che si può sentire il dolore anche senza il corpo; chi dice il contrario. Ma se valutiamo il messaggio (a cui ti riferisci) nella sua essenza, esso è stato dettato per un pubblico che ha necessità di quel tipo di discorso. Allora è naturale che venga percepito come la musica per eccellenza. Ma non è ciò che viene detto qui, in quanto forse, dico forse, il pubblico che segue questi insegnamenti ha bisogno di altra musica.

Vedete, vi si porta con gradualità ad ascoltare varie musiche. Nei primi incontri vi si diceva che era necessario per voi conservare e condividere certe credenze che già avevate. Vi si diceva: “sì, hai ragione”, pur sapendo che l’avevate solo per quel momento, pur sapendo che con il tempo sareste migliorati e avreste accettato nuove verità.

Ricordate quando vi si parlava delle verità di passaggio? Voi ne avete avute di queste verità; vi sono servite, ma per passare successivamente ad altre, in quanto quelle le avevate superate. Qui si potrebbe dire che non tutti le hanno superate e che quindi hanno bisogno di sentirle ancora.

Così va inquadrata la riflessione che tu giustamente hai fatto. Chiedetevelo: esistono più verità qui, in questi incontri, che vi portano ad affrontare la vita nel suo aspetto spirituale, oppure nelle altre comunicazioni, alle quali fai riferimento, in cui si affronta la vita ancora sotto l’aspetto della materia? Tutte e due vanno bene, intendiamoci, ma sta a voi sapere dove collocarvi, non a me, in quanto non vivo con il vostro corpo. È una questione di punti di vista.

*D.- Queste diverse verità sono in funzione solo del nostro stato evolutivo?*

R.- In un cerchio esistono dei fratelli che sin dall’inizio hanno interesse alla spiritualità e a verificare se l’aldilà esiste. Ce ne sono altri che

per tutto il percorso terreno studiano il fenomeno, ma si limitano a verificare se l'aldilà esiste. È giusto per loro; va accettata la libertà che Dio ci dà.

Altri invece cominciano a porsi domande sul perché della vita, sul perché succedono determinati avvenimenti, sul perché questo, sul perché quest'altro, ecc. ecc. Tra un perché ed un altro, quei fratelli che sono prossimi a voi nella dimensione senza tempo, vi danno delle risposte, e queste risposte sono tante quanti i perché che vi ponete. Se poi vi fermate solo a chiedere questi perché, è un problema vostro, non nostro. Vorrà dire che li formulerete la prossima volta. Ma perché rimandare?

Faccio io a voi una domanda sul perché? Ma sì, scherziamo pure qualche volta, altrimenti rischiamo di essere troppo seri.

Invece, cari fratelli, la vita vostra, come la mia, è felicità sicura, perché siamo fonte di vita ed essenza divina; con tutti i difetti che il vostro corpo ha, ma che solo la vicinanza sempre più prossima alla conoscenza dello spirito annullerà.

*D.- È bello anche questo aspetto sorridente delle vostre risposte, quasi a sdrammatizzare la serietà degli argomenti che affrontiamo.*

R.- È stato un piacere vedervi sorridere. Certo, credete che qui ci siano solo lacrime nel vedere che voi non sapete affrontare i problemi che noi abbiamo già superato? Se pensate che qui ci siano lacrime di dolore, questo è un errore.

Pensate invece che da noi, quando si gioisce, come del resto da voi, si può piangere di gioia. E sì, miei cari, piangete pure, ma nel vostro animo dovete sentire gioia. Mi sembra giusto affermare: una lacrima che scende sul viso per una commozione di felicità è una dolce carezza, come un bacio che asciuga la lacrima.

*D.- Ho notato che talvolta varia il linguaggio nelle vostre comunicazioni. Da dove ricevete il linguaggio che usate per comunicare con noi?*

R.- Dalla vostra mente. Noi non possiamo comunicare un pensiero se non con le vostre parole. Vi posso dire una cosa che voi non sapete: quando parliamo di un argomento, raccogliamo i vocaboli più appropriati nelle menti sia del medium, sia di voi presenti. Come facciamo? Leggiamo

nei vostri pensieri! Tanto è vero che, a vostra insaputa, rispondiamo a delle domande che voi pensate, ma che non avete ancora formulato.

Ed allora tu mi potresti dire, anzi lo pensi, che è il medium in questo caso a leggere telepaticamente la tua domanda. Non è così. Infatti, se valuti la risposta data, tu sai che lui, il medium, non sarebbe in grado di formulare quel pensiero, che è la base della vostra conoscenza ed evoluzione spirituale, con tanta velocità nello scrivere.

Tuttavia, anche questo potrebbe essere frainteso e confutato, asserendo che il medium avrebbe la capacità di dare queste risposte, perché è una entità evoluta. Ed allora, che importanza ha chi dà la risposta, se il medium o noi. Tanto ciò che realmente importa è la risposta data, che poi deve essere comunque da voi valutata.

Ecco, allora si entra, a mio avviso, in un altro argomento. Si crede veramente che esiste lo spirito, oppure si pensa che a rispondere sia soltanto la parte materiale del medium? Questo mi sembra il punto focale della domanda che tu, maliziosamente, hai posto.

Come nelle comunicazioni per via radio occorrono le parole, così avviene per le entità che esprimono un concetto. In entrambi i casi la ricezione è difficoltosa se non si è perfettamente sintonizzati.

*D.- Se ad una nostra domanda risponde lo spirito più affine a chi l'ha formulata, può rispondere anche il proprio spirito?*

R.- In questo momento sono io Entità che ti rispondo. Se nel vostro intimo vi ponete delle domande, dei quesiti, ed entrate in contatto con il vostro Sé spirituale, è chiaro che la tua domanda avrebbe senso. Ma nel contesto che state vivendo non è così; siamo noi che vi rispondiamo.

*D.- Ci puoi spiegare la diversità fra le varie forme di medianità?*

R.- La medianità è una esperienza evolutiva che ognuno di noi deve affrontare o ha già affrontato nella vita spirituale. Si pensa, a torto, che sia il corpo a mettersi in contatto con la nostra dimensione e questo naturalmente ricorda la medianità ad effetti fisici. Alcuni, attraverso varie esperienze, hanno la medianità propriamente detta meccanica, altri intuitiva, altri ancora quella ispirata. Ecco che i vari tipi di medianità dipendono dalla scelta del proprio spirito.

Naturalmente alcuni preferiscono e sono attratti dalla medianità ad effetti fisici, perché diventa più un fenomeno visivo che spirituale. Per i limiti della loro esperienza, non riescono a percepire, ma sarebbe meglio dire “sentire”, ciò che viene detto nei messaggi spirituali.

Non vogliamo privilegiare una forma di medianità rispetto ad un'altra; diciamo solo che la medianità con contenuti di messaggi spirituali ha un compito che non è accettato da tutti.

*D.- Ho letto in altre comunicazioni che uno spirito può fare esperienze contemporaneamente in più corpi. È vero?*

R.- Nel momento in cui vivete sulla terra, nella vostra dimensione, non mi sembra possibile una tale manifestazione. Non crediate che nella dimensione umana si possa avere questa esperienza. Se però uno spirito elevato viene in missione sulla terra, per lui è possibile avere questa opportunità. Ma si tratta di una esperienza molto diversa: è quella dello spirito che si manifesta in più luoghi. Non mi sembra la stessa cosa.

Ebbene, come vedi, le interpretazioni che voi date ai messaggi sono diverse. Anche le nostre verità sono diverse, perché ognuno di noi e ognuno di voi è diverso. Ecco che la collaborazione è reciproca e costruttiva se è fatta con comunione di intenti. Allora si allargano orizzonti, sia da voi che da noi.

Quando formulate una domanda, chi la riceve è lo spirito che per affinità è vicino a chi l'ha fatta; allora ecco che le risposte date sono diverse, a seconda delle affinità tra chi pone le domande e chi risponde. Proprio così si collabora ad una maggiore informazione, sia da voi che qui da noi. Non crediate che qui si sappia tutto.

Voglio portarvi un esempio. Immaginate per un attimo che qui, vicino a voi, ci sia un santo a fare le domande. Chi credete che gli risponderà: un'entità poco evoluta? Pensereste proprio di no. Ecco, ognuno di voi permette, attraverso le sue domande, di far partecipare delle entità che possono dare un contributo a seconda della loro vibrazione e della loro affinità con voi. Così avremo più musica divina. Non bisogna credere che coloro che suonano lo stesso strumento siano tutti uguali, pur suonando la stessa musica.

*D.- Ho sempre creduto nell'individualità dello spirito. Però mi riusciva difficile capire come fosse possibile incarnarsi in due persone diverse, anche se in spazi differenti, perdendo così l'individualità spirituale.*

R.- Medianità significa poter vivere in sintonia con il proprio spirito, quando essa si manifesta in comunione con esseri di luce. Se invece si manifesta per portare contatti più terreni, è anch'essa benefica, ma ha un carattere complementare. Le due medianità sono diverse, ma complementari.

Così è la vostra esperienza sulla terra: c'è chi è preposto per fare l'esperienza per sé, e contemporaneamente aiutare chi è vicino a lui, ma nello stesso tempo vive spiritualmente in altri luoghi per continuare la propria evoluzione. Altri possono vivere solo sul pianeta terra per iniziare un cammino di presa di coscienza. Quindi queste due esperienze sono complementari, ma con fini diversi.

*D.- In ogni incontro, per comunicare con voi si utilizza la musica. Vorrei sapere se la musica è un mezzo efficace per entrare in contatto con voi anche senza un medium come Mario.*

R.- Il tuo io spirituale si può mettere in contatto quando vuole, anche senza la musica. Ma questo dipende dall'evoluzione di ognuno di voi. Per quanto riguarda questi incontri, la musica permette a Mario di poter "parlare", diciamo così, con noi che siamo in molti. La musica è un mezzo di vibrazione che rende possibile questo contatto. Senza di essa si potrebbero avere delle dissonanze procurate da entità poco evolute.

*D.- Chi sceglie di incarnarsi come musicista lo fa per rimanere in costante contatto con voi?*

R.- Tutti gli artisti hanno un animo gentile, direte voi; io dico affine alla sintonia di Dio. Le vibrazioni vengono emanate da Dio, sorgente di vita spirituale, e chi le percepisce ha la possibilità di mettersi a disposizione degli esseri umani in tutte le forme artistiche che conoscete: musica, pittura, poesia ed altre.

Ecco perché non sapete darvi spiegazioni quando un bambino ha la capacità di emettere vibrazioni artistiche, e quindi di farvi percepire l'essenza divina.

*D.- Mi affascina e mi incuriosisce questo rapporto fra la nostra e la vostra dimensione. Nelle mie ricerche storiche ho un rapporto molto intenso con i personaggi di cui studio la vita. È possibile poter comunicare, una volta tanto, con questi personaggi che sento vicini ma della cui vicinanza non ho prova?*

R.- Io dico che molti di loro già non vivono più con noi, ma sono tornati in vita sulla terra per migliorarsi. Noi diciamo che se una entità vuole dare dimostrazione della sua esistenza sulla terra, cioè di avervi vissuto, quella entità non si è ancora staccata da quella sua esperienza e non è stata ancora riassorbita dal suo spirito.

Invece, se è stata riassorbita dal suo spirito e si è giudicata, vuol dire che ha dimenticato la sua ultima esperienza, ne ha valutato le manchevolezze, e vuole ritornare per rimediare.

Ecco perché vi si dice che non è bello far intervenire fratelli che hanno vissuto insieme a voi: così li fate soffrire, li fermate al vostro livello. È chiaro che, una volta distaccati dagli affetti terreni, possono sempre starvi vicini per affinità spirituale, ma non per come li avete conosciuti.

Tu senti vicine le entità di cui hai studiato la vita; le senti vicine perché, per affinità, vi siete conosciuti. Nulla nasce a caso, ricordi? Spero di averti risposto con molta pazienza ed amore.

*D. Vincenzo vorrebbe un messaggio dalla nonna, di cui ha apprezzato solo recentemente alcune cose.*

R.- Rispondo a te e questa risposta naturalmente la do anche ad altri che in questo momento vorrebbero sentire i loro cari come presenza fisica e non spirituale. Parlo per loro, perché non tutti possono intervenire. Non per punizione, ma semplicemente perché, pur essendo presenti, non sono preposti a questi contatti e quindi devono comunicare a noi quello che debbono dire.

Alcune entità preposte agli incontri hanno il compito di farlo per la loro affinità con il medium. Qui, ci sono tanti vostri cari che vi hanno preceduto e vi salutano con tanto affetto e vi chiedono di ricordarli con molta allegria.

Non andate in quel luogo sperduto e triste dove il loro nome è stampato su pietra. Il loro nome è gioia, è felicità, è calore: non freddo marmo. Il loro calore si trasmette a voi con la più completa felicità e vi



aspettano con tanta gioia quando la vostra esperienza terrena finirà. E solo allora li riabbraccerete con gioia; solo allora saprete quanto vi sono stati vicini, ancor più di quando erano sulla terra, ogni qualvolta il vostro pensiero arrivava a loro. E quindi, cara, io sono il loro interprete, io sono il loro trasmettente. Attraverso Mario abbracciano tutti voi.

*D.- Ci potete dare delle indicazioni su come praticare la meditazione?*

R.- Per esempio, in questo momento non è stata fatta nessuna meditazione, eppure esiste il contatto tra di noi. Che senso ha ricevere delle comunicazioni e non comprendere quello che viene detto? Quanti poi mettono a frutto gli insegnamenti?

Siete portati a sottovalutare quei fratelli che mettono da parte la materia ed eliminano il loro egoismo dagli affetti. Non vi rendete conto che essi, pur non facendo meditazione, riescono a distogliere la mente dal loro quotidiano. Ecco, questo è l'aiuto che vi diamo, esistono tanti modi per evolvere; e non uno solo per incontrare Dio.

Ognuno di voi deve stare al giusto posto e lì deve rimanere sereno per migliorare. Quanti di voi hanno letto questi messaggi... Chi una volta, chi due volte, altri tre: io dico che dovete leggerli per farli vostri. Così avrete fatto meditazione anche voi.

Ed allora, miei cari, non fate di questi messaggi carta che va. Se invece metteste a frutto quello che è stato detto da tanti fratelli che ci hanno preceduto, il cammino evolutivo, pur senza meditazione, sarebbe più efficace. Chi ha orecchi intenda.

### **Leonard**

Proporrei a tutti voi una domanda: quanti di voi sentono il bisogno di queste comunicazioni per ricevere dei consigli al fine di migliorare la vita, il quotidiano? Altrimenti, se il fine non fosse questo, non avrebbe senso partecipare a questi incontri. Se volete, ognuno di voi, per quello che è il suo sentire, potrà dire la sua in merito al perché desiderate ascoltare la nostra voce, la voce dell'ignoto.

Se ritenete preferibile incontrare fratelli che avete conosciuto in vita, invece della nostra presenza - che può sembrare fuori luogo, in quanto

pensate di non averci conosciuto -, sappiate che, anche se in forme diverse, ci siamo sempre conosciuti fin dall'origine del mondo spirituale. La magnificenza dell'essere spirito è proprio questa: essere coscienti che siamo tutti in simbiosi comunque con Dio.

Posso darvi il benvenuto e speriamo che da questo incontro possiate trarre dei suggerimenti, degli avvertimenti per il vostro cammino spirituale.

Stavate cercando di chiedere se possono partecipare entità da voi conosciute. Sappiate che esse sono presenti e vi chiedono di amarvi tutti in una comunione spirituale, come loro vi hanno sempre amato. Credete a ciò che dico e nulla è perduto; è l'unico modo di sentirvi uniti, solo nell'amore.

I nomi non interessano alle entità spirituali, in quanto il nome è come il corpo, passa e va via e non risorge se non in forma spirituale. Tutto cambia e si trasforma e nella trasformazione esiste l'essere spirito in coscienza spirituale. Vivete in un mondo di forme e formalità, ma le forme sono materia e nulla più.

*D.- Se siamo qui è per migliorare il nostro cammino e sono veramente grata a tutti voi per aver avuto la possibilità di partecipare a questo incontro.*

R.- Il merito è di tutti, per aver scelto di essere qui. Aggiungo che sono felice di aver avuto il permesso di comunicare con voi. Sappiate che io, in questo momento, rappresento i vostri cari, presenti qui in varie evoluzioni, felici di partecipare e, direi, di essere in comunione con voi. Ricordatevi sempre con affetto, con tanta gioia nel cuore, ma con il cuore dello spirito che è molto più grande, più grande, più grande, più grande. Nella vita terrena parlavo così, insistendo. Sì, ora devo andare via. Ricordate, siamo tutti riuniti insieme a voi. Grazie, grazie, grazie.<sup>(6)</sup>

*D.- Alcuni, nel nostro gruppo, hanno paura di inserire nel libro messaggi che parlano di Gesù. Ci puoi spiegare il perché?*

R.- Ci sono due tipi di paure: quella che può servire per la ricerca e quella che vi condiziona al punto da farvi temere che sarete dannati in Eterno. In queste due verità ne esiste una buona e una non vera. Cosa ne

---

(6) Uno dei presenti dichiara che suo figlio, trapassato da poco, ricorreva a questo intercalare per ottenere qualsiasi cosa.

pensate voi? Quale è la migliore per far comprendere la misericordia di Dio, che è infinita? Ebbene, dalla risposta che darette potrete capire in quali mani siete finiti. Non vi sembri banale quello che dico: è importante che voi comprendiate, è un vostro diritto.

*D.- Il condizionamento della Chiesa ci è servito soltanto per farci iniziare una ricerca?*

R.- È l'inizio dell'alfabeto spirituale. Tutto serve. All'inizio della vita serve ubbidire al sacerdote come al genitore, ma una volta adulti vi si dice che la vita dovete affrontarla da voi. Perché nella ricerca spirituale non ci si decide mai di diventare adulti? Dovrete iniziare le scuole superiori anche se alcuni fratelli rimarranno alla scuola elementare.

È una libertà che ognuno deve conquistare. Per essere liberi, ricordate, si pagano certe conseguenze, perché c'è sempre qualcuno che vi vede di cattivo occhio e pensa: "Chi credete di essere, non vedete che queste comunicazioni vi allontanano dalla Chiesa?". Ma noi diciamo che la Chiesa universale e spirituale è una. Non vogliamo la Chiesa settaria.

La mancanza di fiducia non vi fa conoscere tante cose che riguardano lo spirito. Tuttavia avete la possibilità di dedicare il vostro tempo "limitato" alla conoscenza della vostra spiritualità che, credetemi, è la sola cosa che vi interesserà in avvenire. Dedicate un po' del vostro tempo alla ricerca, un poco al giorno; solo così voi potrete farci altre domande e noi potremo darvi le giuste risposte, che servano a voi e a quanti altri fratelli leggeranno questi messaggi. Questa è la nostra famiglia spirituale: facilitare attraverso voi il cammino di tanti fratelli bisognosi di nuove conoscenze.

### **Leonard**

Si comincia il percorso della conoscenza. L'acquisirete nell'atto di amore che metterete nella comunicazione con noi.

Infatti queste comunicazioni hanno un solo scopo: illuminare il cammino verso il traguardo della conoscenza ampliata e consapevole del vostro essere. So che per alcuni di voi il momento è particolare, per l'esperienza terrena che vivono. Non importa. Accettate il fatto che nulla viene a caso e che l'ordine generale delle cose permette di avviare il

processo evolutivo per ognuno di noi in diversi modi.

Con le parole che vengono espresse, si “sente” ciò che rappresentiamo nella trasmissione della musica divina.

Salve a tutti miei cari fratelli. La musica ci invita al silenzio e nel silenzio profondo sentiremo Dio. Introducendo un incontro con l’ascolto della musica, si aprono le porte all’ascolto della parola di Dio. In questa manifestazione sublime si magnifica, nella Sua completezza, Dio.

Apriamo il contatto, iniziate a formulare le domande; attraverso la vibrazione delle parole che emettete possiamo comprendere ciò che il vostro spirito ha necessità di sapere. Se alcuni di voi hanno bisogno di avere contatti più vicini alla vostra dimensione, non è qui che devono venire, ma devono andare dove questi contatti avvengono. Se invece volete ampliare i concetti di spiritualità, vi dovete preparare all’ascolto di un sentire che non deve essere umano, ma spirituale.

Bisogna innanzitutto chiarire che vi possono essere diversità nelle comunicazioni spirituali. Non pensate che ciò che qui viene detto sia esatto, mentre se detto diversamente altrove sia sbagliato. Voi dovete capire che in ogni luogo esistono esseri di luce che comunicano ed altri che, per affinità spirituali, ricevono. Il passaggio da un livello di elevazione ad un altro sta a significare l’ampliamento della vostra presa di coscienza. Altrimenti rimarreste “cristallizzati”, cioè fermi a certi concetti che vi fanno comodo, perché non volete modificarvi.

Quindi, ripeto, se leggete una comunicazione e non la fate vostra nell’intimo, allora rimanete fermi. Se invece la fate vostra, è vera solo in quel momento, ma non è la pura verità.

*D.- Secondo voi, quanto hanno cambiato la nostra vita, o meglio, quanto hanno cambiato noi stessi le domande che abbiamo proposto sui vari argomenti?*

R.- Valutate voi come siete oggi, come eravate ieri e come potreste essere domani. Miei cari, da come ho sentito parlare, mi sembra che voi non accettiate le favole, bensì fate giustamente domande per conoscere i tanti perché della vostra vita.

Non chiedete più perché ad alcuni capita questo o quello. Prima pensavate che era nel disegno di Dio e non potevate affermare il contrario, considerati gli insegnanti che avevate avuto. È vero anche che molti oggi la

pensano allo stesso modo.

Vi chiedo: oggi accettate maggiormente il concetto che quello che vi succede è frutto di una vostra scelta nel momento in cui venite a vivere sulla terra, oppure pensate ancora che sia Dio che nel Suo disegno divino rende alcuni felici ed altri no? Ecco, mi sembra che da queste poche parole possiate valutare da voi stessi se siete migliorati o no.

Certo, c'è da dire che alcuni di voi, pur ricevendo queste conoscenze e pur avendo compreso che bisogna mettere in pratica questi messaggi, continuano a vivere la propria vita senza riuscire a partecipare al completo insegnamento. Questo non vuole essere un giudizio, ma una semplice considerazione.

Non potete certo sapere se alcuni di voi, o tanti di voi, pur non partecipando a questi incontri, hanno ricevuto, attraverso come voi dite "il passa parola", l'insegnamento e lo hanno messo in pratica. Quindi ognuno di voi valuti per sé quanto ha assimilato dei messaggi ricevuti.

## ESPERIENZA TERRENA E MENTE UMANA

*Nulla uguaglia la gioia suprema di colui  
il quale, con mente pura, ha raggiunto  
lo stato di pura consapevolezza,  
vincendo la morte.*

*Padre Anthony Elenjmittam*

*D.- Secondo me, nel cammino per prendere coscienza del proprio Sé, un ostacolo è rappresentato dalla mente, perché non siamo abituati a saperla dominare. Ora vi chiedo se c'è un metodo pratico per utilizzare al meglio la mente.*

R.- Sì, è molto importante quello che dici. Infatti, se consideri i problemi della vita quotidiana, sono tutti legati indistintamente alla mente, che ci porta fuori da quello che è il contesto spirituale. Prova ad analizzare se ogni tuo interesse ha un fondamento egoistico oppure altruistico. Se è egoistico, appartiene alla tua mente, che non vuole staccarsi da quel tuo desiderio.

Mi chiedi cosa fare? È semplice: a piccole dosi devi costringere la mente a fare il contrario di quello che ti suggerisce e che ti fa star male. Allora vedrai che arriverà dentro di te un piccolo raggio di luce che ti farà star bene.

Quando invece ti senti addosso una rabbia interiore e sei in continua confusione, è la tua mente, significa che è il tuo ego che vuole sopraffare la tua anima, il tuo spirito; quel tuo spirito che nell'esperienza terrena è venuto per superare il concetto dell'“avere” ed affermare quello dell'“essere”.

Questi due verbi sono il bene e il male della vita terrena, la dualità che dobbiamo annullare. Anche se con alti e bassi, dobbiamo riuscirci, altrimenti non faremo altro che rimandare le esperienze che dobbiamo prima o poi affrontare.

*D.- Se le rimandiamo, dovremo riviverle?*

R.- No, naturalmente non vale per tutti. Se ti riferisci a te stesso, dico che dovrai ripeterla per ogni tuo desiderio egoistico che non hai saputo superare.

Vedete, io per desiderio intendo tutto ciò che riguarda il desiderio del corpo. Quanti desideri avete? Li dobbiamo elencare tutti? Non mi pare possiate farlo da voi. Però vi dico che il desiderio più difficile da superare da parte dell'uomo, se non gli viene in soccorso la sua "parte" spirituale, è quello degli affetti.

Provate a pensare se sareste sereni quando un vostro affetto vi venisse a mancare. Ricordate che alcuni fratelli che vivono in Eterno presente<sup>(7)</sup> ed hanno finito il ciclo delle nascite e dei ritorni, hanno sicuramente superato anche i desideri suscitati dagli affetti.

Sono stato chiaro? So che è difficile, ma altro modo di dire non ho.

*D.- Ma la morte non porta a un superamento di questo nostro desiderio?*

R.- Se tu intendi la tua morte è una cosa; se intendi la morte di un tuo caro, è un'altra cosa. Cosa intendi per morte, anche se la parola non mi piace?

*D.- Nel momento in cui lascerò questa vita, proverò il dolore di dover lasciare i miei cari? Vincerò questo mio desiderio di averli vicino a me, un desiderio quasi di possesso?*

R.- Sì, perché dopo il trapasso non vivi in un corpo e quindi hai la certezza che si continua a vivere. Però in quel momento subentrerà un altro problema: dopo aver verificato l'esperienza appena vissuta, potrai avere il desiderio di ritornare sulla terra per superare tutto ciò che non hai superato e che hai lasciato incompiuto.

---

(7) Per l'Eterno presente, vedere a pag. 227.

*D.- Quindi tu dici che, nel momento in cui lasci il corpo, sei più cosciente, non provi più il desiderio egoistico nei confronti delle persone che hai lasciato nella vita terrena. È come se tu vedessi il tuo spirito, ti riconoscessi e riconoscessi chi hai lasciato?*

R.- Sì. Ma scusate, noi stiamo parlando con fratelli che vivono solo con il corpo o con fratelli che hanno coscienza di essere spirituali? Se siete spirituali, non avete bisogno delle mie risposte. Il problema vostro esiste solo quando vivete solo con il corpo. È allora che non avete la certezza che la vita continua e che è difficile accettare di dover lasciare tutto, compresi gli affetti. Se voi avreste acquisito coscienza della vostra spiritualità, non credo che questa sera avreste fatto le domande che avete fatto. Chiariamo dunque questo punto: con il corpo o no?

*D.- Sappiamo di avere una componente spirituale; ma oggi la nostra consapevolezza è più rivolta verso la terra, perché comunque la mia coscienza di esistere, in questo momento, è come essere umano.*

R.- Certo, lo so. È per questo che si dice che alcuni fratelli, quando vengono toccati negli affetti, perdono lo scopo della vita. È allora che è difficile ammettere che la vita continua e che, oltre al corpo, siamo composti da anima e spirito. È lì il punto veramente importante da affrontare per quanto riguarda il distacco dal desiderio. È lì che la mente prende il sopravvento e ci fa dire: “Padre, perché mi hai abbandonato? Esisti veramente? Perché a me questo dolore immenso? Perché mi hai tolto il mio più grande amore? Perché? Che bisogno avevi?”

Queste sono le parole che vengono rivolte ogni giorno al cielo e noi le ascoltiamo. E non possiamo che rispondere che se credete veramente in Dio, in “forma” spirituale, avete la certezza che il vostro caro è qui presente più di prima, anche senza il corpo. Ma per molti di voi sono solo parole e, come sai, le parole vanno via se non le afferriamo. Come è stato detto, sono come il vento, soffia e non lo sappiamo fermare.

*D.- Il carattere personale è determinato da fattori ereditari, oppure ci viene dato a secondo del tipo di esperienza che dobbiamo affrontare?*

R.- Ora che accettate il concetto della reincarnazione come un insieme di esperienze spirituali vissute sulla terra, posso dirvi che il carattere fa parte della materia. Ma, nello stesso tempo, ad ogni entità spirituale viene



dato un fardello, una tenda, un corpo, secondo il suo stato spirituale e quindi dell'esperienza che deve fare.

Tutto quello che non volete accettare nella vita e siete incerti se affrontare rappresenta la materia che combatte lo spirito. Lo spirito, anche non elevato, sente la presenza della Luce di Dio e può sempre trovare la risposta giusta da dare.

È la lotta tra la materia e lo spirito. È la lotta tra il bene e il male che è dentro di noi. Vedi: le tentazioni di Gesù non erano, secondo me, le tentazioni del diavolo, ma della materia che lo incitava ad accettare certe lusinghe di potere. Gesù, entrando in sintonia con Dio, ha trovato la Sua giusta spiritualità e ha potuto comprendere la Sua vera missione, e il Suo scopo sulla terra.

Anche per voi è questo il punto: avete sempre la vostra parte materiale che non vi fa accettare gli altri fratelli; è la parte materiale che, insieme al vostro carattere, combatte lo spirito perché non realizzi quello che è venuto a fare: e cioè comprendere tutti i fratelli che incontriamo e che dobbiamo amare per superare le esperienze negative avute precedentemente.

Per concludere, il carattere è la parte di noi che è in sintonia con lo spirito a seconda delle esperienze che stiamo facendo.

*D.- Sbaglio nel dire che le esperienze da me superate, le ho superate nelle vite passate?*

R.- Non sbagli caro. Tutto ciò va inserito nel contesto della reincarnazione. Se non si comprende questo concetto, non si possono accogliere le altre spiegazioni che vi diamo.

Le esperienze che non ti senti oggi di fare, le hai superate e fatte precedentemente. Quando incontrate fratelli che in questo momento si comportano male, Gesù stesso ce lo ha insegnato, non giudicate, perché anche voi un tempo eravate come loro.

*D.- Se l'anima è la parte dell'uomo che fa esperienza, che significato ha la malattia mentale nelle sue forme più gravi? L'anima, in questo caso, fa esperienza?*

R.- La malattia, come tutto, fa parte dell'esperienza che ognuno deve fare per la sua evoluzione. Non puoi parlare di pazzia dello spirito. La pazzia dello spirito non rientra nell'ordine generale dell'evoluzione e della

legge divina, nella quale la perfezione è il simbolo. Dal momento che è tutto perfezione nel campo spirituale, ebbene, anche la pazzia nell'esperienza umana, rientra in questo ordine preciso e regolato dalla legge di Dio. È dunque uno spirito che sceglie di vivere in un corpo, diciamo demente.

E poi è da verificare quanto la pazzia sia vera, perché in campo medico si commettono anche errori quando si diagnostica che uno è demente.

Nel caso specifico che tu mi poni, è esatto. La mente degenera, ma in questo caso lo spirito vive l'esperienza che soltanto lui deve fare. E nel contempo intorno al malato ruotano tanti fattori: sono quelli dei suoi cari, del medico che lo assiste e così tutta una serie di esperienze legate ai fratelli che vivono quella esperienza.

Quindi, come vedi, la mente, anche se invalida per la medicina, può servire allo scopo dello spirito, che per mezzo di essa fa esperienza.

*D.- Qual'è la differenza fra l'esperienza di un essere primordiale e quella di chi si pone obiettivi senza dubbio più spirituali? Sono sullo stesso piano?*

R.- Vedi, vi è uguaglianza tra la tua esperienza e quella di chi vive una vita primordiale, perché in campo spirituale tutto è esperienza. Ci si impone questo tipo di logica: quando tutti avremo fatto tutte le esperienze, solo allora potremo capire quella dei nostri fratelli.

Se tu pensi che quando fai un'esperienza, in termini umani, evoluta sulla terra, tu sei evoluto spiritualmente, sbagli. Tu puoi essere evoluto spiritualmente ed accettare di vivere una esperienza poco evoluta sulla terra. Puoi essere di esempio a tanti fratelli che vivono vicino a te. Casi di questo genere li potrete trovare in tutta la storia del genere umano.

Questo per dire che non esiste un grado di evoluzione per ogni tipo di esperienza che si deve fare. Non bisogna giudicare in senso umano, ma comprendere in senso spirituale, che, credimi, è molto diverso. La gerarchia in campo spirituale non esiste. La gerarchia l'avete inventata voi. Gli ultimi saranno i primi, non ricordi?

Lo spirito ha un sentire individuale che lo porta ad accettare la vita che vivete in questo momento. Ognuno di voi è quello che è, ma sarà sempre di più man mano che prenderà coscienza. Tuttavia la sua consapevolezza

“come spirito” non l’avrà modificato di un solo attimo, di un solo millimetro, attraverso il cammino dell’evoluzione nell’infinito: egli, in quanto spirito, è. Il cammino, l’evoluzione, sono tutti termini impropri dovuti alla vostra limitata conoscenza umana.

Lo spirito è illimitato, infinito, onnipresente, onnisciente e così via; bisogna arrivare al proprio Sé spirituale, questa è la realtà.

*D.- Tu ci dici che “lo spirito è illimitato, infinito, onnipresente, onnisciente”. Queste sono qualità che in genere si riferiscono a Dio. In precedenza hai detto che “in ognuno di noi esiste Dio”. Ma allora significa che Dio è il nostro spirito? Oppure che “anche” il nostro spirito è Dio?*

R.- È vero. Tuttavia Lui ci trascende. Però tutti questi bei aggettivi che hai usato possono essere “sentiti” da un Gesù, un Buddha, un Maometto, un Ghandi, un Francesco e così via. Tutte queste figure le avete conosciute più sotto l’aspetto umano, storico, che sotto l’aspetto spirituale. Perché, per poter essere sicuri di conoscerli spiritualmente, dovrete arrivare a dei traguardi che, credimi, per noi poveri fratelli, il cammino, ma è meglio dire presa di coscienza, è da venire.

Cari fratelli, parlare con il linguaggio umano è sempre difficile per farvi prendere coscienza di come poter “sentire” in assoluto Dio, che in questo momento non è minimamente fuori in un altro luogo, e che con raggi di luce permette sia a voi che a noi di farci partecipi della Sua luce.

Perciò, quando qualche fratello usa certi aggettivi, è sempre per far comprendere ciò che vi serve per riflettere. Se non avesse usato quelle frasi, non ci avreste riflettuto e non avreste fatto altre domande. Ecco a cosa servono le nostre semplici comunicazioni: farvi riflettere, nel vostro intimo, sul cammino che state facendo.

*D.- Che senso ha la nazionalità di un uomo? Tutto sommato, la stessa esperienza posso farla sia in Italia che nascendo in altri luoghi.*

R.- Ha la sua importanza. La vita la devi fare con i fratelli che già insieme a te hanno vissuto. Non è che tu oggi vivi con tua moglie e la prossima volta andrai in America e lei in Russia. Si vive come in una famiglia spirituale e si portano avanti un insieme di conoscenze che ci possono arricchire vicendevolmente. Ci si avvicenda nelle esperienze e,

come vedi, si vive fraternamente.

Vorrei aggiungere una cosa: se in un gruppo di fratelli qualcuno riesce ad evolvere spiritualmente e conclude il suo ciclo di rinascite, è chiaro che potrà aiutare il gruppo nella ricerca quando alcuni lo chiameranno. Quindi il compito non finisce mai.

Ognuno di voi, vivendo con gli altri, è libero di comportarsi come vuole; però per ogni causa che provocherà esisterà un effetto che coinvolgerà gli altri. Si innesca un meccanismo che ci porta oltre la spiegazione semplice che tu chiedi.

### **Leonard**

Si inizia questo incontro salutando i fratelli di questa piccola famiglia spirituale. Certo è da approfondire questo concetto a voi tanto strano, ma significativo per il percorso evolutivo che dovete fare e che stiamo facendo insieme.

Cosa significa la famiglia spirituale? Significa che nel suo ambito noi ci scambiamo i ruoli che dobbiamo interpretare nella vita terrena, fino ad arrivare alla conoscenza del nostro Sé divino. Di qua da noi, ma anche sulla terra, ci sono fratelli che incontrate e che vi illuminano sulla ricerca che state facendo.

Certo, qualcuno può chiedersi: “Ma quale sarà la verità? Chi saranno loro? Quale è la verità tra quelle che ci vengono proposte da più parti?” La risposta è una, miei cari fratelli. Quando sentite dentro di voi dei miglioramenti e non subite più dei condizionamenti che frenano la vostra ricerca della verità, ecco che la vostra vita cambia. Potete vedere nuovi orizzonti, cominciate ad accettare tutti i fratelli senza pensare che detenete solo voi la verità, e che gli altri sbagliano. A questo punto potete riconoscere che la verità vi ha cambiato in meglio e non vi ha peggiorato; anzi ha permesso al vostro spirito di sentirsi libero e non condizionato nelle sue scelte. Ricordate, non ci deve essere nessuno nella vostra vita, nel vostro cammino, che vi dica quello che dovete fare. Questo è il condizionamento.

*D.- Quale rapporto dobbiamo avere con le altre famiglie spirituali? E, questo rapporto, ci può limitare in qualche modo?*

R.- Si deve sempre avere il rapporto con gli altri. Non abbiamo detto che ci dobbiamo isolare dagli altri, o allontanarli. Vedete, è proprio qui il punto: è attraverso gli altri che possiamo verificare dove siamo arrivati.

Voi adesso non condividete più dei riti seguiti da altri. In tutte le religioni professate esistono delle contraddizioni che voi non accettate. Per esempio: vi sembra giusto il ruolo delle donne in alcune religioni sulla terra? Fin dall'inizio vi abbiamo detto che nella cultura cattolica non era riconosciuto il ruolo fondamentale della donna. Ebbene, esaminando queste contraddizioni, potete capire dentro di voi se il nostro insegnamento è stato proficuo.

Quindi è nell'incontro con altre famiglie spirituali che si possono verificare le nostre conoscenze: altrimenti non vale la pena nemmeno di vivere insieme e scambiarsi le nostre esperienze. In alcuni ambienti spirituali si commette sempre questo errore: si pensa che le entità comunicanti siano migliori in un gruppo piuttosto che in un altro. Non si è arrivati ancora a comprendere che Dio è ovunque. Stiamo facendo in modo di farvi capire che in ognuno di noi esiste Dio. Ma alcuni pensano che il loro Dio sia migliore. Non è questo il nostro insegnamento.

*D.- Non credo sia possibile perdere le conoscenze che abbiamo acquisito; quindi, come si può mantenere lo stato attuale di conoscenze nel rapporto con gli altri?*

R.- Vedi, mio caro, tu ti renderai conto di aver superato l'esperienza in virtù di ciò che hai acquisito con questi messaggi solo quando comprenderai che gli altri non esistono, in quanto l'esistente "è". Gli altri, come li chiami tu, è l'esistente che si manifesta.

Ora il ricevente dirà: ma dove la metto questa domanda? Noi rispondiamo: è proprio necessario inserirla in un testo o in un altro? Non mi sembra, almeno nel mio concetto dell'Uno, di dover dividere i testi. Voi sicuramente direte che esiste un libro già stampato e un altro che deve ancora esserlo, ma questo vale per voi. Per noi esiste un solo testo. Il libro è uno e viene diviso soltanto nel momento in cui scende nella vostra dimensione, nel vostro stato di coscienza spirituale. Quindi, quando avrete capito l'importanza della spirale, solo allora potrete comprendere che non

esistono vari testi, non esistono altri fratelli, ma solo l'Assoluto, solo l'Uno che, attraverso varie forme, si manifesta.

*D.- Ho capito che l'evoluzione e la conoscenza devono essere supportate da una grande forza interiore, priva di condizionamenti esterni; quindi staccandosi da tutto ciò che è materiale.*

R.- L'esperienza che state conducendo su questa terra, non è fatta per caso o per castigo di Dio. Ognuno, venendo a vivere sulla terra, ha dei compiti che servono a noi come a coloro che vivono vicino a noi. Vedi, mio caro, noi dovremo necessariamente verificare le esperienze che non abbiamo superato. Ma con quali mezzi? Abbiamo la convinzione dell'esistenza della spiritualità? È questo il fondamentale principio intorno al quale ruota la nostra esistenza. Ecco che bisogna procedere gradualmente, secondo come siamo. Se si arrivasse tutti ad accettare le nostre comunicazioni, le trasformazioni in ognuno di voi sarebbero avanzate; ma questo non è possibile, come tu ben sai.

Pertanto, arrivare al livello di cui tu parli è possibile per alcuni che hanno maturato quel sentire; ma per altri, con un sentire diverso, è necessario un altro percorso di conoscenza, e quindi un processo evolutivo a gradi. Quindi diversi sono i livelli di conoscenza ed è a gradi che si deve andare avanti.

Se poi alcuni di voi riescono a staccarsi da tutti gli eventi e ad arrivare all'io spirituale, beh! di esempi ne avete avuti sulla terra, ma qui si entra in un altro campo. Mi sembra doveroso però riaffermare il concetto che esistono tanti canali e tutti voluti da Dio. Se questi canali esistono è perché regolati da Lui. Noi non siamo che i suoi esecutori per aiutare voi, e anche tanti di qua che soffrono per mancanza di conoscenza.

*D.- Una volta presa coscienza del mio sentire, posso elevare il mio stadio di evoluzione attraverso la meditazione e la preghiera?*

R.- Tutti possiamo cambiare la nostra esistenza cercando di mettere a frutto gli insegnamenti dei Maestri. Io mi sento di dire, per la mia esperienza, che la meditazione sì, serve, ma non potrà farmi evolvere se farò solo quella. Serve invece se io, quando medito, comprendo e valuto bene ciò che dovrò fare. Ma poi dovrò sempre mettere in pratica quello che

sono venuto a fare nella vita terrena.

Il solo interesse alla meditazione, a mio avviso - naturalmente parlo sulla base della mia esperienza, poi sta ad altri accettare o meno il mio dire, il dedicarsi solo alla meditazione, mi porta fuori dal percorso che mi sono impegnato a seguire in questa esperienza terrena.

Per quanto riguarda ciò che hai chiesto, cioè se è possibile cambiare la tua esistenza in questa vita, lo abbiamo spiegato quando si è parlato dei ruoli nella recita in teatro. Se si recita bene la parte assegnata, il regista può cambiarci la parte. La parte può essere accettata e condivisa, oppure al contrario rifiutata. Ma tu che sei così giovane nella carne, anche se il tuo spirito è diverso da quello che rappresenti, sappi che la tua vita la vivrai bene se ti applicherai nella ricerca non in un solo cammino, ma allargando il tuo orizzonte in più piani di ricerca.

*D.- Qual'è la differenza fra mente, intelletto e ragione?*

R.- La mente è la tua e non la mia, umanamente parlando. La ragione dipende sempre dal ragionamento che fa una mente e certamente non lo fanno tutte allo stesso modo. L'intelletto abbraccia lo spirito nella sua interezza; racchiude cioè la sua evoluzione spirituale. Infatti chi risponde alle vostre domande è una entità spirituale che non ha una mente che ragiona, ma un intelletto spirituale.

*D.- Quindi c'è differenza fra intelletto e intelligenza?*

R.- Voi fate distinzione perché la vostra mente usa le parole, come io, del resto, per spiegare questi concetti, uso dei vostri vocaboli. Ma se dicessi che io rappresento la mia spiritualità sulla base del mio livello di conoscenza e che esprimo questa mia conoscenza intellettuale per quanto ho appreso attraverso le varie esperienze sulla terra, come posso trasmettervi questo concetto se non attraverso una mente? Ma la mente che mi permette questo dialogo ha una sua intelligenza, ha un suo bagaglio che dipende dalla sua cultura terrena.

È quindi la mente del medium che comunica con voi? Non mi pare. Ognuno di voi ha una mente che ragiona in modo diverso da quella dell'altro. Come lo fa questo ragionamento? Sulla base di ciò che ogni persona sente dentro: voi direste la sua coscienza; io lo chiamerei il suo

sentire spirituale. E questo sentire - che è intelletto - non dipende certo dalla sua ragione, né dalla sua mente.

*D.- Guidare la mente dipende dalla volontà o dal nostro "essere", cioè da ciò che si è?*

R.- Dovete innanzitutto capire che la mente va guidata, è lei che vi porta fuori strada. Quindi, cosa significa annullare la mente? Significa che quando un qualche desiderio diventa lo scopo principale della vostra vita sulla terra, la mente in questo caso ragiona non con l'intelletto spirituale, ma con la logica umana.

Provate a riflettere: quando fate un'opera di bene verso altri fratelli, voi non ragionate mentalmente, bensì sentite un trasporto. Quando lo sentite, molte volte non è condiviso dalla vostra mente. Anzi lei, maliziosamente, vi rinfaccia e vi dice: "Ma chi te lo ha fatto fare, sei sempre il solito, pensi agli altri e non a te".

Ecco, lì subentrano la mente e la logica umana, che vi allontanano dal vostro cammino evolutivo. L'intelletto spirituale spinge l'uomo a vivere non per se stesso umanamente, ma spiritualmente, e a superare tutto ciò che è concetto mentale.

Volevo anche dire che talvolta si fanno delle elargizioni materiali e si pensa di essere nella spiritualità. Molte volte sono invece frutto di una motivazione egoistica, che si aspetta un premio ed una riconoscenza. In quel caso, credetemi, non è l'intelletto spirituale a muovere la persona, ma si tratta del ragionamento tipico ed egoista di una mente perversa.

*D.- È lo spirito che sceglie la mente per l'esperienza terrena che dovrà fare?*

R.- Lo spirito decide con l'aiuto di altri fratelli l'esperienza che dovrà fare in un abito chiamato "corpo". Quando deve fare l'esperienza sulla terra, che abito sceglierà, quello del "damerino", oppure di una mente, come voi dite, "evoluta"?

Chiariamo che io, nel discorso che ho appena fatto, non ho detto che l'intelletto spirituale è la mente. Ed allora cosa importa se io scelgo una mente poco elastica e con modeste capacità espressive, se dentro di me ho un intelletto in grado di percepire la spiritualità più di altri che hanno sì una mente evoluta per la terra, ma piena di contraddizioni spirituali?



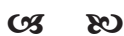
Adesso deve entrare Elisa.<sup>(8)</sup> È questo il mio turno, a cui non rinuncio per l'amore che mi date ogni volta che vi riunite nel nome della semplicità, nella ricerca della conoscenza. Tutto questo è molto importante per me, semplice sorella. Infatti, questo nostro incontrarci, vi ha e mi ha permesso di continuare, anche in questa dimensione, il percorso evolutivo per arrivare alla luce di Dio.

Chiedo scusa per la mia intromissione, ma era necessaria per farvi riflettere sulle tante conoscenze che ci vengono elargite e sull'amore grazie al quale Dio permette a noi di modificarci giorno dopo giorno. Giorni vostri, ma Eterno presente per noi che viviamo qui; infatti il tempo è solo apparente per voi che avete giorno e notte. Per noi è tutto presente, anche quando voi tornate a riposare.

Mi direte: cosa c'entra Elisa in questo discorso sulla via della conoscenza: è qui per dare la sua testimonianza? Ecco la risposta: io esisto anche se non comprendo con il mio intelletto spirituale tutte le risposte che vengono date dai fratelli superiori. Ma, con questi dialoghi, fate in modo di migliorare anche me, povera e piccola cosa di fronte alle menti eccelse che esistono tra di voi e qui fra noi.

Ho dato, con le mie povere parole, il significato profondo: tutto ha un senso nella vostra vita come nella nostra; e se tutto ha un senso, non vi sembra che state facendo molto per la spiritualità che ci unisce in un sol tutto ed Eterno?

Vi lascio e vi ringrazio; riproponete la domanda che avevate preparato e un altro fratello dopo di me risponderà. Scusatemi e ricordate me come tutti i fratelli che sono qui ad ascoltare la voce dell'Ignoto. Pace a tutti, Elisa.



*I presenti decidono di proporre la domanda ad Elisa prima che vada via:*



---

(8) Elisa è una entità che si è manifestata più volte e ha dato delucidazioni sul suo nome che si troveranno successivamente.

*D.- Quanti tipi di amore esistono e quali riusciamo a percepire?*

R.- Quanto amore voi mi date nel volerli riproporre una domanda sull'amore! Miei cari, nel donare e nel ricevere esiste amore. Ogni atto che avviene nella vita è un atto di amore che Dio elargisce. Se Lui lo volesse, potrebbe toglierci la vita, ma il senso della vita stessa allora non esisterebbe e quindi voi non lo considerereste un atto di amore.

Invece è sempre un atto di amore. Tutto, tutto, tutto. Non vi sembri banale ciò che dico, ma è così. Non so trovare le parole adatte per esprimere l'amore se non attraverso le vostre parole che, credetemi, sono impure e inadatte a spiegare l'amore di Dio.

Guardatevi attorno: tutto il firmamento è costellato di amore di Dio. Anche dove c'è dolore. Ogni lacrima che scorre per il dolore di una mamma che perde il proprio figlio, ebbene quella lacrima viene asciugata con amore da Dio. E noi qui, che lo sentiamo con il nostro intelletto spirituale, comprendiamo quanto amore Dio elargisce. Quindi sappiate che dove c'è dolore lì c'è Dio, dove c'è gioia lì c'è Dio; ovunque, ovunque, ovunque è amore di Dio.

So che, come avete detto, il mio seme germogliava e lo sto vedendo; così il seme che voi state seminando germoglierà. Ma sia voi che io, sappiamo che tutto è amore di Dio, che si manifesta in tutte le forme di vita.

Altro non posso dire, perché la mia intelligenza spirituale non riesce a magnificare la Sua Presenza. Scusate, bacio e saluto tutti, Elisa

*D.- Noi incarnati siamo un insieme di spirito e materia. Il conflitto tra spirito e materia, rappresenta il conflitto universale tra il bene e il male?*

R.- Lo rappresenta solo nella mente di chi vive sulla terra, in quanto il dualismo nella nostra dimensione non esiste. La domanda posta non riguarda noi che viviamo in una dimensione prossima alla vostra e che abbiamo una visione diversa, come spiegava la sorella precedente. Perfino il giorno e la notte, per lei come per noi, non esistono, in quanto percepiamo un Eterno presente. Questa domanda riguarda voi che vivete nel mondo della dualità e che quindi dovete verificare la presenza del bene e del male, diversa in ognuno di voi a seconda della vostra evoluzione. Questa differenza è proprio dovuta al diverso livello di evoluzione

spirituale. Il male, come il bene, che voi sentite nel vostro animo non è dovuto alla vostra mente bensì, in questo caso, al vostro sentire, che è diverso a seconda della spiritualità di ciascuno.

*D.- Le emozioni sono espressioni della mente?*

R.- In tutto ciò che fai, bisogna verificare il sentire interiore che ha promosso quell'azione. Ognuno di voi è in grado di capire se è frutto della mente o dello spirito. Una entità ebbe a dire che nell'intenzione si verifica la vostra buona azione. Voi potete fare un'azione spinti dalla vostra mente, ma non dal vostro intelletto spirituale.

Voglio dire una cosa che può sembrare banale. Voi e noi possiamo desiderare il bene e portarlo ad altri senza che il nostro corpo e la nostra mente contribuiscano minimamente a questo. Ciò significa che alcuni fratelli spirituali - voi dite "santi", io dico spiriti elevati - possono fare e fanno del bene senza agire materialmente, ma lo producono in virtù della forza del loro spirito, dell'insegnamento spirituale che loro emanano.

Lo spirito può tutto quando ha la capacità di trasmettere amore. Quando il corpo, pur trasmettendo amore, lo fa inconsapevolmente, senza l'afflato spirituale, quell'amore non serve se non a se stesso. La differenza è sostanziale e molto significativa.

*D.- La mente può aiutarci nel cammino dello spirito? E se sì, in che modo ed in quale misura?*

R.- Sì. Senza di essa tu mi devi spiegare come faresti a comprendere tutto ciò che leggi. Allora essa serve, se vivete in un corpo, e questi messaggi servono a farle comprendere i concetti. L'errore sai quale è? È quando voi pensate che sia solo lei a comprendere, tutto lì: rimanete in completo buio, perché vi fermate alla materia.

Quindi la mente è il primo mezzo per comprendere e vagliare con la ragione tutti i concetti che vengono trasmessi dai vari gruppi spirituali. E quando la vostra ragione riesce ad accettare quel messaggio che la rende serena, anche se non definitivamente, allora lo percepisce anche lo spirito, che lo fa suo e lo mette in pratica, dominando la mente. Così avvia un piccolo processo evolutivo e si propone altre conoscenze e così via fino a quando, grazie a queste varie conoscenze, si preparerà per una futura vita migliore.

*D.- Per la nostra evoluzione è più importante la potenza della mente o la potenza dell'amore?*

R.- Io, nello scrivere queste parole, uso naturalmente la mente di un altro. Se dovessi comunicare attraverso la mia vibrazione, pochi di voi la percepirebbero. Ecco a cosa serve la mente: comprendere attraverso le parole i concetti spirituali. Se vi accontentaste di comprenderli solo con la mente, li potreste comprendere un giorno, ma il giorno dopo dimenticarli. Sapete perché? Perché la "furba" mente ha quel compito ingrato di fare vivere allo spirito l'esperienza del e nel dualismo.

Ecco: ho spiegato che con la mente potete e dovete comprendere, ma poi trasmettere quella comprensione al vostro spirito, che deve combattere la mente fino a farle percepire ciò che deve fare.

*D.- Quanto serve la mente per aiutarci in questo cammino?*

R.- Quanti di voi sentono che la loro mente è più grande di ogni cosa e sono in frenetico spasimo per non credere ad altro che alla vita che conducono! Ecco, mio caro: chi crede che la mente può tutto è in errore, perché nello spirito è insita e sicura la legge dell'amore che non ha confini terreni, bensì vive in Eterno presente nella vita di Dio Infinito.

*D.- Qual'è il metodo migliore per annullare la mente?*

R.- Molti usano la meditazione, ed è questo un metodo. Io voglio dare un consiglio. Ognuno dei presenti pensi ad una cosa che desidera e a cui non vuole rinunciare. Non sto dicendo cose complesse, altrimenti non mi seguireste nel ragionamento.

Allora, ripeto, pensate ad un piccola cosa che desiderate. Se ci riflettete, è certo che lo spirito non desidera ciò che desidera il corpo; quindi se lo desidera il corpo, è la mente che lo vuole. Punto focale. Se il corpo desidera quella cosa, è la mente che lo guida. Quindi lo spirito deve frenare quel desiderio.

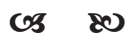
Ecco la lotta tra la mente e lo spirito. Ripeto: ognuno di voi prenda una cosa, la più piccola; ma inizi con la più piccola ed arrivi poi a rinunciare a tutto, anche a cose più grandi. Ognuno di voi ha raggiunto un grado diverso di evoluzione, ed allora è bene che lo faccia da solo.

Se vi impegnate da domani a dominare il desiderio che vi assilla, e che

è la vostra mente a riproporvi, allora sentirete dentro di voi una gioia che non potete immaginare. Se non iniziate non potete comprendere; anzi, aggiungo, “sentire”. Ecco come alcuni mistici rinunciano perfino al proprio corpo, fino al punto in cui lo spirito riesce a dominare la mente con tutti i desideri terreni.

Chiudo dicendo che la vita che conducete è piena di trabocchetti che la vostra mente vi crea. Sappiatela correggere, perché è pur vero che non è un animale, ma come tutti gli animali va bene addomesticata. Si fa così per dire naturalmente, tanto per fare un esempio, perché alcuni animali sono più ubbidienti delle vostre menti.

Pace a tutti, fratelli cari, Leonard.



*D.- Il potere del pensiero è immenso; sono vibrazioni che sopravvivono alla morte umana. In che modo si possono cambiare questi pensieri, specie se negativi?*

R.- Il pensiero non riguarda solo la vita dello spirito e tutto ciò che si considera pensiero spirituale è una forma di pensiero vibrazionale positivo. C'è pure, naturalmente, il pensiero negativo, che però è sotto forma di pensiero umano e resta come vibrazione nell'ambito della vostra dimensione. Non esiste quindi vibrazione negativa nella nostra dimensione di coscienza evolutiva.

Badate bene, non ho detto evoluta, ma evolutiva. Quindi mi sembra di essere stato chiaro nel mio succinto pensiero, che non è naturalmente umano; cioè non proviene dalla mia mente umana, ma dal mio spirito.

È bello manifestarsi attraverso una mente umana: essendo umana ha un suo pensiero, ma naturalmente ha anche un pensiero spirituale.

*D.- Il pensiero umano negativo può influenzare il pensiero di altre persone?*

R.- Se parlate di pensiero negativo formulato da una mente è una cosa, se invece è un pensiero negativo proiettato da uno spirito è un'altra cosa.

Al di là di una mente, esiste lo spirito che la incarna: quindi, per affinità, è naturale che si possano attrarre entità che vivono vicino alla vostra dimensione e che, proprio per affinità, hanno la necessità di manifestarsi attraverso la mente. Quindi se uno spirito vive nella

dimensione umana, e non a caso, è stato detto, non nella fase evolutiva, è chiaro che vi influenza: non dico tutti, ma quelli che per affinità possono e vogliono ricevere quel tipo di pensiero “negativo”.

Se voi pensate che alcuni possano influenzare altri che non sono per affinità inclini a ricevere un effetto o pensiero negativo, qui sbagliate. Non potete pensare che se siete nella dimensione terrena, e nel contempo vivete nella dimensione evolutiva, qualcuno vi possa attaccare o influenzare. Vedete, intorno ad ognuno esiste una luce che varia a seconda di ciò che rappresenta in questo momento sulla terra. La luce allontana le tenebre e chi vive nelle tenebre ha paura della luce.

Ritornando alla tua domanda, è stato spiegato che esiste il pensiero della mente e il pensiero dello spirito. Se lo spirito evolve, domina il pensiero della mente: in questo dualismo si combatte quando si vive sulla terra per arrivare all'Uno. Il fratello precedente, nel suo pensiero conciso, ha trasmesso in poche parole quello che io con molta difficoltà ho espresso con questa lunga spiegazione. Spero che comprendiate con la vostra mente quello che sto dicendo e trasmettiate al vostro spirito quello che avete compreso.

Pensiero mentale + pensiero spirituale = Spirito Assoluto.

*D.- È possibile approfondire quest'ultimo concetto?*

R.- Sono tre fasi che si racchiudono in una: Spirito Assoluto. Ma quando è Spirito Assoluto? Quando le tre fasi diventano Uno.

È qui l'arcano. Vedete, siete portati sempre a dividere e la divisione vi porta a confondere l'Uno. Ma finché vi è separazione, non si comprende. Nell'esempio del punto-linea della Spirale, come nell'esempio del ciclo dell'acqua, dalla sorgente al torrente, al fiume, fino al mare, le fasi di divisione non devono servire che per arrivare allo Spirito Assoluto, alla comprensione dell'Uno.

### **Leonard**

Ogni entità dà il suo contributo al gruppo, secondo l'esperienza che sta conducendo. Se talvolta afferma cose per voi difficili da accettare, non è che non dica la verità; è che in quel momento, per quel gruppo, era

sufficiente quella verità. Noi abbiamo il compito di portare il gruppo ad una evoluzione e diamo quel tanto che serve per spronarvi e migliorarvi. Altrimenti potremmo dire delle cose che non sareste in grado di capire.

Ecco, miei cari, le entità qui presenti danno il loro contributo e sta a voi saper prendere quello di cui avete bisogno. Non pensate che ciò che dicono sia tutta la verità. Quando si dà un bicchiere di acqua ad uno che non ha sete, egli la rifiuta. L'acqua la si prende un po' alla volta e non tutta insieme. E, una volta bevuta, si deve avere altra sete per richiederne dell'altra. Noi vediamo quanta sete avete e così contribuiamo, con l'aiuto di altri fratelli preposti, a dare la giusta porzione di acqua di cui avete bisogno in quel momento.

*D.- Come dobbiamo comportarci per poterci elevare?*

R.- Rifletti: quando ti si dice di staccarsi da tutto ciò che è materia, cosa significa per te? Se continui a vivere credendo che la vita sia fatta (e per te è verità) da tutto ciò che ti circonda di questo mondo materiale, cosa pretendi di capire?

Nel vostro mondo credete che tutto sia subordinato al vostro corpo, nel campo degli affetti, nel campo della ricerca, nel campo religioso, e che il fine ultimo non sia certo quello dello spirito. Ed allora, caro fratello, non puoi chiedere se e come si deve fare. Io capisco il tuo punto di vista umano; ti prego, però, cerca di capire il mio punto di vista spirituale ed annulla, ed annullate, piano piano, tutti i vostri pregiudizi.

Il miglior consiglio che posso dare è questo: se siete, come vi è stato detto, un punto, una linea della Spirale, dopo la vostra trasformazione interiore sarete in grado di trasmetterla ad altri. Come? Alimentando il cambiamento, e, comunicando ad altri le vostre scoperte, potrete far cambiare i punti e le linee che formano la Spirale.

*D.- Perché, pur essendo toccati da profondo dolore, tante persone scelgono di non approfondire la ricerca spirituale?*

R.- Come potete pensare che alcuni non facciano esperienza? Questo è un modo sbagliato di vedere le cose. Ogni forma di vita fa sempre e comunque la sua esperienza e non esiste una valutazione umana per affermare che una entità spirituale fa esperienza, mentre altre no. Non mi

sembra veritiero ciò che ci si chiede.

Ricordate: “Ogni granello di sabbia esiste e compone tutta la spiaggia”. Come si fa a credere di essere insignificanti? Anzi, voglio farvi riflettere: se non state attenti nei vostri giudizi, in realtà non fate altro che giudicare la vostra interiorità. Voi volete vedere gli altri come siete. Ma gli altri, che vedete così, come vedono voi? Datevi la risposta.

Credetemi, nel dolore degli altri esiste il nostro dolore. Non crediate che il loro dolore non venga sentito da Dio, né da tutti i fratelli che, essendo già passati per quell’esperienza, aiutano anche con il solo pensiero. Ripeto: “non giudicate”.

*D.- In che modo possiamo considerare il comportamento di un fratello che ha commesso degli errori?*

R.- Vedete, quando non condividiamo il comportamento di alcuni fratelli, è sempre perché nemmeno noi abbiamo superato quell’esperienza. Se riflettete, voi siete portati a giudicare negativamente un fratello quando si comporta in modo diverso da come voi credete sia giusto. Ma non è questo il modo di porsi di fronte ad una esperienza: infatti lo giudicate negativamente perché non siete stati nemmeno voi in grado di superare quella esperienza che state osservando. Se ci riflettete, mi darete ragione: quando un vostro figlioletto commette degli errori, in quel momento ricordate di averli commessi anche voi quando eravate giovani, e allora siete comprensivi. Ma perché lo siete? Perché avete superato quell’errore e quindi riuscite ad avere compassione e a non essere più giudici inflessibili.

Allora, ripeto, quando non condividete il comportamento di un fratello è perché vi state specchiando in lui; è la vostra anima che prima o poi, attraverso la sofferenza, dovrà superare quell’esperienza. Ecco perché si dice sempre “non giudicate, ma abbiate tanta comprensione”.

*D.- Come si fa a perdonare un comportamento grave, come un omicidio?*

R.- È la conseguenza di ciò che è stato detto. Comprendere significa non tanto provare gioia dinanzi a un fatto doloroso, quanto avere la consapevolezza che quell’evento era necessario nella “recita” tra gli attori in esso coinvolti. Nella vicenda che investe due fratelli, non si deve guardare se uno è vincitore e l’altro perdente. La legge di Dio è la legge



dell'amore. Tutto ciò che avviene è opera dell'uomo ed è nella natura dello spirito non evoluto commettere errori fino a quando non raggiunge la consapevolezza.

Quindi bisogna provare dolore, ma con un sentimento di comprensione. Se riusciamo a provarlo senza giudicare, vuol dire che il nostro spirito ha già superato quella esperienza e, con il suo sentire, percepisce che tutto ha un fine. È il raggiungimento di questo fine che a noi deve interessare.

*D.- Quando una persona decide di togliersi la vita, il suo spirito ne è consapevole, ma impotente?*

R.- Questa domanda porta ad intervenire me, che nell'ultima incarnazione vissuta tra voi, mi sono tolto la vita.

Vi posso dire che il mio spirito l'ha sempre saputo ma, nel momento in cui vivevo tra voi, non ne ero consapevole. Il termine della nostra vita terrena è fissato fin dalla nascita; può cambiare il modo, ma l'uscita dalla scena è fissata.

Naturalmente quando si deve fare l'esperienza del suicidio, credetemi, è difficile da accettare quando si vive in un corpo. Allora, cosa avviene? Nel momento in cui si arriva alla fine di una certa esperienza, sentiamo il richiamo del ritorno alla casa da dove siamo venuti. E lì la confusione ci porta a non comprendere più perché viviamo.

Questo però fa parte di un cammino che è stato fissato, come dicevo, fin dalla nascita. Ho sentito qualcuno di voi dire che lo spirito in quel momento non c'è. Ma vi è stato spiegato che, finché non si esala l'ultimo respiro, l'anima è lì e non abbandona il corpo se non alla fine. Secondo alcuni, si resta ancora lì vicini al corpo in quanto non si è compreso di essere ritornati.

Cari fratelli, quando mi sono tolto la vita, è stato per me un trauma. Ma era un effetto che avevo scelto, perché lasciavo alcuni in un dolore che a loro serviva. Lo so, è triste per voi sentire queste parole; ma ne avevano bisogno, altrimenti non avrebbero superato l'esperienza che erano venuti a fare. Credetemi, coloro che accettano questa esperienza e la superano, state certi che li sentirete poi dire: "Siamo migliorati".

Ed allora non pensate che sia follia. Noi sentiamo dentro di noi, sia se

abbiamo una malattia, sia se non l'abbiamo, il richiamo della nostra uscita di scena. Non è una coincidenza, ma è tutto precisamente regolato dalle nostre esperienze, che non sono mai singole, bensì collegate come punto e linea della stessa Spirale.

Ora non so più che aggiungere; vi dico però che lo dovevo fare e sono sereno di averlo fatto, anche perché il giudizio di Dio, che non è altro che il giudizio che il nostro stesso spirito sente, mira sempre al bene di tutti noi.

Ricordate: anche in questo caso non si può giudicare; altrimenti significherebbe che chi mi giudica e chi giudica quell'atto, lui stesso non ha ancora superato quell'esperienza. Pace a tutti voi fratelli cari.

*D.- Si dibatte molto quale sia il reale confine tra la vita e la morte; soprattutto se sia lecito fermare il cuore di una persona ridotta a vivere una vita allo stato vegetativo, senza più alcuna vita celebrale. Dal vostro punto di vista di entità disincarnate, è giusto evitare quello che noi chiamiamo "accanimento terapeutico"?*

R.- Vengo a voi fratelli amati. Sì, è molto grave ciò che viene detto, e fatto, riguardo al voler tenere per forza in vita un corpo. Scusate, pensate che per quella vita sia importante il suo corpo, oppure il suo spirito e, come vi è stato spiegato, la sua anima? Ecco, mi sembra ovvio dire che noi non possiamo vedere il problema in un'ottica umana. Naturalmente voi date importanza al corpo e vi ponete il problema di come intervenire in certi casi secondo la vostra etica umana.

A mio avviso la vita, oppure è meglio dire l'esperienza, finisce quando il corpo è finito e non ha più un sentire umano. L'uomo, in questo caso, avendo le conoscenze per costruire certi macchinari, è capace di mantenere in vita questo corpo. Ma chiedetevi: la sua anima è lì con il corpo, oppure è già staccata e si è ricongiunta al suo spirito? Questa mia domanda è naturalmente anche una risposta.

Voglio portare un altro esempio, così potrete comprendere meglio. Quando una entità spirituale vive vicino a voi ed è uno spirito elevato, è vicino a voi con il corpo o con lo spirito? Egli lascia che voi vediate il suo corpo quando lui vuole, ma vive contemporaneamente in dimensioni diverse. Il suo stato spirituale è fuori dal contesto terreno.

Ripeto, dunque: nei casi di malattia in cui la mente non esiste più e il suo corso di esperienza è terminato, non fate tanti drammi, e non

continue ad intervenire per frenare la naturale esperienza terrena. Mi rendo conto che il vostro problema è una cultura religiosa nella quale si dà molta, dico molta importanza al corpo, in quanto vi è stato detto che ne avete solo uno e che nella vita spirituale risorgerete con quello. È questo l'ostacolo principale per voi.

Sono stato chiaro? Per me "l'involucro" serve fino a quando lo spirito attraverso esso fa esperienza. Se poi la scienza umana vuole arrivare al punto di sostituirsi alla legge divina, anche questa è una guerra da fare.

In conclusione, ritengo che solo l'essere umano (guidato dallo spirito) ha il diritto di decidere per se stesso cosa fare e, in questo caso, solo lui sarà responsabile di ciò che farà.

*D.- Dal vostro punto di vista, la scelta di abortire, quando portare a termine la gravidanza può comportare rischi alla salute fisica o psichica della madre o del bambino, è legittima, oppure è sempre e comunque un'offesa alla vita, un "uccidere" una vita già avviata?*

R.- Vedi, ci sono tanti risvolti. Per esempio nascere in un contesto dove l'essere non è gradito, oppure non può essere seguito, e così via. E qui sembrerebbe che si voglia giustificare l'aborto. Non sto dicendo questo. In ogni singolo caso ci sono tanti risvolti da valutare, non si può generalizzare con una sola risposta. Quindi se la domanda la facesse una persona che dovesse prendere quella decisione, in base alla sua esperienza avrebbe una risposta pertinente.

È come quando una mamma pone una domanda su suo figlio che si è ucciso. L'entità che risponde valuterà se la risposta dovrà rincuorare la mamma; in quel caso dirà che quell'esperienza doveva avvenire per il bene degli altri fratelli. Ma in un altro contesto è stato detto che il suicidio è una scelta dello spirito che interrompe l'esperienza e inizia un nuovo percorso di evoluzione spirituale. Così è nel caso dell'evento di far terminare una entità che deve nascere. Le situazioni sono molto diverse l'una dall'altra. Non dovete soltanto credere che l'entità spirituale del nascituro serviva per far fare esperienza ai due genitori. I risvolti possono essere tanti.

A questa domanda così particolare, e generale nello stesso tempo, una risposta non può essere data senza approfondire il singolo caso, senza avere una visione generale di esso, altrimenti chi legge non riuscirebbe ad

inquadrare bene il suo caso specifico.

*D.- La nostra morale cristiana cattolica afferma che in ogni caso si tratta dell'uccisione di un nascituro; anche dal vostro punto di vista è comunque l'uccisione di un bambino?*

R.- È giusto, tu parli di legge cattolica, perché sei ancora vincolato ad essa e, bada bene, non sto dicendo che sia sbagliato che tu ci creda. Tuttavia è limitativo per me. Dico comunque che tu non puoi uccidere una entità emanata da Dio; caso mai tu uccidi un corpo e non dai la possibilità all'entità spirituale di chi dovrebbe nascere di fare quella esperienza con te. Ma anche qui ci sono tanti risvolti da considerare, perché non possiamo entrare in merito all'esperienza dei genitori e al perché quell'evento doveva accadere. Quindi rispondo per la mia visione: non uccidi una entità spirituale emanata da Dio, ma uccidi un corpo.

Scusate, è brutto parlare di queste cose, ma a che punto siete arrivati! Ripensate per un attimo alla vita trascorsa e osservate il cammino che avete fatto. Comunque noi lo vediamo il vostro cambiamento. Ma se saprete valutarlo, mi darete ragione.

La seduta anche questa sera è stata tenuta su temi a voi cari. Il vostro fratello Leonard, come sempre, chiude l'incontro sperando che almeno voi non sentiate la necessità di giudicare gli altri fratelli. È stato detto che se non riuscirete a comprendere gli errori degli altri, sarete richiamati a vivere quell'esperienza, in quanto dimostrereste di non averla superata.

Voglio dire tuttavia che non è la stessa cosa per tutti, in quanto il vostro giudizio negativo è dettato più dalla mente che dal vostro sentire interiore. Però se, come regola, applicaste l'insegnamento di non giudicare, sarebbe meglio per tutti. Pace a voi, fratelli cari.



*D.- Voi dite: "Ogni effetto ha la propria causa e la causa l'abbiamo generata noi". Chi vive una esperienza di dolore, di morte di famigliari, può sentirsi responsabile di esserne la causa?*

R.- Ti ringrazio per aver fatto questa domanda, perché ci dà l'opportunità di chiarire, almeno per sommi capi, il concetto di Karma, che mi sembra sia stato finora affrontato solo superficialmente.

Ebbene, la causa che produce un effetto mira sempre a correggere un certo errore; provocandoci del dolore, ci permetterà di comprendere i nostri sbagli. Questo non vuol dire necessariamente che, nel caso di chi perde un figlio, la causa di quella esperienza sia il fatto che lui ha ucciso il figlio di un altro fratello. Non è così, le cause sono tante. Però solo a seconda dell'effetto da esse prodotto dobbiamo, a beneficio della nostra evoluzione spirituale, subirne le conseguenze per correggerci.

Ricorda, niente ci viene dato da superare se non in proporzione al nostro essere spirituale. Ciò è diverso dal concetto dell'”occhio per occhio, dente per dente”. Gesù ha insegnato l'amore e non siamo noi a contraddirlo. Anzi, ad ogni vostro atto seguirà sempre un effetto più blando, per la infinita bontà di Dio, sommo benefattore del nostro vivere in spirito.

*D.- Cosa significa comprendere “naturalmente” il dolore causato dai propri errori?*

R.- Significa che devi essere consapevole del dolore causato dai tuoi errori e accettarlo perché sei tu che lo hai procurato. È il discorso precedente: non ti sembra che, se non vuoi accettare certe cose, è sempre perché pensi che siano gli altri ad avvertete causate? Invece è vero il contrario: se pensi che gli altri esistono per il tuo bene, se accetti questo, devi pure accettare che chi ti procura dolore è un fratello che ti sta facendo un dono. È assurdo per qualsiasi mente, mentre per lo spirito evoluto è una gioia accettare quel dono.

*D.- Ci sono situazioni in cui una persona è assoggettata ad un'altra e subisce e soffre. È giusto accettare certe esperienze di sottomissione e di ingiustizia solo perché siamo consapevoli che le abbiamo noi stessi provocate? E fino a che punto?*

R.- E ti sembra poco? Vuol dire che hai compreso che sei tu che lo hai procurato. Bada bene adesso a ciò che dico: pensi che quel fratello ti procuri dolore a sua insaputa, oppure che sia cosciente di procurartelo? Allora, bada bene, tu accetti quel dolore perché hai compreso che sei stato

tu a causarlo e lui è cosciente di procurartelo. In quel momento lui vedrà la luce del tuo spirito e tu potrai fare del bene a quel fratello con la tua accettazione. Così farai due cose, una per il tuo bene e l'altra per migliorare un tuo fratello.

*D.- L'idea che si subisce un torto o una sofferenza perché in qualche modo le abbiamo provocate non rischia di indurre a una forma di passività contro le ingiustizie? Sembra di capire che bisognerebbe comprenderle e tollerarle, perché servono a correggerci o a farci crescere. Non può essere invece vero il contrario, cioè che, opponendosi alle ingiustizie, facciamo del bene al fratello che le provoca, perché così lo aiutiamo a capire il male che fa?*

R.- Nel momento in cui formulate la domanda sentiamo che volete sapere due cose. In primo luogo volete comprendere perché quel fratello commette un'ingiustizia nei confronti di un altro fratello. In questo caso, se voi foste chiamati a giudicare, prendereste la difesa di chi è stato sopraffatto e ha subito l'ingiustizia. Questo lo comprendo, ed è giusto per il vostro metro di giustizia umana, ma non per la mia visione spirituale. Avendo la possibilità di comprendere le ragioni per le quali una certa esperienza doveva verificarsi, per me è giusto che così sia avvenuta.

Voi che siete osservatori, in questo caso dovete sì avere il senso della giustizia umana, che avrà comunque il suo corso, chi dice il contrario, ma nel vostro intimo, a livello spirituale, dovete assolutamente avere comprensione. Noi vi suggeriamo che non si deve giudicare.

Il secondo punto, che mi sembra altrettanto importante, è che il vostro metro di giustizia non vi fa accettare le forme di ingiustizia che avvengono in questo vostro tempo. Non sta a me elencarle, ma potete rendervene conto. In questi eventi siete portati a giudicare e a vedere ancora la diversità di chi li commette, sia per la razza, sia per la religione. Ciò che vi suggeriamo è di annullare tutte le vostre differenze umane.

E su via, cari fratelli, le vostre domande dimostrano che volete solamente vedere la diversità in ognuno di voi, invece di comprendere che la diversità non esiste, in quanto facciamo parte di uno stesso spirito: siamo punto e linea di una Spirale, anche con corpi diversi. Questa differenza la volete vedere solo voi, non noi.

Per quanto riguarda la passività di cui parli, mi pare che chi è venuto

per insegnare la spiritualità, e si è perfino immolato per darci l'insegnamento spirituale, abbia detto "porgi l'altra guancia". Secondo voi significa solo offrire la guancia del vostro viso, oppure per guancia si intende il vostro spirito che, attraverso l'accettazione con umiltà del diverso, lo accoglie con Amore spirituale? La questione, naturalmente parlando in termini spirituali, deve essere vista solo in questa ottica, altrimenti non se ne esce fuori.

*D.- Ma la vita è un dono di Dio e va consumata in funzione di ciò che Lui desidera.*

R.- Vedi, Dio dona la vita a tutti noi e mi sembra che questo concetto sia chiaro a tutti. Se partiamo da questo principio, mi sembra ovvio dire che tutto ciò che noi vediamo in un'etica umana distaccata dalla visione di Dio, lo vediamo distorto. A me sembra, dalla mia visione, che non esista un'etica umana, ma una vita spirituale. In questo contesto, i vari cambiamenti che avvengono devono essere affrontati non più con la visione terrena ma con la visione spirituale.

È qui la vostra conflittualità. Si pensi, per fare un esempio, a come si è comportato un Francesco, o un Ghandi. Ebbene, nell'etica umana loro hanno saputo combattere, diciamo così, e allo stesso tempo affermare la loro spiritualità. Non certo con violenza, però. Sembrerebbe che qui non si voglia comprendere il loro modo di agire; non era affatto un atteggiamento passivo, ma attivo in forma spirituale, cioè non violento. Non subivano passivamente quando dicevano di "porgere l'altra guancia". No, invece cambiavano gli altri con il loro esempio, applicando l'insegnamento dell'amore; rifiutandosi di accettare leggi umane non conformi all'insegnamento evangelico, e non accettando passivamente la legge che divide gli esseri umani in buoni e in cattivi.

Vedete, le domande sono molto importanti, perché ci permettono di affrontare il problema sotto vari aspetti e non da una sola visione.

*D.- Ho compreso che voi ritenete corretta l'azione non violenta contro l'ingiustizia. È ammissibile, secondo voi, la legittima difesa, cioè difendere la propria persona, i propri cari e il proprio paese da aggressioni o prepotenze? Oppure bisogna sempre subire fino al martirio queste aggressioni e prepotenze, perché in qualche modo ce le siamo procurate*

*con i nostri errori nelle vite passate? Faccio un esempio: dinanzi a un Hitler che minacciava di assoggettare il mondo intero e di imporre una ideologia di odio e dittatura, non era lecito difendersi combattendo?*

R.- Certo, andiamo per gradi. La domanda così posta richiede una risposta per il singolo e un'altra per la collettività. Per singolo, diciamo "evoluto", intendiamo chi non si oppone alla violenza, anzi accetta chi lo uccide sapendo che per lui stesso non ha nessuna importanza perdere la vita, mentre per l'uccisore è una esperienza che gli servirà per comprendere in una futura vita l'errore fatto.

Veniamo invece al concetto generale, al quale mi sembra che tu dia molta rilevanza e che sia significativo per voi. Vedi, non possiamo sempre far ricadere su un solo fratello la colpa per un errore visto nell'etica umana, come in questo caso; bensì si tratta di un insieme di fratelli che hanno contribuito a quel nefasto errore. La storia insegna che di questi errori ce ne sono stati e ce ne saranno ancora.

Andiamo ora a confrontare le due mie spiegazioni, altrimenti mi potresti dire che sono due risposte separate. E sì, cari fratelli, per voi sono separate, e per l'etica umana lo sono ed è giusto, ma nella visione spirituale rappresentano eventi che accadono solo perché l'uomo pensa che il cambiamento debba avvenire nella società attraverso varie modifiche della collettività. Se vogliamo vedere questa modifica collettiva allora siamo lontani per quanto riguarda la visione della vita spirituale. Io dico che se volete che gli eventi di quel genere non accadano più, c'è un solo modo: cambiare l'individuo. Se ogni individuo diventerà l'essere che ho menzionato nel mio primo esempio egli non giudicherà più l'evento in se stesso, ma saprà che in seguito ad esso ci saranno tanti fratelli che inizieranno il cammino della conoscenza spirituale.

Ricorda, nulla nasce a caso. La legge divina è perfetta in tutte le sue manifestazioni, anche in quelle che tu hai menzionato.

*D.- Mi rendo conto che, nelle grandi tragedie storiche, le colpe non ricadono solo su una persona. Parlando di Hitler, mi riferivo al nazismo come esempio per eccellenza di un sistema malefico. Nel momento in cui un sistema, una ideologia minaccia la libertà, la dignità di tutti, è lecito combatterlo?*

R.- Chi dice il contrario! Scusa, abbiamo detto che gli stessi Ghandi,



Martin Luther King, si sono opposti alla violenza di chi non aveva accettato la legge dell'amore che lo stesso Gesù ha affermato. Non stiamo dicendo che non ci si deve opporre. Diciamo che l'opposizione deve essere intesa in una visione spirituale, non accettando la violenza e facendo comprendere, contrastandola, che certe leggi non possono essere accettate nemmeno dall'uomo più involuto.

Sembra che noi accettiamo tutto e che vi si dica di essere passivi. Non è così. Ripeto, quando abbiamo affermato che non devi porgere l'altra guancia del viso, ma quella del tuo spirito, è perché, attraverso la tua testimonianza spirituale, tu devi combattere le leggi umane che contrastano qualunque sentimento umano, non solo spirituale. Spero che condividerai con me che non bisogna essere spirituali per comprendere se alcune leggi umane sono giuste, e se da queste leggi traggono beneficio soltanto alcuni, mentre altri vengono esclusi. La legge che noi intendiamo è la legge divina, che non può conoscere divisioni di qualsiasi genere. È qui il punto.

*D.- In certi frangenti storici, come può essere stato quello del nazismo, penso che la guerra sia stato l'unico mezzo per fermarlo. Io che pure credo nella non violenza, mi sento turbato, perché mi rendo conto che di fronte a certe grandi minacce probabilmente la non violenza è inefficace.*

R.- Sì, è interessante ciò che dici e ti ringrazio per la tua testimonianza, in quanto ci dai l'opportunità di chiarire ad altri (anche se si potrebbe dire che a noi non interessano "gli altri", come sai, in quanto a noi interessa arrivare al concetto dell'Uno).

Vedi, mio caro, è vero ciò che dici, ma contraddico solo una piccola cosa: pensi che una tragedia in quanto tale possa durare in eterno? Mi sembra che gli eventi storici, per quanto lunghi siano stati nella vostra dimensione, poi non siano durati per sempre. Perché, vedi, non devi pensare che si manifesti per caso sulla terra lo Spirito che vive in un determinato periodo storico e che viene "non a caso" mandato per far ritornare l'ordine spirituale. Quando l'uomo prende il sopravvento nella legge terrena, può andare anche bene per alcuni; tuttavia, credimi, qualsiasi evento storico brutale viene sempre fermato dalla legge divina, che non può stare con le mani alzate, porgere l'altra guancia e accettare tutto così passivamente. Le rivoluzioni spirituali avvengono quando una Entità

spirituale scende sulla terra per riordinare un evento che ha superato la soglia della legge divina.

Quando invece dici che quella vittoria da parte di uomini contro altri uomini è stata giusta, questo vale per te. Però permettimi di affermare che sarebbe stato meglio se quell'evento non fosse avvenuto con tanto spargimento di sangue attraverso quella guerra. E sappi che comunque l'ordine generale delle cose si sarebbe ristabilito ugualmente. Ricorda, nella nostra visione non si istaura la legge divina attraverso una guerra. La guerra è voluta solo dall'uomo contro un altro uomo. So che questa spiegazione può dare fastidio a tanti di voi e vi rispetto, ma non posso immedesimarmi nella vostra visione di un'etica umana. La mia è una visione spirituale.

*D.- Nello scontro fra oppresso e oppressore è possibile che si scateni una energia positiva che aiuta a far capire all'oppressore che sta sbagliando?*

R.- Certo mio caro, a livello spirituale è così. Chi è elevato e ha subito un torto non condanna chi glie lo ha fatto. "Perdona loro perché non sanno ciò che fanno": cosa vuole dire? A livello spirituale, non deve esistere ribellione o condanna, da parte di chi subisce un torto, verso chi lo infligge. Però, succede che a esprimere condanna sia sempre chi è fuori dall'evento ed è a costoro che diciamo: "Abbate tanta comprensione. Non dovete giudicare, ma provare, dinanzi a quell'evento, comprensione spirituale, non umana".

Cari fratelli, come si può cambiare questa società, uccidendo chi uccide? Non vedete che finalmente si è deciso di abolire la pena di morte nei vostri Stati? Cosa significa questo evento importante? Che non si deve applicare la legge dell'"occhio per occhio, dente per dente", ma la legge dell'Amore e della comprensione a livello spirituale di tutto ciò che accade. Naturalmente la legge degli uomini, come ben sapete, non è sempre giusta come la legge di Dio.

*D.- E se un fratello non è cosciente di procurare il dolore?*

R.- Allora tu lo accetti e lui, non essendo cosciente, diventa uno strumento per la tua presa di coscienza. Scusate, quante volte vi accorgete che qualcuno vi fa un torto e con il tempo, conoscendo meglio quel fratello, scoprite che non aveva il minimo interesse di procurarvelo? Sapete

perché? Perché vogliamo e dobbiamo vedere gli altri con gli occhi dello spirito e non con gli occhi del corpo. Allora sarà tutto più semplice.

*D.- La rabbia, come reazione ad un dolore, può fermare la mia evoluzione, può portarmi a cristallizzarmi?*

R.- Niente e nulla vive cristallizzandosi, in quanto ogni esperienza è positiva. Posso dire che alcuni fratelli sono fermi ed è stato detto, da alcune entità comunicanti, che in quello stato si cristallizzano. Far credere ad alcuni fratelli che si stanno cristallizzando è uno sprone alla ricerca e a far loro mettere in pratica gli insegnamenti dati. Ma in fondo, se analizziamo, nessuno fa una vita in uno stato non evolutivo, in quanto ogni esperienza dà i suoi frutti.

Prendete questa risposta come un mio pensiero e una mia esperienza. Permettetemi di dire che la mia visione non è precisamente così. Tutto è in trasformazione per arrivare allo stato di Eterno presente. Per me è uno stato Infinito: cioè Dio è Infinito ed Eterno, così come arriveremo ad essere noi quando saremo in coscienza di Eterno presente. Ma dobbiamo sempre ribadire che Dio ci trascende tutti.

*D.- L'esperienza terrena ha come specificità il dolore?*

R.- È stato detto: il dolore è alla base della conoscenza. Senza il dolore non si va avanti. Altro mezzo non v'era per condurvi avanti di un passo. Questo significa che se non si comprende l'amore, dico l'amore vero, noi e voi saremo richiamati a vivere attraverso il dolore.

Vedete, quando si sbaglia, non si sbaglia solo verso noi stessi, ma si sbaglia anche verso gli altri fratelli. E solo la conoscenza del dolore ci porterà all'amore verso tutti, anche verso coloro che stanno facendo un cammino che non condividiamo. Così gli altri fratelli, se non comprenderanno di aiutarci nel nostro errore, parteciperanno anche loro al nostro dolore.

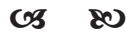
*D.- Chiediamo di chiudere l'incontro.*

R.- Che premura. Di solito siamo noi che decidiamo di chiudere. Però, vedendo che il medium è sofferente, è sempre corretto non rimanere più di tanto. Del resto noi non siamo che degli "ospiti". Ma questo è un

concetto prettamente umano.

Il nostro incontro è terminato, ma momentaneamente, in quanto la nostra presenza spirituale in questo luogo è viva più che mai e sia i fratelli che ci hanno preceduto sia noi abbiamo alimentato (almeno in parte) l'unione nei vostri spiriti.

Vado via. Il mio spirito, che non può essere racchiuso in un solo nome, come questo di Leonard preso in prestito, va via. Ma la nostra spiritualità è sempre viva, sia da voi come da noi. Che la pace sia con tutti noi, cari fratelli.



*D.- La sofferenza è il mezzo principale per progredire spiritualmente; ma è utile anche per quelle persone che da questo tipo di esperienza non imparano, anzi, in seguito si comportano peggio di quanto non facessero prima?*

R.- La sofferenza è in grado di far comprendere più di quanto credi. Non lo puoi sapere oggi, perché vivi in un tempo reale nell'infinito. Solo venendo qui potrai renderti conto di quanto sia reale la sofferenza, tutta intera, e di quanto sia sempre positiva. Pensate poi che tutto questo è necessario per farvi evolvere.

Questa esperienza di sofferenza viene valutata dalla vostra coscienza spirituale, che verrà successivamente assorbita nel Tutto. Lo spirito può ben valutare un'esperienza di sofferenza, perché sa sempre cosa è venuto a fare nella vita terrena. Non lo sa certo il corpo che, con tutte le sue vicissitudini, vive inconsciamente. Ricorda: lo spirito non evolve. Lo spirito è. La carne serve ad ampliare la coscienza dello spirito attraverso la sofferenza.

*D.- Quando, per le entità spirituali, la sofferenza può essere negativa?*

R.- Mai! L'esperienza della sofferenza serve a comprendere che ti devi staccare da tutte le sovrastrutture del tuo egoismo. Non puoi essere spiritualista e pensare che la sofferenza di dover lasciare anche gli affetti o le cose materiali potrà non farti vedere la luce della conoscenza. Non puoi contestare una simile affermazione.

Tutte le sofferenze sono positive, questa è una verità. Tu soffrirai

sempre laddove esiste da parte di tutti una sola cosa: l'egoismo, inteso nel senso materiale del termine. Allora, fratelli cari, è qui il punto: se non volete più soffrire, dovete staccarvi da tutto il vostro mondo materiale. E sapete come? Distaccandovi da tutto ciò che è attaccamento alla materia. Solo allora potrete capire l'universalità dell'Universo, che in esso vive, ed è vita spirituale. Fino ad allora sarete sempre richiamati a vivere, attraverso il dolore, le esperienze non superate.

Ricordate: altro mezzo non v'era per condurvi avanti. Sarete soltanto voi gli artefici del vostro dolore e della vostra sofferenza. Il vero amore non conosce altro che il completo abbandono di se stessi per la felicità degli altri.

### **Leonard**

La conoscenza è l'atto di amore che ci unisce in un sol tutto ed Eterno. Il mio dire è questo e ci porterà alla conoscenza del Tutto. Nell'atto di amore che ci unisce si realizza la conoscenza assoluta per tutti.

Tante volte le parole che usiamo sono troppo piccole e oscure per chiarire la luce di Dio che, somma potenza e grandezza infinita, non può essere contenuto da un solo e misero essere come me.

Cari fratelli, dubitate di coloro che credono di sapere tutto. La conoscenza va vista secondo il piano in cui abitate: "La luce che si vede dal primo piano non può essere la luce che si vede all'ultimo piano", ricordate queste parole? Erano esempi, piccoli esempi che vi facevano entrare nella via evolutiva e quindi nella via della conoscenza, che ripetiamo, sono la stessa cosa.

*D.- La percezione del dolore è rapportata alla nostra capacità di amare?*

R.- Una entità evoluta è diversa anche nell'affrontare il dolore. Sento che la vita che mi è stata data nell'ultima incarnazione era di una sofferenza indicibile. Sapete perché? La mia natura spirituale era tale che poteva sopportare, voi dite, il dolore; però io non la definirei sopportazione, ma gioia di provare quel dolore, in quanto la felicità è essere cosciente che tutto è amore di Dio.

Infatti, se si accetta il dolore, in quel momento si dona pure gioia ad

altri che non ne hanno, e così lodano Dio per averli risparmiati da quella sofferenza, ebbene allora si è spiriti evoluti e non capaci di maledire Dio per aver provato quel dolore. È un concetto molto articolato, ma credo di aver dato il mio contributo con estrema semplicità alla spiegazione che voi avete richiesto.

*D.- Quindi, chi ha sopportato tanto dolore è uno spirito evoluto?*

R.- Con le mie parole ho dato voce alla mia evoluzione; ora valutate la vostra capacità di accettazione del dolore sulla base di quanto ho detto. Se siete in gioia per averlo, allora siamo evoluti allo stesso modo. Se non lo siete, mi mettete voi in una condizione tale che vedete me evoluto e voi no; ma siete voi che vi giudicate, e che mi giudicate diverso da voi. Non sta a me dirlo.

*D.- È possibile che uno spirito particolarmente elevato possa prendere su di sé la sofferenza di altri?*

R.- Non ho detto quello che stai affermando: nessuno porta il dolore degli altri. Ognuno di noi deve affrontare il dolore nella giusta misura. Nessuno può togliere il dolore che è da noi stessi causato per il nostro bene.

La differenza è sostanziale. Volevo farvi comprendere come si deve accettare il dolore; non ho detto che io posso, nel momento in cui lo accettate, togliervelo o alleviarvelo. Posso essere di esempio, questo sì, ma non posso togliere a voi, e nessun altro può togliervelo, il dolore che da voi stessi è stato procurato. Dio non sarebbe giusto come lo è esattamente con tutti. Quindi la figura dell'altissimo Gesù va vista come esempio da imitare di come accettare il dolore, ma non di come togliere a tutti noi quanto è stato provocato da noi stessi.

*D.- Sono i sentimenti la misura del dolore? Esistono nell'aldilà i sentimenti?*

R.- I sentimenti che voi provate, caro fratello, sono frutto della materia e non dello spirito. Le sensazioni che voi provate l'uno per l'altro, umanamente parlando, tante volte, anzi il più delle volte, sono lontane da quello che è il processo evolutivo dello spirito.

Lo spirito non prova il sentimento umano, perché in fondo al

sentimento umano c'è sempre, dico sempre, e su questo penso di non poter essere contraddetto, l'egoismo. Se per sentimento spirituale si intende l'amore, inteso come capacità di rinunciare all'altro, come si fa ad accettare il sentimento come lo intendete voi, che vorreste sempre vicino chi amate, convinti che sia per il vostro bene?

Se io dicessi che il vero sentimento da provare dovrebbe essere quello di rinunciare alla persona di cui pensate di non poter fare a meno per vivere, ebbene, sareste disposti a farlo? Se lo siete, allora provate il vero sentimento spirituale; altrimenti siete sì convinti di amare, ma lo siete in una forma egoistica. È chiaro?

*D.- Alla perfezione.*

R.- Non sono quello di prima. Come vedete, tra di noi esiste il vero amore e, in quanto asessuati, esiste solo l'amore spirituale.

Leonard chiude l'incontro. Voglio dire che è stato un bellissimo momento della vita dello spirito e un giorno lo apprezzerete sempre più. Vi dobbiamo salutare, ma ricordate che vi siamo sempre vicini, come voi nemmeno immaginate.

Un saluto caro a chi, in vibrazione, ha ascoltato la nostra voce, perché nel silenzio si ascolta più di quanto comunichi la voce che sovrasta l'udito. Un saluto certamente a tutti i presenti e non presenti e che la Pace del Signore scenda sui nostri cuori.

## VI

### DISTACCO DALLA MATERIA

*Quando il vaso va in pezzi,  
lo spazio che vi era contenuto  
diviene illimitato. Così, se il corpo  
cessa di esistere, il Sé  
rimane Eterno e incolume.*

*Padre Anthony Elenjittam*

*D.- Riguardo al distacco dal mondo materiale, come fa a portarci verso il tutto se ci priviamo, in questo modo, delle esperienze che dovrebbero aiutarci nella ricerca?*

R.- Non si tratta di privazione, ma del completo abbandono di se stessi per gli altri. Il Cristo è il simbolo che ha dato agli uomini il vero significato della donazione della propria vita per gli altri. Ha donato con amore la Sua vita: questo è il Suo insegnamento. Non aveva certo bisogno di incarnarsi per fare esperienza. Staccarsi dagli affetti e dalle cose materiali: il Suo insegnamento questo voleva significare. Donarsi con amore vero per gli altri.

Prendiamo come esempio la Sua vita e la Sua luce, che è la via, e sapremo cosa sarà la vita spirituale. Non esiste ombra di egoismo in tutta la Sua figura. Riflettete, la sofferenza che Cristo ha vissuto può essere considerata un fattore più spirituale che prettamente umano.

*D.- Mi puoi spiegare il concetto di libertà spirituale?*

R.- C'è libertà in ogni atto che si fa sulla terra. Ogni atto è un atto di amore. Vedi, è un atto di libertà anche quando vengono permessi certi crimini. Alcuni, quando vedono certi accadimenti sulla terra, sono portati



a dire: “Ma Dio dove è?” Ebbene, è sempre in ogni atto.

Nella nostra concezione non esiste la separazione. Sia ben chiara una cosa: ogni atto che si compie, ho detto, è un atto di amore. Con la libertà spirituale, si può compiere qualsiasi atto, ma sarà sempre un atto di amore.

*D.- In che modo si comprende la propria strada? Solo con il totale abbandono a Dio? Non si rischia di divenire passivi nella vita terrena?*

R.- Puoi scegliere di vivere la tua vita in qualsiasi modo; e sempre, con la tua libertà, compirai un atto di amore. Voi vorreste che vi si dica: “Tu devi fare questo o quello”. Ricorda, fin dai primi incontri si disse che un bravo insegnante non deve risolvere i problemi dei suoi alunni, ma, secondo la loro “intelligenza”, portarli a risolverli; altrimenti resteranno sempre asini, non impareranno mai e nella vita spirituale non si eleveranno.

Nella vita che state vivendo, affrontate sempre in modo sbagliato i vostri problemi. Per come li vediamo noi, ci viene da ridere, in quanto sono problemi solo a livello terreno. Giustamente tu dici: “Ma io vivo a livello terreno”. Sì, è vero, ma ora sei a conoscenza di una vita spirituale e devi pertanto vivere la vita in funzione della spiritualità.

Quindi, come vedi, sei già più evoluta. Per quanto riguarda la vita che si fa sulla terra, l'unico consiglio che posso darti è di chiederti: perché, di fronte alle scelte che devi fare, non pensi che sei stata messa in una situazione che tu stessa, per le tue esperienze precedenti, ti sei scelta? Fai quello che vuoi, avendo sempre come punto di riferimento principale quello di non ferire e di non fare del male ad alcuno. E ricorda che tutte le azioni sono sempre un atto di amore, in quanto chi si incontra non è mai per caso: lo incontriamo per volontà di Dio e per essere di aiuto ed avere aiuto dai nostri fratelli.

*D.- Ho problemi, nella vita che sto conducendo, a fare miei gli insegnamenti dati, perché non riesco ad assimilarli.*

R.- Il tuo corpo dimentica, ma non lo spirito. Nulla va perduto; tutto viene assimilato dallo spirito. Quello che tu apprendi non è necessario al tuo corpo, ma al tuo spirito che poi fa fare al corpo certe scelte che non dipendono più da te, ma dal tuo stesso spirito.

È questa la funzione primaria dello spirito: riuscire a distaccare il

corpo dalla sua esperienza terrena; e ti assicuro che questo lo stai facendo a tua insaputa. L'approfondimento, poi, continua a farlo. Ma non voglio sentirti dire che alcuni fratelli sono avanti ed altri indietro a te. Ricorda: quando Gesù disse "chi è senza peccato scagli la prima pietra", nessuno lo fece.

Ricorda il problema che vi abbiamo posto: chi siete voi, chi realmente rappresentate nella vostra parte terrena? Potreste essere degli spiriti venuti con compiti di aiuto, pur recitando un ruolo insignificante sulla terra. Non sono i grandi sulla terra i grandi spiriti. Non è una regola questa.

Perciò stai tranquillo e vai avanti per la tua strada e insieme potremo aiutare chi soffre. Credimi, non sei mai solo, ma la presenza invisibile, e questo vale per tutti, è sempre con chi porta il bene e si volge indietro quando qualcuno chiede aiuto. Io credo, senza mentire, che tu sei sulla buona strada: non ti avvilito e vai avanti.

*D.- È come una catena?*

R.- Per alcuni è una catena, per noi una Spirale; ma tutte e due formate da anelli e linee e punti. Però la catena ci dà l'impressione di essere incatenati gli uni con gli altri. Per noi sono piccole variazioni sul tema; nel contesto hanno tutte e due lo stesso concetto e quello mi pare importante. Sappiate sempre ricevere con umiltà e donare amore agli altri e la Spirale sarà per tutti sempre più illuminata.

Gioia a tutti per aver ascoltato la voce che non udite, ma scrive. Essa giunge da una dimensione che, come sempre si dice, è una pura illusione, perché non essendo in piani, non essendo in variazioni, non essendo in progressioni, si avvicina ad un unico e semplificato amore: Dio.

*D.- C'è chi lavora per tenere viva la memoria del passato, per scoprire le nostre radici umane e spirituali, perché la storia umana insegni a vivere il presente ed il futuro. Che senso ha conservare la memoria storica se il nostro fine è annullare, superare questa dimensione terrena?*

R.- È giusto ciò che dici, però fino ad un certo punto. La dimensione umana è necessaria e deve rimanere viva nel ricordo delle nostre vite passate.

Tuttavia prova a chiederti: sono già vissuto spiritualmente in questo

luogo in cui sto vivendo, in questa epoca o in altre epoche? Voi dite che il ricordo serve a livello inconscio, noi diciamo a livello spirituale. Quanti di voi si trovano a vivere esperienze analoghe con un corpo diverso ed in epoche differenti! Se afferri questa mia affermazione comprenderai che il ricordo della memoria storica ha un senso per te e per altri e che questo mondo terreno lo abbiamo fatto e costruito noi e non altri. Siamo stati noi attraverso varie esperienze terrene ed evolutive. Comprendi?

*D.- È stato detto che la decisione di consentire ad uno spirito disincarnato di reincarnarsi per una nuova esperienza terrena spetta a dei "Maestri". Che cosa si intende con la parola "Maestri"?*

R.- Non siamo noi a decidere quando ci si deve incarnare. Ogni spirito ha le sue guide ed ognuno, anche quando viviamo qui, ha dei Maestri che sono più evoluti.

Quindi si tratta di una scala evolutiva. Tuttavia non è che si concluda l'evoluzione dopo aver conosciuto una vasta gamma di esperienze. Si continua sempre ad evolvere.

*D.- Veniamo a vivere sulla terra e, per comprendere quello che siamo, dobbiamo fare esperienza terrena e renderci consapevoli di essere scintilla divina, facente parte del tutto che è Dio. Perché dobbiamo evolverci se facciamo parte del tutto?*

R.- L'alternanza delle ruote delle nascite ci porta a conoscere la piccola ed infinitesima parte di Dio. Se non ci prepariamo a questo, ditemi che cosa potremmo comprendere. Noi saremmo accecati dalla Sua Luce. Vi abbiamo detto che, pur facendo parte del Tutto, dobbiamo comprendere a gradi. Altrimenti sarebbe come dire troppe cose ad un bambino, che non è ancora pronto a riceverle. Voi educate i vostri figli gradatamente e così Nostro Padre gradatamente ci dà la possibilità di comprenderLo con piena libertà.



*Questa domanda è stata posta da una mamma il cui figlio è morto suicida.*



*D.- Perché un giovane si toglie la vita?*

R.- Vedi, la sofferenza di chi, giovane, lascia la vita terrena, alcune volte serve ad illuminare gli altri che hanno vissuto vicino a lui. Quella vita doveva terminare per effetto karmico, ma la sua sofferenza serviva da insegnamento per gli altri. Lui si è immolato per gli altri, e questo rientrava nell'esperienza che si era ripromesso di fare. Non è certo stato un caso o un errore di esperienza; tutto era prestabilito.

## VII

### COSA S'INTENDE PER PREGHIERA

*D.- Come si possono aiutare le persone così chiuse nel proprio dolore che non intendono ascoltare i vostri insegnamenti?*

R.- Come fate voi, con l'aiuto che date gettando i semi con amore. Voi non potete vedere la vostra effusione d'amore; eppure vi assicuro che, quando la emettete, trasmettete luce.

Non pensiate sempre che l'aiuto si possa dare solo materialmente! Volevo dire che il dare non si esaurisce nella sola materia, aiutando con le parole a capire quei fratelli che non vogliono sentire ragione del proprio dolore. Ebbene, esiste un altro mezzo: l'amore donato con il pensiero. La preghiera non è altro che un pensiero positivo inviato ad altri. Questa preghiera, o pensiero, viene captato dallo spirito del malato, del sofferente. Sarà anche compito di noi preposti qua a farlo arrivare.

Lo spirito ha questa capacità: far fluire un pensiero d'amore da uno spirito ad un altro; quindi l'amore può arrivare in tante direzioni per alleviare ed illuminare il cammino dei fratelli che soffrono.

Il raggio di luce arriva, pensate ai fratelli che, avendo il dono grande dato dalla loro spiritualità di poter alleviare il dolore, emettono una luce che arriva attraverso barriere, muri e montagne. Quindi il seme si deposita e

non sta a voi comprendere se viene alimentato o no. Il nostro compito è quello di donare: fatelo, continuate a farlo, e questo deve bastare.

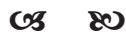
*D.- Che rapporto c'è fra la forza della preghiera ed il pensiero?*

R.- Bisogna chiarire in che modo va intesa la preghiera. La preghiera, intesa come liberazione da esperienze che ognuno deve vivere, non la condividiamo. Ma se la preghiera emette vibrazioni positive, per far comprendere il cammino sia nostro che dei nostri fratelli, allora è giusta. In tal caso non è un blaterare di parole, ma una forma di pensiero spirituale che emana vibrazioni positive, che arrivano in forma di assoluta grandezza, quanto nemmeno immaginate. Tuttavia sempre per aiutare, non per togliere sofferenze.

Nessuno, e credo di non essere blasfemo, nemmeno Dio toglie qualcosa che ci serve, se ha lo scopo di farci comprendere. Essendo Egli Infinito ed Eterno ed Immanente, sa quando non possiamo fare qualcosa, e ci aiuta in tanti modi per darci quello di cui abbiamo bisogno.

L'aiuto, credetemi, arriva da ogni dove e in ogni momento; e se pensate che solo alcuni fratelli possano darci aiuto, anche questo è un errore, perché è sempre Lui che lo permette e che raggiunge ognuno di noi nel momento della sofferenza più atroce. Voi potreste certo dire: "Sono i nostri fratelli che ci hanno aiutato". Sì, ma è Dio che lo permette e loro rappresentano Dio. È sempre Lui, in ogni tempo e in ogni luogo.

Come vedete, ci dilunghiamo nelle risposte per dare più spiegazioni, perché la formulazione della preghiera è vista anche qui da noi in tanti modi. Il pensiero spirituale vive dentro di voi e, se voi vi uniste insieme per avere un pensiero unico, la manifestazione di Dio sarebbe più viva e più efficace per aiutare tanti fratelli che sono in difficoltà nell'affrontare i propri problemi. Ripeto, ho detto aiutarli, e non annullare i loro problemi, che è completamente diverso.



*In questo momento si manifesta un'altra entità.*



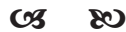
Volete sapere il significato della preghiera? Per me è più importante, come in questo momento, il raccoglimento di anime che si rivolgono a Dio in unione con altri fratelli per chiedere conoscenza.

Questa è la supplica che facciamo:

“Aiutaci, o Signore, ad illuminare il mio e il cammino di tutti i fratelli per avvicinarci sempre più a Te e così togliere tutte le sofferenze che il nostro corpo mentale costruisce.

Dammi, o Signore, la forza di camminare insieme agli afflitti e a tutti i fratelli che non hanno di questa Luce che qui si manifesta.

Dammi, o Signore, la gioia di vedere la Tua Luce, la Tua Grazia affinché viviamo tutti uniti in un sol tutto ed Eterno che sei Tu, o mio amore, o Sommo Padre”.



In questo momento, fratelli cari, in questo luogo si sta manifestando una Luce intensa e radiosa che permette a tanti globi di Luce di vedere il cammino da intraprendere per non rimanere cristallizzati nella dimensione terrena.

Sono un'anima felice per aver potuto dare il mio contributo sul significato della preghiera. E, come disse il Maestro dei Maestri: pace, pace, pace.

*D.- La preghiera formulata per il bene di molti è più accettata rispetto ad una personale, anche se non si chiede la soluzione di un problema materiale?*

R.- Ci sono tanti modi di pregare e avete tutti ragione: ognuno di voi ha un suo modo di intendere la preghiera. Noi abbiamo detto tutto e niente, ma se, leggendo, vi sentite vicini a quello che è stato detto, comprenderete che per ognuno di voi esiste la risposta.

Comunque, ripeto, la preghiera è un atto di trasmissione di amore verso Dio. E Lui sa già quello di cui avete bisogno nel vostro animo e vi aiuterà a seconda dell'amore che mettete nell'affrontare i vostri problemi.

Se poi la preghiera, o il pensiero, è rivolta all'aiuto di tutti i fratelli, sarà positiva sia per voi che per altri fratelli. E concludendo, come ha detto la precedente sorella, è un atto di amore ciò che si mette nella preghiera e

deve essere un contatto del nostro spirito con Dio. Con la meditazione questo avviene più facilmente, ma qui entriamo in un altro campo.

*D.- Servono le parole e i pensieri nella preghiera? Oggi per esempio mi sento abbandonato a Dio. È questa una forma di preghiera?*

R.- Se pensi di essere abbandonato da Dio non hai compreso il concetto dell'Uno. Ma è vero che siamo qui per spiegare, e questo sto facendo. Se poi, con questa tua domanda, vuoi sapere se esista una preghiera di pensiero e una preghiera di parole, ti posso rispondere in tanti modi.

Se fossi un religioso, direi che solo con la preghiera si può ottenere l'aiuto. Se fossi una entità spirituale di un certo livello, ti potrei dire che basta il pensiero positivo per ottenerlo. Se invece dovessi rispondere sulla base della mia conoscenza, direi che troverò in me stesso l'Uno e otterrò cose che non potete immaginare.

Per questo vi dico: come posso essere scintilla divina, avere la coscienza del Sé spirituale e sentirmi abbandonato da Dio? Cosa significa sentirsi parte di un sol tutto ed Eterno, se non la comprensione di essere coscienti di questo?

Comunque comprendo il tuo stato d'animo e ti confido che se ricercherai la verità dentro di te, e non fuori di te, allora la scoprirai. Non andate a cercarla fuori, non andate a cercare Dio fuori di voi. Dio è in tutti noi. Siamo Suoi figli e non vogliamo comprenderlo.

Vedrai, fratello, che se mediterai sulle nostre parole, ti assicuro che, una volta fatte proprie, ti trasmetteranno la verità che ti farà sentire Dio. Ripeto, Dio è dentro il tuo spirito, non fuori. Nella realtà in cui vivi c'è Dio. Non è in un luogo specifico che troveremo Dio, ma è in noi.

*D.- Ma io volevo sapere se sentirsi abbandonato a Dio, nelle Sue braccia, è una forma di preghiera.*

R.- Sono tutte forme di preghiera. Però, ripeto, sono forme e le forme sono riti. Se uno si abbandona a Dio, può significare tante cose: una è quella di non riuscire ad esprimere con le parole i propri desideri.

Essere in sé coscienza spirituale ha un significato diverso. Quando si dice "mi abbandono a Dio", si possono intendere concetti diversi: quello di comprendere che, se abbiamo il Sé spirituale, noi dobbiamo avere la



coscienza libera da ogni conflitto; oppure che sia fatta la Sua volontà, come accettazione di un qualcosa che crediamo di dover accettare, mentre invece non troviamo il perché dell'esperienza che ci è capitata. Pertanto per me è positivo non abbandonarsi, perché all'esperienza che dobbiamo accettare e comprendere ci possiamo e, aggiungo, dobbiamo ribellare, altrimenti ci cristallizzeremmo.

Ecco, le parole della domanda posta avevano due significati, ma nel rispondere ho preferito dare la prima risposta che per te, in questo momento, ha maggiore significato. Infatti leggo nel tuo spirito più di te e per questo ti invito ad analizzarti. E non pensare che non risponda alle tue domande. Le tue domande sono fatte per avere delle risposte, è vero, ma chi leggerà comprenderà il significato della mia risposta.

*D.- A volte nella vita ci sono problemi e travagli interiori per i quali ci si rivolge a Dio con un senso di abbandono, per dire: "Signore non ce la faccio, aiutami tu".*

R.- Certo, ma se io avessi lasciato intendere un'altra risposta, non avremmo fatto un dialogo costruttivo. Vedi, tra te e me esiste Dio e attraverso te e me esistono tanti fratelli che leggeranno. Così formiamo una comunione spirituale.

Quando si crede di abbandonarsi a Dio per togliere tutta la materialità, e però si manca di coscienza spirituale, questo non va bene, in quanto si interromperebbe la nostra evoluzione. Non si può accettare, a livello spirituale, che, quando siamo incarnati per fare esperienza, la nostra evoluzione si arresti.

Comprendete che dovevo assolutamente rispondere in un altro modo, altrimenti il mio dire non avrebbe senso. Vedete, alle domande poste si possono dare tante risposte. Ecco perché alcune volte dite: "Non ci rispondono, non è esattamente quello che volevo sapere". In realtà voi volete sapere quello che credete di voler sapere e non quello che invece dovete, ripeto, dovete sapere.

*D.- Quindi nella preghiera non esistono intermediari; è la coscienza individuale che si rivolge direttamente a Dio?*

R.- Certo, così va intesa, altrimenti pensereste sempre che tutto avviene fuori di voi. Nulla è fuori, tutto è dentro di noi. Si insiste sempre a

pensare che Dio esista al di fuori di noi; così è stato insegnato. Ma noi diciamo una cosa diversa: dentro la piccola scatola si racchiude il nostro essere spirituale, basta trovare la chiave per aprirla.

Ricordi?<sup>(9)</sup> Cosa voleva dire? In quei messaggi si racchiudevano i concetti elementari dell'Uno. Rileggendo i messaggi con l'esperienza che avete maturato, scoprirete tante cose. Ma se li avrete letti e non assimilati, allora potrete dire che Dio è fuori di voi. Esistono messaggi scritti sulla carta e, insieme a tanti altri, raccolti in un libro; ma quel libro è fuori di voi, e in tal caso sarebbe fuori di voi Dio. Noi vi diciamo: fateli vostri e prendete coscienza spirituale, del Sé spirituale; solo allora il contenuto del libro non sarà fuori di voi, ma dentro di voi. Solo allora avrete compreso l'Uno.

*D.- Capisco cosa significa abbandono a Dio, quando lo si fa quasi per non soffrire; ma non capisco quando dite: "Vi dovete ribellare".*

R.- Se tu accetti passivamente e non ti ribelli, non comprendi il perché di quella esperienza. Se io l'accetto convinto che Dio vuole che io la faccia, in questo modo l'accetto passivamente.

Ma, scusa, Dio può aver emanato una imperfezione creata da noi? Ho detto creata da noi. Allora se noi abbiamo creato delle imperfezioni alla legge di Dio, quanto Gli può interessare che noi le accettiamo passivamente! Invece dobbiamo soffrire e ribellarci a quel dolore, comprendendo che siamo noi che l'abbiamo procurato e che ci ritorna. Come possiamo assimilare la presa di coscienza se accettiamo passivamente quello stato di dolore? Diventa quasi impossibile la nostra evoluzione, resteremmo fermi e la sofferenza si riprospetterebbe successivamente.

Altro caso invece è quando noi, accettando quel dolore e quella sofferenza, comprendiamo che sono causati da un nostro errore. Allora quel dolore e quella sofferenza quasi svaniscono. Tuttavia dovremo comunque portare a termine fino in fondo quella esperienza.

*D.- Il miracolo è l'effetto della preghiera?*

R.- Il vero miracolo è quando tu comprendi, come presa di coscienza, ciò che avevi procurato con quell'errore e quindi sofferto per esso. Non

---

(9) Si riferisce al libro "La vita per la Vita". Pag. 121 "comportamento umano".

esiste un tempo terreno ma, credimi, attraverso la presa di coscienza interiore avviene quello che tu chiami il miracolo, perché significa che tu hai accettato dentro il tuo spirito ciò che avevi procurato a te stesso con quell'esperienza. Allora quella esperienza svanisce. Altro mezzo non c'era per farla svanire.

Il miracolo per me è solo l'essere coscienti di vivere in simbiosi con i nostri fratelli e quindi con Dio. Quando avremo compreso questo, credimi, tutta la sofferenza svanirà, perché avremo capito che siamo un sol tutto ed Eterno. Dove non esiste questa comprensione, esiste la dualità del mio che è mio e del tuo che, possibilmente, è meglio che sia mio e non tuo.

In queste semplici parole puoi comprendere il significato del miracolo, cioè che tutto è di tutti e che tutti siamo in Tutto. Ma non si deve pensare che ciò sia panteismo, in quanto Dio ci trascende tutti.

*D.- Quella pace interiore che proviamo quando preghiamo e meditiamo, quando amiamo i nostri simili, quando creiamo cultura, è una anticipazione della beatitudine che ci attende quando torneremo nella vostra dimensione di esseri disincarnati?*

R.- La pace è quella che si prova attraverso l'espressione delle arti. Però questo non deve essere ritenuto possibile solo quando si è disincarnati, perché chi "sente spiritualmente" non è detto che debba essere disincarnato. Nel contempo anche chi è disincarnato può non sentire Dio.

La percezione non è legata al tempo; è uno stato di coscienza e quindi un sentire assoluto. Sono stati di sentire percepibili sia nella dimensione terrena, sia nella dimensione senza corpo. Ecco, l'esempio della Spirale spirituale in senso orizzontale significa che noi, essendo punto-linea della stessa Spirale, dobbiamo comprendere tutta la Spirale.

*D.- Ritenete corretta la preghiera che formulo ogni giorno: "Padre nostro, che sei nei cieli dentro di noi, ti ringrazio per il dono della vita, per il dono dello spirito che ti cerca, per il dono dell'intelligenza e della fede, per il dono degli affetti che mi sorreggono, per il dono della pace e della libertà, che mi rendono così privilegiato: che tutti questi doni siano la fonte di virtù e di conoscenza e non occasione di impurità, di vanità, di superbia".*

R.- Cosa c'è altro da dire: è la preghiera di un essere di luce e,

nell'ascoltarla, la luce si ampliava. Ci chiedi se è corretta. La preghiera così formulata ma soprattutto, dico, con l'intenzione interiore che tutto ciò che abbiamo è solo dono di Dio, è valida e giusta; ma prima di andar via voglio dirti che poi la dovrai mettere in pratica nella vita di tutti i giorni con la stessa intenzione.

Queste parole, che come macigni vengono scolpite nella roccia, devono essere messe in pratica con il tuo comportamento verso tutto l'Universo, tutti i tuoi simili in tutto il Creato ed in ogni creatura. Solo allora io ti dirò: sì, fratello caro, siamo tutti in simbiosi con Dio per aver compreso che la nostra vita è solo un dono e di questo dobbiamo essere grati a Dio.

Comunque, grazie per queste belle parole che andranno trascritte per merito tuo a chi ascolta e legge i nostri e vostri messaggi. Tutto questo modo di essere ci rende felici ed è questa la "Chiesa" che stiamo promuovendo da tante parti del vostro pianeta. Tanti globi di luce aiutano l'Umanità in questo processo evolutivo e di presa di coscienza.

Se rimanete fermi al concetto di preghiera come mezzo per ottenere qualcosa, allora non evolvete. Intendiamoci, che il pregare sia valido è giusto solo per alcuni e per alcune civiltà. Lo dovete comprendere per arrivare alla comprensione dell'Uno. È vero, è un concetto difficile, ma dobbiamo iniziare a farlo nostro, altrimenti ci cristallizziamo.

*D.- Io mi sento privilegiato rispetto a chi vive esperienze terribili nella vita, a chi non è fortunato come me. Mi sento obbligato a donare, perché percepisco la vita come un dono.*

R.- Chi sa e non dona, non ha compreso niente. Non si è egoisti per aver trovato Dio, ma si sente la gioia, voi dite, e, io aggiungo, il dovere di elargire ciò che si è raggiunto.

Però non dovremmo dire che abbiamo raggiunto qualcosa perché ci è stato donato. La verità è che noi tutti abbiamo avuto il dono della vita e per questo dobbiamo essere grati a Dio. Tutto il resto lo dobbiamo conquistare e, una volta conquistato, e una volta compreso che siamo Uno, donarlo ad altri. Non si può essere felici se siamo felici solo noi: la felicità sarebbe solo misera cosa e frutto di egoismo.

## VIII

### EVOLUZIONE SPIRITUALE

*È nato invano colui che, avendo il raro privilegio di essere pervenuto alla condizione umana, tanto difficile da conseguire, è incapace di "realizzare" Dio in questa vita.*

*Swami Anand Videha*

*D.- Come si diventa veri spiriti liberi? Liberi nel pensiero o dagli attaccamenti materiali, egoistici? Nella vita terrena è possibile diventarlo?*

R.- La domanda richiede una risposta secca e decisa. Sareste disposti in questo momento a venire via lasciando tutto e tutti? Intendo dire, venire a vivere con noi pur non sapendo con certezza che la vita continua? Siete sicuri di voler venire via lasciando i vostri affetti, senza avere la certezza che potrete rivedere i vostri cari che vi hanno preceduto?

Se ne siete convinti, allora siete certamente spiriti liberi. Altrimenti continuerete a vivere la vita con l'alternarsi delle nascite e dei ritorni, ma sicuri che un giorno, anche se lontano, arriveremo a ringraziare Dio per essere ritornare alla Sua casa e non più sulla terra. Questo, per me, è un bell'esempio per definire gli spiriti liberi.

*D.- Avete detto che una volta che lo spirito ha preso coscienza del Tutto, nel quale Dio ci trascende, rimane la nostra individualità. Per me non serve più l'individualità, sentirsi ancora individuo, una volta che abbiamo preso coscienza del Tutto!*

R.- Noi, individualmente, siamo irripetibili, siamo un microcosmo. Se esistesse l'annullamento dell'io (inteso in senso spirituale), ditemi perché

mai noi staremmo rispondendo alle vostre domande con la nostra individualità?

Mi sembra più logico dire che, mantenendo la nostra individualità spirituale, possiamo amarci e vivere serenamente senza l'individualità terrena che voi ancora avete e che noi avevamo. Sono queste differenze umane che dobbiamo annullare. Non credere che, diventando Uno, saremo "assorbiti" dall'Uno che ci ha emanato, in quanto Egli ci trascende.

Io, per la mia esperienza, dico che non credo a quanto dici: sei libera di farlo, ma non condivido. Prova a fare anche tu quello che ti ho detto prima e vedrai che sia tu con il corpo, sia io con lo spirito, ci teniamo entrambi ad essere individui, purché però liberi e non vincolati a strutture o condizionamenti di altri fratelli. Se non fosse così, credetemi, sarebbe veramente triste per tutti.

*D.- Mi piace molto sentirti dire questo, perché in altri "cerchi" alcune entità parlano espressamente del fatto che la nostra evoluzione porterà all'annullamento della nostra mente nel Tutto e nell'Uno. Invece tu ci dici che siamo irripetibili e manterremo questa nostra individualità spirituale. Infatti, nella nostra cultura umanistica e cristiana, siamo abituati ad identificare il nostro spirito con i tratti più nobili della nostra personalità. Quindi il "Paradiso" sarebbe uno stato di eterna felicità al quale ciascuno passa con la sua personalità, depurata da ogni impurità. È così?*

R.- Certo, però vorrei spezzare una lancia, si fa per dire, a favore degli altri "cerchi" o "cenacoli", in quanto credo che vogliano dire che debba essere annullato l'io mentale umano. Se invece intendono l'io spirituale, allora non metto in discussione le loro affermazioni e sta ad ognuno di voi interpretare ciò che viene detto qui o in altre sedi e condividerlo o meno.

Premesso ciò, rispondo che è questa la funzione ultima - cioè annullare l'io mentale - a cui aneliamo tutti, sia voi che noi, che ancora non abbiamo la visione totale di Dio; e credo che sia molto lontana e non sappiamo se ciò avverrà. Ma il fine che vi indichiamo è questo: arrivare ad essere sereni e vivere la vita, ognuno di voi, comprendendo che il mio è tuo e non che il mio è mio e non tuo.

Questo lo potete riferire a tutti i risvolti della vostra vita. Se non esistesse questa liberazione, non esisterebbe, come tu dici "il Paradiso"; ma potremmo definirlo anche "Beatitudine" o, in altre forme, come "Estasi",

o come “amore Assoluto”, o come “Serenità per tutti” e via così. Allora saremmo forse, almeno su questo punto, in sintonia.

*D.- Perché hai detto, a proposito della visione di Dio: “Non sappiamo se ciò avverrà”; cosa significa?*

R.- Il dubbio: se non ci fosse, vi sarebbe presunzione sia da parte di chi riceve, sia da parte di qualsiasi entità comunicante, perché il dubbio alimenta la ricerca. Per quanto riguarda il tempo, non possiamo quantificarlo, in quanto per voi esiste, avete gli orologi. Per noi, che non conosciamo il buio se non nel caso degli esseri non elevati, è sempre un Eterno presente.

Quindi, se qualche entità comunica che non sa se arriveremo a vedere Dio, è giusto che lo dica, in quanto umilmente riconosce la sua mancanza di conoscenza e ammette che ogni attimo di vita spirituale aggiunge un po' di luce al suo cammino.

Quindi è giusto sostenere che non sappiamo quando si potrà vedere Dio nella Sua interezza. E poi sappiate che anche per noi è un modo di dire: a che serve affermare che vedremo Dio? Dio in questo momento è presente in ognuno di noi per la luce che sappiamo immettere nel nostro spirito.

È difficile dover esprimere con le parole questo significativo concetto. Però sappiate che potremo imparare sempre di più e vedremo sempre di più Dio se sapremo amare tutti con la convinzione che Egli è in ogni essere emanato da Lui. Questo mi sembra che sia un modo corretto per farmi comprendere. Sappiate mettere in pratica questo insegnamento e vedrete che percepirete sempre di più Dio.

*D.- Si parla di quello che è il contrasto tra mente e spirito. Dal nostro punto di vista non è possibile concepire una personalità senza mente. La mente è il nostro intelletto, la nostra capacità di pensare e di ragionare; è l'origine delle nostre emozioni. È la nostra mente che cerca l'Assoluto; è quindi la nostra personalità più profonda. Perché deve esserci un contrasto insanabile tra mente e spirito? È insanabile solo quando la mente rimane attaccata alla materia; tuttavia è nella mente il meglio di noi.*

R.- Sì, sono in parte d'accordo con ciò che dici e mi spiego. Se ti riferisci alla mente di coloro che trascendono la parte materiale, è chiaro che hai ragione. Noi diciamo di annullare la mente quando, credo quasi a

tutti i livelli, si ha una deviazione della linea spirituale.

Vedi, quando si fanno questi discorsi, si dovrebbe distinguere e dire, come in tale contesto, che queste parole sono rivolte a te, ma non riguardano altri, perché quegli altri sono in altre “frequenze”. Quando noi parliamo, il discorso è rivolto agli uomini in generale: non mi permetterei e non ci permetteremmo di parlare di questi concetti ad un Gandhi, a un S. Francesco o a tanti altri. Facciamo questi nomi soltanto per farti comprendere.

Quando si diceva: “Non è con la mente che dovete comprendere, ma è con il sentire”; ebbene quelle due figure che precedentemente ho menzionato non avevano, credimi, solo la mente umana per comprendere. Tuttavia è attraverso essa che trasmettevano il loro sentire agli umani. Come del resto sto facendo io in questo momento, attraverso una mente. Ma è tanto difficile farsi capire quando questa mente non è in contatto con noi o inserita in noi.

Del resto tutti abbiamo delle limitazioni quando veniamo a vivere con il corpo mentale; ma se togliamo le scorie che la mente ci procura, ti assicuro che la comprensione sarà più facile.

*D.- Parlate di amore e date per scontato che nell'altra dimensione esiste solo l'amore spirituale. Mi pare anche chiaro, da quello che dite, che si rimane maschio e femmina. Oppure no?*

R.- Chiariamo che non tutti hanno la visione dell’“amore”, perché quelli che non comprendono cosa sia, esistono da voi come da noi. Quindi rispondo che lo spirito non ha sesso. Quando rispondiamo alle vostre domande e sentiamo necessario farvi percepire la nostra presenza, viene a rispondere un fratello o una sorella che ha affinità con quella domanda. In quel momento chi risponde si ripropone con l'individualità che gli era appartenuta come donna o come uomo. È sempre per farvi comprendere, perché il volto dei fratelli che avete conosciuto non è quello che voi ricordate, ma è la luce che essi emanano.

Quando ritornerete alla vostra dimora, voi incontrerete i vostri cari, che si faranno riconoscere con i volti da voi conosciuti. Ecco perché chi vuole vedere il volto di Gesù come è stato raffigurato nelle pitture o sculture, gli appare come è stato effigiato. Ma non è Lui così! Il Suo volto



è luce radiosa e speriamo anche noi di diventarlo se seguiremo i Suoi insegnamenti spirituali.

Ti ho spiegato, spero, che non esiste individualità terrena, come non esiste altra individualità se non quella dello spirito, che è solo Luce.

*D.- Lo spirito mantiene sempre la propria personalità?*

R.- Facciamo chiarezza: la personalità è del corpo. L'individualità è dello spirito. Per questo io mantengo la mia individualità spirituale, pur avendo vissuto tante personalità nelle mie vite corporee. Che sia chiaro questo; altrimenti rischiamo di fare confusione.

Chiudiamo questo incontro sperando di aver dato anche oggi il nostro contributo al fine di illuminare il vostro cammino. Sarà sempre più radioso se rimarrete nella vostra individualità spirituale, che non sarà né femminile né maschile, ma puro essere spirituale. Pace a voi fratelli cari dal vostro Leonard



*D.- Il mio comportamento terreno, riguardo al bene che cerco di portare agli altri, è giusto?*

R.- Continua come stai facendo, migliorando più la parte spirituale che quella materiale. Il perdonare è l'inizio del cammino spirituale e quindi quello che tu hai dentro di te è in parte giusto. Tuttavia distaccati maggiormente dalla parte materiale e vedrai che sarai ad un buon inizio.

Tutte le vicende che ti sono capitate facevano parte della vita che dovevi vivere; e non dare colpe ad altri, perché sbaglieresti nei confronti dei tuoi fratelli. Nell'amore di Dio si manifesta il Suo perdono per tutto ciò che sbagliamo; quindi applicate anche voi questo agli altri e capirete quanto sia vicino, il vostro inizio, alla vera spiritualità.

*D.- Se ognuno vede l'altro come un riflesso della propria realtà, come in uno specchio, allora l'altro esiste solo per quello che noi possiamo comprendere? Quindi è una nostra "illusione"?*

R.- Certo, credete di vedere gli altri come essi sono e non come voi li

vorreste vedere? Noi invece abbiamo questa possibilità: vedere un po' più di voi chi veramente siete. Tuttavia non possiamo tutti comprendere la vera essenza dello Spirito che è in ognuno di voi.

È stato spiegato che noi percepiamo la luce che lo Spirito emana. La nostra conoscenza, quando si vive sulla Terra, è limitata, a meno che non sia uno Spirito evoluto che percepisce, anche attraverso il corpo, l'esperienza terrena.

Ma, detto questo, è una mera illusione credere di capire un altro fratello con il quale state vivendo insieme sulla terra. Anzi il più delle volte è lo specchio di voi stessi. Quando vi si dice che i difetti che vedete negli altri sono i vostri, non ci credete. Ma è proprio così.

*D.- Spiegateci meglio cosa è questo "vedersi allo specchio".*

R.- È lo specchio della vita. Quando tu incontri un fratello che ha i tuoi stessi problemi, non pensi ad aiutarlo, ma sei sempre portato a criticarlo. Vedi, le persone che noi amiamo sono sempre quelle che non ci creano problemi. Vado d'accordo con le persone con le quali non ho contrasti, perché spiritualmente abbiamo già superata quella esperienza. Quando invece non andiamo d'accordo con qualcuno, è perché vediamo in lui i problemi che noi stessi dobbiamo ancora superare. È questo il nostro specchio.

*D.- La domanda riguardava non tanto le persone che incontriamo, ma il contesto in cui viviamo.*

R.- Il contesto è il vissuto con gli altri. È sempre un comunicare tra fratelli. È sempre questo il punto: gli altri ci fanno comprendere la nostra realtà. Quando impareremo ad accettare tutti allo stesso modo, come ha fatto Cristo, lo specchio non esisterà più. Cerchiamo dunque di vivere in comunione sia con i nostri cari che con tutti!

*D.- Come possiamo capire quando l'esperienza ci funge da specchio o è un effetto karmico? Infatti, secondo me, non tutte le esperienze sono specchio, ma alcune sono l'effetto di una azione precedente. Come distinguere le une dalla altre?*

R.- L'esperienza di affrontare un problema che ti è difficile superare è un effetto karmico. È chiaro: tu nelle precedenti esperienze non hai saputo

risolvere il problema ed ora l'insegnante te lo ripropone. È semplice, ma tante volte le cose semplici diventano, o le fate diventare, difficili.

L'effetto della vostra vita è frutto di esperienze precedenti e quindi effetto karmico. Ma non tutto, tu mi dici. Certo, tuttavia quello che non serve a te serve a quelli che vivono vicino a te. Non credere che gli altri, vivendo con te, non debbano accettare te per effetto Karmico.

Come vedi, tu dai e ricevi nella misura che vuoi per il tuo libero arbitrio. Quando vedi che una cosa non ti interessa e non la vivi per te, la tua esperienza servirà per gli altri. Ricorda: la gara spirituale non esiste. Quindi, tutti insieme per vivere felici insieme.

*D.- Ci spieghi che cosa impedisce l'evoluzione spirituale?*

R.- La difficoltà ad accettare gli altri come facenti parte di un Tutto inscindibile ed Eterno. Noi siamo portati ad accettarli in funzione dei nostri affetti. Fatevi l'esame di coscienza e vedrete che è così. È tutto questo che vi porta a non evolvervi.

*D.- È pertanto l'egoismo materiale e mentale che impedisce l'evoluzione?*

R.- È chiaro, l'egoismo è la parte fondamentale che dovete annullare. Non potete amare solo chi volete. Vedete: tanti genitori, ma direi tanti fratelli, che perdono (così credono) i loro cari, li amano di un amore, diciamo, non altruistico; altrimenti, se credessero in Dio, dovrebbero essere felici che siano tornati alla casa del Padre. Invece, amandoli di un amore, diciamo personale-egoistico e non impersonale, allora soffrono.

È così. Chi tra di voi in questo momento può affermare il contrario riguardo a quello che dico? Pensate all'amore che avete per i vostri cari, parenti con voi sulla terra, e per quelli che vi hanno preceduto. Ebbene, non potete dire che non pensate a loro solamente con affetto egoistico.

Ecco perché siete tornati a vivere sulla terra. Siete messi a dura prova su questo aspetto degli affetti terreni, perché è quello più difficile da affrontare e superare. Proprio questo è il punto focale: gli affetti terreni verso i vostri cari.

*D.- In che modo lo possiamo superare?*

R.- Accettandoli come esseri spirituali, come voi emanati da Dio. Noi

siamo piccole gocce di un immenso oceano; come può una goccia essere consapevole dell'oceano? Come può un piccolo granello di sabbia essere consapevole della spiaggia? Questi ed altri esempi vi debbono far comprendere che siamo piccole scintille divine e non possiamo separarci gli uni dagli altri, altrimenti non saremmo oceano, non saremmo spiaggia.

Se comprendiamo questo concetto, dobbiamo credere fermamente che ogni fratello che incontriamo è Dio che amiamo e non un nostro caro, come se fosse di nostra proprietà assoluta. Questo ci allontana dall'evoluzione e ci allontana dal comprendere Dio; questa non è evoluzione spirituale.

*D.- Quindi un rapporto con i nostri fratelli improntato alla paura di "perderli" o al desiderio di "guadagnarli" ci impedisce di vedere l'essere spirituale che è in essi?*

R.- Mi sembra chiaro: il dare ed avere è un concetto di partita doppia. Dio non ha di questi pensieri, altrimenti sarebbe un commercialista. Non esiste una formula matematica e contabile e non esiste duplice forma: Dio è Uno.

*D.- Questo modo di pensare e di comportarci a cosa è dovuto?*

R.- La dualità è insita nella materia, nell'ambito della vostra dimensione. Non esiste nella nostra dimensione, nella quale cerchiamo in ogni modo di non vedere più la dualità che vedete voi. È chiaro che siete lì a vivere, e quindi è comprensibile per voi che la percepiate; ma è per questo che sono permesse le comunicazioni tra noi e voi, proprio per chiarire alcuni problemi che, sempre in piena libertà, fratelli come voi cercano di risolvere.

È qui il libero arbitrio nella ricerca spirituale. Non per questo dico che i fratelli che non portano avanti questa ricerca non fanno cammino evolutivo. Ci sono tanti modi per evolvere, non solo da noi. No, altrimenti saremmo dei fanatici sostenitori di Verità Assoluta.

Invece siamo fratelli che insieme a voi cercano varie fasi della vita evolutiva; quindi cerchiamo di essere fedeli agli insegnamenti che ci vengono dall'alto e se vediamo che, mettendoli in pratica sia da voi che da noi, miglioriamo.... ebbene l'albero si vede dai suoi frutti, intendi?

*D.- Allora l'amore terreno che noi proviamo, che è un sentimento così bello, non ha nessuna positività per lo spirito?*

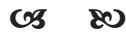
R.- L'amore al quale ti riferisci in questo momento non è inteso come amore spirituale. Se invece tu ti proponi di amare tutti e tutto senza distinzione di casta, condizione sociale e senza fine umano, ebbene quello è il vero amore.

*D.- Cosa intendi per accettazione degli altri?*

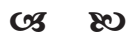
R.- Devo ribadire che accettare gli altri è una forma non umana, ma spirituale. È difficile farvelo capire, perché non volete amare tutti allo stesso modo! Tra di voi qui presenti io so, perché vi vedo come siete, che non vi amate come io vorrei, ma vi amate come voi volete.

Sono Elisa e mi è sembrato giusto dare anche un mio contributo su questo tema dell'amore.

*D.- Mi sembra di aver capito, e non vorrei farvelo ripetere. Vorrei solo una conferma, che identificarsi con il corpo e prendere per vera questa illusione della vita sia condizionante per l'evoluzione spirituale.*



*La domanda si riferisce ad una precedente risposta, senza tenere in alcuna considerazione l'entità Elisa e senza chiedere chi fosse.*



*Elisa riprende a scrivere:*

Mi sembra che non mi accettiate come entità che è intervenuta e quindi non mi amiate, come se io non facessi parte dell'Oceano. La domanda che hai posto la formulerai dopo ad altri fratelli, ma il rispetto e l'amore che dovete dimostrare, anche se non mi conoscete, dovrete applicarlo come vi è stato insegnato.

Con questa mia presenza le entità superiori vi hanno voluto dimostrare

come non accettate chi incontrate e come rifiutate di amarli come se fossero i vostri cari. Comunque io sono felice lo stesso. Vi amo di un amore impersonale, pur non essendo per il momento ricambiata; ma da questo incontro dentro di voi sta per germogliare il mio seme. Ciao a tutti, Elisa.

*D.- Mi rivolgo a te Elisa. Per noi che non accettiamo con amore, il massimo della nostra evoluzione sarà accettare con amore sorella morte?*

R.- Elisa con grande affetto riprende il dialogo, sapendo già che il seme è già germogliato. Ebbene sì, fratello caro, la nostra cara sorella morte non può che essere benedetta tra tutte le forme di vita ed esperienze di Dio. Tutto ciò ha un senso e uno scopo. Ebbene, nell'accettare tutto come funzione perfetta di Dio, è chiaro che supereremo sorella morte, come ha fatto fratello Francesco.

Sono contenta del tuo intervento e mi scuso con il fratello che aveva fatto la precedente domanda; non ho risposto perché non sono in grado, ma le entità preposte agli incontri hanno voluto dimostrarvi cosa è l'amore disinteressato, quello spirituale.

*D.- Ci puoi dire chi sei? Ti abbiamo conosciuta nella vita terrena? (Alcuni presenti ricordano di aver avuto una zia di nome Elisa).*

R.- Mi dicono che posso dirvi solo che ho vissuto con alcuni di voi, di cui sono stata parente. Lo capiscono leggendo il mio nome. Gli altri mi accetteranno per la spiritualità che mi rappresenta.

Comunque ripeto: tutto ciò che viene detto in questi incontri ha un senso logico che dovete scoprire. Non pensate di essere voi i conduttori; siamo tutti semplici ascoltatori e dobbiamo saper imparare con umiltà.

Grazie per avermi dato l'opportunità di parlare di più; grazie a tutti voi e qui alle guide spirituali. Elisa

*D.- Perché è così difficile per me agire e pensare in termini spirituali, accettando il concetto di fare parte del Tutto?*

R.- Se non fosse così, saresti qui a vivere con noi in una dimensione non terrena. Ma sei in un cammino evolutivo e, approfondendo e mettendo in pratica gli insegnamenti dati, sarai in grado di aprirti nuovi orizzonti.

Sii certo di quello che dico. Non crediate di essere tutti egualmente fermi nell'evoluzione. Il messaggio che viene dato è rivolto ad uno, ma è e deve essere accettato e successivamente messo in pratica da tutti. Non pensate solo a fare evolvere il vostro essere individuale, altrimenti non si comprende la necessità di evolvere insieme agli altri.

È qui il punto: pensa che stai evolvendo insieme a tutti quelli che incontri e che vivono vicino a te l'esperienza. Si vive appunto insieme e non incontriamo a caso i nostri fratelli, se non in funzione dell'evoluzione che stiamo facendo.

*D.- È possibile provare il vero amore anche verso chi non è una nostra persona amata?*

R.- Pensa all'amore di Dio, che ci ama di un amore non egoistico, anche se facciamo cose inenarrabili, come potete constatare nel vostro tempo. Lui ama spiritualmente tutti allo stesso modo, essendo tutto Sua emanazione. Siccome è un Padre buono con tutti, ama si può dire più chi fa soffrire che chi soffre, perché chi soffre è già eletto, chi invece fa soffrire dovrà ancora comprendere, soffrendo, l'amore. E, credimi, è molto duro da accettare. E quando vediamo sofferenze indicibili siamo soliti dire: "Dio dove è?" È lì che soffre e ama dello stesso amore disinteressato. Pensate di poterlo provare voi questo amore? Ebbene, credo che nessuno sia in grado di amare così, se non Dio Emanatore di tutte le Sue creature.

*D.- L'evoluzione spirituale accade comunque, anche se un essere non ne è consapevole? Se sì, attraverso quali modi o mezzi si attua?*

R.- La trasformazione che ognuno di noi ha, non la percepiamo se non superando una fase di sofferenza e quando ci accorgiamo che accettiamo quello che prima non eravamo in grado di accettare. A nostra insaputa, senza che noi ce ne accorgiamo, sentiamo dentro di noi una trasformazione del nostro essere spirituale.

Quindi non avvertiamo la trasformazione mentalmente: è il nostro modo di sentire che evolve. Vedi, la famosa parola "sentire" è sempre attuale. Il sentire si trasforma e fa avvertire al proprio spirito la trasformazione avvenuta attraverso l'accettazione di un proprio stato precedente non evoluto.

Tutto ciò non puoi comprenderlo mentalmente. Prova però a pensare alla tua vita passata sulla terra, ai tuoi trascorsi, e comprenderai oggi quelle tue fasi evolutive che non comprendevi mentre le vivevi. Quando tornerete qui saprete cosa è avvenuto di tutte le varie fasi della vostra vita evolutiva e del progresso che il vostro spirito ha raggiunto. Non si può essere veramente coscienti quando si vive in un corpo. Ma se volete provare a staccarvi da tutto ciò che vi è stato insegnato fino ad ora, da tutte le altre cose che vi trattengono, e successivamente dagli affetti, allora potrete raggiungere con la meditazione uno stato spirituale tale da poter comprendere. Avete comunque esempi di entità spirituali che vivono sulla terra che hanno questa capacità di sentire l'evoluzione raggiunta.

*D.- Per compiere un cammino evolutivo ed aiutarsi a vicenda, non è necessario l'amore fra due persone?*

R.- L'evoluzione di uno spirito, che ha scelto di fare una propria esperienza in un certo modo, non è che non si attua perché non la si fa in due. È qui il tuo problema. Riproponi la domanda sempre allo stesso modo e io rispondo sempre uguale. L'amore non è tra corpi umani, ma tra spiriti. Se invece voi volete vedere solamente l'amore tra corpi, è vero e non contraddico tale concetto; ma questo fa parte di esperienze che lo spirito ha scelto di fare.

Qui però, per chiarire questo concetto, voglio aggiungere una cosa, a mio avviso molto importante. Quando veniamo a vivere sulla terra, scegliendo la nostra esperienza con un certo corpo, non è detto che non possiamo modificare quella esperienza, se riusciamo ad evolvere prima della nostra dipartita dalla terra; altrimenti i cammini spirituali sarebbero come tappe stabilite. Non è così.

*D.- Elisa prima ha detto che anche fra di noi presenti non c'è amore sufficiente. Questo mi preoccupa, perché dovremmo rivedere tutto il nostro concetto di amore.*

R.- Torna Elisa a rispondere, perché è giusto che dia io la risposta. Questo seme che ho messo sta già germogliando e mi rende tanto felice. Sì, mia cara, quello che intendevo dire è che tu non puoi amare uno qui presente come ami tuo marito sofferente – che non è qui. Ebbene, è questo



quello che intendevo. Vi amate diversamente, non tutti allo stesso modo, hai compreso?

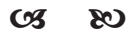
Posso andare, “Zia” ora va via e quello che avete interpretato sul nome era giusto per tutti. Rispondo così perché noi intendiamo l’amore spirituale e non quello che voi intendete verso una vostra parente. È lo spirito che dovete amare. Ciao a tutti, Elisa

*D.- Il nostro grado di amore è uguale al vostro? Sono sullo stesso piano?*

R.- No, come non lo è tra di voi. Voi non amate tutti allo stesso modo, “come io ho amato voi”, ricordi? Amate tutti allo stesso modo voi? No. Amiamo tutti allo stesso modo noi? No. Solo Dio ama tutti allo stesso modo.

Leonard chiude l’incontro di oggi facendo presente che sono intervenute varie entità spirituali per rispondere alle vostre domande. Ma la più interessante per me, e non per voi, è stata l’entità Elisa che, con quella che a voi sembra semplicità, ha dato il contributo necessario per amare Dio. Ora se incontrerete nella vostra vita esseri spirituali come lei, sarà felice se farete fruttare quel seme che lei ha gettato. Credetemi: farete bene a lei, sì, ma soprattutto a voi stessi.

Come sempre vi saluto fraternamente.



*D.- Per non sprecare l'occasione offertaci dall'esperienza terrena, come possiamo comprendere quale sia la strada più giusta per l'evoluzione dello spirito sulla base delle scelte che siamo chiamati a fare?*

R.- La scelta è sempre giusta a seconda dello stato di coscienza da te acquisito. Se scegli di essere un criminale, è perché dentro di te esiste una entità spirituale che ha bisogno di quella esperienza per evolvere. Lo so, quello che noi diciamo tante volte non è non accettabile da voi, ma è così. Non si può essere spiritualisti e rimanere limitati alla visione terrena, cioè della mente. O si sente spiritualmente o si comprende materialmente.

Tutti voi, nella vita, siete messi di fronte a degli interrogativi nella vita, a delle scelte da fare. È questo il punto, miei cari, non potete andare oltre

se non mettete in pratica giornalmente, e se non superate un gradino per volta, quello che dentro di voi non volete accettare. È qui il punto essenziale. Vedete, se ognuno di voi non affronta il problema del perché non accetta una propria esperienza, come può riuscire ad evolvere?

*D.- Ci sono differenti gradi di intensità evolutiva nelle esperienze che dobbiamo affrontare. L'omicidio è certamente più forte di un furto, non è vero?*

R.- Mi sembra che venire a fare l'esperienza di uccidere il corpo di un fratello, che a sua volta farà soffrire tanti altri fratelli, oltre che con il corpo anche con la loro anima e il loro spirito, sia una esperienza da non sottovalutare.

Bisogna in alcuni casi essere pronti ad affrontare tutte le vibrazioni negative intorno a queste esperienze, dato che la maggior parte delle volte queste non vengono comprese dagli uomini. Non c'è distinzione di più o di meno nella nostra dimensione, ma ci sono stati di sentire diversi, che è tutt'altra cosa.

L'esperienza che ho subito nella mia ultima incarnazione è stata quella di essere uccisa. Ebbene, ringrazio il fratello che l'ha procurata, perché mi ha fatto capire che ogni atto che produciamo ci ritorna. Ecco, questo è l'elemento importante da comprendere. Ogni atto, sia dal punto di vista del bene come del male nella vostra dimensione, deve essere visto nell'ottica spirituale. Ciò significa che tutto ritorna.

Cari, che felicità che mi avete dato nel farmi dare la mia piccola testimonianza. Chi sono? Sono il Tutto ed il Nulla, ma insieme a voi noi rappresentiamo la spiritualità. Grazie.

*D.- La giustizia degli uomini è del tutto svincolata da quella spirituale, divina?*

R.- La giustizia della terra non è quella del Cielo, perché altrimenti quanto detto dalla sorella precedente sarebbe contraddetto. Ogni atto che si produce deve essere compreso, perché ha una sua funzione che non è quella terrena. Questi concetti sono difficili da capire, ma dovete sentirli con lo spirito. Non esiste logica umana per leggi divine.

So che questo per te è un ostacolo al tuo ruolo di giudice, ma tu devi applicare la legge degli uomini, perché è giusto che sia così. La legge divina non ci giudica; siamo noi che ci giudichiamo da noi stessi, perché la legge

divina è legge di perfezione e non di punizione, che è cosa diversa.

Quindi facciamoci carico del nostro processo evolutivo per ciò che riguarda la nostra esperienza. Dai a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.

*D.- Quando si esplica il nostro libero arbitrio?*

R.- Il libero arbitrio è circoscritto all'esperienza che dobbiamo affrontare, ed è relativo al nostro "sentire" del momento. Se l'atto deve verificarsi per il bene di un altro fratello, tu devi portare avanti quella esperienza anche con un corpo e un'anima che non rappresentano tutto il tuo spirito. Quindi il libero arbitrio noi l'abbiamo, sì, ma in funzione dell'esperienza che dobbiamo fare.

Mi viene da dire che alcuni fratelli che non se la sentono di fare certe esperienze, e si trovano ad un bivio della loro vita quando devono affrontarle, perché sembrano loro negative, soffrono al punto di scegliere di venire via dalla terra. In quel momento il loro libero arbitrio può scegliere se portare a termine l'esperienza, anche se dolorosa, oppure venire via; ma ricordate che tutto ciò che non volete affrontare vi sarà riproposto tante volte, fino a quando non lo avrete affrontato con successo.

*D.- Che legame c'è fra coscienza e libero arbitrio?*

R.- La coscienza è quella "parte" della tua anima, e quindi del tuo spirito, che ti fa sentire e, bada bene, ho detto "sentire", non capire. È stato detto che non tutti abbiamo lo stesso stato di sentire; quindi, sviluppando questo sentire, tu avrai una coscienza più vicina al tuo spirito.

*D.- Quindi la coscienza è la chiave del libero arbitrio?*

R.- Certo, come puoi avere coscienza animale e un libero arbitrio ampio, più vicino al tuo spirito? Vedi, si confonde qui la coscienza con ciò che è il tuo spirito. Lo spirito che deve fare una esperienza, diciamo "negativa" dal punto di vista degli uomini, non è che non abbia un libero arbitrio per decidere se viverla o no. Io dico che tu, a seconda dell'esperienza, hai un libero arbitrio appropriato a quell'esperienza che stai conducendo. Ma non è e non rappresenta il libero arbitrio del tuo spirito.

*D.- È possibile, in questa vita e nelle prossime, eliminare esperienze negative? Ed in che modo?*

R.- Tu elimini le esperienze negative che tu solo, per effetto della tua volontà o, diciamo più esattamente, per il tuo libero arbitrio, hai prodotto. Il meccanismo della legge del Karma, ma a me piace dire, della legge della perfezione spirituale, è quella di dare la possibilità di rimediare agli errori commessi. Come si può immaginare che qualcuno ti possa togliere quel processo che tu stesso hai innescato in seguito ad un tuo errore? Caso mai esiste aiuto, esiste una comunione spirituale. L'aiuto che non ti viene mai negato per rimediare all'errore. Ma nessuno, a mio avviso, può risparmiarci le conseguenze per ciò che abbiamo commesso.

Direi che ciò che tu affermi nella domanda è un errore, ed è in contrasto con certi insegnamenti in cui si pensa che, attraverso la preghiera, o atti, o pensieri positivi, possiamo evitare un determinato evento ad un nostro fratello. Io credo che possiamo aiutarlo, alleviando il dolore e la sofferenza attraverso pensieri positivi che possiamo trasmettere; e più siamo a mandare questi pensieri positivi e più il dolore da affrontare sarà facile da risolvere.

*D.- Si è parlato della legge del Karma come legge dell'amore divino. Il concetto di amore si sostituisce a quello di sacrificio. Puoi chiarire questa legge?*

R.- La perfezione della legge divina è appunto correzione. Come si può far comprendere ad un bambino che non deve fare un certo atto? Gli va detto ciò che deve e non deve fare; ma se poi decide di fare una cosa sbagliata, voi gli mostrerete l'errore commesso, tante volte fino a quando non avrà imparato. Così è per noi: abbiamo tante opportunità di rimediare e il nostro Padre Celeste, con la Sua legge perfetta, ci aiuta a correggerci fino a quando non avremo imparato.

*D.- Ad un certo stato di evoluzione è necessario fare altre esperienze?*

R.- Parli di esperienze terrene?

*D.- Sì, certo.*

R.- Non esiste altro mezzo per condurvi avanti. Vedi, se non abbiamo accettato certe regole della legge divina, ecco che torniamo a vivere per

rimediare ad errori commessi. Naturalmente qui si pone anche la questione se esista solo la terra. Io dico che esistono altri mondi per rimediare.

Esiste dunque da sempre la legge divina, perfetta in ogni sua emanazione. Alcuni di noi, con la propria libertà, anche in questo momento non se ne curano. La stessa legge porta a darci la possibilità di correggerci. Non è importante il luogo, ma è importante che il nostro spirito faccia in modo di rimediare all'errore commesso.

Voi date importanza in questo momento più al vostro involucro, che è il vostro corpo, che all'immaterialità del vostro spirito. Vi posso dire che tanti fratelli hanno avuto esperienze in altri luoghi che non sono il pianeta Terra. Allora è meglio credere che non è importante il luogo, ma che lo spirito faccia le sue esperienze per rimediare ad errori commessi in affronto alla legge divina. E non può accettare delle deleghe. È giusto dire deleghe, in quanto con esse delegheremmo ad altri gli errori commessi da noi. Nulla può essere tolto da altri; solo noi possiamo togliere ciò che noi stessi abbiamo procurato. Ciò che voi credete errore, per la legge umana non è commisurabile alla legge divina.

Siete soddisfatti? Se volete ce ne andiamo; ma anche questa è una vostra illusione, perché mi sembra giusto dire che siamo sempre presenti in questo Eterno presente.

Noi, come sempre, usiamo parole amoroze che non portano angosce e frustrazioni. Allora, allora..... come fare con gli altri fratelli? Amore, diciamo sempre, e più nel vostro animo nascerà amore e più sarete disposti in un primo momento a donare e poi a trasmettere con facilità la vostra serenità.

Riflettete: quando incontrate qualcuno che vi sorride, voi sempre, dico sempre, siete portati a sorridere. Mentre quando incontrate qualcuno che non sorride, cosa fate? Io vi invito a sorridere e, prima o poi, anche lui sorriderà. State certi che questa è la trasmissione dell'amore, non c'è altro mezzo.

Voglio sentire più spesso i vostri proponimenti e i vostri perché. Per il momento dico: "A risentirci presto"; questo è per voi, ma non per me. Noi vi sentiamo sempre. Grazie a tutti Leonard.

*D.- È chiaro che non basta essere disincarnati per conoscere tutta la verità. Però tu, essendo disincarnato, hai una conoscenza della tua origine spirituale tale da poter affermare se ci sia stato inizialmente un atto di ribellione a Dio da parte degli spiriti? Oppure sei stato emanato da Dio per conoscere la vita e crescere spiritualmente senza che vi sia stata questa ribellione iniziale?*

R.- La mia esperienza non inizia da una ribellione contro Dio per un atto di superbia; bensì la mia fonte di energia serviva per aiutare tutti quei fratelli che non avevano compreso la necessità di essere e di donare amore. Perché, vedi, avevo compreso che il dono più grande di Dio è che Lui è solo amore. Consapevole di questo, mi sono donata con amore a voi e a tutti i fratelli che hanno bisogno di amore. Se non lo avete ancora capito, io sono Elisa.

Allora torniamo alla domanda formulata. Non tutte le entità sono consapevoli di quello che realmente sono. Ci sono fratelli arrivati alla consapevolezza di avere coscienza spirituale e la trasmettono. Altri credono di essersi ribellati, in quanto non conoscono la loro natura divina. E così via.

Dovete capire che qui da noi, come da voi, esistono una infinità di fratelli e da tutti potete avere informazioni diverse. Sta a voi discernere quelle che a voi sono più affini e così migliorare ed avere certezze su quanto avete già dentro di voi acquisito.

*D.- Mi riferivo al peccato di superbia compiuto da alcuni angeli (quindi spiriti evoluti) all'inizio dell'evoluzione.*

R.- Sono concetti dottrinali non accettati da noi. Avete ormai una conoscenza che dovrebbe permettervi e permetterci di non dialogare su temi superati nei tempi e nei modi. Non tornate indietro. Il mio stato di sentire raggiunto non mi permette di tornare indietro. Sta a te valutare il tuo. Se lo vuoi, resta dove sei, ma in questo caso non hai assimilato gli insegnamenti avuti.

Tutto viene dato e superato a seconda della conoscenza che si ha. Ricordate, sono tutte fasi raggiunte in quel momento evolutivo dell'Umanità; altrimenti potevamo rimanere fermi e non dare più comunicazioni di nessun genere.

Ogni cosa viene detta nel momento in cui serve all'Umanità;

altrimenti avrebbero ragione coloro che dicono che basta la Bibbia. Dio ha parlato, è verità assoluta, e questo vale per tutte le religioni. Sta a voi valutare cosa accettare dentro di voi per buono e per non buono. Non si possono mettere a confronto le verità. Le verità sono tutte valide per coloro che le ricevono.

*D.- Ma allora dov'è l'origine del male?*

R.- È quando ti allontani con il tuo io egoistico dalla Sorgente, dalla Spirale. È lì che inizia il male. È lì che si espande e comincia a prendere forma tra un punto ed un altro. Diventa così una linea che congiunge più fratelli che si individuano e si legano con il loro io egoistico.

Ricorda, però, che ci sono altri fratelli che ostacolano questa diffusione del male e questi fratelli, puoi crederlo, siamo noi. Noi siamo fratelli che vogliono che veniate assorbiti dalla Sorgente o che vi allontaniate da Dio?

Come vedi, l'origine del male nasce quando l'io crede di appartenere e vivere da solo e non in simbiosi con Dio e con tutti i fratelli. Lì esiste il male, ma è sempre visto nell'ottica vostra, in quanto vivete nella dimensione terrena. Tuttavia essa per voi è, per il momento, l'unico mezzo per farvi ritornare alla Sorgente attraverso varie esperienze e attraverso varie vicissitudini di dolore. Come vi abbiamo sempre detto, il dolore è solo non conoscenza; Dio è solo amore. La non conoscenza e l'io egoistico sono la sola essenza del male, che non può essere ammesso da Dio.

*D.- Siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio o eravamo materia che si è evoluta in virtù del Suo amore?*

R.- Vedrete che con il tempo assimilerete anche questo concetto, ma importante è ricordare che nulla va perduto. Solo la parte umana della nostra vita terrena va perduta. Invece tutto ciò che lo spirito riesce a bere dal calice della conoscenza, entra in Lui per sempre. Non volete comprendere che da Lui scaturiscono tutte le cose, comprese noi immense creature. Ebbene, anche Gesù lo ha detto: "Noi siamo figli dello stesso Padre".

Che strano, voi, che avete dei figli, pensate che loro abbiano ripreso da voi i vostri geni, non è così? Allora noi spiriti non potremmo aver preso

i geni del Nostro Padre Celeste? Ancora non riuscite a comprendere il significato profondo di questo concetto. Ma io sono sicuro che solo domani, quando ne riparlerete, lo comprenderete. Altrimenti sarà per una prossima volta.

Sono un'entità diversa, intervenuta per spiegare questo concetto. Vi chiedo una cosa: quante entità fino ad ora hanno scritto per voi? Qualunque risposta darete, sappiate che è donata dalla stessa fonte. E la Fonte è Dio.

*D.- Quali sono allora l'origine ed il perché delle nostre incarnazioni?*

R.- Non è per il fatto che ci siamo ribellati. Come puoi ribellarti ad una mancanza di conoscenza? Vedi, ho questa convinzione e la dico; poi sta a voi valutare le mie affermazioni. Noi esseri emanati da Dio dobbiamo capire e conoscere per poter ritornare alla sorgente dalla quale siamo stati generati. Sta a noi, per libera scelta, fare questo cammino a ritroso.

So che è difficile accettare quello che dico ma, scusate, come si può pensare che ci siamo ribellati e che quindi dobbiamo espiare questa colpa prima di poter ritornare? A mio avviso è più logico che, venendo a vivere sulla terra, non si abbia conoscenza di quello che siamo; e dobbiamo comprenderlo attraverso l'esperienza terrena.

Vi faccio ora io una domanda: ci sono secondo voi entità emanate da Dio che non sono mai venute sulla terra? Se la vostra risposta è affermativa, vi dovrete anche chiedere come faranno queste entità, avendo corpi diversi, a ritornare all'origine.

Ecco, i tipi di esperienza, e le loro spiegazioni, sono tanti; bisogna cambiare i modi e i costumi come li avete cambiati voi da tanti anni. Se li avete cambiati, siete pronti per ricevere altre conoscenze. Se non le accettate, vi ponete nella condizione di non fare un passo in avanti.

Quanto ho appena detto non deve comunque essere preso per oro colato, ma servire appunto per andare avanti.

*D.- Se siamo emanazione di Dio, perché non abbiamo coscienza di essere spirituali?*

R.- Quando tu vivi in un giovane corpo, perché vai a scuola ed hai la libertà di apprendere o di rimanere asino? Ecco, lo stesso vale per lo spirito:



Io – Dio - ti emano e ti mando a scuola e sei tu che devi imparare per non rimanere asino.

*D.- Se sono emanazione di Dio che è il Tutto, anche io dovrei conoscere tutto.*

R.- È vero che tu sei una piccola scintilla, ma devi diventare una scintilla cosciente di far parte di un Tutto che è Dio.

*D.- Ci spieghi la differenza fra creazione ed emanazione?*

R.- Noi tutti siamo emanazione divina. Quando si dice: “Alza una pietra e lì troverai Dio”, cosa significa? Che l’emanazione è la stessa presenza di Dio in ogni cosa. La creazione è invece qualcosa che sta al di fuori di Dio.

Io, come entità, sento la necessità di dire che sono emanazione. Se invece qualche altra entità sostiene il contrario, allora vuol dire che ha pure essa conoscenza, ma diversa. Chi dei due avrà ragione? Adesso sì, sta a voi saper bere l’acqua della conoscenza, o la mia oppure quella di un’altra entità.

*D. - Perché mai Dio, che è perfezione assoluta, ha emanato una realtà imperfetta come la nostra? Che bisogno c’era di emanare queste nostre scintille che con tanta fatica cercano di ritornare a Lui, alla sua perfezione?*

R.- Vi abbiamo spiegato il concetto che Dio, sommo Amore, desiderava avere intorno a Sé sue emanazioni per essere così in felicità con se stesso e, diciamo così, per non essere solo. È un po’, naturalmente, quello che fate voi quando sentite la necessità di avere dei figli che vi trasmettano amore per averli generati.

La domanda che mi poni – sapere perché Dio lo abbia fatto - è un po’ difficile. Personalmente io posso dire poco, e solo per quello che sento spiritualmente. Dovrebbe rispondere Lui stesso. Se valutiamo nella nostra dimensione cosa sia l’amore, ebbene viene spontaneo rispondere come ho fatto io. Anche perché, credetemi, non ci possiamo sostituire a Dio in tutte le sue manifestazioni. Quindi, per la mia esperienza, ti dico che ringrazio Dio per aver avuto questa idea, in quanto noi, come in questo momento, non avremmo potuto dialogare, voi con il corpo e noi senza.

Infine lo sai quale è la risposta più importante? È che altrimenti non

potevamo esistere. Ed allora non chiediamoci perché lo ha fatto. Avviciniamoci invece, giorno dopo giorno, alla Sua visione che, credetemi, e qui posso testimoniarlo, è meravigliosa, bellissima, e potrete avere una gioia che, al confronto, fa apparire miserevoli le vostre.

*D.- Cosa intendi per vita spirituale futura?*

R.- Lo spirito non c'entra nulla con la materia. La materia è un mezzo per farci ritornare alla nostra fonte divina. La "funzione", se vogliamo chiamarla così, è proprio quella di comprendere che siamo spiriti. Chi di voi è certo di essere solo e solamente spirito? Voi credete più a ciò che vedete, e che è la materia. Come potete concepire altro? Ed è comprensibile questo. Se concepiste il concetto che siete spiriti, allora ritornereste a vivere nel sistema spirituale e non più nella materia.

Lo spirito, emanazione di Dio, quando si evolverà e uscirà dal concetto del dualismo, avrà compreso la vita spirituale e inizierà a vivere per nuovi orizzonti e nuove esperienze evolutive.

La vita spirituale è senza l'oppressione del corpo, che vi impedisce di comprendere altri orizzonti. Pensate a quei fratelli che vi hanno insegnato che, pur vivendo con voi, ci si può staccare dalla materia e quindi comprendere che si è di natura spirituale. Voi cristiani li chiamate Santi. Altri li chiamano diversamente, ma non importa il nome: hanno saputo insegnarvi che si può vivere in un modo completamente diverso. Alcuni sono stati visti in più luoghi, ma - chiedetevi - era il loro corpo o il loro spirito che si manifestava e si faceva vedere?

Ecco cosa può essere la vita spirituale. Se voi pensaste per un attimo che potete essere qui in questo momento e in altri luoghi, non sareste felici? E quanti fratelli potreste far felici per la vostra presenza. Vi sembra poco questo? Invece ora siete qui e vedete solo i presenti. Pensate alla gioia di poter stare qui e rivedere i vostri cari che vi hanno preceduto e contemporaneamente vivere la vostra esperienza. Potreste essere qui e spaziare nel cosmo con compiti immensi. Tante entità intervengono in incontri come questi, e potete non credermi, ma possiamo stare qui e comunicare in altri luoghi.

Ora potete comprendere che felicità è questa: è come la presenza di Dio, che è ovunque. Ecco cosa significa la vita spirituale che vi si prospetta.

Non vi sembra bella? Ebbene, noi che la viviamo dobbiamo sicuramente spronarvi ad arrivare a questi risultati. Non siamo egoisti. Se ci seguirete, vi porteremo con noi a vivere una vita felice insieme a tutti i fratelli che hanno raggiunto questo stato evolutivo.

*D.- Devo ribadirvi una mia perplessità. Alcune teorie religiose e filosofiche si fondano sulla convinzione che vi sia stata una rivolta di spiriti contro la Divinità e che a quella rivolta sia seguita la loro caduta nella materia, che è diventata il loro mondo. Io faccio fatica a credere in personalizzazioni del male come satana o i demoni. C'è stata davvero questa ribellione contro Dio ed esiste davvero satana?*

R.- Da spiriti ci saremmo ribellati: cosa vuole dire? Che alcuni di noi, una volta si sono auto-esclusi e non hanno compreso di essere spiriti; quindi, attraverso la materia, tutti noi dobbiamo ritornare alla fonte di vita che è il nostro Padre Celeste.

Ma noi abbiamo la libertà di scegliere: ritornare alla fonte di vita o restare nella materia. Perciò se un nostro fratello continua a percepire la sua potenza tanto forte da voler continuare a fare il suo comodo, viene quindi identificato con il “demonio”. È vero, chiamalo come vuoi, ma a parte il nome, continua a vivere nel dualismo e non nell’unità del tutto. Con libera scelta fa questa sua esperienza.

Ecco, tutte le verità sono vere, come quelle date dalle chiese ufficiali; sono verità che servono per alcuni cammini. Noi dobbiamo andare oltre la verità di passaggio per poter percepirne altre, altrimenti non ha senso che ci incontriamo, noi fratelli di qua con voi fratelli di là.

*D.- Vorrei insistere su questo aspetto e sapere se è esistita, all'inizio del Tutto, questa ribellione di spiriti emanati o creati da Dio, che avrebbero dato poi origine al male, a quello che alcune Chiese definiscono appunto il diavolo, l'inferno, il male. L'esistenza dei primi spiriti è legata a questa esperienza traumatica di ribellione?*

R.- È un fatto puramente religioso. Per quanto mi riguarda, dico che noi esseri emanati da Dio viviamo insieme felicemente di una pace interiore. Per alcuni questa beatitudine non serve e non è a sufficienza raggiunta. Allora nasce dentro di noi, e diventa inesorabile, il bisogno di credere che si possa vivere allontanandoci dalla fonte.

Ecco, questo per alcuni può essere ribellione, e in tal caso va bene

questa parola. Per me non lo è: è invece porre un ostacolo all'infinito amore di Dio e, per questo, allontanarci da Lui.

Ma anche questo è un modo di dire, in quanto se affermiamo che facciamo parte della Spirale, e che Tutto è Dio, come possiamo sostenere che ci siamo allontanati? L'allontanamento in questo caso può essere dato come esempio di quello che sto dicendo: "Io faccio parte della Spirale ma, nel momento in cui subentra il mio io egoista, mi allontano dalla luce della Spirale e, allontanandomi, vedo le tenebre. Non riesco a vedere la Spirale tutta intera e, più il mio ego si ingrandisce, più si avvicina la materia. Trovo più interesse nella materia e così mi allontano dalla Luce dell'intera Spirale".

Come vedi, gli esempi possono essere tanti e solo così riusciamo a spiegare certi concetti; altrimenti, se aveste la conoscenza della luce della Spirale intera, avreste la coscienza spirituale ampliata.

*D.- Quindi, evidentemente, il problema riguarda l'origine del Tutto. Tu dici che gli spiriti sono emanati da Dio, il che significa che non c'è stata una creazione all'inizio del Tutto, ma una emanazione spirituale. Quindi non c'è stata ribellione, è così?*

R.- L'idea della ribellione è mitologia infantile. Non voglio pensare di essere conoscitore e negatore di tante verità. Non voglio: e dico la mia, che può essere confutata, e guai se non fosse così. Sta a voi, quando dico che per me è mitologia, decidere a cosa credere.

Volete che parli diversamente? Io sono qui perché sento che per affinità con voi debbo dire queste cose. Ma è giusto che voi possiate non crederci. Riflettete e cercate di capire se quello che sto dicendo è pura verità e provato come verità storica.

Scegliete pure tra quello che ho detto io o quello che affermano altre fonti. Altrimenti ditemi perché ne esistono tante. Esistono perché, attraverso varie conoscenze, valutate e confrontate quale sia la verità più vicina e più confacente a voi.

Ho risposto, sono un altro fratello intervenuto. Ho detto la mia verità.

*D.- Se Dio è nostro Padre, come possiamo essere una cosa sola in Lui? O, da un'altra angolazione, Se Dio è il Tutto, e quindi anche la coscienza che è in noi, come può essere Nostro Padre?*

R.- Nel credere che in ogni essere esiste scintilla divina, fin qui siete d'accordo. Io e voi, con il Padre, siamo una cosa sola. Questo va bene per un cristiano, perché l'ha detto Gesù. Ma questo può andar bene anche per chi non è cristiano se ha un sentire che gli permette di percepire questa unione.

*D.- Talvolta le entità trasmettono l'idea di un Dio lontano, un Dio che sembra puro concetto, una pura astrazione, un Dio che non sembra vissuto con intensità di amore; un Dio assai diverso da quello che percepiscono i mistici, i quali "bruciano" d'amore per Dio quando ne hanno la visione. Come si può concepire un Dio così distante?*

R.- Ma queste sono le vostre percezioni e le vostre vibrazioni. Dio non è lontano da nessuno. Dipende dalla evoluzione dello spirito che dà messaggi. Dio è ovunque.

Quando vi avvicinate a questo genere di letture, dovete sapere che non basta vivere nella dimensione prossima alla vostra per essere tutti illuminati. Sta a voi percepire quello che viene detto e valutarne la provenienza. Bisogna essere umili per ricevere cose elevate; l'umiltà è fondamentale per avere conoscenze e comunicazioni di alto profilo spirituale. Non bisogna essere creduloni e pensare che tutto ciò che arriva sia per tutti oro colato. Le cose che vengono dette sono giuste per coloro che le ricevono.

Se voi però ponete chiarimenti, come è stato sempre fatto in questi incontri, non mi pare che certi messaggi approssimativi sulla verità, non siano stati poi corretti. Quindi questo fa parte del vostro cammino spirituale per migliorare.

*D.- Alcuni messaggi lasciano intendere che Dio, essendo il tutto, è la coscienza di tutto ciò che esiste. Questo porterebbe anche a guardare con occhi diversi ciò che è male, ciò che è negativo; bisognerebbe in qualche modo accettarlo perché ci sarebbe la coscienza di Dio in esso. Questa visione non rischia di provocare un'accettazione della realtà così com'è, perché così voluta da Dio? Non rischia di affievolire la nostra spinta a fare del bene?*

R.- Devo rispondere? Ci chiedete ancora se esiste il bene ed il male. La dualità non esiste se non nella vostra dimensione. Dopo tutto quello che

abbiamo espresso nelle nostre comunicazioni, mi sembra giusto dire: leggetele attentamente, ma non dovete leggerle per capire, ma leggerle per percepire, che è tutt'altra cosa.

*D.- Gli spiriti elevati non tornano più sulla terra?*

R.- Anche chi è più elevato ha bisogno sempre di nuove esperienze. Non si può pensare che tutto finisca perché uno è elevato. Invece uno spirito elevato può venire sulla terra per aiutare altri fratelli. Lo stesso Gesù è venuto per illuminare e non, come si dice, per annullare il peccato.

Quale peccato? Il peccato di esistere. Perché vedete, cari fratelli, noi nel vivere commettiamo peccati, ma non peccati per colpa di fratelli precedentemente vissuti. Il peccato lo commettiamo continuamente per non aiutare gli altri. Così ha fatto Gesù: è venuto per illuminarci ed aiutarci così a comprendere gli altri, non per annullare i peccati. E poi, in quale vita? Non dovete credere più a queste dottrine: sembra che cadiate nel paradosso, invece di raggiungere la verità.

Noi possiamo operare spiritualmente ad un certo livello, con questi messaggi. Anche altri possono farlo, magari dando risposte non buone. Però anche la mia può apparire ad altri non buona. Comunque, presa nel suo giusto valore, questa risposta contiene una verità, che va capita perché vi possa essere di aiuto. Tuttavia non è che, siccome la do io, essa sia verità assoluta. Se voi vi eleverete sempre, si avrà bisogno di entità diverse che potranno dare altre verità, che serviranno a voi e nello stesso tempo a me che sto parlando.

*D.- Avete detto: "Una volta venuti via da alcune esperienze terrene, non si ha la certezza dell'esistenza di Dio"; ma allora Dio è per voi, come per noi, solo una speranza, non una certezza. Perché Dio si nasconde tanto da rendere così diversamente interpretabili verità importanti?*

R.- Questo non vale per tutti. Alcuni che vivono in mezzo a voi, e sono in missione per aiutarvi, mi pare che abbiano la visione di Dio e siano coscienti di questo. Da voi, come da noi, esistono fratelli che non vedono se non la vostra conoscenza, la vostra dimensione, e quindi debbono evolvere. Ma come? Con l'aiuto di fratelli elevati.

Come esiste l'attrazione tra fratelli che hanno l'io egoista, così altri

possono essere attratti da fratelli che hanno in sé la luce, che trasmettono sotto forma di energia. Perché voi siete attratti da alcuni fratelli elevati che hanno vissuto tanto tempo fa e andate a visitare i luoghi da loro frequentati? Perché lì resta la loro energia e, assimilandola, potete migliorare.

*D.- Quindi il mondo spirituale non è altro che una specie di copia del mondo materiale. Intendo dire che, come sulla terra ci sono spiriti incarnati elevati e spiriti incarnati non elevati, altrettanto avviene nell'aldilà. È così?*

R.- Sì, è vero, è un Tutto Uno, non c'è distinzione.

*D.- Certe volte si ha l'idea che Dio, chiamato da noi e da voi amore, sia solo un'idea, una speranza. Come è possibile sentirLo una certezza? Le religioni ci hanno dato l'immagine di un Dio persona, di un Dio che ci crea, che ci dà amore, un Dio quasi simile all'uomo per poterLo amare. Questo Dio che è Energia, immanente al mondo, come facciamo ad amarLo?*

R.- La speranza sta nel fatto che voi e noi arriveremo ad amare tutti i fratelli con la stessa intensità di amore con la quale Lui ci ama. Allora avremo la visione del Tutto Uno.

So che non accetti e non accettate questo discorso. Ma se io vi chiedessi: amate tutti allo stesso modo, pur avendo compreso che facciamo parte della stessa Spirale? Amate tutti come Dio ci ama, senza mettere al primo posto i vostri figli, i vostri famigliari, i vostri amici? E, se poi rimane un po' di posto nel vostro cuore, i vostri concittadini, e così poi i vostri connazionali, e poi gli europei, e poi il continente che vi è più vicino per affinità materiali?

Ebbene quando sopprimerete tutte queste fasi, allora, credetemi, dentro di voi nascerà una tale Luce che l'Universo stesso sarà illuminato di una Luce intensa e bellissima. Questa Luce raggiungerà come un arcobaleno tutto l'Universo. È chiaro, fratello?

*D.- È chiaro questo concetto bellissimo di amore universale. Ma come amare Dio, se Dio è un qualcosa diverso da me? Perché, se mi ha creato, come noi pensiamo, è diverso da me.*

R.- Ma Dio non è diverso da te. È qui l'errore. “Quando tu ami un

fratello che è come me”, dice Dio, “tu ami me”. Il problema più importante, dal mio punto di vista, è che avete acquisito conoscenze sbagliate. E’, naturalmente, sempre una mia opinione. Sta a voi accettarla o meno.

Perché insistiamo nel voler vedere Dio fuori da noi, quando Lui è in noi? Qui è il punto focale. Quando tu credi che un tuo fratello è, come te, emanazione di Dio, perché non amarlo come ami te stesso e quindi come ami Dio? È qui la differenza tra la mia conoscenza e la mia visione e la tua o la vostra.

Valutate quello che sto dicendo e il vostro orizzonte si illuminerà.

*D.- È molto chiaro che Dio ha detto: “Mi amerete nel più povero, nel più umile, nel più sofferente”. Questa è la fonte di amore anche delle religioni. Noi, cresciuti in ambito cristiano, abbiamo questa bellissima immagine di un Dio Padre che si incarna in un figlio Gesù per insegnarci amore; e Gesù è Egli stesso Dio. Per voi Gesù è il figlio di Dio, inteso come la figura umana in cui si è incarnato Dio per parlare agli uomini, oppure è uno dei figli di Dio, anche se più evoluto degli altri?*

R.- Non solo Gesù. Le manifestazioni di Dio sono innumerevoli ed esistono anche in questo momento. Non voglio fare nomi. Voglio dire però che nelle manifestazioni di bene per insegnare amore, Dio emana una Sua scintilla, più vicina a Lui, che, avendo più consapevolezza, si manifesta, a mio avviso, non solo sulla terra ma in diversi cosmi e pianeti.

Nel voler vedere una entità diversa dall’altra, mi dà l’impressione che voi vogliate essere dualisti e concepire ancora Dio là e noi qua. E la diversità sarebbe data dal diverso grado di elevazione. Invece, con il concetto di Spirale, abbiamo voluto dare questo significato: non esiste divisione, separazione, ma facciamo parte di un Uno inscindibile ed Eterno, con Dio che, però, ci trascende tutti.

Mi sembra logico pensare che non esiste divisione, se non corporale; spiritualmente siamo un Tutto Uno. Però con compiti diversi, perché c’è chi ha una coscienza maggiormente ampliata e, quando la coscienza è ampliata, ti senti di far parte del Tutto. È proprio quando non si ha questa coscienza che si è limitati e si vuole vedere separazione. Ma scusate, voi adesso, in questo preciso momento, se siete qui è perché aspirate ad avere una coscienza ampliata. Altrimenti, credetemi, potreste vedervi



spiritualmente l'un l'altro e, nel contempo, vedere anche noi che, senza il corpo, vi stiamo trasmettendo queste informazioni.

### **Leonard**

Si sente dire da più parti che la conoscenza sia separata dalla verità; ossia sembrerebbe che voi vogliate separare Dio da ogni luogo, sia nella vostra che nella nostra dimensione. Invece Dio è in ogni luogo.

Mi spiego: se alcune entità spirituali si manifestano sulla terra con poteri, diciamo, soprannaturali, voi ritenete che lì si manifesta Dio; mentre se diciamo che si manifesta in questo momento attraverso noi e, fermamente diciamo, attraverso voi, ebbene questo concetto ancora vi sembra assurdo e non lo afferrate nella sua giusta dimensione.

È bene chiarirlo in tutti i suoi aspetti, altrimenti la dualità che avete in voi non vi fa capire il contenuto delle comunicazioni. Così non arriverete a comprendere e a diventare l'Uno.

Ora apro l'incontro salutandovi con piacere per esserci ritrovati nell'unione con Dio, Sommo Emanatore dell'Universo.

*D.- Ho avuto l'opportunità di conoscere Sai Baba attraverso dei libri ed ho avuto l'impressione che la Divinità incarnata in lui me lo faccia sentire più vicino.*

R.- Scusa, quando si manifestava Gesù, quanti in quel momento si rendevano conto che il Suo insegnamento sarebbe stato seguito fino ad oggi? Era Dio che si manifestava o no? Era diversa la Sua presenza sulla terra da quella che oggi si manifesta con Sai Baba?

*D.- Secondo me non c'è differenza.*

R.- Ed allora le manifestazioni di Dio sono molteplici. Prima dicevate che in alcune foto appare un certo tipo di immagini.<sup>(10)</sup> In realtà, in quei casi, ognuno nel suo intimo vedrà, secondo il suo sentire, l'immagine a lui più vicina.

---

(10) I partecipanti, prima dell'incontro, raccontavano che, in alcune foto scattate in occasione di convegni di Sai Baba, era impressa la sua immagine.  
Sathya Sai Baba è un religioso e oratore indiano.

Sì, perché se ad un devoto di Baba appare lui, è lui che gli si manifesta. Ma è anche vero che alcuni credenti nella Madonna scattano delle foto e a loro appare Lei. Come la mettiamo? Per il credente cattolico è Maria una manifestazione autentica, come del resto lo è Baba a chi è suo devoto.

Ecco, avete diviso Dio in due figure, mentre a noi sembra che debbano diventare Uno. Sapete quale è il vostro problema? È credere che il vostro Dio sia diverso da quello degli altri. Io ho la verità e tu no.

Allora, quale è il nostro insegnamento? Rispettare tutte le religioni, ma trascenderle: solo così potrete arrivare a vedere Dio non attraverso un corpo, una immagine, ma attraverso la Luce, perché in ogni Luce può apparire il volto a voi più familiare per farvi accettare che Egli è in Tutto.

*D.- Di Gesù sappiamo cose scritte di Lui dopo 70 anni dalla Sua venuta, mentre ora, con Baba, ho l'opportunità di sentire e vedere direttamente la manifestazione di Dio.*

R.- Chi dice il contrario! La Divinità si può manifestare come e dove vuole. Non dico che la manifestazione di Baba non sia vera, altrimenti non ci si comprenderebbe. Voglio chiarire che se pretendete di vedere Dio solo lì e non qui, ecco che scatta in voi l'errore.

Quando si ha una manifestazione così poderosa, è chiaro che in quel contesto Dio si manifesta per portare aiuto a tanti fratelli; e se altri fratelli in diverse parti della terra sentono quel richiamo, chi dice che non debba essere accettato?

I concetti che vi comunichiamo possono essere del tutto chiari solo se vengono ascoltati nella loro interezza. Quando si dice che non vogliamo separazione, è questo il punto. Visto che tu hai citato gli scritti di Baba, trova nei suoi messaggi qualcosa di diverso da quello che diciamo qui. Come, del resto, in quello che diceva Gesù. Se poi gli uomini interpretano sempre a modo loro, questo è un vostro problema.

Noi vi diciamo che dovete diventare spiriti liberi: così diceva Gesù, così dice Baba e così dicono tutti quei Maestri che attraverso la Luce trasmettono la conoscenza di Dio. Resta comunque l'Uno.

*D.- Qual è l'interrelazione fra anima individuale, Dio e materia?*

R.- Io, per il mio sapere, rispondo a questa domanda con l'esempio

dell'Uno. Però non voglio cavarmela dicendo semplicemente che tutto è Uno e poi andar via. Cerchiamo di discutere amorevolmente, così ci si può comprendere.

Cosa intendi, fratello, con questa tua domanda? Prendiamo una alla volta le tre individualità e ti convincerai che non esiste nessuna divisione, se non nella dimensione umana, cioè della mente. Sai, mi rendo conto che voi potete comprendere solo attraverso il linguaggio e può sembrar facile dire, come dico io, che non occorre la mente, ma il sentire. E me la caverei sempre con frasi fatte, ma non è così che bisogna rispondere.

Eh sì; allora tu, adesso, mi devi fare una domanda precisa su cosa intendi veramente sapere. Perché, vedi, se uno fa una domanda, si presuppone che essa scaturisca dal bisogno di chiarire altri concetti. Solo allora la risposta servirà ad acquisire conoscenza ulteriore; altrimenti io posso vedere, data la mia posizione, che tu hai bisogno di altro, che tu stesso in questo momento non sai. Quindi provochi una disarmonia.

*D.- Volevo una spiegazione ampliata ed una conferma a ciò che credo, cioè che tutto è Uno.*

R.- Ed allora, mio caro, come vedi sono intervenuto a proposito, perché sentivo che attraverso la mia piccola conoscenza Dio si è manifestato attraverso me a te, ma tutti e tre siamo sempre la stessa cosa, dato che non esiste scissione.

Vedi, mi viene da dire che alcuni saccenti nel campo spirituale si fanno promotori di conoscenze “vocabolariesche”, cioè con vocaboli forbiti, ma non sono ancora arrivati a comprendere che tutto è Uno.

Infatti se diciamo che un gruppo è più bravo dell'altro nel ricevere le comunicazioni, pensiamo in modo errato, perché, come si diceva prima, Dio si manifesta in più parti e in più modi pur rimanendo Egli Immutato ed Eterno; e non comprendiamo che, dove esiste semplicità nell'esprimere l'amore, lì esiste Dio. Se invece vogliamo vedere che la Sua manifestazione è diversa, cadiamo nell'errore.

Ora vado via sereno di aver dato il mio contributo questa sera insieme a voi fratelli. Ma prima di andarmene voglio lasciarvi un altro messaggio: la diversità di un gruppo non è data solo dalla manifestazione che lì viene rappresentata, bensì dall'omogeneità del gruppo: più il gruppo si unisce

per avere e comprendere l'Uno e più avrete sempre manifestazioni di Luce.

Ecco, continuate su questa strada, non create delle barriere tra di voi pensando "io sono più bravo di lui a formulare le domande"; è un errore, unitevi e sarete sempre più illuminati. Se poteste vedere in questo momento quanti sono i globi di luce che hanno bisogno di staccarsi dalla terra per continuare il cammino della presa di coscienza e che potete aiutare attraverso il nostro dire e il vostro dire! Globi di luce di fratelli che hanno bisogno di essere aiutati nel cammino dell'evoluzione e della presa di coscienza.

Quando voi ritornerete senza il corpo, sarete luce e quindi potrete, a seconda della vostra evoluzione spirituale, essere rappresentati come luce. Come vedete, non mi sembra che dobbiate fermarvi all'immagine, che è solo figura umana, quindi del mondo terreno.

Vi saluto tutti, per il momento si intende, perché se sarò richiamato dalla diversità delle vostre conoscenze, allora saprò con dolcezza ed amore fraterno essere nuovamente con voi, vicino alle vostre menti. Ma con lo spirito siamo in un tutto Uno. Che la pace scenda su di noi e rimanga per sempre: pace, pace, pace.

*D.- Continuate a ripetere che dobbiamo arrivare all'Uno. Allora perché ci è stata insegnata la Trinità?*

R.- Mi sembra che sia stato spiegato che non esiste diversità se non nella dimensione terrena. Come quando si spiegava il triangolo. Tre che diventa uno. Vedete, le filosofie hanno dato sempre dei contributi, ma poi andavano elaborate dai sapienti e i sapienti diventavano casta diversa dal popolino. Perché lo spiegare queste conoscenze diventa difficile se non si vuole uscire fuori dal contesto che è stato illustrato dal fratello precedente.

Il tre, come tutte le altre forme, serve per arrivare all'Uno, che è Dio: non esiste una spiegazione spirituale. Non vorrei che, rispondendovi così, voi pensaste che non sappiamo dare risposte.

Per concludere, per voi è Dio che parla attraverso la Bibbia? È Dio che parla attraverso Maometto? È Dio che parla attraverso gli insegnamenti di Budda? È Dio che parla attraverso ogni altra sua manifestazione? Se però voi rivolgete la domanda ad ognuno dei credenti di queste religioni, vi dirà che è solo il loro Dio che ha parlato. E inoltre, perché alcuni

interpretano in modo diverso la Sua parola, pur essendo la Bibbia il libro sacro per gli Ebrei e successivamente per tutte le forme del cristianesimo? Quale interpretazione voi considerate giusta? Quale sarà la vera?

Infine arriviamo noi e vi diamo altre informazioni che esulano dai contesti religiosi. Allora vi diciamo: rispettate tutti, ma andate oltre. Se fate una domanda relativa ad una di queste religioni, noi rispondiamo che non vogliamo entrare in merito alle conoscenze di ciascuna di esse e che il nostro dire esula, è diverso; perché dovete togliere tutto ciò che avete assimilato, in quanto è più dottrina che conoscenza.

Ecco perché non vogliamo entrare in merito: vi vogliamo dare il nostro contributo per diventare esseri liberi di fronte a Dio. Siete liberi di accettare o meno quanto noi affermiamo, non vi obblighiamo, ma nello stesso tempo non potete obbligarci a parlare con il vostro linguaggio.

*D.- Sì, ma è con il nostro linguaggio che comprendiamo e se non siete chiari ci sono delle difficoltà per noi.*

R.- Noi andiamo avanti con i nostri discorsi; però siate certi che il fine che essi produrranno non dipenderà né dalla vostra né dalla nostra volontà, ma da quella dell'Essere supremo che è Dio.

I vostri discorsi comunque sono molto interessanti e, nell'ascoltarli, percepiamo tante vostre complicanze, dovute naturalmente alla mente umana. Se però togliamo le scorie mentali e andiamo in profondità, dove vive e sussiste la vera essenza del vostro spirito, allora, credeteci, il linguaggio sarà solo percezione e non comprensione letterale.

Ma, naturalmente, potreste obiettare: "Noi in questo momento leggiamo ciò che ci dite e quindi deve avere una sua corretta spiegazione". Sì, chi dice il contrario. Per questo ci serviamo di tanti fratelli che insieme possono aiutare la scrittura; ma a voi deve servire la comprensione dell'argomento e del concetto che viene detto.

Per quanto riguarda il fatto che non sempre rispondiamo direttamente alle vostre domande, questo dipende sempre dalla nostra volontà. Mi spiego: nelle risposte noi non intendiamo dire  $2+2$  è uguale a 4; lo diciamo nel contesto di una serie di risposte dove ognuno deve arrivare a trovare quella formula matematica, come se dovesse risolvere un problema. Quando rispondiamo, lasciamo appositamente tanti spunti, in modo tale

che voi possiate formulare altre domande per poter avere altre spiegazioni. Altrimenti ditemi a cosa serve rispondere, se soddisfiamo solo i vostri interessi! Il discorso sarebbe limitato solo a voi. Invece il nostro scopo è arrivare soprattutto a chi non è presente in questi incontri.

Mi sembra di essere stato chiaro; almeno spero. Questa risposta, però, non è stata data solo da me, ma dalla nostra comunione di intenti. Pensate quindi quante difficoltà esistono per chi in questo momento sta scrivendo, dovendo percepire la vibrazione di più entità che, essendo individui spirituali, hanno ognuna un proprio modo di essere.

*D.- Come si può conciliare questo abbandono nell'Assoluto con una visione di fede cristiana che ci fa percepire Dio come Padre Nostro, come interlocutore delle nostre preghiere, come dispensatore di grazie?*

R.- Per rispondere bisognerebbe che entrassi in un'ottica prettamente cristiana, perché fatta da un fratello che conosce soltanto la religione cristiana. Non posso certo rispondere, pur di accontentare questo fratello, facendo il provocatore e dicendo che bisogna avvicinarsi alla spiritualità senza religione. Darei solo una risposta superficiale.

La mia spiritualità mi impone di dare una risposta che sarà poi utile anche a tanti fratelli che non sono cristiani, musulmani, ebrei e così via. Chi si avvicina alla lettura di questi messaggi deve aver superato le barriere che gli uomini, e non certo Dio, hanno creato. Quindi libertà assoluta nell'accettare questi concetti. Tuttavia, se si accettano, non si possono formulare ancora domande relative alla vostra religione.

Ritornando alla Spirale, concetto semplice ma profondo, posso rispondere che in essa esiste il cristiano, il musulmano, l'ebreo, l'ateo ecc. È questo il punto da focalizzare: la Spirale ci fa percepire che Dio è in tutti noi e che tutte le sovrastrutture create dall'uomo vanno abolite se si vuole "sentire" la Sua vibrazione. Ma se rimanete fermi al concetto di religione, si è punto fermo che non percepisce la linea e quindi crea un muro tra un punto e l'altro. Così si spezza momentaneamente la Spirale. Naturalmente è un modo di dire che si spezza, in quanto Essa è sempre unita in un sol tutto inscindibile ed Eterno.

Se si vuole ancora proseguire in questa ricerca e si vuole vedere differenza tra una esperienza religiosa ed un'altra, fatelo pure, ma noi non

entriamo in dispute teologiche. Vogliamo solo insegnare l'unione attraverso l'abbandono del vostro io egoistico, attraverso l'amore universale, che non conosce barriere che dividono.

*D.- Ci dite che tutto è amore di Dio, che si manifesta in tutte le forme di vita, e che la felicità è essere cosciente che tutto è amore di Dio. Allora la vita è un dono e perciò da godere – beninteso in armonia con tutto il creato – oppure è un'esperienza che serve solo per metterci alla prova, per evolvere attraverso sofferenze, per annullare il nostro io mentale ed individualistico e scoprire che l'unica verità è la dimensione spirituale?*

R.- Io dico che in questa domanda ci sono tante risposte da dare. Per esempio bisogna chiarire a chi darla. Se la domanda la facesse un essere spirituale che vive con voi in un corpo ed è elevato, sicuramente risponderci: tu vivi in Paradiso senza avere la necessità di fare l'esperienza terrena. Se invece devo darla ad esseri che vivono una vita condizionata dalle loro deficienze spirituali, è chiaro che il Paradiso può attendere e che loro debbono innanzitutto comprendere l'esperienza che stanno vivendo.

Non dobbiamo pensare che la vita spirituale sia solo quella dello spirito, cioè senza il corpo. Mi sembra sia stato spiegato che alcuni esseri vivono ancora vicino a voi pur non avendo il corpo.

Vedi, non esiste solo un modo di dare risposte, ecco perché dicevo che questa domanda racchiude tante risposte.

*D.- Viviamo in sintonia con il nostro spirito quando si vivono le esperienze più nobili di questa vita (come le espressioni della cultura, la vita sociale e politica, gli affetti) con spirito di ricerca e di altruismo, cercando di realizzare quello che chiamate l'Uno? Voglio dire, non è il nostro spirito che si manifesta quando amiamo una persona, quando ci emozioniamo per una poesia, per la musica o per l'arte, quando doniamo la nostra solidarietà?*

R.- Il nostro spirito è elevato anche in questo momento, se ci sentiamo uniti nell'essere in Dio, oppure, si può dire, in un sol tutto, in simbiosi. Tutte le arti racchiudono l'espressione di Dio, ma tutti noi, sia nella vostra che nella nostra dimensione, non avendo una spiritualità consapevole del Tutto, non possiamo identificarci in tutte. Alcuni si identificano con la musica, altri con la pittura e così via. Quando ci identificheremo con tutte le arti, avendo una percezione unitaria, allora

avremo compreso l'unione con Dio. Ma quando esiste separazione, perché si crede che una esperienza sia migliore di altre, non si è compresa l'unione come la intendiamo noi. L'unione è sentire assoluto con tutto l'universo. Quando ci sentiremo uniti anche con coloro che ci avversano, ebbene saremo in un inizio di cammino spirituale.

Potevo fermarmi alle prime due righe, ho voluto dilungarmi perché provo la gioia di manifestare il mio io individuale spirituale. Permettetemi di farlo, grazie.

*D.- È difficile per noi comprendere il concetto di essere singoli individui, e quindi spiriti individuali, ma in un unico essere: Dio. È come se si contrapponessero due concetti fondamentali: la diversità (la nostra) e la perfetta uguaglianza che tutto comprende (Dio). Mi puoi spiegare?*

R.- Le domande sono molto importanti, ma vanno solo in un senso: dare chiarimenti per la vostra mente. Si potrebbe affermare che lo spirito, nel manifestare la sua presenza, non dovrebbe esporre, se non come in questo caso, dei concetti. Per me, se voi vedeste la mia spiritualità, cioè se poteste per un attimo essere senza corpo, comprendereste in quel solo attimo tutto ciò che sto cercando di spiegare. Cioè, per lo spirito è facile capire, perché non è necessaria la formulazione di concetti e contenuti. La vibrazione della luce è data dalla luminosità di conoscenza ed è intuibile e si comprende in un solo attimo. Invece sia le domande che le risposte debbono avere a livello umano una spiegazione plausibile.

Questo è necessario e lo comprendo; infatti dobbiamo, noi e voi, offrire il nostro contributo, altrimenti che senso avrebbe portare tanti fratelli alla lettura dei nostri messaggi? Hanno avuto ed hanno un senso, mi pare, e qui si continua a dare chiarimenti, mi sembra, non superflui.

*D.- Dio, con i Suoi attributi, si può reincarnare?*

R.- Ma tu, che fai questa domanda, chi rappresenti in questo momento, con riferimento a ciò che è stato detto sulla Spirale, che è l'emanazione di Dio?

*D.- Io sono una entità divina in fase di evoluzione; ma parlo di una entità divina assoluta che viene sulla terra.*



R.- Mio caro, tu e noi rappresentiamo Dio in varie manifestazioni. Quando diciamo che togliendo l'io egoistico umano arriveremo all'io spirituale, che è emanazione di Dio, cosa vuole dire, che una volta raggiunto lo stato di perfezione divina noi dobbiamo nuovamente elevarci? Secondo te Dio non è immanente, non è Assoluto, non è Eterno, non è il Solo ad avere e sapere tutto? E quando arriveremo, chissà quando, a questo stato di sentire, la nostra capacità e la nostra libertà non saranno quelli di vivere in comunione con Lui, ma ci dovremmo nuovamente elevare, evolvere, purificare?

Allora non esisterebbe fine. E no, mio caro, la fine per noi è l'inizio di una vita in comunione con Dio, felici come non mai di non avere barriere alcune che limitano l'intelligenza divina; e sono queste che ci fanno soffrire. Tolle esse, noi ameremo non come noi crediamo, ma come Dio vuole.

Lui ci ama senza condizionamenti, senza barriere. Ed allora, perché stiamo facendo tutto questo cammino per arrivare a Lui? Una volta che lo avremo raggiunto, non avremo più la necessità di evolvere, e saremo appagati da tutto ciò che esiste. Credimi: è quella la felicità da raggiungere: non la felicità apparente e offuscata dai sensi, non quella offuscata dai sentimenti, quella offuscata dalla convinzione che esiste la felicità piccola e miserevole dei nostri incontri. È piccola cosa credimi.

Noi, che abbiamo raggiunto e superato alcuni ostacoli, gustiamo questa piccola felicità e siamo certi che più ci avvicineremo a Lui e più gli ostacoli e tutte quelle felicità che sembrano certi e sicuri si annulleranno improvvisamente sotto una luce nuova, che ti farà vedere il mondo circostante con altri occhi: gli occhi dell'amore di Dio, che non ha niente a che vedere con il nostro.

*D.- Non vuoi rispondere alla domanda che ho fatto.*

R.- Il vostro Leonard vi saluta. Sento che qualcuno vuole sostenere che Dio si rivela all'umanità solo con alcune manifestazioni. Ma quando noi diciamo che Dio si manifesta attraverso noi e voi, questo non viene compreso, perché la comunione che ci racchiude tutti in un sol tutto non è percepita da voi come unione, ma come frammentazione.

Noi affermiamo che la Spirale è Dio che si manifesta e che è formata da punti e linee e che ci contiene tutti. Invece, qui si confuta non la parola,

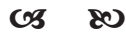
ma il concetto. Qui si sente ancora il bisogno di credere che noi esistiamo separati da Dio.

La luce non si divide, non è intermittente, esisterà sempre, anche quando voi dentro queste quattro mura rimarrete al buio più totale. Se aveste conoscenza spirituale, e quando avrete la conoscenza che Dio ci ha donato, potrete vedere anche al di là di questa stanza. Non c'è bisogno di credere che Dio, per manifestarsi, si debba incarnare nelle sembianze di qualcuno. Io e il Padre, e con voi, siamo una cosa sola. Vi piace questo concetto a tre? Quando tu ancora separi Dio dal contesto generale della Sua emanazione, sei ancora condizionato dal concetto di religione, che qui si è voluto tener lontano.

Puoi condividere o no ciò che viene detto, e quindi è una tua libertà; ma concedici la libertà di trasmettere ciò che abbiamo compreso. A voi non resta che valutare ed accettare o meno questi concetti, che saranno anche espressi con un vocabolario poco elaborato, ma comunque significativo per arrivare a molti.

Così è sempre proficuo il lavoro che si sta facendo; e servirà ai tanti fratelli che hanno bisogno di queste informazioni, senza aspettare altre incarnazioni di Dio, il quale si sta manifestando dovunque esiste una Sua emanazione. Ricorda: Dio è ovunque, è qui, è là, è qua, è su, è giù.

Pace a voi fratelli.



*D.- Come si può mediare tra istinto della materia e spirito? È questa la dualità?*

R.- La domanda mira ad avere un'altra risposta, e cioè che l'istinto non esiste nel corpo dell'uomo in generale, ma solo in corpi animali. Chiarito questo, quando parliamo di dualità, ci riferiamo sempre al fatto che siamo attaccati alla materia per un atteggiamento egoistico che assumiamo nella vita.

Ora bisogna affermare, a vostra discolpa, che non potete tornare indietro, in questo momento, a vivere come si viveva all'età della pietra, quando mancavano tutte le cose che avete oggi. Vedete, in fondo vi debbo dire, in confidenza, che avete più problemi voi che i cavernicoli. Sì, perché le tentazioni che avete voi, loro non le avevano. Ma, se l'uomo è progredito

sulla terra, non è un demerito, bensì significa che ha messo a frutto la sua intelligenza per stare meglio. Quindi non mi pare che vi possiate estraniare da tutto e andare a vivere su un monte. Se volete farlo, è una vostra scelta. Ma in fondo, cosa resterebbe? Mi sembra che sia più coraggioso il vivere di oggi, perché dovete affrontarne tutte le insidie.

Sta di fatto che voi dovete vivere in questa epoca e affrontare la vita sulla e nella materia, facendo l'esperienza senza rimanere attaccati ad essa. Sta a voi saper vivere con distacco. Quando si dice che è nell'intenzione che si fa esperienza e si comprende quello che è lo spirito che vive in un corpo, significa questo: potete fare tutto il bene del mondo rinunciando a tutti i beni che la società vi offre, ma se non lo fate con l'intenzione totale di rinuncia interiore, allora state certi che non serve a nulla.

*D.- Ho letto in un messaggio l'espressione "prendi quello che vuoi". Cosa vuole dire?*

R.- "Tu devi prendere quello che vuoi" è inteso non in senso letterale. Si vuole dire che, nella vita che state trascorrendo, ogni vostro atto non è necessariamente un atto sbagliato. Può esserlo per il corpo; ma per lo spirito è sempre un'esperienza che immagazzina e che tornerà utile per le future esperienze.

Tutto ciò che hai già fatto come esperienza non ti capiterà più. Io dico che tutto quello che ti capita e ti porta sofferenza, devi superarlo solo in un modo: accettandolo con naturalezza. Tu sei in contrasto con te stessa più che con gli altri. Tu, negli altri, vedi i tuoi difetti. È con molto amore spirituale che ti dico queste cose. Accetta e supera con semplicità la tua esperienza e tutto quello che dovrai vivere in futuro.

Voglio dirti una cosa: tu sei venuta per fare una tua precisa esperienza. Non credere che sei nata lì per caso; lo avrai capito questo. Prima di venire sulla terra, tu stessa hai scelto questa esperienza ed allora, quando arriverà il tuo tempo, la farai prima soffrendo ma poi, dopo aver compreso, ti renderai conto di quello che sei venuta a fare.

Gli eventi che ti succedono e che ti sembrano tristi sono tutti per il tuo bene. Non ti fermare alle parole come chiave di lettura; afferra in un solo attimo quello che ti sto dicendo; e, se troverai delle parole che non ti piacciono, non tenerne conto. Ma evita la tristezza che è in te, vivi la vita

con più semplicità; non ti creare barriere ed ostacoli che non esistono.

*D.- Donare è dare agli altri ciò che ci viene donato; è così?*

R.- Mi sembra logico. E se è logico e compreso, fate in modo di vivere sereni, cercando di fare ognuno il bene con la possibilità che il Signore vi ha elargito. Vi sembra che tutto ciò che avete sia proprio merito vostro? Non mi pare: voi siete in un certo contesto e vivete in un certo luogo; quindi avete delle cose che altri non hanno. Chiedetevi come mai vivete là e non in un altro posto. Nella risposta che darete, dovrete convenire con me che Qualcuno vi ha dato la possibilità di avere ciò che avete e che quindi dovete saper donare ciò che vi è stato donato.

*D.- Dal momento che siamo un tutto Uno e che è interesse di ognuno evolvere spiritualmente, avete un suggerimento valido per tutti noi su come migliorarci?*

R.- Mi sembra che i temi trattati da noi si possano sintetizzare in una sola frase: “Ama il prossimo come te stesso”. Se facciamo però leggere queste risposte in un consesso di mamme o genitori che hanno (diciamo) perduto i loro cari, credimi che si alzerebbero tutti per andar via e non avremmo portato un solo argomento in loro aiuto, ma solo confusione.

Ecco la necessità della diversità dell’esperienza medianica e la spiegazione del perché non si può sostenere che un “cerchio” è più bravo dell’altro; sarebbe come dire che Dio è qui e non là. Vedi, ci attraiamo per affinità spirituali ed è per questo che si dice: siate sereni dove il vostro spirito sente di esserlo, perché dove non vi sentite sereni c’è qualcosa che vi allontana dalla ricerca spirituale che vi serve.

Quindi, per non essere frainteso, ribadisco che ci sono vari modi di intendere il sentire.

*D.- Affermate che anche nella vostra dimensione esistono “una infinità di fratelli dai quali possiamo ricevere le informazioni più diverse” e che ci attraiamo per affinità spirituali. Vuol dire che voi siete un “cerchio” di fratelli in ricerca spirituale nell’aldilà, così come noi lo siamo nella vita terrena? E che questi due “cerchi” si sono attratti per affinità?*

R.- Vi invito a pensare in termine di spirale e non di “cerchio”, altrimenti la nostra visione verrebbe stravolta. Chiariamo che le affinità

spirituali che si attraggono sono sempre dalla vostra dimensione verso la nostra. È qui il malinteso, credo. Vedi, negli incontri tra le nostre due dimensioni esistono vari interessi. Succede che, se voi vi interessate a degli argomenti che riguardano la religione, verranno entità preposte per quel genere di dialogo. Se invece vi interessate ad argomenti prettamente umani, materiali, verranno entità che soddisferanno quei vostri desideri. Insomma, ad ogni incontro, a seconda dell'argomento trattato, intervengono entità diverse. Tra di voi, mi sembra, sin dall'inizio degli incontri esisteva un interesse prettamente religioso e siete stati accontentati. Quando l'interesse si trasformava, ecco che intervenivano altre entità a seconda delle domande e degli argomenti che venivano affrontati.

È chiaro che tra di noi c'è diversità. Scusa, perché mai noi crediamo alla reincarnazione? Perché vi sono entità che hanno bisogno di migliorare, qui da noi come da voi.

Comunque, non si è, come dici, divisi per cerchi, bensì siamo una unica spirale che ci contiene tutti; è solo il nostro Sé spirituale che deve comprendere di non essere diviso come un punto - linea, ma di essere in completa unione con la spirale stessa.

*D.- La sensibilità, la profondità di cuore, l'amore verso i nostri simili: queste virtù dovrebbero dare grande gioia, perché ci avvicinano a Dio. Come mai, invece, ci rendono l'esistenza difficile, amara e dolorosa?*

R.- Il dolore lo provi perché, pur avendo compreso con la mente ciò che devi fare, non lo senti interiormente e non lo accetti fino in fondo. La fonte del dolore è necessaria per farci comprendere; ma non deve rimanere solo dolore, deve trasformarsi in gioia. Ora tu mi chiedi come. Ti rispondo: trasformandoti, amando tutti con la consapevolezza di non essere solo, e che non esiste alcuna differenza tra te e loro.

Come vedi, si ripete la stessa cosa. Se andate a rileggere i messaggi precedenti, è sempre un riferire tutto a questo concetto: superare il dolore che è necessario, ma da esso uscirne fuori solo con l'amore. Però l'amore è verso tutti e non solo verso alcuni, perché Dio ci ama attraverso tutte le forme di vita. Altrimenti non se ne esce fuori.

Da come talvolta parlate, mi sembra che vediate Lui là, voi qua e noi qua. Ma se non eliminate le tre fasi, le tre identità, e non le afferrate in una

sola unità, non potremo comprenderci.

*D.- Nella nostra vita siamo spesso costretti a vivere dei conflitti di carattere politico e sociale. Sono conflitti spesso necessari per conseguire la giustizia. Sappiamo che dobbiamo viverli con spirito di amore e non di odio. Ritenete che anche questi conflitti rappresentino un "limite" per la nostra crescita personale e per la crescita della società?*

R.- Certo, mio caro. Prima abbiamo sottolineato che voi avevate questa concezione di vedere noi diversi da voi ed altri, che vivono vicino a voi, diversi da voi stessi. Naturalmente se alcuni di voi si comportano in modo sbagliato, non è che questo ci faccia gioire. Però ricorda sempre che altri gioiscono, sia da voi che qui da noi. Ecco che dipende sempre da chi veramente siamo, altrimenti non si comprendono certe esperienze, sia da voi che da noi. Esperienze e comportamenti.

Chiarito questo, il conflitto deve essere abbattuto attraverso l'unione, con il solo effetto dell'amore; non esiste altro mezzo.

Gesù disse: "Offri l'altra guancia". L'interpretazione di queste parole va data in un'ottica spirituale. Quanti di noi sono disposti a perdonare, pur avendo compreso di aver subito un torto! I risvolti di questo concetto applicateli in tutta la vostra vita; quando vedete che altri fanno delle cose sbagliate, invece di criticare, provate sempre a perdonare senza giudicare.

Ricordate: ogni vostro atto, ogni vostro pensiero resta come vibrazione e arriva sempre. Se i vostri pensieri sono vibrazioni negative, arrivano. Ecco perché vi diciamo: fate arrivare vibrazioni sempre piene di amore e comprensione, sapendo che chi si comporta male lo fa sempre perché non ha compreso. Il suo stato spirituale va aiutato e questo lo rende possibile solo l'amore. Esiste una sola religione: la religione dell'amore.

## IX

### L'ADILÀ

#### Leonard

In nome di Dio vengo a voi, o figli carissimi. Sentendo le vostre parole, i vostri discorsi, sembra che conosciate tutto quanto e che la nostra presenza possa essere superflua. Ponete le domande che avete preparato e cercheremo, con il nostro dire, di dare le risposte che vi serviranno per approfondire i vostri concetti, capire le vostre manchevolezze per poi superarle; altrimenti, non potrete evolvere. Altri verranno dopo di me.

*D.- Unione e armonia è quello che cerchiamo sulla terra. Le troveremo nell'aldilà?*

R.- Mi sembra chiarissimo il concetto. Sono una Entità nuova che risponde a te, fratello caro. Sì, la comunione tra di noi è diversa da quella che esiste tra di voi perché, non avendo il corpo, possiamo vederci nella nostra essenza spirituale. Qui non ci sono barriere che impediscono l'evoluzione spirituale. Noi ci percepiamo e riconosciamo a seconda della nostra evoluzione e così viviamo in simbiosi.

Noi questo facciamo. Per voi è diverso; io in questo momento vi vedo spiritualmente e posso dirvi che ognuno di voi è spiritualmente diverso

dall'altro. Voi invece non siete in grado di vedervi e quindi non potete percepire la presenza dello spirito che è in voi. Ecco la differenza della comunione spirituale tra di noi, che viviamo senza il corpo, e tra di voi, che la percepite, ma oscurata dal corpo che vi opprime.

*D.- Come avviene l'evoluzione spirituale nell'aldilà?*

R.- Questa è una bella domanda, a cui mi interessa rispondere. Vedi caro, voi avete la grande possibilità di vivere l'esperienza terrena, che vi fa percepire tante cose che vi proietteranno nella vita futura nel migliore dei modi. Se non approfittate ora di questo momento come un dono di Dio, che vi permette di mettere in pratica la parte, o recita, che vi è stata assegnata, chissà quando potrete recitarla in una esistenza futura.

Ecco perché insistiamo nel dirvi di non perdere il vostro tempo in tante "chiacchiere", come voi dite; invece mettete a frutto gli insegnamenti dati e fate pratica più che potete, perché solo se evolverete potrete poi qui fare un cammino diverso. Altrimenti, non avendo conoscenze sufficienti, non potrete andare oltre.

Ecco, mi sembra chiaro: non potete stare fermi, ma dovete migliorare ora la vostra situazione. Non rimandate a domani quello che potete e dovete fare oggi. Voglio dire, non perdetevi altro del tempo vostro.

Però vi posso dire che siete già in un cammino migliore. Se siete qui ad interessarvi di questi insegnamenti spirituali, sono certo che, quando verrete qui, metterete a frutto gli insegnamenti che avete assimilato.

Ora cedo la parola ad un altro fratello, come tu la cedi alla tua sorella.

*D.- Come evolve nell'aldilà lo spirito di chi non mette in pratica le conoscenze che ha acquisito?*

R.- Mi metto nei vostri panni, si fa per dire. Ma come pensate di evolvere qui da noi se non lo fate già nel momento in cui state vivendo sulla terra! Non vi sembra che a questa domanda potreste dare una risposta già voi?

Ebbene, vi vengo comunque in aiuto: intanto dovete mettere a frutto fin che potete gli insegnamenti che avete già avuto. Se li metteste a frutto, non dico tutti, ma almeno in parte, sviluppando il vostro sentire per quello che potete, venendo qui sareste già in grado di evolvere. Inoltre sareste



senz'altro più evoluti di altri e quindi potreste essere da guida per chi ne è bisognoso.

Naturalmente a voi questo sembra superfluo, ma non è così. È un continuare il cammino evolutivo nelle fasi essenziali della vita. Leggete i messaggi, metteteli in pratica anche a beneficio dei vostri fratelli e state certi che, quando verrete qui, sarete in grado di continuare ad evolvere più di quanto pensate.

*D.- Chi invece non ha di queste conoscenze, come evolve nella vita terrena e poi nella vostra dimensione?*

R.- È qui il punto: non tutti i fratelli sono nella stessa vibrazione e nella stessa dimensione. Ora è chiaro che se non lo sono, dobbiamo noi e voi farli avanzare. E come, direte voi? Con l'esempio, vi rispondiamo.

Qui è il punto focale di tutto l'insieme dei messaggi dati dai fratelli spirituali. Altrimenti ditemi a cosa serve il mio dire, il nostro dire, se poi non vi sforzate anche voi di far arrivare i messaggi a chi non ha di questi incontri e di questi insegnamenti e di questi principi di conoscenza. Dovremmo essere egoisti e pensare solo al nostro cammino?

Miei cari, non possiamo camminare da soli, pensando egoisticamente solo a noi stessi. Facciamo parte dell'Uno e quindi, se abbiamo compreso questo, dobbiamo in tutti i modi capire ed aiutare tutti, soprattutto quelli che non sono in questo cammino evolutivo.

Vorrei fare un esempio, per essere più chiaro: non si può lasciare in un bicchiere di acqua una parte del contenuto, altrimenti la sete che abbiamo non si esaurirà; e se invece ci lasciassimo un po' di vino, diventerebbe aceto. Sì, mi sembra proprio un esempio giusto.

*D.- Non basta l'amore per evolvere? Serve anche la conoscenza?*

R.- Elisa viene a voi, o fratelli cari. Elisa è l'amore e per questo mi sembra ovvio pensare che sia io, piccola sorella, a darvi questo insegnamento sull'amore. Senza conoscenza non può esservi amore, miei cari. Non potete amare se non conoscete e apprezzate l'esistenza di Dio, Somma Sapienza e Somma Saggezza.

Nel Suo contenuto Lui racchiude conoscenza ed amore nello stesso istante. Quindi finché non capiremo che questi due grandi insegnamenti

fanno parte di un sol Tutto, non potremo comprendere completamente.

Quindi io dico: conoscenza = amore; amore = conoscenza; il due deve diventare Uno.

*D.- Voi dite di vivere in altri mondi, in un modo diverso dalla terra. Cosa avviene quando parlate con noi?*

R.- Noi possiamo vivere anche con corpi diversi ed in altri mondi e possiamo manifestarci in più luoghi. Ma questo avviene ad un certo livello di elevazione spirituale. Quindi possiamo essere qui a comunicare con voi, senza essere visti, e contemporaneamente essere in altri luoghi. Questo dipende dalla elevazione spirituale.

*D.- Nell'aldilà, ci si può dunque elevare ancora?*

R.- Pensate che, pur non avendo più il corpo, io non faccia la mia esperienza? Ricordate che ci eleviamo sempre anche noi che viviamo qua. La vita dello spirito continua per altre evoluzioni. Continuando a vivere, e ad elevarsi fino alla massima elevazione spirituale di ognuno.

*D.- La vita degli animali continua?*

R.- La vita dello spirito inizia ad uno stadio per arrivare ad un altro. Se un essere viene a mancare, continua la sua esperienza evolutiva. Quindi accettate ogni forma di vita e di esperienza. Lo spirito non inizia nella fase umana, ma “è”.

*D.- Quando si fanno domande ad uno spirito ora incarnato, chi risponde?*

R.- Qui è in fondo il vostro problema: pensate sempre che lo spirito, vivendo in un corpo, non possa rispondere. Non è così. Lo spirito, anche se si è incarnato, può comunque rispondere, in quanto è la sua anima che si incarna ed essa non rappresenta tutto lo spirito.

Ve lo abbiamo già spiegato: quando uno spirito è pronto per un'incarnazione, non è tutto se stesso a incarnarsi, ma è una sua “parte” che va ad animare il corpo nel quale dovrà fare l'esperienza. Ed allora, chi risponderà alla domanda: lo spirito o l'anima che sta facendo quell'esperienza sulla terra? Vedete, lo spirito, essendo di natura divina, può fare delle cose impensabili per la ragione umana; mentre voi ritenete che

non tutto sia possibile.

*D.- Mentre leggevo in una biblioteca ho avuto la sensazione, anzi la certezza, di percepire una figura, una presenza invisibile. Forse era una di quelle figure che alcuni chiamano fantasmi. Come spieghi questo fenomeno?*

R.- È uno studioso che ha voluto manifestarsi, perché ancora attratto dalla lettura di libri. Vedi, non è che una Entità, quando trapassa, comprenda immediatamente di essere ritornato. In tal caso lui, che aveva interesse terreno per i libri, è ancora convinto di continuare a vivere e si è fatto sentire. Tali tipi di vibrazione e di manifestazione sono possibili in luoghi del genere.

Un aiuto che gli si può dare, è di non far caso alla sua presenza.

*D.- Quindi si tratterebbe di uno studioso appassionato di libri. Ne hai la certezza? Sai chi è?*

R.- Il nome, come sai, non ci interessa, in quanto noi non lo vediamo come si è manifestato nell'ultima incarnazione. Noi vediamo anche voi diversamente da come siete in questo momento; cioè vi vediamo nella vostra essenza spirituale e, credetemi, siete veramente diversi.

Quindi quella che è stata vista è una immagine diversa da come la vediamo noi. Perché vedi, identificare una Entità con un nome non la rappresenterebbe bene. È come quando, in alcuni cerchi medianici, sostengono che si sarebbero manifestati Verdi, Dante ecc. In questi stessi cerchi credono nella reincarnazione. Allora, se si crede davvero nella reincarnazione, nel momento in cui una Entità si manifesta con un nome non rappresenta tutto il suo essere spirituale.

*D.- Ciò che ho visto non è, dunque, ciò che vedete voi: quella figura a me è apparsa nelle sembianze della sua ultima incarnazione, anche sofferente, mentre voi avete visto il suo spirito?*

R.- È esatto. Tu hai visto la figura umana; invece noi vediamo il suo spirito. Non direi però sofferente, perché quando verrete, o ritornerete, qui, anche a voi succederà di sentirvi disorientati.

Non sarete però abbandonati alla sofferenza. Non viene abbandonato nessuno; ci sono tanti fratelli che aiutano. Però la comprensione avviene a

gradi, senza imposizioni, altrimenti si ottengono effetti opposti. Verrà suggerito anche a voi, quando ritornerete, come comportarsi; ma non sempre quel suggerimento viene accettato dai fratelli che ritornano.

*D.- Nel momento della morte, qual'è la prima realtà che percepiamo?*

R.- Si percepisce la visione dei nostri cari; di quei nostri cari che ci hanno preceduto nel cammino evolutivo e come famiglia spirituale. Naturalmente si ha la consapevolezza di vederci come realmente siamo, senza l'offuscamento del corpo. Successivamente ci esaminiamo e possiamo valutare sia tutte le nostre manchevolezze, sia tutto ciò che siamo riusciti a mettere in pratica per la nostra evoluzione.

Ti ho risposto sulla base della mia esperienza nell'ultima mia incarnazione. Mi dispiace andare via. Non so se potrò parlare ancora; però sappi che sono sempre vicino a te. Ti saluto, mia cara sorella; sono tua amica sempre, sempre, sempre.

*D.- Dite che è molto difficile rinascere in un corpo umano. Perché? E a cosa è dovuto l'eventuale "parcheggio temporaneo" nell'aldilà tra una incarnazione ed un'altra?*

R.- Sono in questo stato evolutivo e ti posso dire che preferirei vivere in un corpo come te, per poter mettere in pratica quello che non ho fatto nella vita precedente. Ecco, il tempo che intercorre tra una incarnazione e l'altra si vive con sofferenza, ed è questo ciò che la vostra religione chiama "purgatorio". Abbiamo la consapevolezza di ciò che dobbiamo fare, ma non possiamo metterlo in pratica se non quando ritorneremo a vivere con il corpo.

Ora tu giustamente mi chiedi: perché con il corpo? È chiaro, solo attraverso l'esperienza terrena potete mettere in pratica quello che avete maturato spiritualmente e distaccarvi da tutto ciò che è il contesto materiale.

E ho sentito, qui oggi, qualcuno dire che il corpo è un dono di Dio. È vero, tutto è dono di Dio ed è per questo che il corpo serve per farci evolvere. Però non dobbiamo fermarci ad esso, che è materia. Lo spirito si deve servire di lui, ma non esserne schiavo.

Per quanto riguarda la lunghezza temporale del periodo di passaggio

tra una incarnazione ed un'altra, non esiste un termine fissato. Tutto dipende dalla necessità che ognuno di noi ha di fare l'esperienza e dai Maestri, che valutano quanto tu sia pronto per una eventuale altra esperienza.

*D.- Se si incarna solo una parte dello spirito, allora che funzione ha la parte che non si incarna?*

R.- L'anima di un Santo, come voi lo definite, ha questa possibilità: entrare in sintonia con il proprio spirito e quindi avere una visione superiore che non hanno gli altri. Ma qui parliamo di Entità spirituali evolute che, per loro libera scelta, vengono a vivere l'esperienza terrena sacrificandosi per aiutare l'umanità ad evolvere.

### **Leonard**

Inizia questo incontro, fratelli amati da me e dal Signore. Siete fonte di vita. Abbiamo assistito oggi al vostro incontro e abbiamo convenuto che siete encomiabili. Sì, perché diffondete la parola nostra, ma soprattutto di Dio. Scopo di queste comunicazioni: alleviare la sofferenza dei vostri fratelli che sono in una fase di dolore. Una piccola goccia d'amore allevia la sofferenza, e non potete comprendere quanto amore si vede qui da noi! Fate del bene ai vostri fratelli che vivono con voi, ma soprattutto ai fratelli che vivono qui e che ancora non vedono la luce.

Anche voi li aiutate a vederla. Ecco siete, come dicevo, encomiabili. Sì, lo siete e meritate i nostri applausi. Non li potete certo sentire, ma li avete da parte nostra. Contribuite a diffondere l'amore e sarete sicuramente sulla strada del cammino evolutivo. Ponete le domande preparate e la risposta verrà data da Entità preposte a questo compito.

*D.- Ci avete detto che non si è mai soli né quando si nasce, né quando si viene via dalla terra. Ci puoi spiegare come alcune Entità non comprendono di essere nell'altra dimensione, pur essendo trapassate da molto tempo terreno?*

R.- Ecco cosa significa quanto abbiamo detto, dare luce ai fratelli che ancora non la vedono. Ebbene, è questo l'aiuto. La luce potete darla voi, come facciamo noi qui, a tutti i fratelli che sono in attesa della luce

necessaria per vedere il cammino da intraprendere.

Tuttavia, come potete credere che uno spirito non venga aiutato dai fratelli che vivono qui? Non potete pensare che solo voi abbiate il compito di aiutare, come avete fatto oggi. Se aiutate i fratelli voi, pensate che noi, qui, non lo facciamo?

*D.- Si faceva riferimento ad una comunicazione di un altro "cerchio": una entità asseriva di essere trapassata da moltissimi anni e di non aver ancora compreso di essere ritornata.*

R.- Quando leggete le comunicazioni, dovete chiedervi se siano accettabili o meno. Spetta a voi condividere o meno il contenuto di questi messaggi.

Volevo dirvi che il significato profondo della comunicazione è far migliorare sia voi che siete in ricerca, sia quei fratelli che, avendo perduto il tempo quando erano in vita, attraverso voi e noi hanno la possibilità di evolvere, se vogliono.

Non pensate mai che alcuni vivano da soli e che nessuno sia pronto ad aiutarli. È comprensibile che coloro che non sono preparati al trapasso, in un primo momento non capiscano. Ma è solo all'inizio. Poi vengono i loro cari, che alleviano il loro dolore e li aiutano ad accettare il ritorno e ad iniziare la valutazione della propria esperienza.

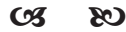
*D.- Allora quelle comunicazioni non sono vere?*

R.- Non ho detto che non sono vere. Sono vere, ma date liberamente da fratelli non elevati a fratelli che vogliono credere alle favole e non fanno niente per imparare il loro cammino evolutivo. La libertà c'è da noi come da voi. Inoltre tra le nostre due dimensioni ci si attrae per affinità, è chiaro? Quindi non pensate che le comunicazioni siano false; la realtà è che sono affini a coloro che le ricevono.

*D.- Cosa si intende per "memoria collettiva" e, se c'è, in che modo ci si attinge? È vero che si perde la propria individualità?*



*Prima di rispondere l'Entità disegna sul foglio in forma circolare tanti anelli di congiunzione e riprende nel centro la scrittura.*



R.- Ora, secondo voi, ho attinto alla memoria collettiva? Ricordate: noi esistiamo individualmente, come esseri che producono il pensiero, è chiaro? Se per memoria collettiva s'intende Dio, posso essere d'accordo; ma se noi, una volta venuti qui, fossimo assorbiti dalla memoria cosmica, perché mai vivremmo? Perché mai vivremmo per imparare, per rimediare ai nostri errori attraverso la reincarnazione, se poi invece siamo assorbiti da questa memoria cosmica o collettiva?

Voi cosa ne pensate? Credete come me che siete individui responsabili delle vostre azioni e che quindi dovete rendere conto prima a voi e poi a Dio? Questa è la domanda che vi pongo. Voglio sentire da voi cosa pensate.

*D.- Pensiamo che sia giusto ciò che dici: noi siamo individui responsabili, che fanno esperienza per poi riunirsi a Dio, mantenendo sempre la propria individualità.*

R.- Nulla si trasforma collettivamente, ma solo individualmente. In questo momento, mi sento un individuo libero, responsabile di fronte a Dio di aver vissuto varie esperienze evolutive; un individuo al quale, dato che non aveva compreso alcune cose, è stata data l'opportunità di migliorarsi.

Il mio compito è di aiutare i fratelli che sono meno evoluti e di ricevere poi l'aiuto da altri fratelli che sono più evoluti di me. Ecco, così è il cammino per ognuno di noi.

Siccome voi siete aiutati nel vostro cammino evolutivo perché possiate aiutare altri fratelli che soffrono, come sarebbe conciliabile ciò con il fatto che né io né voi, dopo il trapasso, né potremmo vivere individualmente, né comunicare come in questo momento stiamo facendo? Ditemi che senso avrebbe, se non si credesse che esistiamo entrambi per vivere la vita individualmente, liberi di fronte a Dio.

*D.- Elisa, in un precedente incontro, aveva detto che anche il suo spirito evolveva proprio attraverso questi incontri. In che modo si evolve nell'aldilà?*

R.- Facendo quello che voi state facendo insieme a noi. Parlando di Dio e portando tutti alla Sua conoscenza. Voi credete che, una volta concluse alcune esperienze terrene, si abbia la certezza dell'esistenza di Dio? E no, miei cari, bisogna evolvere sempre, anche qui, quando si è pronti per ricevere altre conoscenze.

Vi è stato già spiegato che in questo momento ci sono fratelli che assistono ai nostri incontri; non credete che in questo momento imparino anche loro, pur non avendo il corpo? Accrescendo il loro bagaglio di notizie, si preparano alla prossima incarnazione e, grazie allo sviluppo delle loro conoscenze, potranno vivere esperienze che li porteranno a migliorare il loro spirito.

Ed allora pensate che io, Elisa, abbia la conoscenza di tante cose? No. Così, quando voi ponete domande che interessano anche me, facendo venire fratelli superiori, imparo anche io. Ognuno di noi è portato, per la propria esperienza, a dare il proprio contributo. Ed io, che ho avuto più esperienza spirituale sull'amore di Dio, do il mio contributo; così altri imparano da me, come io da loro.

E voi, voi cari fratelli, da chi imparate? Sia da noi che da tutti coloro che incontrate. Così contribuite a diffondere le nostre parole. È questo lo scambio reciproco che dobbiamo continuare; così si evolve, da voi come da noi. Avete compreso?

*D.- È possibile che, una volta disincarnato, il nostro spirito continui a portare in sé, nell'aldilà, il bagaglio di idee, di valori e di convinzioni che aveva in questa vita? E come può essere influenzata, da questo bagaglio, la sua maturazione nella nuova dimensione?*

R.- Quando si ritorna nell'aldilà, non tutti mantengono uguali le qualità peculiari della propria esperienza terrena, a meno che questa non sia stata utilizzata per una esperienza da cui lo spirito non ha tratto beneficio. Cioè, se una Entità poco evoluta prende un corpo mentalmente (diciamo) evoluto, porterà nell'aldilà solo l'esperienza che ha vissuto materialmente. Quindi, portandosi dietro quei valori, crederà di possederli anche qui e che abbiano valore incommensurabile. Ma ciò, come abbiamo sempre detto, vale solo per alcuni fratelli, non per tutti.

Successivamente, come avviene per voi, se una Entità si dedica alla



ricerca, avrà senz'altro l'occasione per migliorarsi; si può infatti migliorare da voi come da noi. Ma bisogna tener sempre separato il corpo dallo spirito, nell'esperienza che si sta facendo.

*D.- Ci colpisce il fatto che le Entità disincarnate comunicano idee molto diverse su questioni così importanti come la natura di Dio e il percorso da compiere per tornare a Lui. Sorge spontanea una domanda: ciò che le Entità vedono e percepiscono è una realtà oggettiva, che si presenta a tutte con le stesse caratteristiche? Se fosse così, come mai ciascuna di esse la interpreta a modo suo?*

R.- Chi dice che le Entità percepiscono o, come per voi è meglio dire, vedono allo stesso modo? Non mi sembra che quando leggete i messaggi dati da Entità spirituali percepiate tutti allo stesso modo ciò che è stato detto.

Noi percepiamo la realtà in una maniera vibrazionale; percepiamo cioè la luce emanata dalle Entità. Chi la percepisce, essendo diverso da chi la emana, ha una sua ricezione di luce. Ora, chi può dire che chi emana sia più o meno elevato di chi percepisce? Nessuno di noi può dirlo. Ebbene, come si può presumere di sapere, sulla base della nostra intensità di luce, quanta luce può emettere la sorgente dalla quale proviene?

E sì, è qui il punto. Noi vi abbiamo spiegato di diffidare di quei fratelli che vi dicono che la verità è solo la loro. Nessuno può credere di averla. Invece è sempre necessario approfondire la propria conoscenza per poter percepire altra luce e quindi altra conoscenza.

Ci si chiede se qui da noi tutti vedono, credono e dicono le stesse cose: ognuno di noi dà la propria visione e sta a voi verificare ciò che viene detto e confrontarlo con altre fonti. La realtà è sempre soggettiva. La ricerca deve essere fatta scrupolosamente e non con superficialità.

*D.- L'anima, dopo aver esaminato l'esperienza terrena, torna allo Spirito con il proprio bagaglio di conoscenza. Ma torna comunque allo Spirito anche se non si è esaminata?*

R.- L'anima prende coscienza dell'esperienza avuta sulla Terra solo quando il nostro Spirito acquisisce tutte le informazioni sull'esperienza vissuta.

È stato spiegato che se l'anima, raggiunta la dimensione prossima alla

vostra, (l'aldilà) non si stacca definitivamente dall'esperienza terrena, non raggiunge la sua sorgente; e si è detto che, una volta che la sorgente avrà acquisito tutte le informazioni, muterà il suo stato di sentire.

Ora voi mi direte che tutte queste fasi non sono che delle tappe, dei tempi. Sì, per la vostra dimensione; invece per noi sono stati di sentire. Ecco la differenza tra il linguaggio umano e la vibrazione spirituale. Il sentire raggiunto non è uguale all'istinto e all'intuizione terrena.

*D.- È possibile che alcuni fratelli si possano incarnare senza aver prima esaminato la propria esperienza?*

R.- Tutto è in funzione della presa di coscienza. Sta a noi farlo, una volta venuti qua. Ma questo "qua" non esiste, in quanto pure voi potete esaminarvi ogni qualvolta vi sottoponete a delle riflessioni. Quindi, se dico che potete farlo voi, che avete il corpo, come potete pensare di non essere in grado di valutare quello che avete condotto nella vita una volta venuti qui e liberati dall'oppressione della vostra mente? Ma scusate, cosa vivete a fare, se non per imparare attraverso le varie esperienze che state facendo.

In tutto ciò che state vivendo in questo momento, è la vostra anima che fa esperienza. Siccome l'anima è legata allo spirito come da un cordone ombelicale, quando rientrerà in seno alla vita spirituale dovrà necessariamente valutare ciò che ha fatto e vissuto.

È una esigenza dello spirito valutare ciò che è stato fatto e come si è condotta la vita. Ecco di conseguenza un esame che in definitiva è necessario per ogni vita e per ogni spirito. Se qualcuno pensa che ciò non avvenga, la sua è una fonte di verità diversa. Nel momento in cui apprendete due verità valutate voi quella che vi è più vicina. Ma entrambe vanno bene per chi le accoglie.

### **Leonard**

La pace sia con voi, fratelli cari. La "messa" è iniziata. Si dovrebbe dire incontro, ma sentendovi parlare di Chiesa, di laicità, ecc. è ovvio iniziare il discorso dicendo che tutto ha un significato profondo nella "messa". Che cosa sono in definitiva le messe? Dei riti iniziatici per avere l'incontro spirituale con Dio.

Alcuni restano fermi al rito, e questo sarebbe un tema da trattare; altri, invece, dal rito in se stesso escono fuori e vogliono trovare altre conoscenze. Ma in fondo anche ciò che stiamo facendo è un rito: con risvolti diversi, ma sempre rito è.

Quindi non rimanete fermi alle conoscenze illusorie della forma. È meglio andare avanti e verificare la sostanza delle problematiche che affrontiamo per poterci migliorare. Non mi riferisco solo a voi, ma a tutti noi che qui siamo, con l'intento di migliorarci per poter vivere la vita in sintonia con Dio.

*D.- Ho letto in un messaggio: "noi abbiamo avuto l'opportunità di non fare esperienze di questo genere". Sembrerebbe che le Entità non hanno fatto esperienze terrene.*

R.- Ma perché insistete nel credere che esista differenza tra l'esperienza terrena e quella che si può fare pur non avendo il corpo? Vedete, dipende dall'ampiezza della vita interiore e dalla presa di coscienza che uno ha. Quindi si può vivere nella vostra dimensione pur non avendo il corpo. Si fa comunque esperienza.

Ora, perché dite che vi aiutiamo e non volete capire che anche voi, con il vostro comportamento, potete aiutare chi vi sta vicino pur non avendo il corpo? La vita alcuni la vivono con il corpo ed altri, pur non avendolo, vivono quasi in simbiosi senza il corpo. Se alcune Entità dicono che non hanno bisogno della vostra esperienza evolutiva, ebbene provengono da dimensioni di luce che gli permettono di dare il loro contributo senza per questo essere passati attraverso l'esperienza terrena.

Quando vi mettete in contatto, produce un'energia tale che può essere vista in altri campi magnetici, chiamiamoli così, ed allora scintille diverse vengono a voi per illuminarvi. In questo momento voi avete una coscienza pronta a ricevere altre verità. Dopo che le avrete assimilate, si potrà ampliare il discorso.

*D.- Da quali altri campi magnetici provengono?*

R.- Sono Entità di luce provenienti da dimensioni diverse, con stati di sentire prodotti dalla loro struttura non corporea. Come vedete, la luce che

viene trasmessa non ha limitazione, come invece l'ha da voi, quando viene offuscata dalla mente.

Quando si dice campi magnetici, si intendono campi di vibrazione collettiva che producono conoscenze diverse. Ecco, qui bisogna sottolineare che queste conoscenze le potrete percepire soltanto quando avrete annullato il vostro io soggettivo.

Accettate il principio che esista una conoscenza collettiva e non solo quella individuale? Qualunque sia la vostra risposta, resta comunque il mio dire.

*D.- Si era detto che, per evolvere, è necessario fare esperienza terrena. Ci sono alcuni Spiriti che non hanno bisogno di incarnarsi?*

R.- Non esiste solamente la terra per fare evoluzione. Ricordate il sestante?<sup>(11)</sup> in quella comunicazione sono stati disegnati tanti cerchi; questi cerchi raffigurano tanti fratelli che vivono esperienze diverse con corpi diversi; ma sono esperienze uguali alla vostra come presa di coscienza.

Allora, accettate o no il concetto che si può fare esperienza sulla terra come in altri luoghi? Se è sì, va bene, altrimenti possiamo passare ad altro.

*D.- Siamo tutti scintille divine, ma tutto il creato è materia. Ciò significa che anche in altri pianeti o mondi esiste la materia simile alla terra?*

R.- La materia è formata da tanti piccoli corpi. Va bene quello che dico?

*D.- Sì.*

R.- Posso dire che in questi piccoli corpi non c'è materia, ma essenza divina?

*D.- Sì.*

R.- Allora, se è essenza divina, non mi pare che ci sia differenza se la si vive sulla terra o in altri pianeti.

*D.- Non esiste proprio alcuna differenza?*

R.- Quando si dice che Tutto è Uno, non mi pare che si possa

---

(11) Vedere figura a pag. 243.

affermare che, per fare esperienza, si debba farla con un corpo qui e con un altro in altri pianeti. Se si deve fare esperienza, la si può fare senza il corpo, come ho detto prima, oppure con il corpo sia in questo pianeta, sia altrove.

Ma è la sostanza che ci interessa. Noi siamo stati emanati da una Sorgente e a quella dobbiamo tornare senza l'io egoista, sia esso umano o di qualsiasi altro corpo. Deve infatti rimanere fermo il principio che il dualismo ci allontana dalla vita di Dio, unico e solo Essere.

*D.- Anche noi dovremo passare per altri "piani", come quello da cui tu ci parli?*

R.- Quanto detto non è stato compreso. Per me esiste solo un piano, l'Uno, mentre tu credi al dualismo di due dimensioni, la tua e la mia.

Se capisci il mio discorso, non esiste né la mia né la tua dimensione, ma solo una: quella dell'Essere Supremo. È lì che dobbiamo arrivare sia tu che io, allontanandoci sia tu da te, sia io da me. Comprendete e riflettete.

*D.- Diventa un discorso filosofico sulla diversità tra il mio mondo materiale e il tuo spirituale.*

R.- È davvero necessario, per capirci, aver prima studiato filosofia? Non mi pare. Se parliamo di queste cose, le comprendete pur non avendo studiato la filosofia. Sapete perché? Perché il linguaggio è rivolto al vostro io interiore, che ha delle conoscenze acquisite e che ora si ampliano. Non bisogna fare studi particolari. Serve invece la vibrazione adatta per aprire il vostro cuore, che è l'unica chiave per ampliare la conoscenza.

Vi saluto per il momento. Sono venuto per dire la mia, ma ritornerò quando vorrete, se rimarrete in mio ascolto. Non posso dire il mio nome. Sceglietene uno a voi più vicino, ma sappiate che anche quello è un errore, perché scegliendo un nome voi rimarrete nella dualità, contrapponendo quel nome a Dio.

Comprendete e meditate, e che la Pace sia con tutti voi.

### **Leonard**

La voce dello spirito è in noi raggianti di gloria per l'Altissimo. Pace a voi che sulla terra state e a tutti i fratelli che insieme fanno parte della

Spirale infinita. Pace, pace, pace.

*D.- È stato detto da alcune Entità, in altri “cerchi” che, se non mettiamo a frutto gli insegnamenti entro un tempo non ben definito, è possibile che lo spirito si esaurisca. È possibile la morte della scintilla divina? O altrimenti, è possibile che si possa rinunciare a ricongiungersi con Dio?*

R.- Questo per noi non è possibile. So che potete obiettare che alcune Entità comunicano cose diverse, ma sta a voi riflettere sui contenuti. È stato detto che tutto viene emanato ed è emanazione di Dio. Come si può pensare che Egli si annulli e non riesca a far emergere Lui Stesso da una mancanza di Luce?

Noi diciamo che siamo sempre in continua trasformazione. State bene a sentire: ho detto noi, non Lui. Dio non si trasforma, ma siamo noi che dobbiamo comprendere ciò che è Dio. Come si può pensare che Egli, essendo Immortale, Infinito, Eterno, possa permettere che una Sua scintilla venga ad esaurirsi? La presa di coscienza potrà avvenire in un tempo lontano e imprecisato; tuttavia non può non avvenire.

Ripeto, tutto ciò che viene detto in altri incontri e da altri fratelli serve per coloro che in quel momento hanno bisogno di quella conoscenza. Nel momento in cui avete più conoscenze, potete valutare quella che è più vicina, più consona al vostro io interiore, al vostro sentire. Tutte le verità hanno uno scopo preciso e tutto può andar bene, a mio avviso; ma riflettete su quanto abbiamo detto: sono affermate cose diverse e sta a voi valutarne il contenuto.

*D.- Ciò significa che le verità sono tante e che tutte poi confluiranno in una sola, quando arriveremo alla meta?*

R.- Certo, una meta che tutti dobbiamo raggiungere. È stata affermata una verità: che tutti ci giudichiamo da noi stessi. Prima credevate che fosse Dio a giudicarci; perché oggi accettate la verità che siete voi stessi a giudicarvi? Sono due verità diverse, ma voi oggi credete che siete voi a giudicare voi stessi. Ecco che sta a voi comprendere la verità più vicina al vostro spirito. Quale è dunque la verità? È quella più vicina al vostro sentire spirituale.

*D.- Dopo la morte terrena, vissute le varie fasi di riflessione, quali sono i compiti che ci aspettano?*

R.- La prima fase è prendere coscienza di essere ritornati, e credimi, per alcuni è più difficile rispetto ad altri. Ciò si protrae per un “tempo” non quantificabile, (uso la parola tempo per farmi capire), che per ciascuno di voi potrà essere più o meno lungo; non possiamo dire che sia uguale per tutti.

Nella fase seguente si prende coscienza dell'avvenuto ritorno. In quel momento rivediamo i nostri cari, che ci hanno preceduto, per confortarci.

Successivamente rivediamo la nostra ultima esperienza e valutiamo il nostro comportamento e le nostre manchevolezze.

In seguito la nostra esperienza viene assorbita dal nostro spirito. È allora che lasciamo l'anima e che possiamo comprendere appieno chi veramente siamo. In quel momento verificiamo se possiamo continuare il cammino della presa di coscienza sulla terra, qualora non siamo preparati per un cammino in altri piani di esistenza.

Volevo chiedervi: quanti di voi credono di poter vivere più vite contemporaneamente, sia in questo momento, sia in altri piani di esistenza? Ebbene, alcuni, arrivati ad un certo livello evolutivo, possono stare con voi e contemporaneamente vivere altre esperienze in altri luoghi. Vi chiederete: ma come si può fare? Si può fare in quanto lo spirito non ha forma umana e, essendo spirito puro, si può manifestare in varie forme.

*D.- Che collegamento esiste fra chi si trova in un determinato piano evolutivo e chi si trova in un altro? E ne è cosciente l'Entità così sdoppiata?*

R.- State ponendo domande diverse. Vi abbiamo spiegato, con l'esempio della Spirale, che non esiste piano evolutivo, ma presa di coscienza. Se uno spirito ha coscienza di tutta la Spirale, può vivere come punto, come linea, e sentire di essere Spirale. Come vedi i concetti possono essere tanti.

Comunque, volevi sapere se si può essere coscienti di stare nella vostra dimensione e, pur vivendo nel corpo, di essere anche altrove, in altro contesto. In questo caso, credimi, io e te siamo ancora lontani per avere questo tipo di esperienza: tu con il corpo e lo spirito ed io con il solo spirito.

*D.- Con la morte del corpo spariscono anche le malattie. La depressione è detta il male dell'anima. Ma l'anima si può ammalare? E se ciò avviene, come viene curata una volta perso il corpo?*

R.- La depressione non avviene nell'anima, ma è propria della mente, e quindi del corpo. Naturalmente, se il corpo non accetta un'esperienza che l'anima deve fare, si ammala; ma è la sua parte mentale che subisce quell'esperienza.

L'anima in quel momento sprona il corpo a sollevarsi. Talvolta può accadere che non ci riesca ed è possibile che l'esperienza venga interrotta. Ma ogni nostra azione produrrà effetti nella successiva esperienza terrena. La depressione è del corpo e non dell'anima.

*D.- Quali possibilità si hanno, una volta superate le fasi di riflessione, di scegliere noi stessi i compiti da svolgere?*

R.- Una volta ritornati, si valuta l'esperienza terrena e, essendo riassorbiti dallo spirito, si comprende chi veramente siamo. Solo allora siamo in grado di scegliere da soli una esperienza o avere una guida che ci indichi la strada.

Comunque abbiamo sempre bisogno di un aiuto. Se non fosse così, si potrebbe perdere l'umiltà, che è la base della spiritualità. È sbagliato credere di aver compreso tutto da soli. Dobbiamo sempre metterci in confronto con i nostri fratelli. Solo allora scopriremo la nostra vera essenza. Quando crediamo di aver compreso tutto, significa che non abbiamo compreso niente. Andiamo invece avanti con amore fraterno; confrontiamoci sempre, gli uni che sanno con gli altri che non sanno, e scopriremo che verranno altri che ci apriranno orizzonti nuovi, pur non essendo essi tra gli uni che sanno né tra gli altri che non sanno.

Non credo che, vivendo sulla terra, dobbiate sapere quanto ancora dovete fare; tuttavia fate quel poco che vi si dice di fare e piano piano, un poco alla volta, acquisirete, come avete fatto fino ad ora, nuove conoscenze per ampliare il vostro spirito. Ma dovete sempre mettere semplicità e amore nel voler imparare per voi e per i nostri fratelli.

Si chiude qui il nostro incontro. Che la pace scenda su di noi e ci rimanga sempre. Il vostro fratello, insieme con tutti i fratelli intervenuti, vi saluta. Leonard



### Leonard

La vita continua anche senza il corpo. Questa è la vera vita: e non quella con il corpo, che serve solamente per ampliare la vita dello spirito. Se così non fosse, tutto ciò che abbiamo espresso nei nostri incontri non servirebbe a nulla.

Ora mi si chiederà il perché di questa introduzione. È semplice: oggi alcuni di voi hanno assistito al rito dell'unione (del ritorno) allo spirito di un fratello. Avete voi la certezza che egli, in presenza spirituale, sia vivo? Oppure credete che debba essere giudicato per poi attendere la resurrezione del suo corpo?

Ebbene, potete annullare tutto quello che vi abbiamo detto e continuare a credere alle manifestazioni esteriori. Ma così non comprenderete che la vita dello spirito è scevra della componente corporale, tranne quando vive sulla terra, per poter alla fine arrivare all'unione con l'Uno.

Possiamo iniziare con le vostre domande, senza tenere in considerazione ciò che ho voluto esprimere con la mia premessa.

*D.- Vorremmo chiarire cosa succede ad ognuno di noi dopo il trapasso, quando lascia il suo corpo fisico.*

R.- Ognuno ha una sua elevazione, che non è certo uguale per tutti, altrimenti ci sarebbe una regola generale, valida per tutti: cioè si direbbe che ad ognuno che ritorna avviene questo e quest'altro e così via. Invece ciò che avviene varia a seconda della conoscenza che si ha del proprio essere spirituale.

Al ritorno, acquisiremo la consapevolezza del rapporto vissuto con i fratelli. E così verificheremo da soli quello che siamo e ciò che abbiamo fatto.

Ecco perché nell'introduzione è stato detto che non veniamo giudicati; perché la parola giudizio presuppone che esista qualcuno (e quel qualcuno sarebbe Dio) che ci giudica. Scusate, Dio sa già tutto di ognuno di noi e non ha bisogno di chiamarci, anzi di riceverci, per dirci: "Tu hai fatto questo quindi ti punisco".

Vedete, nella dimensione dello spirito abbiamo la consapevolezza di

ciò che siamo veramente, e questo vale per tutti. Quindi non abbiamo necessità di sentirci giudicati, bensì siamo noi stessi, maturando la comprensione del nostro essere spirituale, a giudicarci.

Questo naturalmente vale per tutti. Ma non posso dare delle regole. Se tu hai fatto un qualcosa che chiamiamo peccato, sarai tu stesso a giudicarti e a condannarti ad una “punizione”. Nel nostro modo di dire la “punizione”, se così si può chiamare, la sentiamo nel nostro io spirituale, quando ci rendiamo conto di ciò che dovevamo fare e non abbiamo fatto.

*D.- Se lo spirito è poco evoluto, come può giudicarsi da solo? Che parametri ha?*

R.- È una bella domanda! E sì, anche un essere insignificante, per la sua dimensione spirituale, comprende in base alla sua evoluzione. Quando vi si dice che nessuno avrà un dolore superiore a quello che può comprendere sulla base della sua evoluzione, cosa significa? Che il piccolo problema lo comprende il piccolo, così come il grande problema lo comprende il grande. Nella scuola della vita terrena è così, come lo è nella vita dello spirito.

*D.- Ciò significa che in ciascun trapassato c'è un'autocoscienza spirituale che non ha bisogno né di parametri né di regole, ma esclusivamente di un sentire suo interiore che lo collega a un nuovo piano di elevazione e, di conseguenza, di espiazione?*

R.- Io dico, per rimanere all'esempio della Spirale, che chi è fermo ad un determinato punto, e questo punto è dentro una lunga linea, avrà una consapevolezza per giudicarsi maggiore di chi è soltanto punto. Ma non è che il semplice punto non sia scintilla divina: è punto e scintilla comunque.

Volete comprendere che il riuscire ad affrontare problemi elevati non è che una conseguenza di varie incarnazioni? Se si comincia con l'essere un singolo punto, vivremo esperienze elementari ed allora avremo la consapevolezza per giudicarci solo sulla base dell'esperienza acquisita come semplice punto. Ma quando si ritornerà in una successiva incarnazione, non saremo più un sol punto, ma due punti che si uniscono tra loro, tanto da iniziare a formare una piccola linea. Ed allora vivremo esperienze relative alla linea, e non al semplice punto. Di conseguenza l'esame non riguarderà solo il punto, ma la linea; e così via fino a che non saremo l'intera Spirale, nell'Eterno presente.

*D.- Quanto può essere veramente obiettiva l'anima nel giudicarsi? Infatti spesso adesso io mi giustifico. Quindi l'anima tende a giustificarsi.*

R.- Finché sei nella condizione umana, hai l'anima. Una volta tornato, l'anima con il suo bagaglio di esperienze fatte viene assorbita dallo spirito e sarà lui a giudicarsi. Ricordate che, quando vivete nel corpo, l'anima non rappresenta tutto ciò che siete veramente. Però l'anima è collegata come un cordone ombelicale allo spirito. Così avviene che quando vivete nel corpo e siete pungolati ad affrontare problemi che non vi garbano, a mandarli è il vostro spirito, perché sa quello che dovrete fare. Invece l'anima e il corpo, legati al vissuto terreno, non accettano quelle sollecitazioni.

Quindi, quando ritornerete, non sarà l'anima che si giudicherà, ma sarà lo spirito nella sua interezza. Non pensate che lo spirito si possa frammentare o spezzare. Egli è sempre presente in ogni manifestazione e può essere presente sia in questo momento, sia in altri momenti della nostra e vostra vita.

*D.- L'anima, stimolata dallo spirito, è in ricerca di luce. Quindi la reincarnazione avverrebbe ogni volta l'anima non ha assimilato il concetto di esperienza evolutiva?*

R.- Per sommi capi. Vedete, voi fate difficoltà a comprendere la separazione di anima e spirito. Mi spiego: Lo spirito "è". L'anima che si incarna non è sempre la stessa; varia a seconda dell'esperienza che deve fare. Chi stabilisce cosa debba essere l'anima è lo spirito: animerà il corpo secondo l'esperienza che dovrà affrontare.

Non è detto che l'anima sia per tutti uguale e non ho detto che la vostra anima sia la stessa della precedente incarnazione e sia uguale alla prossima. Credo in fondo che sia qui il vostro problema: non comprendere la differenza che esiste tra anima e spirito.

*D.- L'anima è uguale alla coscienza raggiunta e, quindi, al sentire raggiunto?*

R.- Ma è chiaro: si tratta di una evoluzione spirituale. Si può dire che quando si raggiunge un tale stato di sentire da capire certe esperienze, il contatto dell'anima con il proprio spirito è immediato.

Ma qui ci riferiamo ad alcuni fratelli che sono più che altro in missione sulla terra. Vedi, quando si ha un sentire tale da essere Uno con il proprio spirito, la differenza non esiste più. Esiste invece uno stato spirituale che è

più vicino all'essere Uno. Così le tre fasi corpo-anima-spirito e sapere-conoscere-essere sono tutte fasi per arrivare a comprendere di essere Uno. È lì che dobbiamo arrivare: ad essere solo coscienza spirituale.

*Interviene Elisa:*

Non sono sparita, esisto sempre: la giovane amica di sempre che con dolcezza vi viene a salutare negli incontri dove si trattano argomenti spirituali.

Siete sempre cari e credetemi che voi, povere anime, e noi, poveri spiriti, portiamo l'aiuto a tanti fratelli. Ora vi sto trasmettendo, attraverso il mio caro fratello, la dolcezza del mio spirito e non certo della mia anima, che in questo momento, non essendo insieme a voi con il corpo, è la manifestazione del mio spirito.

Attraverso questo fratello voglio spronarvi con una semplice preghiera a continuare a portare serenità e pace a tutti i fratelli che hanno un'anima poco evoluta. Attraverso la comunione di noi tutti cercheremo di illuminare il loro cammino, per portarci tutti ad essere spirito in vita eterna. Questo cammino così lungo ci riserverà tante sorprese e gioie che esistono nel Creato.

Che la pace sia con tutti noi.

*D. La vera purezza appartiene allo spirito. L'anima sarebbe quindi la zavorra che noi ci portiamo dietro e che dobbiamo ripulire da tutte le tossine della vita e dell'essere carne?*

R.- È chiaro, dobbiamo comprendere tutto in spirito. Ma la parola "zavorra" è troppo severa. Direi invece che l'anima è una parte importante per lo spirito, che senza di essa non potrebbe fare esperienza.

Lo spirito, quando deve fare esperienza sulla terra, sa fin dall'inizio quale contesto familiare ha scelto, cosa dovrà fare nella vita, quanto essa durerà, quali difficoltà gli si prospetteranno. In tutto questo percorso si serve di un'anima capace di affrontare queste esperienze. È qui che subentra in tutti il libero arbitrio di accettare o meno le difficoltà che ci vengono date.

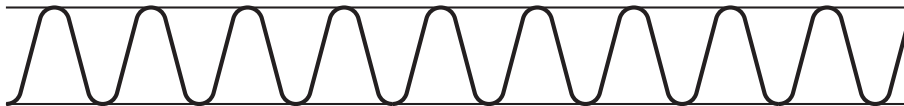
Dire che l'anima rappresenta la nostra parte non evoluta è sbagliato, in quanto siamo noi, come spirito, a decidere ciò che pensiamo di poter affrontare. Tante volte riteniamo che il peso sia superiore alle nostre forze. Non è così: siamo liberi di accettare o meno ciò che affrontiamo, ma dobbiamo essere certi che nulla ci viene dato che non siamo in grado di affrontare.

Come vedi, l'anima non è zavorra, ma un mezzo che serve per ampliare il tuo spirito. Ed essa sarà sempre più vicina allo spirito dopo che avrà affrontato varie esperienze, incarnandosi più volte. Finché non si esaurirà, unendosi allo spirito e formando con esso un'unica realtà spirituale.

*Disegna dei fiori:*

Così, fino all'unione con lo spirito: tanti fiori di esperienze, fino ad arrivare all'unione. Fiori, perché ho inteso dire che ogni vita è un fiore che serve e non può appassire. Serve infatti a farci riunire con il tutto.

*Disegna questa linea:*



Come vedete, ecco la vita sulla terra. Il contatto sopra è la nascita; quello sotto è il ritorno. Ma la vita dello spirito continua. Lo spirito dà continuità all'evoluzione e può continuare all'infinito.

## X

### IL SENTIRE

Leonard

Inizio questo incontro per manifestare la nostra presenza in spirito di verità. Qui si ascolta la nostra voce, la voce per voi dell'ignoto, dal momento che non conoscete la nostra realtà esistenziale. Il Tutto, nelle forme sublimi del sentire assoluto, si manifesta con la nostra presenza: altro non è che l'inizio della vostra vita. Sì, miei cari, oggi si potrebbe ampliare il concetto del sentire, a voi troppo sconosciuto, perché per voi è più logica la percezione sensoriale che non quella del sentire.

*D.- Lo spirito acquista individualità solo quando è incarnato?*

R.- Vi abbiamo insegnato che l'individualità umana dovrebbe essere annullata per lasciare il posto all'individualità spirituale. Ma mi rendo conto che a voi, che non avete ancora il sentire raggiunto dell'Assoluto, sembra banale. Così non comprendete. L'individuo umano è, come concetto, egoista e solo quando si immerge negli altri e arriva a capire che gli altri esistono come egli esiste, raggiunge uno stato di sentire tale che non ha più bisogno di sentirsi individuo.

*D.- I minerali e gli animali hanno un'anima? Se la risposta è sì, anche quell'anima è collegata allo Spirito?*

R.- La domanda è generica e implica che si acquisisce un livello di percezione solo quando si lascia l'intuizione, cioè quando alcuni elementi viventi (perché tutto vive e si trasforma) si evolvono.

Ebbene, nelle prime forme di vita umana esiste solo l'intuizione, cioè si parte dalla natura animale e quindi dall'istinto. Lo stato di istinto non è ancora coscienza di sentire. Arrivati allo stato di essere umano, l'istinto diventa intuito e poi percezione. Questo è il primo stato di sentire.

Ecco perché parliamo di stati di sentire. Più stati di sentire si raggiungono e più si amplia la nostra coscienza. Ritorna quindi la domanda: ma lo Spirito quando esiste? Esiste sempre, perché non viene creato ogni volta; ma deve solo prendere coscienza del Sé, nel quale esiste l'Assoluto.

*D.- Cosa si intende per "percezione"?*

R.- Nell'ascolto di un brano musicale, giungono delle vibrazioni tali che non tutti sono in grado di percepire lo stato d'animo che l'artista aveva in quel momento. Ebbene, questa capacità di percezione è dovuta allo stato vibratorio del sentire da voi raggiunto. Non si può certo dire che tutti percepiscano la stessa musica allo stesso modo. Provate a mettere in pratica quello che ho detto e vi accorgete che è giusto. Non ci sono altri mezzi per farvi capire quello che sto dicendo.

Vi ricordate la seduta nella quale abbiamo parlato degli strumenti musicali?<sup>(12)</sup> Ebbene, dava spiegazioni sul modo in cui ognuno di voi percepisce le vibrazioni. Siete diversi; bisogna vibrare in modo differente per ciascuno di voi, affinché possiate percepire. Ma non importa, è per questo che esistiamo e stiamo imparando a farlo.

*D.- Da cosa viene alimentato il sentire di ciascuno di noi?*

R.- Vengo a te, sorella cara, e dico che non puoi comprendere il significato del sentire se non portando come esempio la musica, perché la musica non si "comprende", si percepisce.

---

(12) Si riferisce ad un incontro trascritto nel libro "La Vita per la Vita".

Se nell'ascolto di una musica che ti piace, percepisci che il tuo sentire vibra con quella musica e ti vengono perfino le lacrime, ebbene tu in quel momento hai raggiunto uno stato di sentire affine all'autore di quella musica.

Prova ad allargare questo esempio a tutte le necessità e ai problemi della tua vita. Se non vibri con gioia e non provi serenità quando affronti un problema o una sofferenza, ebbene tu non sei nella stessa vibrazione di chi supera quella esperienza e non hai maturato il sentire per poterla vivere.

*D.- Che significa la frase da voi più volte ripetuta: "Le cose che vengono dette sono giuste per coloro che le ricevono"?*

R.- I messaggi che ricevete sono per tutti, ma solo alcuni possono sentirli.

Dovete capire che solo quando formulate domande diverse potete avere risposte diverse. Ma se formulate sempre le stesse domande, avrete le stesse risposte. Non ti sembra? Ecco cosa volevamo dire riguardo alla necessità di formulare ulteriori perché. Infatti, quando i vostri perché terminano, vi fermate. Tuttavia, non esiste un fermarsi, ma solo rimandare le lezioni della vita che state conducendo.

*D.- Come "senti" ora Dio? Comunica con te?*

R.- Dio si sente sempre, qualsiasi cosa facciamo. Questa sera, come lo sentite voi, in questo momento? Attraverso delle parole. Ma le parole sono vibrazioni, la musica è vibrazione, la poesia è vibrazione, la pittura è vibrazione. Se tu chiedi ad un artista come sente Dio, lui ti risponderà: "Attraverso la mia arte". Allo stesso modo, se tu ci chiedi come sentiamo Dio, noi rispondiamo: "Attraverso l'espressione delle nostre vibrazioni, che vengono tramutate in parole". Sono chiaro?

Miei cari fratelli, Dio in questo momento si sta manifestando in tutti noi e in tutti voi con la luce che splende in questa stanza, attraverso le vostre anime che rappresentano un "punto" del vostro spirito, attraverso la Spirale che ci contiene tutti sotto forma di energia. È qui Dio, è lì Dio, è sopra Dio, è sotto Dio: Egli è Immanente, Immortale, Infinito, Eterno. Che altro debbo dire per farvi percepire la Sua presenza?

È chiaro però che ognuno di noi, secondo lo stato di sentire che ha raggiunto, può percepirlo in modo diverso. Ma anche se lo si percepisce in



modo diverso, facciamo in modo, come in questo momento, di farlo percepire ad altri per allargare in tutti lo stato di sentire raggiunto.

*D.- Una volta raggiunto il massimo sentire, si può sbagliare e tornare indietro nell'evoluzione?*

R.- Mai, mai, mai. Ci si eleva sempre e non si torna indietro. Quello che hai raggiunto è tuo e non te lo toglie nessuno. Pensa se ad un medico o ad un professore, per aver commesso un errore, venisse tolta la laurea. No, i tuoi errori sono dovuti a una mancanza di conoscenza; ma la tua coscienza raggiunta non te la toglie nessuno, resta tua per aver raggiunto quello stato di sentire.

*D.- Il sentire racchiude sia la coscienza spirituale che l'evoluzione di uno spirito. Non è la stessa cosa?*

R.- Il sentire è qualcosa che non si può comprendere spiegandolo solo con le parole. È stato detto che è uno stato d'animo, è una percezione, una vibrazione, è uno stato di coscienza raggiunta. Ma tutte queste definizioni sono esse stesse delle frasi che contengono varie note musicali; per percepirle occorre il sentire che ognuno ha relativamente alle proprie esperienze vissute. Spiegarlo con le parole è veramente difficile e, questa sera, mi sembra che la vostra stanchezza non vi permetta di sentire le vibrazioni che cerco di mandare.

Leonard chiude. Anche oggi abbiamo condotto questo incontro tra fratelli che, secondo i loro "perché" e le "note" che avevano necessità di ascoltare, sono stati momentaneamente esauditi.

Cercate di incontrarvi quando potete. Fatelo però al più presto, in quanto la nostra unione è sì intensa, ma ancora non abbastanza proficua per mettere su un prossimo volume, non vi pare?

Ma sì, prendiamo anche questo con gioia ed allegria: chi vivrà, vedrà. Comunque una cosa è certa, nulla va perduto e ciò che elaboriamo potrà anche essere portato a termine da altri fratelli. La Spirale continua sempre ad esistere, non vi pare?

Pace a voi, fratelli cari.

## **Leonard**

*D.- È stato detto: "Il sentire dello spirito deve raggiungere lo stato di coscienza spirituale". Quindi sentire dello spirito e coscienza spirituale non sono sempre la stessa cosa?*

R.- Il significato profondo del sentire! La coscienza è dell'individuo umano, come il sentimento; il sentire racchiude sia la coscienza spirituale individuale, sia l'evoluzione di ciascun spirito, che in quel momento sente di esistere come facente parte di una Spirale. Pertanto, chi non si pone nemmeno la questione di far parte di una Spirale, non ha ancora iniziato ad avere un sentire e quindi una coscienza spirituale.

Volevo sottolinearvi una differenza: non esiste congiunzione tra spirito e materia; le due cose devono essere viste come separate, altrimenti tutti i concetti che esprimiamo sarebbero da confutare. Dovete distinguere ciò che è dello spirito da ciò che è della materia. Dovete quindi sentire dentro di voi il vostro essere spirituale, non quello materiale.

*D.- Però questo non confuta la necessità dello spirito di incarnarsi nella materia per fare esperienza ed evolversi.*

R.- Certo, altrimenti che state vivendo a fare? In questo momento, quanti di voi credono fermamente che io non sia Mario, ma uno spirito che parla? Ebbene, è questo il fatto: vivere senza avere la certezza della vita che vi aspetterà. Non dico ci aspetterà perché sono avvantaggiato rispetto a voi, dal momento che non ho il corpo che offusca la mia percezione e non ho la mente che crede di amare, ma non ama.

Con questo riferimento all'amore, lascio la parola alla cara sorella Elisa, che è qui e aspetta il suo turno per parlarvi proprio del sentimento dell'amore, nell'ottica spirituale e non certo materiale.

Elisa è qui che con gioia esprime amore spirituale per ognuno di voi. Ma quanto siete cari, vi amo immensamente con tutti i difetti, si fa per dire, che vedo in ognuno di voi. Cari fratelli, sappiate che io proprio per quei difetti vi amo e vi sto aiutando, a vostra insaputa, perché vi vogliate bene, di quel bene che è amore spirituale, senza rancori, senza drammi, senza la gioia di un attimo di serenità impura.

Forse questo spero di trasmettervi, da piccola sorella: voglio a tutti elargire il mio amore disinteressato. Nel pronunciare queste parole, sento che non vuole essere da parte mia un rimprovero, ma una comprensione del vostro animo, affinché riesca ad amare come io vi amo, disinteressatamente.

So che è difficile tutto quello che vi chiedo, ma è quanto dovete mettere in pratica. Vedo in ognuno di voi dei sentimenti che vi portano ad affrontare delle problematiche esistenziali. Non preoccupatevi: ricordate che tutto accade per amore di Dio.

So che per voi è incomprendibile, ma io non mi stanco di dirvelo. Il Padre Nostro che è nei cieli ci vuole bene, ci ama, ci benedice continuamente e, attraverso noi poveri consolatori, ci fa asciugare le vostre lacrime e ci dà la gioia di approdare al Suo amore.

Perché, vedete, fratelli cari, quando riusciamo ad alleviare un vostro dolore, ebbene vorrei che foste qui e vedeste quante luci ci e vi illuminano. Questo è amore di Dio. Questo è il vero amore spirituale.

*D.- Si possono amare gli altri senza amare se stessi, cioè senza amare innanzitutto il proprio corpo?*

R.- Sono tre domande per me. Il corpo è una necessità dell'incarnazione ed ha il preciso scopo di servire allo spirito per fare esperienza. Poi il dovere di amare gli altri è un altro scopo. E amare se stessi, parlando dell'io egoistico, è un'altra cosa.

Io le racchiudo tutte in una sola risposta perché noi, in fondo, siamo portati per ogni cosa a vedere l'Uno anche quando voi volete testardamente vedere separazione. Quando vi diciamo che la separazione è il contenuto esistenziale dell'essere umano e non dello spirito, voi non comprendete.

Ebbene, nella visione umana la tua sofferenza e la tua richiesta sono plausibili e giuste. Tuttavia, nella mia visione spirituale, ti ho risposto che tutto è giusto, purché visto proprio nell'ottica spirituale. Quindi il mio consiglio è: vai diritto per qualunque strada tu intraprenderai; però attraverso di essa, ricorda, devi arrivare non alla separazione, bensì all'unisono con l'Essere Supremo. Allora saremo d'accordo.

## XI

### L'ILLUSIONE

*Tutto ciò non è né reale né irreal.  
Sono effetti dell'illusione,  
pure impressioni sorgenti  
da alcune esperienze passate.*

*Padre Anthony Elenjimitam*

*D.- Ci avete detto più di una volta che viviamo nell'illusione, ci puoi spiegare cosa significa?*

R.- L'illusione che voi stessi e noi stessi abbiamo creato sui nostri perché sulla vita. Vi sembrerà banale ciò che dico, ma pensate a quanti dolori provate nella vita nel momento che la vivete mentre, una volta che avete fatto quell'esperienza, voi stessi finite con l'ammettere che non era il caso di soffrirvi tanto. La sofferenza, il dolore, la gioia che noi attraversiamo nella vita sono una pura illusione della mente, perché essa ha bisogno, attraverso quella esperienza, di ritrovare la via del ritorno.

Ma non sono necessarie le stesse esperienze per tutti; si alternano. Per alcuni vanno bene certe esperienze e per altri altre. Ed allora per alcuni è una illusione l'esperienza degli altri, mentre credono che sia realtà solo la loro. Ebbene, scambiandoci i ruoli nella vita, si capirà che ogni realtà è l'illusione dell'altra. E ci renderemo conto che nessuna singola esperienza è la pura realtà.

### **Leonard**

Quando voi comprenderete quello che state facendo, solo allora termineranno le nostre parole ed il nostro dire sarà naturale per voi.

Come vedete, gli argomenti trattati sembrano esauriti, ma non lo sono se non per chi, ascoltandoci, ha acquisito una piena presa di coscienza. Ogni argomento può suscitare tanti interrogativi, a seconda dei fratelli che leggono i messaggi.

Potremmo essere d'accordo nel dire che la verità è una. Ma se davvero è una, perché non siete soddisfatti del vostro vivere e continuate a chiedervi il perché della vita e a stare male, insoddisfatti della vita che conducete? Ecco, non credo che si esaurirà mai il nostro dire; invece continuerà con linguaggi diversi, a secondo di come percepirete la verità.

Se non siete d'accordo, come già sappiamo, affrontiamo il dialogo sereni come sempre. Solo nel dialogo si manifesta la nostra comunione di intenti.

Sembra che non mi sia presentato, ma vorrei non dire più Leonard. Vorrei entrare in silenzio come ho fatto finora ed uscire lasciando il posto ai fratelli che intervorranno questa sera. Un saluto caro a tutti.

*D.- Dite che la sofferenza è un'illusione che ci creiamo da noi stessi, perché una volta fatta quell'esperienza di sofferenza ammetteremo che non era il caso di soffrire tanto. Vi chiedo, perché definite illusione – quindi un abbaglio, un inganno della mente – un'esperienza che invece è stata vera? Più che un'illusione, a noi la sofferenza appare come una prova concreta da superare per crescere. È così?*

R.- Sì, è vero ciò che dici e non mi nascondo se affermo che per me, che vivo nel mondo della dimensione senza il corpo, questo non esiste. Infatti, secondo come si vive, anche di qua, credimi, esiste la sofferenza pur non avendo il corpo.

Ecco che bisogna giustamente chiarire e cerco di spiegarmi. Tutto ciò che provate come dolore è, in fondo, il bisogno stesso dello spirito di fare quell'esperienza, perché è lui che se l'è procurata, non avendo compreso che non doveva comportarsi in modo contrario alla legge divina. Credimi, essendo la legge divina perfetta, non aveva necessità di creare il dolore. Sei tu che, quando ti renderai conto di aver sbagliato, infrangendo questa legge,

capirai di poter superare l'errore solo attraverso il dolore.

Arriviamo alla risposta alla tua domanda. Nel momento in cui si vive questa esperienza di dolore, noi la sentiamo e tante volte perdura. E chi dice di no! Perdura sia da voi, sia da noi, e sapete perché? Perché non lo accettate convinti che solo questo è il mezzo per farvi comprendere.

Infatti, nel momento in cui accettate il dolore, sapete cosa vi può succedere? Che quell'esperienza di dolore svanisce. Ecco che allora siete portati a dire: è un miracolo. Noi diciamo invece che vi eravate creati una illusione, perché la vostra mente era attaccata alla materia e non allo spirito. Se ragioniamo con lo spirito esprimiamo sentire, se ragioniamo con la mente esprimiamo corpo.

*D.- La nostra illusione, dunque, è credere che la vera vita sia quella materiale, umana, nella quale siamo immersi con tutte le nostre facoltà: pensiero, sensi, emozioni. L'immedesimazione eccessiva con questa vita ci impedisce di scorgere la realtà più profonda, che è spirituale. L'illusione di questa vita ci inganna a tal punto da impedirvi di essere tutt'uno con l'Assoluto. È così?*

R.- Certo, mio caro. Come vedi, hai capito che solo quando si arriverà ad essere spirito puro, attraverso varie esperienze, solo allora, vivendo in spirito e per lo spirito divino, si avrà la conoscenza che la legge divina è scevra dal dolore che solo la mente umana e l'attaccamento alla materia hanno procurato.

Pensavo che avresti potuto farmi una domanda in merito alla mia affermazione precedente, cioè se anche qui da noi esistono fratelli che provano ancora delle sofferenze. Ebbene sì: alcuni restano vincolati alla materia e continuano a vivere vicino a voi nella dimensione terrena; non potendo manifestare la loro identità, che è rimasta quella terrena, soffrono e aspettano che voi li chiamiate. Ma sia loro che voi continuate a soffrire, in quanto non volete rendervi conto che, rimanendo nella dimensione terrena e non staccandovi dalla materia, il dolore permane e continua a manifestarsi.

Credetemi, è la pura realtà. Ecco perché noi vi diciamo: è una illusione della vostra mente. Cosa vuole dire? Che la mente riesce sempre a sviarvi da quello che è il contesto spirituale; è questo il punto principale che dovete comprendere. Rimanendo ingabbiati nel ragionamento mentale, vi sfugge

che a livello spirituale non si può soffrire perché si perde un proprio affetto. Infatti anche l'affetto, se valutate bene, è in fondo una convinzione egoistica della mente: per lo spirito non esiste l'affetto, ma esiste l'amore spirituale, che dovete comprendere per poter arrivare all'Uno. Quando invece c'è separazione, è sempre frutto della mente.

Infine volevo chiarire le vostre perplessità sul perché alcune Entità mantengono un linguaggio mistico, come se conservassero il carattere che avevano quando hanno vissuto sulla terra. E giustamente notate le differenze che esistono tra di noi. Come vorreste vederci, tutti uguali? Ma anche voi siete diversi: la vostra individualità, le nostre individualità restano comunque. Noi siamo irripetibili nel cosmo, ma dobbiamo comprendere che singolarmente non siamo nessuno. Insieme, invece, siamo la forma completa di Dio, che si manifesta attraverso noi pur non essendo Egli nessuno di noi, perché ci trascende tutti. Siamo un tutto Uno, ma non siamo l'Uno in assoluto.

*D.- Non sono d'accordo quando dite che la sofferenza è una illusione. Non è illusione quella fisica, perché fa parte della materia e questo dolore finisce con la morte. Tanto meno sono illusione la sofferenza mentale e spirituale, come per esempio seguire determinati vizi che ci impediscono di elevarci spiritualmente. Vorrei che foste più precisi in merito al concetto di illusione della sofferenza, sia materiale che spirituale.*

R.- Se vi chiedessi: pensate che ogni vostra malattia vi capiti a caso o che invece vi sia procurata da una deficienza della vostra mente? Concordereste sul fatto che per ogni causa esiste un effetto procurato? Se accetti questo, ti posso affermare che come ti sei procurato, attraverso la mente, una malattia, così te la puoi annullare; e come annulli la malattia, così puoi annullare il dolore.

Puoi non essere d'accordo. Però dovresti chiedere a chi ha studiato medicina se quello che sto dicendo sia più o meno vero. In campo medico si sostiene che quasi tutte le malattie sono in qualche modo provocate dallo stesso malato. Naturalmente parlo di chi la medicina la vede e la studia considerando l'essere umano non formato di solo corpo, ma di qualcosa di più. Tuttavia, come in ogni campo esistono varie teorie, così puoi accettare o confutare questa mia idea. Dovresti comunque tenere in considerazione ciò che ho detto.

Dopo tutta questa premessa, dico che anche il dolore può essere percepito in vari modi. Alcuni di voi anche ad un semplice problema attribuiscono maggiore valenza di quanto non debbano.

Vorrei comunque ripetere che finché vi soffermerete solo sul dolore del corpo, vi sfuggirà il concetto di chi veramente siete. Voi siete molto di più di quel fardello che portate dietro e, se foste veramente puri nello spirito, sareste convinti che quel corpo, con tutte le sofferenze che avrà nella vita, non siete voi e non vi appartiene se non per farvi fare l'esperienza che state vivendo.

*D.- Non parlo del dolore fisico come realtà oggettiva, mi riferivo al dolore mentale ed anche ad un certo dolore spirituale, interiore. Per questo ho parlato di coscienza, pentimento, rimorso, che a volte pesano più del dolore fisico.*

R.- Certo, comprendo ciò che dici. Sono un'altra Entità che risponde; quella che ha risposto prima è stato, nella sua precedente esperienza terrena, un medico.

Rispondo a te: voi avete già compreso di dover valutare non positivamente alcune vostre esperienze terrene e siete già nel cammino della presa di coscienza. Per noi, una parola come rimorso, come tanti altri vocaboli simili, non esiste. Quello che noi chiamiamo giudizio su di noi stessi è in fondo la presa di coscienza di tutto ciò che abbiamo fatto, a nostro avviso, di negativo. Credimi: chi fa questa analisi ha già superato l'esperienza e dimostra che gli è stata necessaria per comprendere. Altra cosa è perdurare nel cattivo percorso, cioè comprendere che non si doveva fare qualcosa, ma non provare sofferenza e continuare a comportarsi come se nulla fosse successo.

Ecco, in tal caso ci staremmo preparando per avere un dolore, se non subito, anche dopo, quando saremo qui senza il corpo. Tutto ciò che avete fatto e comprendete che non doveva essere fatto, resta nell'ambito della illusione terrena e viene superato immediatamente, purché abbiate davvero compreso che non doveva essere fatto.



## XII

### LA TRINITÀ

*Tutto ciò è l'Uno, calmo,  
senza principio né meta né fine,  
che non si può dire  
che esista o non esista.  
Sappilo, e siane lieto.*

*Padre Anthony Elenjimittam*

*D.- Nella spiegazione del triangolo<sup>(13)</sup> avete affrontato il concetto di Trinità; affermate dunque che non esiste in realtà una separazione tra le tre Persone?*

R.- Certo, come non esiste separazione di voi e di noi con Dio. Tutto è con Dio. La Trinità che vi si insegna altro non è che il voler magnificare Dio in tre Persone, ma una nello stesso tempo. Affermare che Dio sia frazionato in tre parti sarebbe come dire che la vostra anima, il vostro spirito, sia diviso e separato nel momento che vive nel corpo.

L'anima, nel momento in cui vive nel corpo, manifesta il suo spirito per quanto attiene quella sua esperienza terrena. Ma è tutt'uno con il suo spirito, non entrato nel corpo. E nello stesso tempo vive insieme con la stessa essenza divina.

Comprendi, non si può mai chiarire fino in fondo il concetto spirituale con la mente umana. Cioè, il corpo e la materia si manifestano solo attraverso atti concreti. Invece lo spirito si manifesta, come in questo momento, in altro modo. Chiunque, non vedendomi, potrebbe obiettare che non esisto. È facile ammettere, ed è più logico dire, che è la mente di

---

(13) Vedi triangolo a pag. 25.

Mario a dettare questi concetti. Basti pensare che ogni atto e ogni movimento, ogni particella del vostro corpo, ogni creatura sulla terra e nell'infinito, tutto ciò è Dio. Tutto questo è per voi incomprensibile e lo capisco. Però, come per la Trinità, così in tutto è Dio che in vari modi si manifesta.

Chiamatela come volete, ma sono termini terreni e come tali vanno presi. Potete, se non altro, comprendere che Dio è Tutto, e in ogni atto esiste Dio.

*D.- Quindi la Trinità non deve essere intesa come una divisione di Dio, ma come una sua manifestazione?*

R.- Secondo quanto conoscete, credete che la verità possa essere frammentata? Ebbene, quando noi cerchiamo la verità, è sempre Dio che, immanente, ci illumina. Così ci illuminano Gesù e lo Spirito Santo; ma il tutto è Dio e quindi non sarei propenso a “spezzettare” Dio e a vederlo fuori di noi, bensì in noi. Quando avremo compreso e assimilato questo concetto, sapremo fare cose che Dio fa, che Gesù ha fatto e che altri hanno fatto.

Si dice che la provvidenza sia sempre Dio; ma come manifestare la Sua presenza se, quando ci si esprime con parole diverse, non comprendiamo che Dio è qui e ci aiuta dandoci delle nuove conoscenze? Sta a noi assimilarle e approfondirle.

*D.- Quindi le tre persone della Trinità sono dentro di noi per un cammino spirituale che serve per arrivare a Dio?*

R.- Tu vuoi vederne tre. Io ho detto che non esiste divisione. “Divisione” è una parola, non una realtà. Voi siete portati a dividere, noi siamo portati ad unire. Il Tutto è in noi e in voi, è in tutto l'Universo.

*D.- Non intendevo la divisione in tre persone, ma come tappe spirituali per arrivare a Dio.*

R.- Il percorso è uno e non si può dividere. Il termine dividere non ci piace: dobbiamo arrivare ad una presa di coscienza di questo concetto.

*D.- Quindi c'è stato un insegnamento sbagliato da parte della nostra religione?*

*Come si spiega la forma materiale della creazione? Tutta la filosofia ha parlato di Dio trino nelle Sue manifestazioni.*

R.- La materia, come tu dici, a livello umano esiste ed è solida, ma sul piano spirituale non esiste: esiste solo lo spirito. Noi vi portiamo a pensare in termini spirituali; altrimenti non saremmo qui a parlare. Quanti concetti abbiamo espresso e alcune volte non li avete condivisi! Eppure abbiamo fatto questo lavoro per portarvi alla conoscenza dell'unione. Tutto ciò che riguarda le conoscenze filosofiche e la conoscenza della materia deve essere visto nell'ottica spirituale; così vi dico che la materia viene ad essere annullata dallo spirito, che ne fa uso esclusivamente per la sua esperienza terrena.

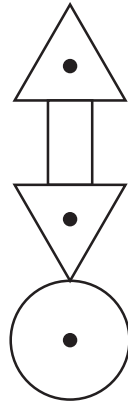
Quindi nel Tutto esistono la materia e lo spirito. Ma anche se il Tutto si manifesta in tanti modi, è sempre emanazione di Dio. È sempre una Sua emanazione che noi, secondo la nostra evoluzione, possiamo percepire e, grazie a ciò, diventare completamente diversi. La conoscenza ci porta ad accettare cose che prima non accettavamo. La conoscenza è presa di coscienza del nostro io spirituale.

Il vostro cammino, lo sappiamo, è faticoso, ma lo stiamo facendo insieme ed è per questo che facciamo parte di una piccola famiglia spirituale che deve allargarsi e confrontarsi con altre per comprendere quanto c'è di buono in ogni comunicazione ricevuta. Non rimanete settari. Esiste, in ogni comunicazione, una verità; bisogna saperla scoprire. Sta a voi, dialogando con gli altri, capire cosa condividere e cosa rigettare. Mi sembra un lavoro che spetta a voi. Noi possiamo illuminarvi per quello che sappiamo fare. Se il vostro percorso si evolve, altri fratelli ci aiuteranno e ci illumineranno sempre di più. E ricordate sempre che in tutto esiste Dio.

*D.- Nella simbologia del Triangolo, Dio è posto al vertice dello stesso, con il Figlio e lo Spirito Santo agli altri lati. Perché nel disegno fatto da voi Dio è posto al centro e non al vertice?*

R.- Da mondi lontani vengo, o figli, per dare a voi, in ricerca spirituale, spiegazione di filosofia. Mia cara sorella, quello che tu dici è vero per la tua esperienza e visione del mondo; è giusto e lo apprezzo. Nella mia visione, però, non è solo un triangolo, bensì una serie di triangoli. Infatti i nostri messaggi vi sono stati dati con gradualità, perché le nostre comunicazioni

facevano scaturire in voi degli interessi che vi hanno portato sempre di più alla ricerca spirituale. Voglio farti un altro disegno; poi mi dirai se si tratta sempre di Dio.



Tutto è collegato alla terra, come vedi. Ora rispondimi, ti prego: è sempre Dio? Ma dove è Dio in realtà? È qui, è là, è nella vita di tutti gli esseri viventi e non viventi. Prendi una pietra e li troverai Dio. Prendi un attimo della vostra vita: lì è Dio.

Voi dovete vedere Dio in tutto. È in ogni atomo; la Sua manifestazione è infinita. Non ti fermare alla figura geometrica, vai oltre; so che tu puoi discernere con l'intuizione. Voi siete ancora ad uno stato primitivo dell'intuizione. Credimi, riuscirai ad intuire molto di più solo quando sarai all'apice del sentire e potrai scavalcare tutti i triangoli del mondo. Solo allora ti si apriranno orizzonti che voi nemmeno immaginate.

Comunque ti ringrazio per aver fatto la domanda e per aver dato la possibilità di intervenire anche a uno come me che viene da molto lontano. Penserete che per venire da voi abbia impiegato un tempo infinito: no, la mia venuta assomiglia molto alla comparsa della luce quando accendi l'interruttore.

Se vuoi, replica; altrimenti in altri luoghi mi attendono. Chi sono, mi chiede Mario. Sono una entità astrale: questo è quanto per il momento dovete sapere. Il mio nome non interessa tanto, quanto invece quello che sto dicendo.

*D.- Non ti chiedo di approfondire il concetto di Dio, ma il concetto di Trinità.*

R.- Voi e noi siamo manifestazioni di Dio. Vedi, nel manifestarsi, Dio non ha bisogno di scindersi. Quindi, quando usiamo una espressione come “noi e voi”, sbagliamo; è solo un modo di dire. Non siamo né noi né voi, ma è Dio che si manifesta attraverso noi e voi. Quando dico “alza una pietra e lì troverai Dio”, è perché anche quella pietra è una Sua emanazione.

Se ora avete compreso la figura del triangolo, potete capire che posso farne a centinaia di triangoli e quindi non più tre, ma tremila o novemila. Che differenza fa per voi? Lo so, sono cose non comprensibili; accettatele per il momento. La Sua volontà è questa e noi la manifestiamo. Quindi, mia cara, quando leggerai attentamente quello che sto dicendo, capirai intuitivamente il mio concetto. Ora non ha importanza.

Spero che non sarà l'ultima volta che ci incontriamo. Non è un caso che questa sera siamo qui; forse io e te lo abbiamo voluto. Ti ringrazio ma, credimi, studia queste poche parole, riflettendo sulla immagine dei triangoli. Successivamente ci rivedremo. Vi saluto e buon proseguimento della seduta che state conducendo in modo ottimo. Vedo tanta luce intorno a voi e ci sono tantissimi fratelli che voi non potete immaginare. Pensate a quando vedete il cielo pieno di stelle: ebbene tante piccole stelle sono qui con voi ad illuminare questa piccola stanza; un piccolo spazio dove esiste la presenza indefinibile di Dio.

Non dirmi che non vuoi sapere che cosa è Dio. A te che sei più testarda per l'esperienza che ti sei scelta, devo rispondere con la mia libertà e sono certo che tra noi due nascerà un amore spirituale. Io ne sono certo. Non credo che tu lo sia, perché sei offuscata dal tuo corpo, che per il momento ti impedisce di capire. Quando verrai qui, invece, ti assicuro che avrai ampliato il tuo sentire.

*D.- I tre lati del triangolo rappresentano le esperienze evolutive. Queste si svolgono solo sul piano terreno o anche in altri piani?*

R.- Per il momento è qui che dovete fare esperienza, ma è certo quello che tu dici: i piani di esistenza sono tanti. Quando poi vedrete bene i triangoli che sono stati disegnati, vi accorgete che sono tutti collegati tra di loro, e quindi che esistono piani di altre dimensioni. Infatti, per arrivare all'apice della conoscenza necessitano varie esperienze.

Nessuno chiede perché è stata disegnata, dalla precedente Entità, la figura della Terra. In quella figura esiste la vostra evoluzione. Quando avrete superato quel livello di evoluzione, passerete alle successive.

Addentrandoci nel concetto del triangolo, si ha una visione superiore rispetto alla precedente, anche se, inizialmente, di un solo lato. Successivamente passerete ad un altro lato del triangolo, per poi arrivare alla cima. Una volta in cima, un canale (la riga che è stata disegnata) vi permetterà di passare ad un altro triangolo.

Ho potuto interpretare meglio di voi quello che il fratello ci ha spiegato, in quanto sono in una posizione diversa dalla vostra.

*D.- Il triangolo rappresenta con i suoi lati la Trinità. Perché ogni lato non vede l'altro?*

R.- Ma scusa, se tu sei su una montagna e ti trovi ad Ovest, vedi per caso l'Est?

*D.- Perché l'Entità precedente ha detto sono una Entità astrale?*

R.- Questo concetto dell'astrale... Tante volte le parole purtroppo fanno sì che si finisca con l'esulare dal concetto che una Entità vuole esprimere. Noi possiamo comunicare con voi solo attraverso le parole ed è giusto che si stia attenti a quello che si dice, altrimenti si può fare confusione.

Soffermarsi sulla sola parola astrale, senza aver compreso quello che l'Entità voleva dire, è fuori luogo. Comunque è bene che voi valutate che nel nostro mondo esistono tante vibrazioni e che esse si possono manifestare in tanti modi. Dicendo "astrale", e "vengo da lontano", l'Entità voleva significare l'astro dei cieli; voleva cioè dire che era venuta per darvi delle informazioni sugli astri che esistono nell'universo. Ciò non è stato compreso, così vi soffermate sulla parola e non sul contenuto.

Sono Leonard; sono tornato per illustrare il concetto dato. Esiste tra di noi collaborazione e, come vedete, c'è sempre da imparare anche per noi.

Vi devo quindi ringraziare in questo momento, perché è stata data una spiegazione anche a me che sono qui, guida provvisoria di questa famiglia. Voglio anch'io migliorarmi, come del resto sono certo che anche voi lo vogliate.

Salve fratelli. C'è chi non accetta la grandezza di Dio che cercano di comunicare queste parole. È vero, però non si tratta di voi, perché siete pronti per ricevere nuove informazioni. Le potremmo chiamare verità di passaggio. Servono infatti per avere una visione sempre più ampia della Luce, che è conoscenza.

I mondi che ci circondano sono tanti, ma, per poter accedere ad essi, occorre che ognuno di noi si trasformi. È chiaro che se non si produce questa trasformazione individuale, e successivamente collettiva, tutto ciò non potrà avvenire. Si dice che il cammino, l'evoluzione, sia una presa di coscienza. Se lo è, deve essere in simbiosi con quanto si dice circa l'Eterno presente, perché solo in quell'attimo avremo la visione di tutto ciò che esiste nell'universo.

Ricordate: in questo caso il tempo e lo spazio non sono altro che parole, semplici parole, che servono a voi che non avete la percezione del sentire assoluto. Naturalmente ciò vale anche per noi che, essendo in questo momento conduttori di questi incontri, abbiamo solo una conoscenza approssimativa dell'Esistente, ma non la consapevolezza di esso.

Ho iniziato. Vi auguro di partecipare attivamente all'incontro, così potremo insieme raggiungere traguardi. Ricordate: "raggiungere" è un termine improprio; come pure dire "vengo da lontano". Perché impropri? Perché è la vostra cultura ad avere bisogno di vocaboli. Invece nel mondo spirituale, quando un'Entità desidera qualcosa, la vive istantaneamente. Ecco perché dire "vengo da lontano" è solo per farvi comprendere, ma è, un'espressione impropria.

*D.- Avete detto che esistono altri mondi per perfezionarsi, per fare esperienza; mondi diversi dal pianeta terra, con corpi e anatomie diverse. Perché?*

R.- Spero di chiarire: nel mondo dell'Esistente ogni forma di vita è diversa dall'altra. La forma materiale, come la intendete voi, esiste solo sul pianeta terra. Ma la materia può assumere forme diverse e la possibilità di vivere in un sistema solare diverso da quello in cui state vivendo potrebbe richiedere altri corpi, altre anatomie.

Tuttavia allo spirito tutto questo non interessa, perché la materia gli serve solo per fare determinate esperienze. È questo l'aspetto più

importante. Fermarsi al solo corpo, qualunque esso sia, è cosa superficiale. Ecco perché vi sfugge la vera essenza divina che anima ogni parte dell'Universo.

*D.- Quindi ci sono altri mondi nell'universo, dove vivono esseri con un aspetto fisico diverso dal nostro, ma anch'essi con un'anima e uno spirito come noi; è questo ciò che dici?*

R.- Certo, la divinità è una. Dio è uno e non possiamo con le nostre conoscenze limitarlo al solo piano terreno. Le religioni hanno affrontato il problema solo sul vostro piano, ma dobbiamo considerare che l'Esistente è in ogni forma di vita, sia qui che in altri pianeti o conformazioni stellari.

Ora potete meglio capire il concetto del "sestante"<sup>(14)</sup>. In quel momento non avevate la consapevolezza di quella verità che, pur comunicandovela, vi è sfuggita. Voi considerate vera solo la verità che in quel momento percepite. Quando una verità viene data, credetemi, a molti, sfugge. Se ora vi soffermaste sui messaggi che avete ricevuto, potreste afferrare ciò che, a suo tempo, era stato detto e non compreso. Perché oggi siete cambiati, siete evoluti, avete appreso che solo con l'umiltà si accede alle verità più ampie. È questo il punto.

Quindi la figura del sestante oggi deve essere vista da un'altra angolazione, togliendo quelle scritte di natura religiosa che in quel momento erano giuste per farvi accettare la verità. Infatti per noi non esiste religione, se non quella della verità che è in ognuno di noi e che è la verità di Dio. Ognuno deve trovare Dio nel suo essere. Dopo averlo trovato, state certi che spazio e tempo non esisteranno più, in quanto tutto è Esistente.

*D.- Chi si incarna in mondi diversi dalla Terra, deve necessariamente vivere prima sulla Terra? Se la risposta è no, come avviene questa scelta?*

R.- Come vedete, siete portati a vedere il vostro corpo o altri corpi. Molto importante invece da considerare, è lo spirito. Se lo spirito deve fare esperienza, un tipo di corpo non è più rilevante di un altro. Quell'esperienza può farla sia su un pianeta, sia su un altro.

---

(14) Vedi il disegno a pag. 243; per ulteriori informazioni, vedere il libro "La Vita per la Vita".



*D.- Vivere in altri mondi è solo una questione di forma materiale? Vi si effettuano cioè gli stessi tipi di esperienze che viviamo sulla Terra?*

R.- Ho detto che dipende solo dalla diversità dei gruppi che decidono di fare esperienza in un pianeta anziché in un altro. Se si inizia un cammino qui, non vedo la necessità di trasferirmi in altro luogo, dal momento che è qui che insieme abbiamo iniziato. Non è importante la materia per lo spirito: egli deve fare esperienza attraverso essa e in quel momento dimentica ciò che è spiritualmente.

*D.- La nostra religione ci ha insegnato che ci sarà "la fine del mondo", la fine violenta di questo universo creato da Dio; e che dopo questa apocalisse si vivrà solo come entità spirituali. È così? L'universo avrà una fine traumatica o continuerà a vivere, nell'Eterno presente?*

R.- Vedi, le culture religiose amalgamano i fratelli che hanno necessità di iniziare il cammino di esperienza spirituale. Parlare di religione in questo contesto non ci sembra più necessario, in quanto abbiamo sempre detto che voi apprendete la religione del luogo dove nascete. Tuttavia talvolta non viene accettata e per alcuni è bene così, in quanto come spiriti liberi dobbiamo rifiutare ogni forma di costrizione; e il legame religioso talvolta diventa un rito e nulla più. La spiritualità è cosa diversa: significa prendere coscienza di dover rispettare tutti e di dover essere rispettati in quanto figli di Dio e facenti parte del tutto spirituale.

Chiarito questo, riguardo a ciò che dici, cioè che ci sarebbe una fine di questo pianeta per poi andare a vivere in un altro luogo che, ci è stato insegnato, si chiamerebbe paradiso, non mi sembra che per una entità spirituale vivere qui o altrove sia diverso. Ripeto: nel dire qui e altrove uso un termine improprio, in quanto dovete arrivare a percepire che esiste l'Uno. Cosa vuole dire? Che il paradiso è dentro di noi. Bisogna arrivare alla coscienza di percepirlo; solo allora può essere compreso.

Per quanto riguarda la distruzione dell'universo, fatemi dire: come può Dio emanare e successivamente distruggere se stesso? Riflettete, so che è difficile capirlo, ma riflettete. Certe idee servono per mettere paura; e la paura genera confusione. Noi dobbiamo avere la libertà di accettare tutto ciò che avviene con la certezza che è fonte di amore di Dio.

*D.- Se ho ben capito, la nostra famiglia spirituale evolverà esclusivamente sulla Terra?*

R.- Non è importante rispondere, perché continui a voler sapere cosa siete in corpo e non in spirito. Non importa se questa famiglia che voi conoscete vivrà insieme ed evolverà insieme; noi dobbiamo essere consapevoli che raggiungeremo la felicità quando vivremo tutti, dico tutti, in simbiosi con Dio.

*D.- È molto bella questa idea che esiste una nostra crescita spirituale nel pianeta Terra e una crescita spirituale di altri esseri in altri mondi. Visto che a noi interessa la crescita spirituale e non tanto metterci a lavorare con i radio telefoni, è possibile una qualche comunicazione spirituale con chi porta avanti questa ricerca di Dio e dell'unità anche così lontano da noi?*

R.- Se io dicessi che vengo da lontano, esclamereste: “Cosa dici? Non avevi affermato che ‘lontano’ non esiste?”. Vedi, se vi interessaste alla spiritualità, assimilereste conoscenze sempre più ampie, che aprirebbero il vostro spirito ad una ulteriore conoscenza.

Cosa significa? Che, evolvendo, vi affinate per vivere in comunione con altri esseri di luce, con i quali, per affinità, vivete in simbiosi. Così avviene nell'universo, dal momento che ci accomuna il Tutto. Cosa vuole dire? Che la diversità non esiste, viene annullata e in questo attimo attingiamo la nostra conoscenza da tanti fratelli, e la comunichiamo a tanti altri, che hanno bisogno di ampliare il loro cammino.

Tutto ciò altro non è che la trasformazione del nostro io spirituale. È qui il punto: più il nostro io prende coscienza e più trasmette conoscenze insieme ad altri che formano il Tutto. La luce si diffonde sempre di più. Le barriere non esistono più, perché viviamo in un tutto Uno.

*D.- Forse facciamo un errore preoccupandoci di dove andremo. Noi siamo qui, stiamo facendo esperienza qui; sembra quasi che pretendiamo di frequentare l'università quando ancora siamo alle elementari.*

R.- Quello che dici è vero, ma toglierei la parola “elementare”, sai perché? Ciò di cui tu parli è la presa di coscienza a cui dobbiamo arrivare; solo allora capirai che non esistono più tanti pianeti, tanti corpi, vari fratelli, ma esiste Dio che ci fa portatori di questo Suo grande amore.

Quando afferreremo nel nostro spirito il vero amore che ci trasfonde, vivremo insieme a Lui consapevoli di tutto. Finché non arriveremo a questo, resteranno veri la vita sulla terra, i vari pianeti, l'amore tra due esseri, la differenza tra il giorno e la notte, tra il bene e il male. E vedremo tutto nella dualità, in quanto è fuori di noi.

Ricorda: annulliamo tutto e viviamo in noi stessi; quando lo avremo capito, ameremo come Dio ci ama pur vivendo ognuno con la sua individuale spiritualità.

*D.- Dal nostro punto di vista, quando la sera ci mettiamo a guardare le stelle, abbiamo una sensazione dell'universo e del tutto molto concreta. Lì sentiamo Dio. Ma allo stesso tempo ci scattano le domande: questo Big-Bang ci sarà stato, questi altri esseri staranno vicino a quella stella o a quell'altra? Che male c'è nel farsi queste domande? Possono essere domande di un poeta, di uno scienziato; però non vedo alcuna contraddizione tra la ricerca spirituale e il chiedersi queste cose, o avere magari una bella cartolina spirituale che ci arriva da altri mondi.*

R.- Non dico che è sbagliato, mio caro fratello. Ho spiegato che quando tu hai la coscienza di essere in Eterno presente, puoi, quando vuoi, vivere in quel momento tutto l'universo, in quanto l'universo stesso è Dio.

Se vuoi, posso spiegarti le ragioni della nostra diversa interpretazione. Le stelle tu le vedi fuori di te, perché le vedi con il tuo corpo, con la tua anima; se invece tu le vedessi con lo spirito, potresti ad ogni tuo desiderio essere dove vuoi, visitare luoghi impensati, per te oggi irraggiungibili, ma per me possibili.

Io, in questo momento, dialogo con te con tranquillità, in quanto, sapendo che potevo dare il mio contributo, sono qui; ma quella che è ora una mia scelta la potrete fare anche voi in futuro. Questo potrete farlo sempre, sia se sarete qui, sia se vivrete in altri luoghi, ma solo se vivrete in coscienza spirituale, in Eterno presente. Potrete farlo contemporaneamente, senza per questo dover aspettare la notte per ammirare le stelle. Tu puoi vederle solo in quell'attimo, mentre io posso vederle quando voglio, così i miei fratelli.

È qui la differenza tra di noi, che però sei tu a voler vedere, non io.

*D.- Nicola dice: Non ho più domande devo riflettere su ciò che è stato detto.*

*Alfonso dice: avrei voluto formulare due domande, ma mi hanno preceduto e mi hanno tolto la parola.*

R.- La riflessione è necessaria.

Voglio rispondere ad Alfonso. Riflettete: se in questo caso avete lo stesso interesse spirituale, vuol dire che vivete, almeno in parte, in simbiosi; e questo è un punto necessario per accedere ad altro. Questo mi pare dialogare.

Sono intervenuto solo io questa sera, perché sono rimasto affascinato dal vostro interesse sugli argomenti trattati. Grazie per avermi dato l'opportunità di dialogare con voi.

Leonard, soddisfatto dell'incontro, questa sera vi lascia con la soddisfazione di essere stato partecipe insieme a voi di informazioni avute da un nostro fratello. Questo a beneficio di tutti coloro che non hanno bisogno di avere certezza dell'esistenza della vita futura, ma di prendere coscienza che tutto esiste. Vi saluto e che la pace sia con tutti i fratelli.

### **Leonard**

Mio Signore, dammi la luce per vedere il cammino, che sarà la mia salvezza per ritornare in Te. Miei cari fratelli, giunge la mia voce per migliorare il vostro cammino. Se quello che state facendo può sembrarvi tortuoso ed incerto, sappiate che tutto ha un significato.

Andiamo ad iniziare l'incontro tra voi, fratelli amati. Le domande preparate avranno risposta e per questo speriamo nell'intervento di fratelli chiamati da voi per darvi le giuste informazioni e per arricchire sempre di più la vostra consapevolezza. Le parole non giungono mai invano, tutto ha un significato che servirà sia in questo momento, sia in avvenire. Leonard da a tutti il benvenuto.

*D.- Avete parlato di esperienze in altri mondi. C'è all'origine una causa che ha procurato Karma diversi per ogni famiglia spirituale?*

R.- Qui si spiega in modo diverso. Nella prima fase della conoscenza la causa non esiste. Naturalmente ponete questa domanda in quanto siete ancora legati al concetto di un peccato originario commesso dall'uomo. Vi

abbiamo detto, e potete non condividere questo, che l'inizio del percorso della presa di coscienza è uguale per tutti. Si inizia tutti uguali, ma non è detto che l'arrivo sia uguale per tutti.

Come vedete, bisogna togliere le scorie, e percepire una diversa interpretazione di "quel" peccato. L'esperienza deve essere fatta ed allo spirito non interessa in quale luogo, in quanto lo spirito "è". Saranno le successive incarnazioni a darci la conoscenza per ampliare la nostra coscienza.

*D.- Se si viene sulla terra per un Karma specifico, questo si esaurisce sulla terra o si può concludere anche in un altro pianeta?*

R.- Volete vedere sempre tutto fuori di voi, e questo fa parte della natura umana, come pure nel caso di alcune entità qui, che hanno ancora di queste conoscenze. Volete vedere ciò che lo spirito non vede. Lo spirito deve fare le sue esperienze e, nel farle, decide di viverle dove vuole; non è detto che esista solo la terra. Diciamo però che, se si inizia un cammino qui, non vediamo la necessità di andarlo a completare su un altro pianeta.

Lasciatemi dire: come mai vi interessate tanto di altri pianeti, quando non siete in grado di sopportare la più piccola sofferenza che provate nei riguardi dei vostri fratelli nella vita terrena? Non vi sembra che sia più giusto approfondire il vostro cammino e valutare la vostra posizione spirituale, invece che umana? Il vivere fuori di voi è un problema che riguarda più che altro la vostra mente; non riguarda certo lo spirito che, credetemi, in questo momento è più interessato a farvi accettare la vostra esperienza umana e a farvi comprendere che dovete fare più di ciò che siete venuti a fare.

Questo non vuole essere un rimprovero, ma una semplice constatazione che faccio e che vorrei che faceste anche voi. In sostanza, a cosa serve fare domande che riguardano più la visione della mente che dello spirito? Dico questo perché allo spirito non interessa fare esperienza qui o altrove. Allo spirito interessa arrivare alla consapevolezza dell'Esistente. Quando ciò avviene, allo spirito nulla viene impedito; può vivere dove vuole, in quanto tempo e spazio non esistono.

Il mio essere ha espresso il suo dissenso; sta a voi percepirlo naturalmente con l'amore che ci unisce. Se invece non esiste l'amore, allora

saremo richiamati entrambi attraverso il dolore: io, perché mi sono creduto “Maestro” nei vostri riguardi, e voi, perché non vi sentite alunni nei miei riguardi.

Chi ha orecchi per intendere, intenda.

*D.- Una entità che ha vissuto precedentemente in un altro pianeta può venire a vivere sulla terra?*

R.- Questa domanda può essere superflua dopo la risposta precedente. Ma spesso ciò che volete davvero sapere è nell'intenzione della domanda, più che nella domanda stessa; così facciamo intervenire il fratello che percepisce la vostra intenzione.

Una entità può decidere di venire a vivere sulla terra pur avendo terminato il suo cammino evolutivo. Naturalmente, se lo fa, è sempre per portare aiuto. Pensate che uno come Gesù avesse bisogno di venire a vivere tra gli umani? Ricordate: tante entità di luce scendono in ogni tempo nel cammino di tanti pianeti o sistemi per aiutare fratelli nell'accettare e risolvere problemi che stanno vivendo. Ho detto aiutarli.

In questo caso non credo, come lascia supporre la domanda, che entità con il percorso ancora da terminare vivano una volta in un pianeta e poi vadano a loro piacimento a vivere in altri pianeti. Se hanno provocato delle cause qui, con altri fratelli, dovranno tornare a vivere qui, insieme a loro.

*D.- Quando si parla di visioni di esseri che provengono da altri pianeti, di che cosa si tratta? Di entità spirituali con corpi diversi da noi? Se sì, a quale scopo si manifestano?*

R.- Vi sembra di essere “esseri di luce”, pur avendo il corpo, o siete esseri umani con dentro una piccola scintilla divina, che è pronta a migliorarsi e diventare sempre più luce?

Quando si parla di entità di luce, non mi sembra che sia necessario avere un corpo, qualunque esso sia, umano o di altri mondi. Se si condivide il concetto di spirito, non vedo come si possa credere nell'esistenza di altri fratelli che vivono nello stesso attimo in altri mondi e hanno necessità di mettersi in contatto con altri fratelli. Credete nello spirito, oppure nella possibilità che, comunque, il corpo sia più importante nella manifestazione

di altri esseri? Io affermo che esistono entità di luce che in questo momento si stanno manifestando, ma che non hanno bisogno di avere un corpo diverso dal vostro per manifestarsi. Lascio a voi la conclusione del mio discorso, che è prettamente spirituale.

Potete credere nello spirito e credere pure alla manifestazione di altre creature con corpi diversi dai vostri. Noi diciamo che si manifestano entità di luce. Invece voi volete vedere l'immagine che più vi garba; ma essa è una vostra illusione. È stato già detto che chi vuole vedere l'immagine della Madonna, o di altri, e la vuole vedere come è stata effigiata sui quadri, la vedrà proprio come se la immagina. Io dico che l'immagine è luce. Chi vuole vedere altro, lo veda pure; quanto a voi, potete credere o no a ciò che dico.

## XIII

### L'ETERNO PRESENTE

*Il Sé è conoscenza assoluta.  
È pura consapevolezza, incorruttibile,  
libero da ogni idea di accettazione e di rifiuto,  
non limitato da spazio, tempo o genere.*

*Padre Anthony Elenjittam*

Leonard

Là, dove giunge la nostra voce, esiste l'Essere spirituale in Eterno presente. Iniziamo questa sera un cammino della conoscenza. In fondo, se valutiamo ciò che vi è stato detto negli incontri che avete avuto con la nostra dimensione, essi non hanno mirato ad altro che alla trasformazione del vostro Sé interiore umano per arrivare al Sé spirituale. Andiamo avanti, voi con i vostri perché su ogni argomento e noi con i relativi approfondimenti, che ognuno di voi percepirà secondo il proprio sentire.

Naturalmente, se non avete dei "perché" da chiedere e già ritenete di sapere, non avete bisogno di noi ed allora possiamo fare a meno di incontrarci.

Ci tengo a precisare che nel dare le risposte verranno fratelli a ciò preposti per il loro sentire.

Vi auguro un buon ascolto, sia della musica, sia delle parole le quali, essendo vibrazioni, verranno percepite da ognuno sulla base del proprio essere spirituale.



*D.- Perché conoscere l'Eterno presente, quando sapere di cosa si tratta non provoca un cambiamento se pur minimo del mio carattere?*

R.- Avete mai pensato di esistere eternamente, anche se per ora vivete “parzialmente” in un corpo? Non è certo la vostra parte umana che vive nell'Eterno presente, bensì il vostro ed il nostro spirito che, quando lo avrà raggiunto, sarà elevato e cosciente di essere il Tutto e non solo di essere parte del Tutto. Perché, parlando da un punto di vista materiale, se si è parte del Tutto, non si è Tutto. Questo non vuol dire che, nel Tutto, si sia Tutto; altrimenti si potrebbe pensare di essere Dio, ma non è così perché Egli ci trascende. Si è come dovrebbe essere la nostra conoscenza, limitata. Accettate questo umilmente e con gratitudine verso Dio.

Ebbene, dopo questa premessa rispondo: quanti di voi non riescono a comprendere quanto hanno ricevuto! Tanti di voi hanno compreso quel tanto che serviva in quel momento, ma riceveranno tanto di più quando avranno annullato il proprio io mentale ed umano.

È tutto lì: se vivete in un corpo ed esso è quello che regola la vostra vita, come potete percepire l'Eterno presente, che è vita spirituale? Ecco il punto, miei cari. È bello sentirvi parlare di argomenti che sembrano tanto lontani, ma invece sono vicino a voi più di quanto pensate.

*D.- Non ho capito se avete detto che, data la nostra limitatezza, non sia opportuno parlare dell'Eterno presente.*

R.- Non ho detto questo. Ho detto che, finché voi vivete per il corpo ed è con esso che percepite lo spirito, non potete farvi portatori di verità che non possono essere percepite dal corpo. Se invece voi riuscite a modificare il vostro vivere e ad arrivare ad una esistenza spirituale, cioè se sarà lo spirito a plasmare il corpo e non viceversa, allora voi potrete comprendere il significato dell'Eterno presente; ma non lo percepirete con la mente, bensì con il sentire, che è un'altra cosa, non vi pare?

*D.- La consapevolezza dell'Eterno presente nel nostro spirito ci dà la forza di sconfiggere il tempo e di conseguenza la morte, perché ci infonde la beatitudine spirituale della nostra elevazione. Può essere inteso così il nostro cammino insieme a voi?*

R.- La nostra presenza ha questo significato. Infatti vi si dice di abbandonare le vostre limitazioni terrene; e qui potremmo elencarne tante.

Lo potete fare voi stessi, ogni volta che vi trovate davanti ad un vostro limite nell'affrontare la vita di tutti i giorni. Sì, finché non si arriverà a lasciare tutto ciò che riguarda la vostra vita terrena, e per ultimo il corpo, che non è altro che un fardello che vi opprime, fino ad allora sarà questo il fine che vi e ci proponiamo nella vita terrena.

Vorrei aggiungere che quando vi è stato proposto per la prima volta l'Eterno presente, a spiegarne il concetto è stata una Entità preposta a quell'insegnamento; era però una Entità disincarnata, e cioè liberata dai vincoli del corpo. Allacciandomi a questo, vorrei sottolineare che non è detto che, se una Entità vive senza il corpo, poi necessariamente viva in un Eterno presente. Verrebbe meno il concetto di reincarnazione e si potrebbe pensare che, una volta perduto il corpo, si viva tutti in un Eterno presente.

Deve essere chiaro che, quando si ritorna qui, non tutti sono liberati dal vincolo della dualità ed hanno la consapevolezza del proprio io Spirituale.

*D.- Possiamo considerare l'Eterno presente come il massimo dell'amore?*

R.- Quando si raggiunge quella verità e quello stato di essere, non ci saranno più confini. Bada bene, sto dicendo che né io, né voi, né noi siamo in quello stato. Tuttavia siamo sicuri, almeno noi, che solo allora avremo non solo coscienza assoluta in uno stato di Eterno presente, ma anche che rappresenteremo senza alcun dubbio l'amore di Dio, che non può essere che puro amore in tutte le sue manifestazioni.

Ecco perché vi si dice che anche nella vostra vita, quando vivete tragici eventi, esiste Dio che emana amore. Almeno di quello ne siamo certi, perché lo verificiamo e vediamo che solo quella esperienza vi doveva capitare per il vostro bene. Era un richiamo doveroso, che solo l'Onniscienza e l'Onnipotenza di Dio poteva e doveva concepire per il nostro bene. Ecco perché vi si insegna di ringraziare sempre Dio, anche quando vi capitano cose tristi. Infatti tutto avviene per il nostro bene. Nulla nasce a caso. Ricordatelo e meditate, non con la vostra mente, ma con il vostro spirito.

*D.- Nell'Eterno presente non esiste il divenire. Come si concilia la creazione di un'anima individuale ad ogni incarnazione con l'esistenza di un Sé Spirituale in ognuno?*

R.- Il Sé spirituale esiste nello spirito e non nell'anima, che rappresenta solo una piccola "parte" dello spirito. Infatti vi si dice: mettetevi all'ascolto del vostro spirito, attraverso la vostra anima, perché essa può mettervi in contatto.

Ecco, secondo voi, mentre sto parlando attraverso Mario, è il mio spirito che parla o è la mia anima? Prima di rispondervi, faccio un altro esempio: quando alcuni si mettono in contatto con Entità famigliari, si mettono in contatto con lo spirito dei loro cari o con la loro anima? Io vi dico che si mettono in contatto con l'anima, che ancora non si è staccata dalla dimensione terrena. È per questo che riesce a farsi riconoscere; infatti, quando viene riassorbita dal proprio spirito, non verrà più riconosciuta, perché si manifesterà in forme non riconducibili alla sua ultima incarnazione.

Ecco perché vi si dice di non comunicare con i vostri cari, mentre sono in completa riflessione per valutare la loro ultima esperienza; altrimenti li richiamate verso la vostra dimensione. Però è giusto che esistano queste esperienze, perché tutto ha uno scopo, quello di avvicinarsi alla ricerca spirituale.

Quindi potete ora comprendere chi rappresenta una Entità come me, che non vi dice chi sia (infatti non voglio essere ricordato per la sola ultima esperienza, ma per il bagaglio di conoscenze acquisite nelle varie esperienze). In questo momento, io rappresento non l'anima della mia ultima esperienza terrena, ma il mio spirito.

*D.- Che differenza c'è tra l'Eterno presente di una Entità che vive come spirito e quello di una che si è incarnata?*

R.- Sia l'una che l'altra, essendo puro spirito, vivono in un Eterno presente. Infatti, se uno spirito vive l'esperienza terrena, ma è puro spirito venuto in missione per aiutare tanti fratelli, è anche lui nell'Eterno presente. In questo momento, sulla terra, esistono dei fratelli che, pur stando con voi, vivono in Eterno presente.

*D.- Leonard, ci puoi dire chi sei?*

R.- Questa sera abbiamo contribuito in tanti alla nostra evoluzione, che è meglio chiamare presa di coscienza. Non mi sembra che, giunti a

questo tipo di conoscenza, si debba cadere nell'errore di dividerci. Non dico che noi viviamo in un Eterno presente, ma abbiamo almeno la percezione di esserne coscienti, limitatamente alle nostre esperienze. In questo momento trasmettiamo a voi queste conoscenze e vi diciamo che dovete vedere l'Uno e non rimanere nella individualità.

Se i miei fratelli ed io dicessimo, in questo momento, che ognuno di noi ha dato il suo contributo con la propria individualità, allora avremmo sbagliato tutto e non vi avremmo trasmesso niente. Accettate quindi che tutto è stato voluto da voi in funzione della vostra ricerca e che trasmetterete queste conoscenze a chi ne ha voglia. A noi poca cosa resterà, se non quella di aver contribuito. I nostri nomi, le nostre individualità, le vogliamo lasciare a chi ancora non ha compreso che la vita spirituale è scevra di tutto ciò che riguarda la vita individuale e materiale.

*D.- Eterno presente: voi ci dite che è uno stato di sentire dello spirito, cioè l'essere coscienti di essere Tutto, il fine della nostra crescita spirituale. Dite che questo stato di sentire lo si raggiunge quando si annulla il nostro io umano e mentale. Significa che si vive in un solo attimo Tutto? Significa che l'Eterno presente è la comunione eterna con Dio?*

R.- Diciamo di sì, ma nello stesso tempo non posso dire di essere io, qualora mi trovassi in Eterno presente, in simbiosi con Dio; altrimenti sembrerebbe da parte mia un'arroganza spaventosa. Vedi, mio caro fratello, nessuno, dico nessuno, può mai affermare una simile verità; altrimenti Dio non sarebbe Dio, perché Egli ci trascende.

È il nostro vivere in simbiosi che ci porta ad ascoltare la Sua vibrazione come un'estasi. L'estasi è un esempio, un concetto che ci potrebbe far comprendere. L'essere in Eterno presente significa raggiungere un livello di presa di coscienza al quale non tutte le Entità sono arrivate.

*D.- Il nostro spirito vive nella dimensione dell'Eterno presente nel momento in cui il nostro io fisico e mentale sta vivendo in quella del tempo?*

R.- Io dico che voi, qui presenti, non vivete in Eterno presente e in coscienza spirituale. Tutti siamo in Eterno presente, ma non coscienti; è

questa la differenza. Si viene a vivere sulla terra perché, come è stato detto, si deve ampliare il proprio Sé spirituale.

Nel momento del ritorno, non tutti vivono con una coscienza così ampliata da essere in Eterno presente. Alcuni da voi, così come nella dimensione prossima alla vostra, non sono esattamente coscienti di vivere in Eterno presente. Quando una Entità spirituale afferma di viverci, è perché ritiene di aver completato il suo ciclo di esperienze sulla terra.

Devo dire però che alcuni che vivono sulla terra sono in coscienza spirituale e vivono in Eterno presente, pur vivendo in un corpo. Quando si risponde a queste domande le sfaccettature sono molteplici. Ho dato quindi degli spunti per ognuna di esse.

*D.- Quindi tutto dipende dal grado di coscienza spirituale di ciascuno?*

R.- È chiaro. Chi riesce ad avere la coscienza di vivere in Eterno presente ha raggiunto un livello tale che non ha bisogno di fare le domande che state facendo, perché è ad uno stato di sentire non dico assoluto, ma evoluto.

*A questo punto disegna un fiore e prosegue:*

Come è bello sentire la vostra voce. Vedete quanti giri bisogna fare per ritrovare la luce dentro il fiore. Il fiore della vita. Ma se volete arrivare a comprendere l'Eterno presente che esiste dentro quella luce nel fiore, quanta strada dovete fare!

Sì, andiamo avanti con le spiegazioni, perché se nel momento in cui fossi in Eterno presente, mi sentissi più vicino alla realtà ultima, allora non avrei compreso bene il significato dell'essere spirito. Mi sembra che non si voglia approfondire questo concetto a piccole dosi.

*D.- L'Eterno presente è uno stato nel quale si può entrare e uscire o, una volta raggiunto, è permanente?*

R.- Ho detto che alcuni non riescono a vivere sulla terra in un corpo ed essere contemporaneamente in un Eterno presente. Altri possono stare con voi e vivere in Eterno presente in virtù della loro evoluzione. Non è sempre uguale per tutti. Si può vivere tra di voi ed essere in Eterno presente

e vivere qui da noi e non esserci. Come si può vivere da voi e non esserci e vivere qui da noi e non esserci.

*D.- La nostra dimensione del tempo è reale o è un'illusione?*

R.- È pura illusione, perché, se tu vivi in Eterno presente, non hai bisogno del tempo, hai superato le fasi della dualità, sia con il corpo, sia senza. È questo ciò che volevamo dire: vivere in Eterno presente è il raggiungimento del tuo stato di essere spirituale.

*D.- Ad ogni nascita corrisponde una reincarnazione. Ogni spirito incarnato vive nel tempo? E ogni spirito elevato, anche se reincarnato, è in Eterno presente? Quindi per i primi esiste il tempo, mentre per i secondi no?*

R.- Tu puoi accettare l'idea di vivere qui in questo momento ed essere in altro luogo? Se ritieni di sì, è perché hai superato le barriere del tempo; e se le hai superate vuol dire che vivi in un Eterno presente.

Lasciatemi chiarire che non è che non vogliamo parlare di questo argomento: non vogliamo parlarne in termini filosofici, difficili da comprendere. Vogliamo invece parlare, come sempre abbiamo fatto, di concetti difficili in forma elementare, per far comprendere tutti.

Vogliamo trattare argomenti difficili con semplici parole. Questo si può fare, perché chi deve comprendere deve essere semplice; e nella semplicità esiste l'essere spirituale che percepirà, attraverso le nostre modeste parole, la spiritualità vera.

*D.- È stato detto che, dopo l'ultima incarnazione, ci aspettano altri mondi, altri pianeti, non più con il corpo materiale, bensì con corpi diversi a seconda del pianeta che andremo a popolare. Incarnarsi in anatomie diverse in altri mondi significa fare un salto di perfezionamento? Significa vivere esperienze spiritualmente più elevate rispetto a quelle che è possibile vivere sulla Terra?*

R.- In quel momento, quella risposta serviva per far scaturire in voi la ricerca. Stranamente, quando vi è stata data, nessuno ha accolto lo spunto. Vedete, oggi abbiamo ormai affrontato problemi che ci portano a fare domande sull'Eterno presente. Sei dunque convinto che ciò che mi chiedi sia davvero necessario? Se hai percepito il concetto difficile dell'Eterno presente, come puoi oggi interessarti alla diversità di evoluzione e di presa

di coscienza con un corpo anziché con un altro?

Come vedi, non dovete dare sempre tutto per scontato, e non dovete essere mai certi di poter afferrare tutto con le parole. A suo tempo era necessario darvi quell'informazione. Giunti a questo punto di maturazione, ve la sentite di accettarla? Significherebbe ritornare indietro nel cammino per arrivare alla comprensione del concetto dell'Uno. Ti sembra chiaro?

*D.- Proprio il fatto che noi cerchiamo di capire che cosa sia l'Eterno presente ci porta a fare tutte queste domande. È un concetto di difficile comprensione. Quindi il cercare di conoscere questo universo nel quale siamo, le sue caratteristiche materiali e spirituali, ci può aiutare in qualche modo a capire bene quale è la nostra collocazione nel Tutto.*

R.- In questo momento siamo qui, voi presenti con il corpo e noi senza, per avere la conoscenza del Tutto. Se così non fosse, credetemi, voi non sareste necessariamente a vivere dove siete e potreste vivere contemporaneamente in altre dimensioni.

Se si ha coscienza assoluta, si può essere qui con il corpo ed essere contemporaneamente con lo spirito in altre dimensioni di esistenza. Questo lo può fare lo spirito che vive in simbiosi con Dio e quindi in Eterno presente. Se non lo percepite, è normale che affermiate che voi esistete qui, mentre altri esistono in altri luoghi.

Bada bene, è vero, ma la vostra realtà, pur essendo vera, è frammentaria, perché vive ancora nella dualità. Cioè Dio, nella Sua emanazione, può e deve essere necessariamente qui e in ogni luogo, come vi è stato insegnato.

Voi però dite: "È Dio che lo può fare". Noi vi diciamo che dobbiamo avere la coscienza di poter arrivare anche noi ad essere come Lui; con la consapevolezza, lo ripeto per non essere frainteso, che Dio ci trascende tutti. Ricordate sempre: noi e voi dobbiamo arrivare alla coscienza dell'Uno. Quando vi arriveremo, non esisterà altro. Tutto in Tutto, ma tutto "è".

*D.- Uno spirito, per evolvere, si incarna più volte; significa quindi che ha bisogno della dimensione del tempo per arrivare all'Eterno presente?*

R.- Sì, ma nel momento in cui sta vivendo nel tempo, non ha coscienza di aver vissuto altre esperienze. Ci sono però esseri vicino a voi

che hanno questa percezione. Ebbene, per loro non esiste più questa frammentazione di somme di vite. Percepiscono invece un'unica esperienza apparentemente frammentata; è una ed unica, perché la successione è come il tempo: serve a voi, ma non è così. Non esiste una sequenza intesa come più fotogrammi, ma esiste un solo film intero. Cioè vivi in un solo attimo tutte le vite passate ed in quel momento, se hai questa percezione, vuol dire che vivi in un Eterno presente.

*D.- Quindi passato, presente e anche futuro?*

R.- Condivido in parte, perché il passato, il presente ed il futuro non esistono: sono un Eterno presente. È chiaro, coloro che hanno la visione del futuro, che voi chiamate veggenti, hanno superato le fasi del tempo. Aggiungo che essi vivono vicino a voi per aiutarvi ad accettare il percorso per arrivare al futuro che non esiste. Tutta la nostra vita è uno stato di Eterno presente.

Non vi viene qui di chiedere: “Ma allora è tutto già fatto? Noi che viviamo a fare?”. Così vi insegno come fare quelle domande che vogliamo che si facciano per chiarire ai semplici le difficili elocuzioni filosofiche. Che bello, eh?

*D.- Allora è già tutto scritto e predestinato?*

R.- Non è così, perché la nostra libertà è appunto, per ognuno di noi, di poter modificare il “film”. Vedete, non esistono causa ed effetto solo per modo di dire: è proprio vero. Ed allora ciò che ognuno di noi causa produrrà un effetto, che cambierà solo la sua parte di quel film. Gli altri fratelli non hanno prodotto quella causa e quindi non possono subirne l'effetto.

Ed allora, da questo punto di vista, parlare di Karma diventa difficile ed il concetto del film già fatto mi sembra che non stia in piedi. Esiste quindi, per ognuno di noi, la possibilità di cambiare il corso del proprio film a secondo della vita che accettiamo di vivere. Questo fa parte delle varianti che ognuno di noi può scegliere. In funzione di ciò avremo la nostra libertà di modificare o cambiare, più o meno, il nostro presente ed il nostro futuro.

Vedete quanto è difficile affrontare questi problemi quando non si ha



la percezione di quanto stiamo dicendo. Comunque, dal mio punto di vista è tutto chiaro; ora sta a voi assimilare quanto ho detto.

*D.- Una Entità che vive in Eterno presente riesce a vedere il futuro di un'altra Entità? Riesce cioè a vedere tutte le scelte che l'altra Entità può fare o farà?*

R.- L'Entità che vive in Eterno presente percepisce i diversi stati di sentire dei suoi fratelli e per ognuno è in grado di percepire quale sia stata la causa che gli ha procurato quell'effetto. Non potete però pensare che quella causa abbia cambiato anche il film di tutti i suoi fratelli. Ha cambiato la sua parte nel film. È difficile valutare tutte le vostre vite, intrecciate le une alle altre.

Abbiamo detto che una Entità elevata è una figura spirituale elevata e, se viene a vivere con i fratelli per sua scelta, ha questa possibilità: verificare il problema di ognuno e suggerire cosa deve fare per modificare l'effetto che lui stesso ha causato. Però alla fine è sempre libero arbitrio di ognuno accettare o meno il suggerimento.

*D.- Quindi tu, Leonard, hai vissuto stasera con noi un'ora e 45 minuti di illusione di tempo, mentre il mio ed i nostri Spiriti sono in comunione con te nell'altra dimensione?*

R.- Prima di rispondere, devo dire che non sono Leonard: la definizione di un nome non ci identifica nella Luce. Chiarito questo, dico che in questo momento, come tu hai affermato, noi abbiamo vissuto attimi del vostro tempo in simbiosi con l'Essere Supremo, che ci dà la gioia di percepire la Sua Luce, che è grandiosa.

Se valutate bene ciò che abbiamo detto, in questo momento sia noi che voi ci siamo incontrati, ma non certo in funzione di un tempo, bensì in una percezione che diventa comunione. E la comunione spirituale è Luce. Luce Divina.

Quindi, in questo momento, insieme abbiamo annullato in un solo attimo la frazione del tempo, perché ci siamo incontrati in spirito. E per lo spirito non esiste frazione di tempo, ma Eterno presente.

*D.- Quindi per noi sono stati un'ora e 45 minuti di luce?*

R.- È sbagliato dire solo per noi; lo sono stati anche per altri che sono

qui. Voi li avete vissuti umanamente parlando, ma anche il vostro spirito li ha vissuti e state certi che un giorno, anche se lontano, avrà la percezione in un solo attimo di quanto è stato detto questa sera.

*D.- Perché in un tempo lontano? Non lo percepisce subito?*

R.- E tu ne sei cosciente? Intendevo dire lontano per il corpo, non per lo spirito, in quanto il tuo ritorno qui non avverrà subito.

### **Leonard**

Il mio ingrato compito è di chiudere questo significativo incontro. Spero che lo sia stato anche per voi e che i fratelli abbiano chiarito, almeno in parte, i vostri dubbi.

Il mio dire in questo caso conta poco. Come voi, sono rimasto ad ascoltare in silenzio le spiegazioni che i nostri fratelli hanno dato. Dico subito che non potete afferrare istantaneamente il concetto dell'Eterno presente in tutto ciò che è stato detto. Credetemi, come sempre dovrete leggere più volte i concetti dati. Fateli vostri e vedrete che la prossima volta, come sempre, si amplieranno a secondo del livello di sentire che avrete raggiunto.

Se non fate questo, resteranno carta e parole che voleranno via come il vento; e il vento, come il tempo, passa e va via. Talvolta il vento riusciamo a sentirlo, ma non ad afferrarlo. Ora basta con le similitudini. Vi auguro un buon ritorno ai nostri dialoghi, sempre proficui.

Spero nei vostri e nei nostri cuori. Intendo naturalmente cuori spirituali, altrimenti anche in questo caso, se non chiariamo, mi si potrebbe chiedere: "Perché, tu forse hai un cuore?". Ebbene, voi lo avete con il corpo; io invece ho il cuore spirituale colmo di gioia; e il mio cuore è amore vero e senza condizione per tutti i fratelli.

Che la pace scenda su di noi, fratelli cari, dal vostro Leonard.

### **Leonard**

La spada è in Eterno presente ed incide nella vita di ognuno. Miei cari fratelli, do il benvenuto a tutti. Vedo che affrontate con pazienza un

concetto che sembra molto difficile, quello dell'Eterno presente. L'esame di tutta la vita viene racchiuso in questo semplice processo: presa di coscienza, evoluzione spirituale e presa d'atto che tutto è già esistente. Sembra poco, ma non è così. Le forme delle parole tante volte non possono esprimere tutto ciò che deve essere sentito.

Che cosa c'è di più grande dell'Infinito? Nulla, e nel nulla<sup>(15)</sup> resta l'attimo dell'Eterno presente. Cosa significa? Che nell'Infinito esiste Dio e quindi l'Eterno presente.

*D.- Tutti siamo in Eterno presente nel momento in cui veniamo via dalla terra?*

R.- In tal caso saremmo tutti santi, si fa per dire, come se ciò che si è fatto sulla terra venisse annullato. Così sembrerebbe che la vita vissuta in terra non serva a niente. Invece tutto ciò che ci eravamo prefissi di fare nella vita terrena e non abbiamo invece fatto, per nostra libera scelta, produrrà effetti nella vita che si prospetterà in avvenire.

Come potete quindi pensare che si possa vivere in Eterno presente una volta venuti via dalla terra! È una mera consolazione, come quando un fratello trapassa e si dice sempre: "Era un brav'uomo". In spirito lo siamo tutti, ma non coscienti. Per questo torniamo a vivere sulla terra.

*D.- Coloro che vivono in Eterno presente, pur essendo incarnati, sono i Maestri, gli Illuminati?*

R.- Naturalmente non è che per essere illuminati si debba essere in Eterno presente. Qui è meglio chiarire: l'Eterno presente è uno stato di coscienza assoluta. Per arrivare a ciò, credetemi, si dovrebbero dire cose così grandi che sono impossibili da descrivere.

Per il momento fermiamoci alla vostra domanda e cioè: cosa si intende per Maestro? Colui che è in grado di chiarire i tanti perché della vostra vita. Ma per Maestro non intendo solo colui che può risolvere tutti i problemi, in quanto ha la coscienza dell'Assoluto. Posso dire infatti che siamo tutti Maestri. Sì, miei cari fratelli, si diventa Maestri quando ci si trova di fronte a un fratello che soffre perché non vuole accettare la vita che sta conducendo e gli si allevia il dolore. In quell'attimo siamo Maestri per quel fratello.

---

(15) Il nulla: è la nostra esistenza senza la consapevolezza del Sé spirituale.

Dire che esistono tanti Maestri non è cosa sbagliata. Ripeto, tutti lo siamo, a seconda del livello di coscienza che abbiamo acquisito, e se siamo in grado di far giungere a quel livello di coscienza chi non vi è ancora per non aver effettuato esperienze come noi. Solo quando riusciremo ad aiutarci gli uni gli altri senza far pesare il nostro sapere, in quel momento saremo anche noi Maestri.

Ho risposto alla vostra domanda in modo semplice e, nel farlo, mi sembra di non essere un Maestro, ma un semplice fratello che in questo momento si trova in una posizione migliore della vostra, non avendo il corpo che lo opprime.

*D.- Come possiamo prendere coscienza dell'Eterno presente e uscire dalla dualità?*

R.- Rispondo io: uscire dalla dualità significa riuscire a superare il dualismo che esiste tra il bene e il male, tra la notte e il giorno. È la base della vita spirituale quello che ci chiedete. Sapete cosa vi dico? Che nella vita, eliminando la dualità, in un solo attimo diventeremmo Eterno presente, avremmo la coscienza assoluta.

Ora voi ci chiedete: “Come possiamo fare?” Ecco la risposta: riflettendo su tutte le comunicazioni avute, dove vi si suggerisce di staccarvi da tutto ciò che vi rende schiavi delle vostre attrazioni materiali. Invece voi continuate nel vostro intimo a restare attaccati alle cose che vi circondano, come se, una volta venuti via dalla terra, non doveste lasciarle.

Di tutto questo, mentalmente, ne siete coscienti. Non potete dire che è il vostro spirito o la vostra anima che non comprende, è vero? Ed allora, se avete compreso mentalmente, perché non lo mettete in pratica nel vostro intimo?

Sto solo riferendomi all'attaccamento alle cose materiali; non sto parlando degli affetti. Infatti, quando poi vi si chiede di staccarvi anche da quelli, tutto si fa più difficile. Sento già ciò che pensate: “Ma questo lo abbiamo compreso”. Sì, con la vostra mente; ma, ditemi, lo avete fatto proprio nel vostro animo? Ognuno si chieda: sono in grado di lasciare tutto, senza avere un minimo sentimento egoistico di attaccamento a qualsiasi desiderio del corpo e della materia? Ed allora, se ritenete di non essere in grado, significa che ancora siete nella fase della dualità.

Se invece vi staccate, anche in minima parte, iniziando dal più piccolo

attaccamento per poi arrivare al più grande, come l'affetto, vi dico che potete iniziare a comprendere cosa è l'Eterno presente. Quando si è in quello stato, credetemi, non esiste più la dualità, ma esiste un unico Essere, una sola visione, l'Uno.

Ripeto: iniziate dalle piccole cose, non dalle grandi. Se non iniziate dalle piccole, come potete arrivare alle grandi, che sono appunto gli affetti? Vedete, io so che sto parlando a dei fratelli che hanno il corpo e un'anima; non sto parlando allo spirito. Cosa significa questo? Che sto parlando a due vostre realtà (corpo-anima) che, non essendo spirito, fanno parte della dualità.

Riflettete su questo: sembra poca cosa, ma è molto importante. Quindi è nel corpo e nell'anima che esiste la dualità da annullare. Ma annullare non significa distruggere, bensì superare. Ecco perché si vive sulla terra. Non è per caso o per capriccio; è per pura e vera esperienza dello spirito.

È chiaro ciò che dico? Non sono un Maestro, badate bene; sono una sorella che vi indica la strada per arrivare a migliorare la vita spirituale.

*D.- Per essere chiara lo sei, ma sono cose difficili da mettere in pratica. Tu, quando eri qui, come hai fatto?*

R.- Volete sapere come ci siamo riusciti, io e altri fratelli che si trovano insieme a me. È chiaro, abbiamo dovuto superare le avversità che ora avete voi. Non abbiamo fatto altro che mettere in pratica ciò che vi stiamo dicendo.

Perché il precedente fratello ha detto che siamo tutti Maestri? Lo siamo quando, dopo aver superato certe esperienze, aiutiamo chi non le ha fatte. Come voi dite, nessuno nasce "imparato". Il Maestro della vita è solo uno: siamo noi stessi che dobbiamo mettere in pratica ciò che viene detto. Non esiste altro mezzo; non esiste nessuno che possa fare la strada per noi.

*D.- È per tutti uguale la coscienza di Eterno presente, considerato che la realtà è una?*

R.- Se rispondo a questa domanda, si presuppone che io sia in grado di vivere in Eterno presente. Ma cosa devo dire? Se fossi in grado di rispondere, avrei la coscienza assoluta, che non ho, ed allora la mia

manifestazione sarebbe trasmessa a voi non più sotto forma di parole, di esempi, ma di Luce. Ed allora voi percepireste il mio essere spirituale soprattutto sotto forma di Luce.

È difficile, credetemi, manifestarsi in questo contesto come una Entità, immaginiamo, Gesù. Pensate che Gesù, il Maestro dei Maestri, si presenterebbe a voi con uno scritto? Miei cari fratelli, in questo momento, in questo luogo, si sentirebbe la Sua grandezza come una immensa Luce. Ed essa ci darebbe certezza assoluta che noi, poveri fratelli, stiamo cercando di comunicarvi le esperienze che abbiamo superato. Così potete capire il significato profondo del Maestro dei Maestri che vive in Eterno presente.

Riflettete sulla mia risposta e così si poserà un piccolo raggio di luce in più sulla vostra conoscenza.

*D.- Solo il finale è scritto. Anche noi diventeremo Eterno presente?*

R.- Cosa intendi per finale; chiarisci.

*D.- Il fine di tutte le incarnazioni è il raggiungimento della coscienza spirituale e la riunione con la divinità.*

R.- Non la considero una “fine”, ma un’estasi con Dio. Se parliamo di fine, vuol dire che esiste un inizio; ma vi abbiamo detto che non esiste un inizio: esistiamo sempre.

È un concetto piccolo, ma grande, da percepire. Non esistono quindi né fine né inizio, ma stati di sentire raggiunti. Quindi vi sarà un Eterno presente con Dio, che trascende ogni creatura.

Il mio compito è di chiudere. Passando tanto tempo insieme, abbiamo raggiunto delle affinità ed abbiamo imparato tante cose. Alcuni mi considerano la guida che introduce gli incontri. Ma non mi sento di essere guida, bensì un fratello che, avendo in questo momento solo spirito e non corpo ed anima, è in grado di chiarire alcune cose.

Avendo una visione diversa dalla vostra, voglio dare alcuni suggerimenti per quanto riguarda la diffusione dei nostri messaggi. Naturalmente tutto ciò richiede tempo e dedizione da parte di tutti e ve ne siamo grati.

Il compito maggiore è sempre, così si può dire, di chi riceve e della sorella nominata da noi segretaria. Non siamo solo noi ad affermarlo. Ora voi siete in grado di capire che loro stessi, prima di venire sulla terra, hanno scelto l'esperienza da fare. Comunque, con la loro libertà di portarla avanti o meno. Così voi, cari fratelli, avete scelto di fare questa esperienza, come tanti altri che si sono avvicendati; ma non tutti hanno avuto la perseveranza di continuare la ricerca.

È giusto dire che questa esperienza non è fatta solo in funzione di chi partecipa, ma soprattutto per allargare la conoscenza a chi non aveva la possibilità di partecipare a questi incontri e ne aveva bisogno.

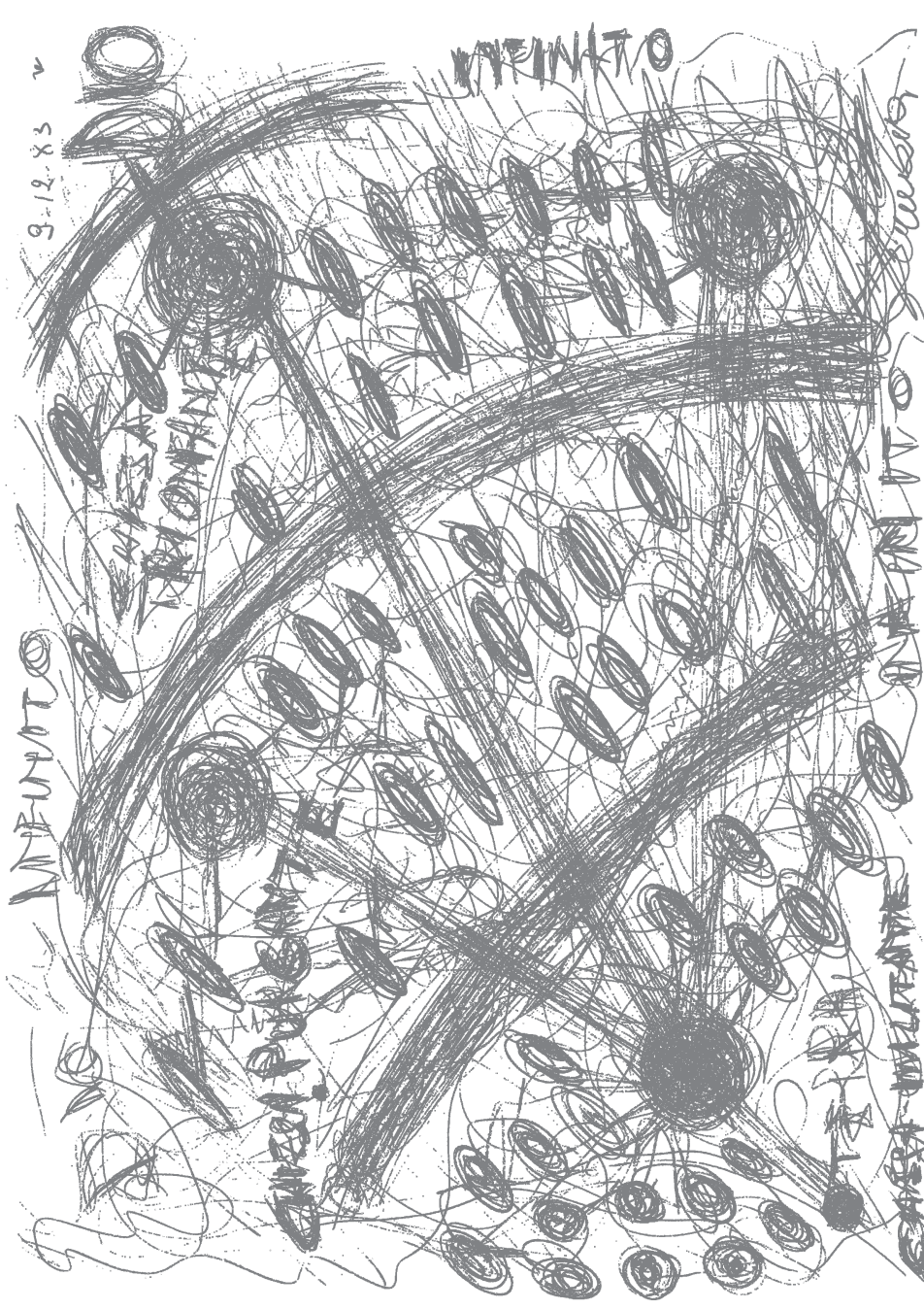
Lasciatemi aggiungere alcune cose che possono sembrare superflue: ogni vostra idea è sempre bene accetta, ma per ultimo saremo noi, attraverso il medium, a decidere se bisognerà agire in un modo o in un altro. Come è stato fatto per il precedente volume, così verrà fatto con il prossimo.

Voi ora vi chiederete: “È certo che si farà?” Rispondo che non dipende solo da noi, perché noi siamo certi che il libro esiste già, ma dipende da voi se non porterete a termine la vostra esperienza.

Quindi un altro volume lo si farà, ma non ho dato la certezza che riuscirete a farlo. Con questo dovete comprendere che niente è vissuto, niente è sicuro: siamo noi gli artefici della riuscita di qualsiasi sviluppo del “film”. Il film già esiste, ma noi abbiamo la facoltà di introdurre delle varianti, cioè cambiare la trama e i personaggi. Spetta solo a noi raggiungere il risultato.

Vi saluto con affetto e, se per caso vi siete annoiati e siete stanchi, sappiate che il vostro spirito un giorno sarà felice per aver fatto questa esperienza.

Con tutto l'affetto fraterno, Leonard



9-12-83 ~

MEMENTO

MEMENTO

MEMENTO

MEMENTO



Finito di stampare  
16 maggio 2009